Nel corso dell'anno 2018 il legislatore nazionale ha adottato diverse norme che hanno riguardato le attribuzioni giurisdizionali e di controllo demandate alla Corte dei conti.

Ne ricordo succintamente alcune, rinviando al prosieguo per una più ampia esposizione.

Il legislatore è intervenuto nell'ambito delle procedure di dissesto e di riequilibrio finanziario pluriennale con norme, contenute nella legge n.145 del 30 dicembre 2018 sul Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. In particolare l'art.1 commi 828 e 830 esclude l'applicazione di limitazioni amministrative connesse a determinati fatti accertati dalla Corte dei conti per quegli enti locali che, alla data dell'accertamento, si trovano in dissesto finanziario o in piano di riequilibrio pluriennale; l'art.1, comma 960, prevede la possibilità di ottenere un'anticipazione a valere sul fondo di rotazione, da parte di quegli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, da riassorbire a seguito dell'approvazione del piano da parte della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e da destinare al riconoscimento dei debiti fuori bilancio nei confronti delle imprese per beni, servizi e forniture, nonché per transazioni e accordi con i creditori; in caso di mancata approvazione, invece, le somme sono recuperate dal Ministero dell'Interno e versate alla contabilità speciale relativa al fondo. Inoltre, la suddetta legge di Bilancio statale contiene norme in tema di ripiano del disavanzo, *al fine di sostenere la trasparenza e le spese*

d'investimento, per le Regioni e le Province di Trento e Bolzano (art. 1, comma 874).

Il legislatore è intervenuto in tema di controllo preventivo di legittimità, con riguardo ai regolamenti di organizzazione (art.4 bis del decreto legge n.86/2018, convertito in legge n.97/2018), con riguardo allo schema di decreto del Presidente della Repubblica relativamente agli accordi sul personale (artt. 139, comma 6 e 229 del D.lgs n.217/2005, sull'Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, come modificati dagli artt. 2 e 3 del D.lgs.n.127/2018).

Ai sensi dell'art.1, comma 6, del decreto legislativo n.74 del 21 maggio 2018, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

D'interesse sono anche le disposizioni contenute nel D.lgs. n.29/2018, art.2 (sulla riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile) che prevedono la presentazione di una rendicontazione dettagliata dei pagamenti delle competenze del personale agli uffici di controllo da parte delle Amministrazioni centrali e periferiche nonché, in caso di inadempimento del responsabile, che ne siano informate le Amministrazioni centrali e la Corte dei conti. Ancora, in caso di mancato recupero delle somme indebitamente corrisposte, che l'Ufficio di controllo trasmetta la rendicontazione e i documenti al competente Ufficio della Corte dei conti.

Nel 2018 e nell'anno in corso la Corte Costituzionale è intervenuta in più occasioni, sia con riguardo ai giudizi di parificazione, sia con riguardo ai piani di riequilibrio finanziario (si veda rassegna allegata).

Di particolare importanza è la sentenza della Corte Costituzionale n.18 del 14 febbraio 2019 la quale, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art.1, comma 174, della legge n.208/2015 e dell'art.1, comma 434, della legge n.232/2016 in tema di rimodulazione dei piani di riequilibrio finanziario dei Comuni in stato di predissesto, presentati o approvati, ha affermato principi di rilievo in tema di recupero del disavanzo, d'interesse anche nei giudizi di parifica.

Il giudice delle leggi ha ritenuto che le suddette disposizioni normative siano in contrasto con gli articoli 81 e 97, comma 1, Costituzione, sia sotto il profilo della lesione dell'equilibrio e della sana gestione finanziaria del bilancio, sia per contrasto con gli interdipendenti principi di copertura pluriennale della spesa e di responsabilità nell'esercizio del mandato elettivo.

"Il principio di equilibrio di bilancio non corrisponde ad un formale pareggio contabile, essendo intrinsecamente collegato alla continua ricerca di una stabilità economica di media e lunga durata, nell'ambito della quale la responsabilità politica del mandato elettorale si esercita, non solo attraverso il rendiconto del realizzato, ma anche in relazione al consumo delle risorse impiegate. È evidente che la norma censurata si discosta radicalmente da tali parametri, consentendo di destinare, per un trentennio, in ciascun esercizio relativo a tale periodo, alla spesa di parte corrente somme necessarie al rientro del disavanzo".

Il regime ordinario di recupero del disavanzo prevede tempi relativamente brevi (immediata copertura del deficit entro l'esercizio successivo al suo formarsi; oppure piano di rientro entro il triennio successivo all'esercizio in cui il disavanzo si manifesta e, in ogni caso, non oltre la fine della legislatura (art.42, comma 12, d.lgs. n.118/2011); eccezionalmente sono previsti tempi più

lunghi: 30 anni per maggiore disavanzo, al primo gennaio 2015, derivante dal riaccertamento straordinario dei residui e dal primo accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (art.3, comma 16, D.lgs. n.118/2011); 10 anni nella disciplina del predissesto con ricorso alle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis del D.lgs. n.267/2000 TUEL; da 4 a 20 anni ai sensi dell'art.1, comma 888, della legge n.205/2017 che ha modificato l'art. 243 bis TUEL.

Ora, l'avere elevato, con la norma censurata dinanzi Consulta, senza ragionevole giustificazione, il periodo di recupero a trenta anni, determina l'ampliamento della spesa corrente fino al predetto limite temporale dei trenta anni, in misura pari al minore accantonamento conseguente alla dilazione trentennale. Infatti, il fenomeno della revisione straordinaria dei residui (come quello inerente alla norma dichiarata incostituzionale) non è sovrapponibile a quello del riaccertamento straordinario dei residui di cui sopra in cui la dilazione era "giustificata con l'unicità ed eccezionalità della situazione finanziaria di taluni enti territoriali che, da un lato, transitavano in un diverso sistema di contabilità e, dall'altro, scontavano l'esistenza di deficit sommersi originati dall'effetto congiunto della scorretta prassi di sovrastima dei crediti e di sottovalutazione dei debiti".

Si ricorda, per il rilievo che le affermazioni contenute rivestono anche nella parifica, la sentenza della Corte Costituzionale n.105/2019, in tema di presentazione di nuovi piani di riequilibrio. La Consulta, pur dichiarando la questione inammissibile, ha affermato che "non può essere assolutamente configurata la compatibilità di un avanzo di amministrazione con un piano di riequilibrio finanziario pluriennale" e che "…l'avanzo di amministrazione non

può essere confuso con il saldo attivo di cassa e con un risultato annuale positivo. Mentre un miglioramento dei saldi di cassa o un risultato annuale positivo non sono affatto incompatibili con l'esistenza o la necessità di un piano pluriennale di riequilibrio finanziario, dal momento che detti miglioramenti ben possono essere inidonei a compensare interamente lo squilibrio strutturale, analoga ipotetica relazione non è configurabile per l'avanzo di amministrazione. Quest'ultimo è tale solo se si tiene conto – compensandoli completamente in modo definitivo – degli accantonamenti scaglionati nel tempo contemplati dal piano di riequilibrio".

La Corte Costituzionale, inoltre, in svariate pronunce ha affermato l'imprescindibilità di reali coperture finanziarie delle spese, in quanto "copertura economica delle spese ed equilibrio del bilancio sono due facce della stessa medaglia". L'equilibrio trova attuazione quando ogni programmazione di spesa sia sorretta dall'individuazione di risorse adeguate e realistiche, altrimenti "sarebbe sufficiente inserire qualsiasi numero - nel bilancio – per realizzare nuove e maggiori spese". In sostanza l'art. 81 della Costituzione, con la sua forza espansiva, è una clausola generale che può colpire tutte le norme che intaccano incisivamente il suddetto equilibrio (cfr. Corte Costituzionale nn.227/2019, 197/2019, 274/2017).

La Corte dei conti, Sezioni Riunite per la Regione siciliana, con la decisione n. 4/2018/SS.RR./PARI sul rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2017 aveva dichiarato regolare il conto di bilancio con esclusione del Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE); della parte in cui era stato omesso il fondo rischi passività potenziali, cioè quelle passività che possono emergere dagli Enti strumentali e dagli Organismi partecipati e che la Regione

può essere chiamata ad estinguere; di alcune poste di Entrate -Accertamenti, Residui attivi, Spese – Impegni, Residui passivi, Impegni da reiscrizione di Residui perenti, di cui agli allegati 1, 2, 3, 4 e 5; aveva dichiarato non regolari il conto economico e lo stato patrimoniale.

Inoltre, erano state rilevate irregolarità anche con riguardo alle modalità di recupero delle varie tipologie di disavanzo. In particolare la Regione, nell'esercizio 2017, non solo non era riuscita a recuperare le quote di disavanzo applicate nell'anno, ma aveva generato un nuovo disavanzo di gestione, di Euro 189,91 milioni.

Le Sezioni Riunite per la Regione Siciliana avevano ritenuto che, pur in assenza di refluenze dirette sul risultato di amministrazione oggetto del giudizio, la quota non recuperata nel 2017 avrebbe dovuto essere oggetto di manovra correttiva di Bilancio, nell'ambito della quale, coerentemente con quanto previsto dall'art.4, comma 4, del DM 2 aprile 2015, avrebbero dovuto essere distinte, ai fini delle modalità e tempistiche di ripiano, le quote derivanti da riaccertamento straordinario - o che comunque hanno concorso alla sua determinazione - da quelle a questo non riconducibili e suscettibili di piano di rientro ex art. 42, comma 12, del d.lgs. n.118/2011(pag. 13 della suddetta decisione sul rendiconto per l'esercizio 2017).

La Regione Siciliana ha impugnato la decisione dinanzi alle Sezioni Riunite in speciale composizione, ai sensi dell'art. 11, comma 6, lettera e del codice di giustizia contabile (D.lgs. n.174/2016) proprio con riguardo alla parte relativa alla manovra correttiva per il recupero del disavanzo. Il ricorso è stato respinto con sentenza n.1/2019/EL. Nella sentenza si afferma che "il disavanzo di amministrazione esprime un deficit di risorse disponibili rispetto alla spesa

contratta, che l'Ente è obbligato a colmare, scrivendo il relativo importo come prima voce della spesa di bilancio dell'esercizio successivo … In altre parole, il disavanzo, certificando la mancanza di risorse a copertura delle passività registrate in bilancio, può assimilarsi ad un debito che l'ente ha verso se stesso, causato dall'avere sostenuto spese maggiori rispetto alle entrate. Per riportare la gestione in equilibrio, l'ente deve eliminare queste passività, reperendo risorse reali ed effettive. Il ripristino dell'equilibrio deve avvenire nell'esercizio successivo oppure, se si adotta un piano di rientro, negli esercizi che mancano fino alla fine della legislatura. L'art. 42, co.12, terzo periodo, prevede, infatti, che "*il disavanzo di amministrazione può anche essere ripianato in più esercizi ma in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo nel quale siano individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio*". Il successivo comma 13 prevede poi che la suddetta delibera consiliare "contiene l'impegno formale di evitare la formazione di ogni potenziale disavanzo ed è allegata al bilancio di previsione al rendiconto, costituendone parte integrante … In altre parole il disavanzo si ripiana (o si riduce nei casi previsti di ripiano pluriennale), se nel consuntivo relativo all'esercizio al quale è stato applicato come prima voce della spesa, si accerta un miglioramento del risultato di amministrazione".

La Regione ha presentato un primo rendiconto il 13 giugno 2019. Le Sezioni Riunite della Corte dei conti per la Regione Siciliana, con ordinanza n.4 del 24/28 giugno 2019, hanno rilevato discrasie nella determinazione del risultato di amministrazione del rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio 2018, per quanto concerne l'indicazione dei fondi vincolati extraregionali e

fissavano l'udienza del 17 luglio. Osservavano che era stato quantificato un avanzo di fondi extraregionali di oltre 6 miliardi di Euro, dato dalla somma algebrica dei valori positivi di più di 8 miliardi di Euro e dei valori negativi di più di 2 miliardi di Euro, operazione così come prospettata non corretta. Ciò significava che la parte C, parte vincolata del risultato di amministrazione (in particolare vincoli da trasferimento) avrebbe dovuto essere di maggiore importo rispetto a quello indicato e, di conseguenza, anche l'importo del disavanzo avrebbe dovuto essere maggiore (parte E disponibile del risultato di amministrazione), quindi peggiorare. La Regione depositava due risposte, prot. 36582 dell'8/07/2019 e prot. 37784 del 12/07/2019 con allegati prospetti, evidenziando di essere in difficoltà nella ricostruzione, specie per finanziamenti molto risalenti, in relazione ai quali non sempre le contabilizzazioni sono state effettuate su capitoli di entrata e spesa con la medesima Natura Fondi. Anche con riguardo a programmi più recenti sosteneva che la correlazione tra specifico capitolo di entrata e di spesa è difficile per la stragrande maggioranza dei programmi statali e comunitari, perché i capitoli di entrata sono cumulativi, mentre sul fronte della spesa sono differenziati per ciascun programma. In proposito, si ricorda che la Corte Costituzionale, con sentenza n.279 del 2016, ha affermato: "… il rispetto del vincolo – deve- essere rigorosamente circoscritto alla corrispondenza tra risorsa assegnata e finalità d'impiego, mentre non è possibile ipotizzare … una sommatoria indifferenziata delle pretese risorse vincolate destinata, in modo indistinto e non ripartito, ad obiettivi che – quand'anche derivassero da vincoli di legge – non troverebbero esatta corrispondenza quantitativa e qualitativa nelle componenti analitiche dell'avanzo". Infine la Regione ha chiesto un rinvio d'udienza, per potere

eseguire una completa ricognizione delle operazioni contabili legate ai fondi extraregionali (prot. 4504 del 16 luglio 2019). Quindi ha ripresentato in agosto il rendiconto, approvato con delibera di Giunta n.281 dell'8 agosto 2019, in cui i vincoli da trasferimento aumentano da Euro 3.210.912.026,67 ad Euro 3.623.154.256,58 e, di conseguenza, la parte E del risultato di amministrazione (anche per effetto di altre variazioni nella parte A – in aumento - del risultato di amministrazione), è stata rideterminata in Euro 7.313.398.073,97 - rispetto ad Euro 6.973.771.164,49 - con un peggioramento, quindi, del disavanzo totale.

Dall'analisi del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2018 emerge:

- un aumento, rispetto al 2017, pari all'1,85% circa, delle entrate complessivamente accertate, passate da € 19.975 milioni a 20.352 milioni;

- il totale complessivo dei residui attivi, che al 31 dicembre 2017 era pari a 3.499 milioni di Euro, alla fine del 2018 si è attestato a 4.481 milioni di Euro;

- le spese complessivamente impegnate sono aumentate rispetto al precedente esercizio, passando da € 19.582 milioni a € 20.779 milioni;

- le spese correnti impegnate nel 2018 sono state pari al 73,25% della spesa complessiva;

- i residui passivi, che a fine anno 2017 ammontavano ad € 2.547 milioni, a fine anno 2018 si sono attestati ad € 3.524 milioni, con tendenza all' aumento.

Relativamente al risultato di amministrazione, redatto secondo lo schema di cui all'Allegato 10 del d.lgs n.118/2011, esso si determina quale saldo della gestione di cassa (Fondo cassa iniziale + Versamenti – pagamenti + o – saldo della gestione di tesoreria) e delle componenti dei residui attivi, dei residui

passivi e delle quote del Fondo Pluriennale della Spesa, giungendo a tale risultato pari a +357.341.383,68 Euro.

Per effetto degli stanziamenti accantonati (parte B), vincolati (parte C) e destinati agli investimenti (parte D) è determinato (parte E) in Euro - 7.313.398.073,97 (disavanzo), con un peggioramento rispetto al decorso esercizio 2017, in cui il disavanzo era di Euro - 6.289.472.711.

Con decreto n.11/2019/SS.RR.PARI del 26 novembre 2019 il Presidente delle Sezioni Riunite per la Regione Siciliana convocava le stesse Sezioni Riunite per il 5 dicembre 2019 per l'udienza di pre-parifica, al fine di instaurare il contraddittorio con la Regione siciliana e con il Procuratore generale su questioni controverse relativamente agli atti di deferimento riguardanti:

la gestione delle spese e i residui passivi; la sanità regionale; lo stato patrimoniale e il conto economico; il conto di bilancio e il risultato di amministrazione; il fondo residui perenti; il fondo crediti dubbia esigibilità; il fondo perdite società partecipate; il fondo contenzioso; la parte vincolata e la parte destinata agli investimenti.

La Regione ha prodotto le sue difese (prot. 66031del 4/12/2019) in data 4 dicembre e documentazione (riguardante il contenzioso della Regione) in data 5 dicembre.

All'udienza la Regione ribadiva le proprie argomentazioni e riconosceva alcune anomalie prendendo atto della sussistenza di varie irregolarità rilevate dalle Sezioni Riunite, in particolare in tema di mancato recupero del disavanzo, di cassa vincolata, di fondi vincolati e di fondo contenzioso.

Il Procuratore generale ha concluso per l'irregolarità delle varie poste contestate dalle Sezioni Riunite, non incidendo sostanzialmente sui rilievi le difese prodotte dalla Regione.

Il mancato recupero del disavanzo emerge dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (allegato 8 al rendiconto).

Rispetto al precedente esercizio 2017 il disavanzo è asceso da Euro 6.289, 472,710 ad Euro 7.313.398,073,97, con un peggioramento di Euro 1.026.618.749,46 (parte E disponibile del risultato di amministrazione).

È evidente, pertanto, che non è stata data attuazione né alla suddetta sentenza n.4/2018 delle Sezioni Riunite per la Regione Siciliana in sede di parifica, che aveva richiesto una manovra correttiva sul recupero del disavanzo, né alla sentenza n.1/2019 delle Sezioni Riunite in speciale composizione che avevano respinto il ricorso della Regione Siciliana sul punto.

Il peggioramento del disavanzo (parte E) indica non solo che non si è proceduto ad un efficace recupero delle quote applicate all'esercizio 2017, ma che non sono state recuperate neanche le quote applicate all'esercizio 2018.

Come sopra ricordato il disavanzo si ripiana (o si riduce nei casi previsti di ripiano pluriennale), se nel consuntivo relativo all'esercizio al quale è stato applicato come prima voce della spesa, si accerta un miglioramento del risultato di amministrazione (citata sentenza n.1/2019, SS.RR in speciale composizione)

Ovviamente questo miglioramento è quello della Parte E del risultato di amministrazione, da tenere ben distinto dal saldo attivo di cassa e dal risultato di esercizio annuale, che può essere positivo ma inidoneo a compensare gli squilibri strutturali (cit. Corte Costituzionale n.105/2019).

Invero la Regione ha compilato dei prospetti relativi alla composizione e alle modalità di copertura del disavanzo, avvalendosi anche delle previsioni della legge statale di Bilancio 2019, art.1, comma 874, che ha consentito un ripiano trentennale di alcuni debiti (pag. 59 e 60 rendiconto 2018).

Si ricorda, peraltro, che nello schema di decreto legislativo recante norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in tema di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli, approvato dalla Commissione paritetica (verbali del 12 e 18 giugno del 2019) sono contenute anche disposizioni (articolo 8) sul ripiano in dieci anni del disavanzo derivante dall'accertamento straordinario dei residui. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha chiesto un parere alla Corte dei conti sul predetto schema. Le Sezioni Riunite in sede consultiva (Corte dei conti, SS.RR n.4/2019 del 29/10/2019) hanno ritenuto inopportuna la previsione del suddetto articolo 8 nello schema normativo.

Il Magistrato istruttore ha rilevato l'inesatta compilazione dei prospetti relativi alla composizione e alle modalità di copertura del disavanzo di cui al DM 4 agosto 2016 riportati nella relazione al rendiconto 2018 (pagg.59 e 60) e, in mancanza di adeguato riscontro alle richieste istruttorie, ha proceduto alla ricostruzione delle tabelle di cui al DM 4 agosto 2016, a decorrere dall'1/01/2015 (v. atto di deferimento).

Si tenga presente che, laddove la gestione dell'esercizio non abbia prodotto un miglioramento del risultato di amministrazione (lett. E), rispetto all'esercizio precedente, pari o superiore alla somma delle predette quote, le stesse s'intendono solo parzialmente recuperate, con imputazione della quota recuperata alla componente più antica; ancora che, laddove ci sia un

peggioramento (lett. E), rispetto all'esercizio precedente, le quote s'intendono non interamente recuperate; inoltre che, in questi casi, le quote non recuperate seguono la regola di cui all'art.42 co.12, primo periodo del D.lgs. n.118/2011 (recupero nell'esercizio successivo).

Orbene, nella fattispecie, alle componenti del disavanzo originario si sono aggiunti i risultati negativi degli esercizi 2017 (- 187.218.858,42) e 2018 (- 1.026.618.749,46), da recuperare secondo le modalità di cui all'art.42, co.12 del D.lgs. n.118/2011.

Tutto ciò premesso e in ogni caso non appare realisticamente credibile un piano di recupero regionale in cui non si riesce a ridurre, neanche in parte, il disavanzo rispetto all'esercizio precedente. In altre parole, come già detto, non solo non si recupera la quota annuale ma si produce ulteriore disavanzo. Questo ulteriore disavanzo di Euro 1.026.618.749,46 (risultato di gestione negativo 2018) deve essere recuperato negli esercizi considerati nel bilancio di previsione e in ogni caso non oltre la durata della legislatura regionale (art. 42, comma 12, terzo periodo). Il restante disavanzo dovrà essere recuperato interamente nell'esercizio 2019 (art.42, comma 12, primo periodo).

Il fondo di cassa al 31/12/2018 risultante dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione è di Euro 314.291.938,09 anche se una volta decurtato degli ulteriori pignoramenti e pagamenti ancora da eseguire, risulta addirittura insufficiente. Ma la maggiore criticità investe la mancata determinazione della **cassa vincolata,** che è quella dei fondi extraregionali, al quale adempimento la Regione ritiene di non essere tenuta (v. deferimento). È evidente, invece, che sia indispensabile verificare la consistenza delle giacenze di cassa riconducibili a risorse non regionali, **ovvero con specifica destinazione**. Del

resto, anche la Corte dei conti, Sezione Autonomie, nelle linee guida approvate con delibera 7/SEZAUT/2019/INPR, indica la ricostruzione della cassa vincolata complessiva come condizione necessaria per il monitoraggio dei relativi flussi. Da una ricostruzione sulla base dei dati ufficiali (all. 8 al rendiconto e deferimento), risulta un saldo di cassa Fondi regionali (natura fondi 1) negativo, pari ad Euro 6.005.130.781,71 ed un saldo di cassa per Fondi extraregionali positivo pari ad Euro 6.319.422.719,80, la cui differenza è di Euro 314.291.938,09. Ciò significa, sostanzialmente, che persino la spesa sanitaria risulta finanziata su anticipazioni a valere su fondi extraregionali.

Ancora, con riguardo al risultato di amministrazione (parte A del prospetto dimostrativo) si deve rilevare che dagli allegati (all.8 al rendiconto) il risultato positivo registrato di Euro 357.341.383,68 è ottenuto dalla differenza tra fondi ordinari della Regione e fondi extraregionali (che corrispondono poi ai vincoli da trasferimento) ed è integralmente riconducibile all'avanzo dei c.d. fondi extraregionali di Euro 6.463.272.997,74 (valore positivo). Altrimenti, la situazione dei fondi regionali risulterebbe in grave disavanzo per Euro 6.105.931.614,06 (valore negativo), già nella parte A. In altre parole, l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione per nuova spesa a valere sui fondi regionali non trova reale copertura finanziaria. Per il 2018, peraltro, si è verificato un peggioramento del disavanzo sui fondi ordinari della Regione, rispetto al primo gennaio 2018, da oltre 5 miliardi e mezzo a oltre 6 miliardi (valori negativi), sintomatica dell'insostenibilità finanziaria della nuova spesa avvenuta sostanzialmente in deficit. Tutto ciò aggravato, come si è detto, dal complessivo peggioramento del risultato di amministrazione (lett. E), dal

mancato ripiano del disavanzo nell'esercizio e dal mancato raggiungimento degli equilibri di bilancio (all.7 al rendiconto).

Infatti, dall'allegato 7 al rendiconto, risulta un saldo negativo di parte corrente di -652 milioni, di parte capitale di -15 milioni, per un totale di -667 milioni di Euro, nonostante lo stanziamento delle quote accantonate al FCDE e al Fondo Contenzioso. Al saldo negativo hanno concorso il mancato stanziamento, già nel Bilancio di previsione, delle quote di accantonamento al Fondo residui perenti e al Fondo perdite partecipate (poi inserite extracontabilmente nel risultato di amministrazione); l'accertamento in entrata di contributi per circa 8 milioni di Euro, autorizzato con legge regionale n.8/2018, articoli 34 e 35, nonostante mancassero i presupposti giuridici, norme dichiarate costituzionalmente illegittime per violazione dell'art. 81 della Costituzione, con sentenza della Corte Costituzionale n. 197/2019, di cui si dirà più diffusamente in prosieguo.

I Fondi vincolati sono prevalentemente quelli extra regionali, derivanti da trasferimenti dello Stato o della Comunità Europea e non c'è chi non veda che costituiscono una grande opportunità di investimento e di sviluppo per la Regione, in un momento in cui risulta difficile investire in infrastrutture, lavoro e formazione.

Il periodo di programmazione 2014/2020 è disciplinato dal Regolamento UE n.1303/2013 che contiene disposizioni riferite ai seguenti Fondi strutturali e d'investimento (SIE): Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo di coesione (FC), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo (FEARS), Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). Inoltre singoli regolamenti prevedono disposizioni particolari per

ciascun Fondo. La politica di coesione dell'Unione Europea 2014/2020, improntata a spirito solidaristico in aiuto alle Regioni Europee meno sviluppate ha due macro - obiettivi, quello degli "investimenti per la crescita e l'occupazione" e quello della "Cooperazione Territoriale Europea" in zone frontaliere. Nell'anno 2018 i Fondi SIE sono stati esposti al rischio del disimpegno automatico in caso di mancato raggiungimento dei target intermedi richiesti dalla normativa, nonché alla possibilità di assegnazione della "riserva di efficacia", che è una misura premiale o, ancora, in caso di gravi ritardi e inadempienze, alla sospensione dei pagamenti intermedi. In riferimento al FERS 2014/2020, il mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa, determina il disimpegno automatico e, quindi, la perdita delle risorse corrispondenti alla differenza tra l'importo certificato al 31 dicembre 2018 e il valore target previsto, di circa 719 milioni di Euro, a fronte di un importo certificato al 31 dicembre 2017 di circa 6 milioni di Euro. Inoltre la potenziale acquisizione della c.d. "riserva di efficacia", pari a 274 milioni di Euro, è subordinata al raggiungimento di una batteria di valori target di natura finanziaria, fisica e procedurale. Nel 2018, di conseguenza, la Regione si è impegnata sia per evitare il disimpegno automatico, sia per acquisire la riserva d'efficacia, attivando procedure per l'accelerazione della spesa e per il raggiungimento dei risultati, d'intesa con la Commissione Europea e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero per il Sud. A tal fine l'Autorità di Coordinamento dell'Autorità di Gestione (Ac AdG), incardinata presso la Presidenza – Dipartimento regionale della Programmazione, d'intesa con i Servizi della Commissione Europea e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha definito il processo di revisione del Programma Operativo, finalizzato alla realizzazione degli obiettivi di spesa.

Innanzitutto, è stata concordata la revisione dei tassi di cofinanziamento, elevando la percentuale comunitaria dal 75% all'80% e riducendo quella nazionale dal 25% al 20%. Questa riduzione ha consentito di riallocare le risorse sul programma Operativo Complementare (POC) 2014 -2020, come da delibera CIPE 25 ottobre 2018, n.51 (Accordo di partenariato 2014/2020, cofinanziamento nazionale dei programmi Europei e programmazione degli interventi complementari). Inoltre è stata valutata la possibilità di imputare al POR operazioni originariamente finanziate nell'ambito di altri programmi di investimento, nei limiti di compatibilità dei requisiti soggettivi ed oggettivi e di congruenza degli obiettivi (c.d. assistenza retrospettiva), individuando alcuni importanti gruppi (edilizia residenziale pubblica, edilizia scolastica, messa in sicurezza del territorio, settore idrico – depurativo). Il dato finale della spesa certificata si è attestato, al 31/12/2018, sull'importo di Euro 719.050.486, sostanzialmente allineato al target originariamente previsto. Come risulta dalla relazione del Magistrato istruttore, la riserva di efficacia sembra raggiunta solo per l'Asse 10 (Obiettivo tematico Istruzione, Formazione e Formazione professionale), in relazione al quale sarebbe stato garantito il conseguimento dei target; inoltre, qualora sia accolta la proposta di revisione degli indicatori, in corso d'istruttoria presso la Commissione dell'UE, si potrebbe ottenere la premialità anche per gli Assi 2, 5 e 7 (Obiettivi tematici: Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché impiego e qualità delle medesime; Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione rischi; Promozione dei sistemi di trasporto sostenibili ed eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete). Si tenga presente che, con riguardo al Programma operativo, FERS

2007/2013, l'Autorità di coordinamento ha proseguito l'attività di coordinamento ed impulso nei confronti dei Centri di Responsabilità, per una ricognizione dei progetti certificati, anche per quanto concerne i completamenti, onde evitare non solo opere incompiute ma anche gli effetti negativi di rimborso alla Commissione Europea di spese già certificate e rimborsate. Inoltre, d'intesa con l'Autorità di certificazione e la Ragioneria generale, ha eseguito la verifica dei disallineamenti tra spesa pagata/anticipata dal Bilancio regionale, quella portata a certificazione e quanto rimborsato dalla Commissione. Ovviamente eventuali ritiri dalla certificazione, con incidenze sui rimborsi, possono essere fonte di danni erariali. Con riferimento al Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014/2020 sono state adottate alcune misure correttive per evitare il rischio del disimpegno automatico, soprattutto utilizzando interventi originariamente oggetto di altri finanziamenti nazionali (c.d. progetti retrospettivi)) coerenti rispetto agli obiettivi FSE. Dalla relazione del Magistrato istruttore risulta che, analizzando la spesa eseguita al 31/12/2018, sono stati realizzate incisive iniziative inerenti ai tirocini extracurriculari rivolti ai giovani tra i 18 e i 29 anni, agli aiuti all'occupazione, all'istruzione e formazione professionale. Con riguardo al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020, la partecipazione dell'Unione Europea al programma tramite il FEARS (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo) è pari al 60,5%, e la residua quota nazionale del 39,5% è suddivisa tra lo Stato (27,65%) e la Regione (11,85%). Il primo target di spesa, stabilito in circa 377 milioni di Euro, è stato raggiunto già alla fine di gennaio 2018. Ciò è accaduto anche perché il PSR ha potuto finanziare, sulla programmazione 2014/2020, impegni assunti sulla programmazione 2007/2013 per progetti che non avrebbero potuto essere conclusi. In definitiva, alla fine del

2018 i risultati raggiunti sono stati, in buona parte, superiori agli obiettivi prefissati. Per quanto concerne il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca Mediterranea (FEAMP) 2014/2020 è stato scongiurato il rischio di disimpegno automatico delle risorse assegnate. L'Autorità pubblica e indipendente di controllo, Autorità di Audit - designata dallo Stato membro (AdA) e posta, in Sicilia, alle dipendenze del Presidente della Regione – ha presentato relazioni concernenti le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e controllo del PO FERS e del PO FSE. Inoltre, risulta che la Commissione Europea, all'esito della missione di audit del 15 maggio 2019, ha espresso un giudizio negativo, nel suo rapporto provvisorio sul funzionamento del sistema di gestione e controllo del PO FERS Sicilia, anche se l'Autorità di Audit (AdA) ha evidenziato che più della metà delle osservazioni riguardano aspetti interpretativi della normativa comunitaria. I suddetti quattro programmi incidono sul Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio 2018. Si ricorda, innanzi tutto, che le risorse finanziarie provenienti dal bilancio dell'Unione Europea e dallo Stato (fondi extra regionali) sono disciplinate dal principio contabile applicato riguardante la contabilità finanziaria di cui all'allegato n.4/2 del D.lgs. n.118/2011. Si ricorda altresì che la natura vincolata dei trasferimenti provenienti dall'Unione Europea si estende alle risorse del cofinanziamento nazionale (sia statale sia regionale) e, pertanto, anche queste risorse (regionali) sono da ritenere vincolate. In particolare, per i *trasferimenti a rendicontazione* è richiesta una correlazione tra accertamenti e impegni delle risorse vincolate nell'esercizio di competenza. Già con riferimento al Rendiconto generale per il precedente esercizio 2017, la Sezione regionale di controllo ha mosso vari rilievi con delibera n.152/2018/GEST del 13 luglio 2018, a seguito dei

quali la Regione Siciliana ha iniziato a conformarsi ai predetti principi contabili applicati, procedendo alla cancellazione dei residui attivi e alla reimputazione delle corrispondenti entrate, al fine dell'esatta correlazione tra accertamenti e impegni dei contribuiti a rendicontazione. Ma i problemi, come detto anche in precedenza, non sono stati ancora superati. Nella relazione del Magistrato istruttore relativa all'esercizio 2018 si rileva che "il meccanismo della rendicontazione su un Programma comunitario di spese le cui transazioni contabili avvengono su capitoli ascrivibili a vincoli da trasferimenti diversi crea un disallineamento tra capitoli di entrata e capitoli di spesa che non rende chiaramente intellegibile l'esposizione dei vincoli da trasferimenti all'interno dell'Elenco analitico delle risorse vincolate rappresentate nel prospetto del risultato di amministrazione, che, invece, imporrebbe una precisa correlazione tra lo specifico capitolo di entrata vincolata e il corrispondente capitolo di spesa vincolata, come richiesto dai citati principi contabili applicati".

La parte vincolata del risultato di amministrazione, ancor dopo la presentazione del nuovo rendiconto e le ulteriori elaborazioni a seguito di richiesta del Magistrato istruttore, presenta forti criticità. Sebbene la Regione abbia cercato di fornire una rappresentazione maggiormente conforme ai principi contabili di cui al D.lgs n.118/2011 (invero difficoltosa considerato che la revisione è avvenuta a partire dal 1994), non è riuscita a completare tutte le operazioni. In sede di deferimento sono state contestate varie poste che non avrebbero dovuto essere inserite nella parte vincolata, bensì tra gli accantonamenti o, a volte, in altre voci della stessa parte vincolata o tra i residui (con refluenze, in quest'ultimo caso, già nella parte A del risultato di amministrazione); in ogni caso, l'errata contabilizzazione ha determinato una

differenza qualitativa ma non quantitativa e, pertanto, sarebbe rimasto immutato il valore della parte E del risultato di amministrazione. Inoltre è stato rilevato che, nella voce "vincoli formalmente attribuiti all'Ente", sono presenti capitoli d'entrata che figurano come non vincolati sul Sistema Informativo Contabile (S.I.C.) e all'interno del bilancio finanziario gestionale. È emerso che l'avanzo vincolato e destinato del risultato di amministrazione è stato utilizzato irregolarmente per il finanziamento della spesa in corso d'esercizio. In sostanza, come detto anche in precedenza, si è verificata un'anomala copertura di spese pur in assenza delle correlate risorse vincolate e, pertanto, l'utilizzo dell'avanzo sui capitoli di spesa elencati nell'atto di deferimento è da considerarsi irregolare. La Regione avrebbe dovuto procedere, sin dal momento dell'adozione dei diversi provvedimenti di variazione di bilancio, all'aggiornamento dell'Elenco analitico delle risorse vincolate (già nel corso del 2018) e non solo dopo le richieste di cui alla ordinanza 4/19 delle SS.RR. Sicilia (ricordata in precedenza). Per di più, l'Elenco analitico avrebbe dovuto trovare collocazione già negli allegati obbligatori alla legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione 2018/2020, essendo stata prevista l'applicazione di avanzo vincolato per oltre 2 milioni di Euro. Del resto che l'avanzo debba essere effettivo è stato sempre detto dalla Corte Costituzionale perché nessuna risorsa proveniente dagli esercizi precedenti può essere utilizzata senza previa verifica della sua disponibilità giuridica e contabile (Corte Costituzionale n.192/2012).

Anche quest'anno la situazione del Fondo contenzioso, accantonato nel risultato di amministrazione per Euro 201.223.228,10, a fronte di Euro 109.378.278,60 accantonati nell'esercizio 2017, non appare migliorata, perché la Regione non è stata in grado di fornire dati precisi e completi per la stima del

rischio di soccombenza, non avendo ancora provveduto ad un costante monitoraggio del contenzioso né all'istituzione di un'apposita banca dati (v. deferimento). La Regione sostiene che il Fondo in questione sia stato congruo e sufficiente a garantire la copertura del totale dei debiti fuori bilancio e delle altre regolarizzazioni a seguito di pignoramenti e di mandati in conto sospeso pari ad Euro 179.911.856,78. Invero, i pignoramenti e le espropriazioni forzate presso terzi ammontano, in totale, ad Euro 28.003.882,86 (contabilità 27), gli ordini di pagamento in conto sospeso (contabilità 38) ad Euro 26.708.147,34; in totale, le partite sospese - contabilità speciali ammontano ad Euro 54.746.331,76 (v. prospetto in deferimento e prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione). Il magistrato istruttore ha chiesto se, in relazione ai pignoramenti in cui è terzo pignorato, si siano verificate duplicazioni di pagamento e, in caso positivo, se la Regione si sia attivata per la ripetizione dell'indebito; inoltre di chiarire perché non si sia proceduto al tempestivo pagamento nelle forme ordinarie e, comunque, prima del pignoramento; di indicare l'esatto ammontare dei debiti fuori bilancio, riconosciuti e non pagati, pagati e non ancora riconosciuti, riconosciuti e pagati, precisando se si sia attinto al fondo contenzioso; di indicare le movimentazioni sul capitolo 215740 (Quota accantonamento al Fondo Contenzioso) per il 2018 e perché, a fronte di uno stanziamento di Euro 78.864.494,21 non risulta movimentazione per il 2018 (e, invero neanche per il 2017, come era stato rilevato anche l'anno scorso); di riferire sull'andamento del contenzioso innanzi alla Corte Costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, fornendo un prospetto analitico. Ma la Ragioneria non ha fornito esaustivi chiarimenti. Emerge, pertanto, una generale situazione di grave mancanza di informazioni sui dati concernenti il contenzioso

che, necessariamente, si riverbera sulla possibilità di potere stimare realisticamente la congruità del Fondo. Inoltre, risulta ingiustificata l'incompleta utilizzazione del Fondo, nonostante l'alto numero di pignoramenti, partite sospese e debiti fuori bilancio, da cui derivano ulteriori pagamenti per interessi e spese di giudizio, che costituiscono danno erariale.

I Residui perenti - spese impegnate e non ancora pagate - vengono eliminati dopo un certo periodo dal conto del bilancio (e in questo consiste la perenzione), ma sono suscettibili di reiscrizione, qualora il creditore ne richieda il pagamento entro i termini di prescrizione. Il D.lgs n.118/2011 ha stabilito che l'istituto della perenzione amministrativa si applica per l'ultima volta nell'esercizio 2014 in occasione della predisposizione del rendiconto per l'esercizio 2014. Questo perché la perenzione è incompatibile con i principi dell'armonizzazione contabile, in particolare con quello di competenza finanziaria potenziata. Il citato decreto legislativo ha previsto, inoltre, l'accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014 per garantire la copertura dei residui perenti, pari ad un importo determinato sulla base dell'incidenza delle richieste di reiscrizione negli ultimi tre esercizi e, comunque, incrementando annualmente l'entità di almeno il 20% fino al 70% dell'ammontare dei residui perenti. Al 31/12/2014 i residui perenti ammontavano a oltre 3 miliardi e 700 milioni (di cui una parte riferiti a fondi extraregionali ed un'altra a fondi regionali). Nel tempo fino al 2018 si sono progressivamente ridotti mediamente del 64%, essendo stati stralciati tutti quelli riguardanti obbligazioni non perfezionate o prescritte. La maggiore concentrazione dei residui perenti è all'Assessorato Salute, nella misura del 43% del totale, per oltre 570 milioni di Euro. Nell'esercizio 2018 l'ammontare del

Fondo residui perenti è notevolmente aumentato perché sono stati inseriti accantonamenti per fondi extraregionali prima esposti nella parte vincolata (vincoli da trasferimento). La consistenza del Fondo complessivamente accantonato nel risultato di amministrazione è di Euro 520.966.376,29 - poi rettificato in diminuzione dalla Regione - di cui l'accantonamento per fondi extraregionali ammonta a oltre 379 milioni. Nell'esercizio 2017, invece, era di oltre 114 milioni di Euro. Il Magistrato istruttore ha chiesto chiarimenti sulla determinazione del Fondo, in particolare con riguardo alle coperture (v. deferimento). Nell'atto di deferimento si contesta che il Fondo è stato incrementato "a debito", quindi senza preventivo stanziamento rilevando che, pur essendo tale *modus operandi* in linea teorica ammissibile per quegli enti che presentano la parte E del risultato di amministrazione (disponibile) come valore positivo, non è ammissibile per la Regione, a causa dell'elevato disavanzo. La Regione non ha fornito risposte idonee a superare i rilievi. Si ricorda in proposito quanto già evideziato in precedenza sulla circostanza che le quote di accantonamento dei residui perenti non sono state stanziate nel bilancio di previsione e sono state poi computate extracontabilmente nel risultato di amministrazione in violazione del principio di universalità. Anche l'anno scorso, nella deliberazione 152/GEST/2018 della Sezione di controllo era stato rilevato che "Siffatto *modus operandi*… finisce per determinare meccanismi di alimentazione del fondo che, non transitando integralmente dal bilancio di previsione, finiscono per imporre pericolose logiche di finanziamento in *deficit*, che presentano inevitabili refluenze sugli equilibri di bilancio…". Anche nella decisione di parifica del decorso anno sul rendiconto per l'esercizio 2017 (SS.RR.n.4/2018/PARI) si rilevava che un "fattore che concorre alla formazione

di maggiore disavanzo nell'esercizio 2017 fa riferimento alla prassi contabile, utilizzata dalla Regione di finanziare "a debito", ossia in assenza di preventivo stanziamento nel bilancio cui il rendiconto si riferisce, le quote di accantonamento di competenza dell'anno riferite ai fondi obbligatoriamente previsti per legge".

Per il Fondo crediti dubbia esigibilità, nel prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione, la quota accantonata a titolo di FCDE è pari ad Euro 121.897.644,42, con un incremento rispetto all'esercizio precedente in cui si attestava sull'importo di Euro 79.742.106,00. L'Amministrazione regionale, per determinare la percentuale di svalutazione ai fini della quantificazione dell'accantonamento, ha considerato il tasso di riscossione relativo al quinquennio 2014 – 2018, nonostante la Sezione di controllo, in sede di verifica e analisi delle misure correttive per l'esercizio precedente 2017 (deliberazione n.152/2018/GEST e deliberazione n.114/2018/GEST), avesse sostenuto che, per il corretto calcolo della media delle riscossioni, il quinquennio da prendere a riferimento fosse quello antecedente all'esercizio in esame (quindi per il 2018, il quinquennio 2013 – 2017). Ciò in conformità alla deliberazione della Sezione Autonomie n.32/2015/INPR. Invero la Regione, per dimostrare la congruità dell'importo accantonato per il 2018, ha calcolato anche l'accantonamento che avrebbe eseguito se avesse preso come parametro di riferimento il quinquennio 2013/2017 e che sarebbe risultato inferiore, pari ad Euro 103.383.138,56. Inoltre l'Amministrazione, avendo istituito alcuni capitoli proprio nel 2017 (nuovi capitoli, per cui, ovviamente, non esisteva la media delle riscossioni del quinquennio precedente), per determinare la percentuale di svalutazione ha calcolato la media di riscossione, utilizzando la media delle percentuali di

riscossione e, quindi, di svalutazione, dei capitoli dello stesso titolo e tipologia inseriti per il calcolo del FCDE. Ma questi nuovi capitoli (con la medesima generica denominazione), erano per la maggior parte già presenti (entrate eventuali diverse). Di conseguenza, non si comprende la ragione di questo eccesso di capitoli, che ha determinato l'applicazione di un criterio non matematico ma discrezionale, divergente dalla media matematica delle percentuali di riscossione dei capitoli di identica denominazione. Infatti l'Amministrazione ha applicato una media computata a sua volta sulla media di riscossione di capitoli della stessa tipologia e titolo. "Non appare chiara, infatti, la motivazione alla base della proliferazione di capitoli di nuova istituzione, nell'anno 2017, aventi la medesima denominazione ed afferenti a entrate generiche di altri capitoli già esistenti in bilancio; infatti, ciò determina una duplice ordine di criticità, ovvero, da una parte, quello di sottrarre alla corretta svalutazione gli importi recati nei detti capitoli di nuova istituzione e, dall'altra, quello di alterare la media degli importi recati nei capitoli presenti nel FCDE aventi medesima, generica denominazione, con conseguente alterazione della percentuale di svalutazione … Ciò … porta ad una elusione dei criteri del decreto legislativo n.118/2001 per la determinazione della congruità del FCDE alla fine dell'esercizio 2018, sol che si consideri che i capitoli in esame sono 35 e che quelli considerati al fine del calcolo del FCDE sono 69" (v. deferimento). Qualora le riscossioni fossero state contabilizzate nei capitoli generici già esistenti e, quindi, immesse nella media di questi, la quantificazione del FCDE sarebbe stata diversa, come rielaborata dal Magistrato istruttore che ha quantificato il Fondo in Euro 146.999.370,32, anziché in Euro 121.897.644,42 (come determinato dall'Amministrazione) con una differenza di Euro 25.101.725,90. Le

argomentazioni a difesa della Regione sostanzialmente non superano i rilievi, perché si doveva optare per il criterio improntato a maggior prudenza, stante l'alterazione della percentuale di svalutazione determinata dalla moltiplicazione dei medesimi capitoli.

Il Servizio di riscossione coattiva delle entrate erariali di spettanza regionale è svolto da "Riscossione Sicilia S.p.a.", partecipata dalla Regione al 99,95 per cento e sottoposta alla vigilanza del Dipartimento regionale finanze e credito, che verifica l'osservanza della convenzione che regola il servizio; i diritti di socio, invece, sono esercitati dalla Ragioneria generale, su direttive dell'Assessore per l'Economia, per conto del Presidente della Regione.

Il Dipartimento regionale finanze e credito ha comunicato che la società non ha eseguito riversamenti di spettanza regionale per Euro 68.573.105,83 e ha ritardato quelli a favore dell'erario statale. L'attività istruttoria svolta dai Magistrati istruttori ha consentito di accertare che il debito in questione è maturato per effetto di mancati riversamenti di somme a decorrere dal settembre 2017, non eseguiti, secondo quanto riferito dai vertici societari, in vista di una compensazione del debito con somme oggetto di un presumibile "finanziamento di pari importo, da parte del socio Regione siciliana", a favore della società. Tale omesso riversamento, inoltre, ha determinato un effetto moltiplicatore delle sanzioni ex art. 47 del d.lgs. 112 del 1999 per circa 130 milioni di Euro. L'art. 28 della legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17 ha autorizzato l'Assessorato regionale per l'Economia - Dipartimento regionale delle finanze, a compensare le posizioni debitorie e creditorie certe liquide ed esigibili e a rateizzare il debito residuo in dieci anni con l'applicazione del tasso di interesse legale. Ha anche previsto che

non si applicano le sanzioni per mancato o ritardato riversamento nell'ipotesi di estinzione del debito per le compensazioni o rateizzazioni previste dalla norma.

Si deve rilevare che la predetta disposizione normativa diluisce in dieci anni il debito oltre l'attuale limite temporale di operatività della società di cui alla l.r. n. 1/2018.

Nel corso del 2018 le riscossioni tramite ruolo si sono sensibilmente ridotte da oltre 600 milioni a quasi 500 milioni. Il peggioramento si è verificato a causa delle definizioni agevolate previste da varie disposizioni legislative (art. 6 D.L. n. 193/2016; art. 1 D.L. n. 148/2017; art.1 D.L. n. 119/2018; art. 1bis D.L. n. 135/2018; l'art. 1 commi da 184 a 188 L. n. 145/2019). Quest'ultima disposizione (contenuta nella legge di bilancio per l'anno 2019) prevede la possibilità per i contribuenti che versano in grave disagio economico di estinguere il debito col versamento di una somma ridotta, esclusi interessi e sanzioni.

Si deve evidenziare che per le riscossioni a valere sulla prima rottamazione (decreto legge 193/2016) è emerso che la somma riscossa, pari a Euro 110 milioni di Euro, riversata dalla società sul proprio conto corrente bancario presso Monte Paschi di Siena, creditore della società per l'importo di oltre 230 milioni di Euro, è stata interamente incamerata dalla Banca per il soddisfacimento dei propri crediti. L'operazione compensativa è stata riconosciuta legittima dal Tribunale di Palermo, adito dalla società in opposizione. Ne deriva che è aumentato il debito della Società verso l'erario. Si è detto che l'andamento della riscossione in Sicilia è piuttosto modesto, ma questo è dovuto anche alla complessiva situazione negativa dell'economia siciliana. Ciò è aggravato dal fatto che la società di riscossione, dal 2010,

presenta bilanci negativi, oltre che dai ripetuti provvedimenti di definizione agevolata. L'estensione dell'istituto dell'agevolazione ai carichi affidati fino al 31 dicembre 2017 determinerà ulteriori effetti negativi sulle riscossioni anche per buona parte del 2019. In ogni caso l'Agente della riscossione dovrà verificare il rispetto dei termini di pagamento onde evitare che la stessa definizione agevolata diventi un mezzo per ulteriori dilazioni del pagamento del debito d'imposta.

La spesa registra, anche per quest'anno, un ridimensionamento delle spese in conto capitale, a conferma di un andamento decennale di stabilizzazione della spesa corrente e di forte riduzione degli investimenti. Con riguardo ai residui passivi, si registra una riduzione significativa nell'ultimo quinquennio, dovuta sia ai pagamenti eseguiti utilizzando le anticipazioni di liquidità, sia all'armonizzazione contabile, sia alla riduzione dell'indebitamento finanziario. Con specifico riferimento ai pagamenti eseguiti, il Magistrato istruttore ha rilevato una discrasia tra quanto risulta dagli elenchi mensili dei titoli di pagamento trasmessi dall'Istituto cassiere Unicredit Spa e quanto risulta dal rendiconto generale della Regione Siciliana: rispettivamente, pagamenti per Euro 18.419.429.861,05 in conto competenza e per Euro 1.316.097.220,82 in conto residui ed Euro 18.414.310.972,41 in conto competenza ed Euro 1.315.940.401,64 in conto residui, con una differenza complessiva di oltre 5 milioni di Euro effettivamente pagati, di cui 5.118.888,64 in conto competenza ed Euro 156.819,18 in conto residui. (v. deferimento). L'Amministrazione ha sostenuto che si è trattato di un erroneo inserimento di duplici pagamenti a causa di un'anomalia nel sistema informatico dell'Istituto cassiere.

Un fenomeno che rende incerta la reale situazione finanziaria della Regione è quello degli organismi e delle società partecipate, di cui non si conosce interamente la situazione debitoria/creditoria.

Dal rendiconto risulta che la Regione ha 13 società partecipate (partecipazione diretta) e 5 in liquidazione; delle 13 società a partecipazione diretta Interporti Sicilia S.p.A. e AIRGEST S.p.A. sono state ricapitalizzate, con aumento della quota di partecipazione regionale.

Gli accantonamenti al Fondo perdite società partecipate, quantificati in Euro 4.778.010,26, riguardano solo per 4 società: Azienda Siciliana Trasporti S.p.a., Mercati Agro Alimentari Scpa, Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia S.C.p.A., Sicilia Digitale SpA.. Alcune società (Sicilia Digitale e Riscossione Sicilia) non hanno ancora approvato neanche il Bilancio 2017, pertanto i dati si riferiscono ai preconsuntivi al 31/12/2017(pag. 51 rendiconto) e, talora, ai Bilanci 2016 (194 e ss rendiconto). Ciò significa non solo che le società non hanno redatto il Bilancio 2018, ma anche che alcune non hanno elaborato quello per il 2017, a volte, senza fornire i dati preconsuntivi 2017. La Ragioneria generale della Regione, a seguito di richiesta del Magistrato istruttore, ha comunicato che il Bilancio consolidato per il 2018 deve essere ancora approvato; che, nel 2018, le società a partecipazione diretta e indiretta sono 24. Ha fatto presente inoltre che, con delibera di Giunta regionale n.361 del 3/08/2018 - modificata con delibere nn.477 e 478 del 27/11/2018 - è stato approvato, per l'esercizio 2017, un elenco che include nel GAP Regione Sicilia 161 soggetti, nonchè un altro elenco che include nel perimetro del consolidamento 11 soggetti, sulla base dei bilanci effettivamente acquisiti alla data di redazione del bilancio consolidato (prot. 57867 del 29/10/19 - 171 PAR del 30/10/19). È evidente,

pertanto, che non si conosce la reale situazione economico – finanziaria di tutte le società e di tutti gli organismi partecipati con possibilità di emersione di ingenti debiti di cui, infine, dovrà farsi carico la Regione. La Regione, inoltre, non ha dato puntuale riscontro alle richieste del Magistrato istruttore sulla quantificazione dell'accantonamento perdite società partecipate indicato nel risultato di amministrazione e quantificato in Euro 4.778.010,26 con riferimento a 4 società, sopra menzionate, adducendo a giustificazione la scarsa collaborazione delle società in questione che non ottemperano sufficientemente agli obblighi contabili. In particolare il Fondo non è da ritenere congruo con riguardo alle società Parco Scientifico e Tecnologico, in quanto non si è tenuto conto delle gravi perdite registrate anche negli anni 2015 -2017, ma solo di quelle 2014 e, pertanto, l'accantonamento avrebbe dovuto essere maggiore (v. Deferimento). Come già rilevato in precedenza è mancato lo stanziamento, già nel Bilancio di previsione, della quota di accantonamento al Fondo perdite partecipate (poi calcolata extracontabilmente nel risultato di amministrazione).

Con riguardo allo Stato patrimoniale, permangono le irregolarità contestate in sede di deferimento. Innanzi tutto perché non sono state sostanzialmente adottate le misure correttive che avrebbero dovuto essere poste in essere a seguito della verifica per l'esercizio 2017 (deliberazioni 152/2018/GEST e 114/2019/GEST), in particolare con riguardo alla ricognizione straordinaria dei beni demaniali e del patrimonio immobiliare per stimarne correttamente il valore; inoltre perché non si sono concluse le operazioni relative alla ricognizione straordinaria dei beni mobili, agli inventari, alla registrazione concomitante in partita doppia, all'inventario, ricognizione e stima dei beni immobili dell'ex Azienda delle Foreste demaniali . Tra le altre criticità rilevate,

sono stati chiesti chiarimenti sulla natura delle singole variazioni in aumento o in diminuzione delle immobilizzazioni finanziarie di cui alla nota integrativa, quali rivalutazioni o svalutazioni, indicando se avessero inciso sul risultato economico d'esercizio; peraltro per Airgest S.p.A., per la quale risultava un valore negativo della partecipazione di più di un milione e mezzo di Euro, riferito al bilancio 2017, si chiedeva la ragione dell'incremento registrato. Come precisato dalla Ragioneria con la ricapitalizzazione eseguita nel 2017 e nel 2018 c'era stato un ripianamento di tutte le perdite degli esercizi precedenti, gravate sul capitolo 615609 e non sul fondo perdite partecipate. In definitiva, si è fatto derivare l'incremento di valore delle immobilizzazioni finanziarie da un aumento di capitale per copertura perdite e non per effettivo incremento di valore della partecipata; inoltre non si spiega perché non sia stato utilizzato il Fondo perdite partecipate.

Anche per il Conto economico permangono le irregolarità, contestate in sede di deferimento. Tra le altre, sono state contestate anomalie con riguardo ai motivi per i quali nelle "Svalutazioni e Rivalutazioni di immobilizzazioni finanziarie" non è stato indicato il calcolo analitico delle rivalutazioni e svalutazioni delle singole partecipazioni in società controllate e partecipate, nonché delle ragioni sottese. Tra gli altri chiarimenti è stato chiesto di indicare, per ciascuna partecipata che nell'ultimo bilancio approvato presenta un patrimonio netto negativo, l'ammontare degli impegni nell'esercizio 2018 per ricapitalizzazioni destinate al ripiano perdite di esercizio e, in mancanza di impegni, per quali di queste partecipate la Regione sia obbligata a ripianare; ancora, di precisare perché per le società partecipate caratterizzate da un patrimonio netto inferiore al capitale sociale (Maas, Parco scientifico, Sicilia

digitale, Interporti), non si è provveduto ad eseguire la svalutazione delle partecipazioni nel conto economico. Le risposte della Regione non sono state atte a superare i rilievi.

Per quanto concerne la Sanità si ricorda che un adempimento fondamentale per garantire il finanziamento dei LEA (Livelli essenziali di assistenza) è l'osservanza dell'art.20 del D.lgs. n.118/2011 secondo cui, nell'ambito del Bilancio regionale le Regioni garantiscano l'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del proprio servizio regionale in modo da consentire l'immediata confrontabilità fra le entrate e le spese sanitarie. A tal fine le entrate e le spese sono suddivise in quattro categorie. Per le entrate: finanziamento sanitario ordinario corrente, sanitario aggiuntivo corrente, regionale del disavanzo sanitario pregresso, per investimenti in ambito sanitario. Per la spesa: spesa sanitaria corrente LEA, aggiuntiva superiore ai LEA, disavanzo sanitario pregresso, investimenti in ambito sanitario. La Giunta regionale, con deliberazione n.201 del 10/08/2015, approvava la perimetrazione e i relativi prospetti; inoltre autorizzava il Ragioniere generale a provvedere con proprio decreto all'aggiornamento degli allegati in caso di istituzione di nuovi capitoli, previo raccordo con il responsabile della Gestione Sanitaria accentrata. Per l'esercizio finanziario 2018 la Giunta regionale ha approvato il prospetto delle previsioni di competenza e di cassa dei capitoli di entrata e di spesa del perimetro sanitario (all. O), con 31 capitoli di entrata e 67 di spesa (deliberazione n.195 dell'11/05/2018, relativa al bilancio di previsione 2018/2020, prospetto allegato O). Nella relazione al rendiconto sono indicati i vari decreti del Ragioniere generale con cui sono state portate modifiche e integrazioni alla perimetrazione di cui alla suddetta delibera n.195

del 2018, anche se dall'istruttoria del Magistrato è emerso che esiste un ulteriore decreto. Dal raffronto tra i capitoli inseriti nel perimetro sanitario sono emerse varie discordanze elencate dal Magistrato istruttore (v. deferimento) e, in particolare: 5 capitoli di spesa indicati nel prospetto di cui alla relazione allegata al rendiconto come facenti parte del perimetro sanitario non sono compresi nell'allegato O al bilancio di previsione, né risulta il loro successivo inserimento; 46 capitoli di entrata e 65 di spesa inseriti nei prospetti relativi al perimetro 2018 trasmessi dalla Ragioneria non sono compresi nell'allegato O, né risulta il loro successivo inserimento; peraltro su svariati capitoli di entrata e di spesa non risultano movimentazioni nel 2018. Ancora è stato rilevato che spesso oggetto dei capitoli di spesa non sono spese inerenti all'area sanitaria, ma interventi diversi, che rappresentano un sostegno (sociale) a determinate categorie di soggetti oppure rimborsi per costi sostenuti dalle ASP per conto di altre pubbliche Amministrazioni. Ancora, alcuni capitoli hanno come oggetto il rimborso di altre forme di indebitamento e i relativi interessi, come prevede l'art.6 della legge regionale n.3/2016, secondo cui una quota del Fondo sanitario, dal 2016, finanzia le quote residue di capitale e interessi di un prestito, stipulato, ai sensi legge n.244/2007, tra la Regione e il Ministero dell'Economia, per il risanamento strutturale del servizio sanitario regionale. L'importo è di oltre 127 milioni all'anno. La vicenda risale al 2007, quando la Regione e il Ministero sottoscrissero l'Accordo per l'approvazione del piano di rientro, approvato poi con delibera di Giunta regionale n.312 del 2007. Alla copertura della restituzione del finanziamento, secondo l'Accordo, avrebbe dovuto provvedere la Regione con legge (di copertura pluriennale). Invece, sono state utilizzate, prima le risorse del fondo per lo sviluppo e coesione (FAS) 20017/2013, per Euro 686

milioni complessivamente, come da delibera CIPE n.77 del 2011, poi sono state utilizzate le risorse residue del FSC 2007/2013, nella misura di oltre 343 milioni (delibera CIPE n.94 del 2012); ancora, il d.l. n.66/2014 ha previsto la ristrutturazione del debito delle Regioni e il debito per il ripiano dei disavanzi delle Aziende sanitarie è stato rimodulato con le predette rate annuali di 127 milioni; quindi la legge regionale n.6/2016 prima citata ha posto a carico del Fondo sanitario la predetta rata. In definitiva, la legge regionale pone debiti a carico del Fondo sanitario, anziché utilizzarlo per le spese sanitarie (v. deferimento). La Regione non ha superato sostanzialmente i rilievi. In particolare, ha fatto presente che i capitoli di spesa facenti parte del perimetro sanitario sono quelli elencati negli allegati alla delibera di Giunta n.201 del 10/08/2015 e che nell'allegato O al Bilancio di previsione viene ridefinito il perimetro sanitario limitatamente ai capitoli che presentano una previsione di competenza, precisando che nel prossimo bilancio di previsione l'allegato O sarà impostato, per maggior chiarezza, diversamente. Inoltre assicura che per il futuro provvederà alla modifica della Missione e Programma e/o all'esclusione dal perimetro sanitario dei capitoli per i quali sono state rilevate criticità sotto il profilo dell'oggetto. Con riguardo alle spese per il pagamento del prestito sanitario pregresso (art.6 l.r. n.3/2016), la Regione rappresenta che il finanziamento delle quote residue di capitale e interessi del prestito, al di fuori del FSN, non è sostenibile dalla Regione Siciliana e che, per tale motivo, pende giudizio innanzi alla Corte Costituzionale. In proposito si deve rilevare che la Corte Costituzionale ha emesso ordinanza istruttoria (di cui si dirà avanti) affinché l'Amministrazione dia prova dell'integrale finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

L'effettiva copertura delle spese è essenziale per garantire gli equilibri, come ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale e come rilevato in precedenza.

Già le leggi di spesa non sempre prevedono coperture realistiche.

Le leggi regionali di stabilità n.8 dell'8 maggio 2018 e n.10 del 10 luglio 2018 individuano sovente coperture in precedenti autorizzazioni legislative di spesa (riducendole), non solo in modo generico ma incidendo anche sulla concreta realizzazione dei programmi di spesa sottesi. In proposito, si rileva che le relazioni tecniche sono molto generiche e, a volte, addirittura, mancanti (circostanza, peraltro, rilevata anche con riguardo all'esercizio 2017). Il Governo nazionale ha impugnato varie norme regionali contenute soprattutto nella legge di stabilità n.8/2018 ma anche nella legge regionale n.10/2018 e in quella di variazione al Bilancio di previsione n.24/2018.

In particolare , sul ricorso relativo agli articoli 31, commi 4 e 5, 34, 35, 45 e 99, commi da 2 a 15 e 25 della legge regionale n.8/18, prevalentemente fondato sulla mancanza di idonea copertura finanziaria, la Corte Costituzionale si è pronunciata con la sentenza n.197 del 2019, dichiarando l'illegittimità costituzionale delle norme di cui agli articoli 34 e 35, che prevedono autorizzazioni all'accertamento in entrata di somme di contributi pubblici previsti da leggi molto risalenti nel tempo (1975 e 1986), che verosimilmente non avrebbero potuto generare entrate. La Corte ha ribadito che "le risorse stanziate in entrata devono essere congrue e attendibili, poiché dalla loro effettiva realizzazione dipende la tutela dell'equilibrio il cui canone costituzionale dell'art. 81, terzo comma, Cost., opera direttamente, a prescindere dall'esistenza di norme interposte". Nella fattispecie, peraltro, esistono specifiche disposizioni del

d.lgs. n.118/2011 che disciplinano le modalità di accertamento delle entrate, mentre il legislatore regionale ha sostanzialmente imposto ad un proprio dipartimento di accertarle automaticamente, peraltro con riferimento a due leggi regionali molto datate e indefinite per quanto riguarda l'individuazione dei settori da cui deriverebbero le suddette entrate. La violazione di queste regole "comporta inevitabilmente la mancata copertura di una parte della spesa per effetto dell'iscrizione invalida nel bilancio della posta attiva non attendibilmente stimata. E come già più volte evidenziato da questa Corte, difetto di copertura e pregiudizio dell'equilibrio di bilancio sono facce della stessa medaglia, tenuto conto che la predetta irregolarità della parte entrata consente una dimensione di spesa altrimenti non sostenibile, con inevitabile riverbero sul successivo risultato di amministrazione che viene a peggiorare in misura pari all'entrata non realizzabile".

La Consulta, inoltre, ha emesso ordinanza istruttoria in ordine alle altre disposizioni normative impugnate:

con riguardo all'art. 31, commi 4 e 5 – in relazione ai quali viene lamentata la violazione degli artt. 81 e 117 Cost., argomentando che la retrocessione delle accise a favore della Regione, in assenza di contestuale incremento della compartecipazione regionale alla spesa sanitaria comporterebbe oneri a carico dello Stato privi di copertura finanziaria; che la maggiore spesa pregiudicherebbe la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e, più in generale, la violazione del parametro posto a presidio della tutela della salute - affinché sia dimostrata l'esatta perimetrazione della entrate e delle uscite relative al finanziamento del servizio sanitario

regionale, ai sensi dell'art. 20 del Dlgs n.118/2011, fornendo la prova dell'integrale finanziamento dei LEA (Livelli Essenziali Assistenza)

con riguardo all'art.45 - sul trattamento integrativo personale in quiescenza EAS - che introduce nuovi benefici pensionistici a favore del personale EAS di cui, secondo il ricorrente, non è assicurata la sostenibilità finanziaria e il rispetto delle misure di contenimento della spesa del personale, affinché siano chiaramente dimostrate le fonti normative del finanziamento del fondo e dell'imputazione al fondo stesso degli oneri pensionistici in discussione, in particolare che siano dimostrati gli specifici mezzi di copertura;

con riguardo all'art. 99, commi da 2 a 17 e 25 – che secondo il ricorrente stabilisce interventi privi di copertura finanziaria in quanto le risorse indicate non avrebbero destinazione conforme alle disposizioni vigenti e, in particolare alle delibere CIPE in materia - perché sia dimostrato, in particolare, il regolare mutamento di destinazione dei fondi strutturali in questione.

In definitiva, la Corte Costituzionale continua a ribadire l'indefettibilità della copertura finanziaria delle spese, che deve avere un fondamento giuridico perché "diversamente opinando, sarebbe sufficiente inserire qualsiasi numero nella parte attiva del bilancio per realizzare nuove o maggiori spese".

Si ribadisce, come per il decorso esercizio, che l'effettività delle coperture garantisce una sana gestione non solo nel breve ma anche nel lungo periodo ed è fondamentale presidio per la crescita del Paese e per le opportunità di lavoro delle giovani generazioni e di quelle future.

La Legislazione dell'anno 2018 relativa alle funzioni della Corte dei conti

Nel corso dell'anno 2018 il legislatore nazionale ha adottato diverse norme che hanno inciso sulle attribuzioni giurisdizionali e di controllo demandate alla Corte dei conti.

Alcune disposizioni riguardano il controllo preventivo di legittimità.

L'art.4 bis del decreto legge n.86 del 12 luglio 2018, inserito dalla legge di conversione n.97 del 9 agosto 2018, nell'ambito del processo di semplificazione e accelerazione dell'organizzazione dei Ministeri, prevede che i regolamenti di organizzazione possono essere adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze e previa delibera del Consiglio dei Ministri. Tali decreti sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, ai sensi dell'art.3, commi da 1 a 3, della legge 14 gennaio 1994 n.20.

Il comma 6 dell'art.139 del decreto legislativo n.217 del 13 ottobre 2005 (Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a norma dell'articolo 2 della L. 30 settembre 2004, n. 252), come modificato dall'art.2 del decreto legislativo n.127 del 6 ottobre 2018, stabilisce che le controdeduzioni devono essere trasmesse entro quindici giorni, nel caso in cui la Corte dei conti, in sede di esercizio del controllo preventivo di legittimità sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica relativo agli accordi concernenti il personale non direttivo e non dirigente, richieda chiarimenti o elementi integrativi ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Lo stesso termine di quindici giorni è previsto dall'art.229 del citato decreto legislativo n.217 del 13 ottobre 2005, come modificato dall'art.3 del decreto legislativo n.127/2018, per quanto riguarda il procedimento di controllo della Corte dei conti in ordine agli schemi di decreti del Presidente della Repubblica relativi agli accordi concernenti il personale direttivo e dirigente.

Il legislatore, poi, è intervenuto più volte nell'ambito delle procedure di dissesto e di riequilibrio finanziario pluriennale.

Il comma 828 dell'art.1 della legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) stabilisce che le limitazioni amministrative previste dall'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011 n. 183 e dall'articolo 1, comma 723, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 relative, rispettivamente, al mancato rispetto del patto di stabilità interno e al mancato conseguimento del saldo non negativo di cui all'articolo 1, comma 710, della legge n. 208 del 2015, non si applicano nei confronti degli enti locali per i quali la violazione è stata accertata dalla Corte dei conti e che, alla data del predetto accertamento, si trovano in dissesto finanziario o in piano di riequilibrio pluriennale.

Il successivo comma 830 dello stesso articolo esclude le limitazioni amministrative, di cui all'articolo 1, comma 723, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, relative al mancato conseguimento per l'anno 2016 del saldo non negativo di cui al comma 710 del medesimo articolo 1, nei confronti degli enti locali per i quali la violazione è stata accertata dalla Corte dei conti e che, alla data del predetto accertamento, si trovano in dissesto finanziario o in piano di riequilibrio pluriennale.

Il successivo comma 900 del medesimo articolo 1 prevede che, per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, la disposizione del quarto periodo del comma 897 della stessa legge n.145/2018 ("*gli enti in ritardo nell'approvazione dei propri rendiconti non possono applicare al bilancio di previsione le quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione fino all'avvenuta approvazione*") si applica in caso di ritardo nell'approvazione del rendiconto da parte della Giunta per consentire la parifica delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Di particolare rilevanza è il comma 960 dello stesso art.1 della legge n.145/2018, che prevede la possibilità di ottenere un'anticipazione non superiore al 50% dell'anticipazione massima concedibile, da parte degli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

Tale anticipazione, a valere sul fondo di rotazione, sarà riassorbita in caso di approvazione del piano da parte della competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e deve essere destinata al riconoscimento di debiti fuori bilancio nei confronti delle imprese per beni, servizi e forniture nonché ad effettuare transazioni e accordi con i creditori. In caso di non approvazione del piano, le stesse somme sono recuperate dal Ministero dell'Interno e versate alla contabilità speciale relativa al fondo di rotazione.

Nell'ambito della normativa relativa al trattamento dei dati personali, l'art.14 del decreto legislativo n.101 del 10 agosto 2018 (Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE -

regolamento generale sulla protezione dei dati), nel sostituire l'art.156 del decreto legislativo n.196/2003, prevede che il rendiconto della gestione finanziaria del Garante per la protezione dei dati personali è soggetto al controllo della Corte dei conti.

Altra disposizione da segnalare è l'art.1, comma 6, del decreto legislativo n.74 del 21 maggio 2018 (Riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA e per il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, in attuazione dell'articolo 15 della legge 28 luglio 2016, n. 154), che sottopone l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Il decreto legislativo n.29/2018 ha introdotto, all'art.2 (sulla riforma dei controlli di regolarità amministrativo-contabile), dopo l'art. 11 comma 3 bis del decreto legislativo n.123/2011, il comma tre ter che prevede la presentazione agli uffici di controllo di una rendicontazione dettagliata dei pagamenti da parte delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

Il citato art.2 ha previsto anche, dopo l'art.13 del decreto legislativo n.123/2011, l'art. 13 bis il cui comma 3 stabilisce che in caso di mancata presentazione della predetta rendicontazione nel termine previsto, l'ufficio di controllo diffida il responsabile dell'inadempienza, assegnando un termine per la presentazione e ne informa l'amministrazione centrale di appartenenza nonché la Corte dei conti.

Inoltre, lo stesso art.2 ha inserito, dopo l'art.14 del decreto legislativo n.123/2011, l'art.14 bis (procedimento di contabilità dei pagamenti, delle competenze fisse e accessorie del personale) che, ai commi 4 e 5, prevede il

recupero, da parte delle Amministrazioni titolari della spesa, delle somme indebitamente corrisposte e, in caso di omesso recupero o di non adeguatezza delle controdeduzioni sulle osservazioni formulate, che l'Ufficio di controllo trasmetta la rendicontazione, corredata dai documenti, al competente Ufficio della Corte dei conti.

* * *

Altre disposizioni riguardano le attribuzioni giurisdizionali.

Il comma 16 dell'art.3 del decreto legge n.119 del 23 ottobre 2018, convertito con legge n.136 del 17 dicembre 2018, esclude dalla definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione, indicati dal precedente comma 1, i crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei conti.

L'art.1 bis del decreto legge n.134 del 25 settembre 2009 (Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010), articolo inserito dalla legge di conversione 24 novembre 2009, n. 167, al fine di razionalizzare l'utilizzo delle risorse finanziare, ha previsto che le somme trasferite alle scuole statali per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica, rimaste inutilizzate per tre esercizi finanziari consecutivi, vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il comma 1 bis, del predetto art.1 bis, inserito dall'art. 1, comma 783, della predetta legge n.145 del 30 dicembre 2018, stabilisce che il mancato versamento delle somme comporta l'insorgere di responsabilità dirigenziale e l'obbligo di segnalazione alla Corte dei conti.

Si ricorda, poi, l'art.1 della legge n.128 del 9 novembre 2018, che, nel sostituire il comma 6 dell'art.20 della legge n.124 del 7 agosto 2015, estende fino a tre anni a decorrere dall'entrata in vigore (7 ottobre 2016) del decreto legislativo n.174/2016 (codice della giustizia contabile) il termine entro il quale il Governo può adottare uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni integrative e correttive.

* * *

Infine, il comma 301 dell'art.1 della citata legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) autorizza la Corte dei conti ad effettuare assunzioni a tempo indeterminato anche attraverso l'avvio di procedure concorsuali sia per il personale dirigenziale di livello non generale e per il personale non dirigenziale, sia per i referendari.

* * *

La Corte Costituzionale, con sentenza n.49 del 5 marzo 2018, nel pronunciarsi sul ricorso sollevato dal Presedente del Consiglio dei Ministri che ha impugnato l'intera legge regionale Abruzzo la legge regionale Abruzzo n.16 del 7 marzo 2017 (Rendiconto generale per l'esercizio 2013. Conto finanziario, conto generale del patrimonio e nota illustrativa preliminare), ha innanzi tutto affermato che, sebbene i termini per l'approvazione del rendiconto 2013 della Regione Abruzzo siano ampiamente scaduti e che tale grave ritardo faccia seguito a un'ulteriore serie di ritardi inerenti agli esercizi anteriori al 2013, il superamento del termine di legge non consuma il potere-dovere dell'amministrazione regionale di provvedere a un adempimento indefettibile quale l'approvazione del rendiconto.

Infatti, il principio di continuità degli esercizi finanziari pubblici, che è uno dei parametri teleologicamente collegati al principio dell'equilibrio pluriennale del bilancio di cui all'art. 81 Cost., esige che ogni rendiconto sia geneticamente collegato alle risultanze dell'esercizio precedente, dalle quali prende le mosse per la determinazione delle proprie.

In tal modo, la Consulta ha respinto l'argomentazione del Governo secondo cui la tardiva approvazione del rendiconto sarebbe illegittima, in ragione del contrasto con gli articoli 81, quarto comma e 117, terzo comma, della Costituzione e con le norme interposte che fissano la scadenza del 30 giugno dell'anno successivo per l'approvazione del rendiconto relativo all'esercizio interessato.

La stessa sentenza ha invece ritenuto fondato il secondo motivo basato sul contrasto dell'articolo 1, commi 1 e 2 e degli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 della stessa legge reg. Abruzzo n. 16 del 2017 con l'art. 81 Cost. e, in particolare, con il quarto comma dello stesso, nonché con l'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost. in materia di sistema contabile dello Stato, con l'art. 117, terzo comma, Cost. (con riguardo ai principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica), nonché con le «fonti interposte, rappresentate dai principi di coordinamento della finanza pubblica emanati dal legislatore statale, nei quali, appunto, sono ravvisabili limitazioni ai saldi dei bilanci regionali.

La Corte Costituzionale ha evidenziato che la legge di approvazione del rendiconto – indipendentemente dalla compilazione e redazione dei complessi allegati al bilancio previsti dal d.lgs. n. 118 del 2011 – deve contenere, in coerenza con le risultanze di detti allegati, tre elementi fondamentali: a) il risultato di amministrazione espresso secondo l'art. 42 del decreto in questione; b) il risultato

della gestione annuale inerente al rendiconto; c) lo stato dell'indebitamento e delle eventuali passività dell'ente applicate agli esercizi futuri.

Infatti, il primo risultato chiarisce la situazione economico – finanziaria al termine dell'esercizio in modo comparabile a quella dell'anno precedente e a quella che sarà determinata per l'esercizio successivo. Il secondo enuclea – dal contesto complessivo di cui al precedente punto a) – le risultanze della gestione annuale integralmente imputabile agli amministratori in carica. Il terzo fornisce il quadro pluriennale dell'indebitamento consentendo una prospettiva di sindacato sia in relazione ai vincoli Europei, sia in relazione all'equità intergenerazionale, strumento servente alla determinazione dei costi – benefici afferenti alle generazioni future con riguardo alle politiche d'investimento adottate.

Nella fattispecie sono plurime le criticità riscontrate dalla Consulta.

Il *modus operandi* della Regione resistente urta con il principio secondo cui la definizione del risultato di amministrazione presuppone l'indicazione analitica dei residui attivi e passivi, dei relativi crediti e debiti, dei loro titolari e delle ragioni giuridiche dei rapporti creditori e debitori; inoltre, più in generale, urta con il costante orientamento della stessa Corte in forza del quale le risultanze dei bilanci devono essere credibili, sufficientemente sicure, non arbitrarie o irrazionali.

Nel loro complesso le risultanze degli artt. 10, 11 e 12 della legge impugnata, precisa la Consulta, si manifestano, oltretutto in modo ancipite, oscillando tra un segno di senso positivo (avanzo) e uno negativo (disavanzo), peraltro senza alcuna congruenza matematica tra le rappresentate oscillazioni.

Pertanto, in ragione dell'accoglimento del secondo motivo di ricorso, la

Corte Costituzionale estende l'illegittimità all'intera legge n.16 del 2017.

Con sentenza n.196/2018, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.10 della legge n.10/2018, che ha istituito la vice dirigenza regionale e dell'art.2, comma 2 limitatamente alle parole "prioritariamente per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato della vice dirigenza", nonché dei commi 3 e 4 della n.42/2018 della Regione Liguria, con cui è stato incrementato il relativo Fondo per il trattamento accessorio del personale con risorse ulteriori e diverse rispetto a quelle tassativamente previste dai contratti collettivi nazionali.

La questione di legittimità costituzionale è stata sollevata dalla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti per la Regione Liguria, nell'ambito del giudizio di parificazione relativo al rendiconto generale della stessa Regione Liguria per l'esercizio 2016, in relazione all'art.117, secondo comma, lettera l) (potestà esclusiva statale ordinamento civile) e, in ordine al predetto art.2 della legge n.42/2018, con riferimento anche all'art.81, quarto comma (nel testo precedente alle modifiche introdotte dalla legge costituzionale n.1/2012) per violazione dell'obbligo di copertura.

La Sezione di controllo sosteneva di non poter parificare il capitolo a cui erano state imputate le spese inerenti alla vice dirigenza regionale. Il Collegio a quo, ove avesse applicato tali norme, si sarebbe trovato nella condizione di validare un risultato di amministrazione non corretto, in quanto relativo ad una spesa conseguente all'illegittima istituzione del ruolo di vice-dirigenza, la cui copertura è stata individuata nell'incremento e nell'illegittima destinazione delle risorse del Fondo per il trattamento accessorio, in contrasto con la contrattazione collettiva nazionale di comparto. Poiché compito della Corte dei

conti, in sede di parifica del rendiconto regionale della Regione, è accertare eventuali "irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti" (art.1, comma 3, del d.l. n.174 del 2012), nella specie il remittente ha ritenuto di non poter parificare il capitolo di spesa in esame e ha sollevato la richiamata questione di legittimità costituzionale, sull'assunto che solo l'accoglimento della medesima questione potrebbe impedire la parificazione della voce, con conseguente eliminazione della spesa contestata.

In definitiva, la violazione di sfere di competenza legislativa statale ridonderebbe in una violazione dell'art. 81 della Costituzione.

La Consulta ha ribadito la legittimazione della Corte dei conti ad adire la Corte Costituzionale in sede di giudizio di parificazione, con riferimento ai parametri costituzionali posti a tutela degli equilibri economico-finanziari, ai quali vanno accostati, ai fini del giudizio in questione e alla luce delle peculiarità di esso, i parametri attributivi di competenza legislativa esclusiva allo Stato, poiché in tali casi la Regione manca per definizione della potestà legislativa di allocare risorse.

Nella fattispecie in esame, pertanto, l'intervento legislativo regionale ha finito per incidere su potestà esclusive statali, con conseguente allocazione di risorse finanziarie priva di copertura, con pregiudizio degli equilibri di bilancio.

In definitiva, è evidente l'illegittimità dell'iniziativa del legislatore ligure che ha disposto una spesa priva di copertura normativa e, quindi, lesiva dell'art. 81, quarto comma, Costituzione, in quanto relativa ad una voce, quella che concerne l'indennità dei vice dirigenti regionali, connessa all'istituzione di un ruolo del personale regionale, avvenuta senza il necessario fondamento nella

contrattazione collettiva e in violazione della competenza statale esclusiva in materia di "ordinamento civile".

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva impugnato l'art. 1, comma 463, della legge n. 232 del 2016 in riferimento agli artt. 3, 25, secondo comma e 97 Cost., nonché agli artt. 48 e 49 dello statuto speciale.

La ricorrente aveva affermato che - in seguito all'abrogazione dell'art. 1, comma 734, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che, per gli anni 2016 e 2017, escludevano dal monitoraggio e dalle sanzioni, le Regioni autonome Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige/Südtirol, la Regione Siciliana e le Province autonome di Trento e di Bolzano – il citato comma 463 potrebbe essere interpretato nel senso di sottoporre (retroattivamente) a monitoraggio e sanzioni situazioni e comportamenti relativi al 2016 (cioè ad un periodo in cui gli enti friulani ne sarebbero stati esclusi in ragione del predetto comma 734 della legge n.208/2015)

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva impugnato l'art. l, comma 466, della legge n. 232 del 2016 limitatamente al primo, secondo e quarto periodo e la Provincia autonoma di Trento, limitatamente al quarto periodo, in rifermento agli artt. 81, 97 e 119, Cost., all'art. 5 della legge cost. n. 1 del 2012 e ai principi di ragionevolezza e di eguaglianza, oltre che ai parametri contenuti nei rispettivi statuti.

La norma impugnata, secondo i ricorrenti, renderebbe indisponibile l'avanzo di amministrazione da parte dell'ente (salvo che alle condizioni di cui all'art. 10 della legge n. 243 del 2012, come novellata dalla legge n. 164 del 2016), generando una situazione equivalente alla sottrazione materiale di risorse, analoga alla previsione di una riserva all'erario o di un accantonamento di

entrata a valere sulle quote di tributi erariali di spettanza regionale. Invece, l'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, una volta accertato e rappresentato nei rendiconti, costituisce un elemento patrimoniale della Regione. Ne deriva che la norma impugnata non potrebbe essere giustificata da esigenze di solidarietà nazionale e di concorso della Regione alla sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, menzionate dagli artt. 81, sesto comma e 97, primo comma, Cost., nonché dall'art. 5, comma 2, della legge cost. n. l del 2012.

Risulterebbero, poi, violati anche il principio di ragionevolezza e il principio di eguaglianza, dal momento che la norma produrrebbe effetti del tutto casuali e non correlati a una vera e propria "capacità contributiva" dell'ente, poiché la presenza di un avanzo di amministrazione non sarebbe di per sé sintomatica di una favorevole situazione finanziaria, né potrebbe significare che l'avanzo possa essere contabilizzato a servizio del debito consolidato delle amministrazioni pubbliche.

La Regione ricorrente contesta ancora la disposizione secondo cui, a partire dall'esercizio 2020, l'inclusione del fondo pluriennale vincolato tra le entrate e le spese finali sarebbe consentita solo nella parte in cui esso è finanziato con le entrate finali. La disposizione lederebbe, innanzi tutto, l'autonomia finanziaria della Regione e avrebbe effetti sostanzialmente sottrattivi delle risorse necessarie per finanziare le funzioni statutariamente assegnate.

Le censure mosse dalla Provincia autonoma di Trento all'art.1, comma 466, quarto periodo l. n.232/2016 sono sostanzialmente coincidenti con quelle mosse dalla Regione Friuli – Venezia Giulia.

Le Province autonome di Trento e di Bolzano avevano impugnato il

successivo comma 475, lettere a) e b), in riferimento agli artt. 79, 80, 81, 103, 104 e 107 dello statuto speciale, in relazione alle corrispondenti norme di attuazione; agli artt. 117, terzo e quarto comma, 119 Cost., in combinato disposto con l'art. 10 della legge cost. n. 3 del 2001; al principio di leale collaborazione di cui all'art. 120 Cost. e all'accordo del 15 ottobre 2014, recepito dalla legge n. 190 del 2014, e, quindi, al principio pattizio; al principio di ragionevolezza di cui all'art. 3 Cost. e agli artt. 97 e 81 Cost., anche in relazione alla legge cost. n. l del 2012 e alla legge n. 243 del 2012.

Il comma citato introdurrebbe misure sanzionatorie a carico degli enti locali in caso di mancato conseguimento del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Precisamente la norma disciplinerebbe gli effetti del mancato conseguimento del «saldo non negativo» da parte dei Comuni, prevedendo una disciplina specifica per la Regione Siciliana e la Regione autonoma della Sardegna, nonché per le autonomie speciali che hanno competenza in materia di finanza locale (Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e Province autonome).

Secondo le ricorrenti, tale norma interferirebbe con l'assetto dei rapporti finanziari intercorrenti con lo Stato, che comprende anche la finanza dei Comuni dei rispettivi territori, come previsto nello statuto speciale, anche a seguito dell'accordo del 15 ottobre 2014 e delle conseguenti modificazioni statutarie intervenute.

Secondo le ricorrenti, l'obbligo di effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato in relazione allo scostamento registrato, di importo corrispondente a un terzo, si porrebbe in contrasto con l'autonomia finanziaria prevista dal Titolo VI dello statuto speciale e disciplinata in particolare dall'art.

79, comma 4, dello stesso – a seguito dell'accordo del 15 ottobre 2014 – come modificato ai sensi dell'art. 104 dello statuto. Oltretutto, le Province autonome e la Regione Friuli non gravano sul bilancio dello Stato per il finanziamento della spesa dei propri Comuni.

La Corte costituzionale, in via preliminare, ha affermato che le questioni da esaminare sono quelle ancorate a parametri costituzionali piuttosto che ai singoli statuti speciali.

Ciò posto, la Consulta ha precisato che dal quadro normativo non emerge alcun esonero per gli enti territoriali delle autonomie speciali dagli obblighi informativi relativi alle esigenze della finanza pubblica allargata e neppure dal sistema sanzionatorio delle infrazioni, ferme restando le peculiarità dell'ordinamento finanziario delle stesse autonomie.

Ciò significa che, finanziando le Province autonome e la Regione Friuli Venezia Giulia gli enti locali, i proventi delle sanzioni devono confluire nelle casse delle autonomie speciali regionali e non in quelle statali.

Per quanto riguarda le modalità di utilizzazione dell'avanzo libero, la Consulta ribadisce il principio secondo cui l'ente è titolare dello stesso avanzo e l'eventuale destinazione all'incremento degli spazi finanziari regionali costituisce soltanto manifestazione di libero esercizio di una opzione.

La Corte Costituzionale, poi, ritenendo fondate le questioni inerenti all'art.1, comma 466 della legge n.232/2016, ne ha dichiarato l'illegittimità costituzionale nella parte in cui stabilisce che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e nella parte in cui non prevede che l'inserimento dell'avanzo di

amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio del bilancio di competenza.

In sostanza, la regola applicabile dal 2020 - secondo cui le somme vincolate nei precedenti esercizi, provenienti dall'avanzo o dagli altri cespiti soggetti a utilizzazione pluriennale devono trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza - costituisce un vulnus per l'Ente territoriale.

Infatti, la sottrazione ex lege di parte delle risorse attuative di programmi già perfezionati negli esercizi precedenti, finisce per ledere l'autonomia dell'ente territoriale che vi è sottoposto e rappresenta una violazione sia del principio del pareggio di cui all'art.81 Cost., sia di quello dell'art.97, primo comma, primo periodo della Costituzione. Ciò in quanto, nell'ambito delle spese di natura pluriennale e, in particolare degli investimenti, il principio della copertura consiste nell'equilibrio tra risorse e spese sia in fase previsionale, sia durante l'intero arco di realizzazione degli interventi.

Con sentenza n.103/2018 la Corte Costituzionale ha dichiarato:

la non fondatezza o l'inammissibilità o la cessazione della materia del contendere o l'estinzione, relativamente alle questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, dalla Regione Veneto, dalla Provincia autonoma di Bolzano, dalla Regione autonoma Sardegna, dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione Siciliana, in ordine all'art.1, commi 392 e 394, 528 della legge n.232/2016 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019) per contrasto con gli articoli 3, 97, 117, 118, 119 (in

combinato disposto, con l'art.10 della legge costituzionale n.3/2001) e 120 della Costituzione;

l'illegittimità costituzionale dell'art.1, comma 527, della legge n.232/2016, limitatamente alle parole "al primo".

Per maggiore chiarezza si riportano i commi 392 e 394.

Art. 1, comma 392. Per gli anni 2017 e 2018, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, indicato dall'intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dell'11 febbraio 2016 (Rep. Atti n. 21/CSR), in attuazione dell'articolo 1, comma 680, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è rideterminato rispettivamente in 113.000 milioni di Euro e in 114.000 milioni di Euro. Per l'anno 2019 il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è stabilito in 115.000 milioni di Euro. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano gli effetti finanziari previsti dal presente comma, mediante la sottoscrizione di singoli accordi con lo Stato, da stipulare entro il 31 gennaio 2017. Per la regione Trentino-Alto Adige e per le province autonome di Trento e di Bolzano l'applicazione del presente comma avviene nel rispetto dell'accordo sottoscritto tra il Governo e i predetti enti in data 15 ottobre 2014 e recepito con legge 23 dicembre 2014, n. 190, con il concorso agli obiettivi di finanza pubblica previsto dai commi da 406 a 413 dell'articolo 1 della medesima legge.

Art.1, comma 394. Con i medesimi accordi di cui al comma 392 le regioni a statuto speciale assicurano il contributo a loro carico previsto dall'intesa dell'11 febbraio 2016; decorso il termine del 31 gennaio 2017, all'esito degli accordi

sottoscritti, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, entro i successivi trenta giorni, con proprio decreto attua quanto previsto per gli anni 2017 e successivi dalla citata intesa dell'11 febbraio 2016, al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo programmatico di finanza pubblica per il settore sanitario.

Innanzi tutto, la Corte Costituzionale ha ricordato che, secondo la costante giurisprudenza della stessa Consulta, i principi fondamentali fissati dal legislatore statale nell'esercizio della competenza di coordinamento della finanza pubblica si applicano anche alle autonomie speciali (*ex plurimis*, sentenze n. 62/2017, n.40/2016, n.82 e n.46/2015), in quanto funzionali a prevenire disavanzi di bilancio, a preservare l'equilibrio economico-finanziario del complesso delle amministrazioni pubbliche e anche a garantire l'unità economica della Repubblica, come richiesto dai principi costituzionali e dai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea (sentenza n.175/2014).

I rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie speciali sono, tuttavia, regolati dal principio dell'accordo, inteso come vincolo di metodo (e non già di risultato) e declinato nella forma della leale collaborazione (sentenze n.88/2014, n. 193 e n. 118/2012).

Nei confronti delle autonomie differenziate è così espressamente salvaguardato, come la stessa Corte Costituzionale ha chiarito nella sentenza n.154/2017, il metodo pattizio prevedendosi la necessità della stipula di un'intesa bilaterale con ciascuna autonomia speciale.

Se tale accordo non può incidere sull'*an* del contributo finanziario, che rientra nei poteri di coordinamento spettanti allo Stato – fatte salve espresse preclusioni di genesi a loro volta pattizie – sicuramente esso svolge un ruolo

essenziale in relazione al *quantum* ed al *quomodo* del contributo gravante su ciascuna autonomia speciale.

Quindi, in definitiva, precisa la sentenza, le norme impugnate non impongono alle autonomie speciali alcun concorso alla riduzione del fabbisogno sanitario nazionale e neppure la riduzione del finanziamento che esse assicurano autonomamente al proprio servizio sanitario regionale, con "storno" delle così prodotte economie di spesa al bilancio dello Stato. Le disposizioni censurate si limitano a ribadire l'obbligo di assicurare i medesimi effetti finanziari, a titolo di (ulteriore) contributo alla finanza pubblica, senza indicare il relativo ammontare gravante su ciascuna di esse né l'ambito di incidenza e fermo restando il principio dell'accordo.

La stessa sentenza n.103/2018 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art.1, comma 528, della stessa legge n.232 del 2016, sollevata dalla Regione Siciliana in relazione agli articoli 5, 81, ultimo comma, 97, primo comma, 117, terzo comma, 119 e 120 della Costituzione e ad alcune norme dello Statuto della stessa Regione.

L'art.1, comma 528, nel modificare il comma 680 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015 n.208, ha esteso il contributo a carico della Regione anche all'anno 2020.

La Corte Costituzionale ha respinto le argomentazioni della Regione ricorrente basate sulla violazione del metodo pattizio e sull'impossibilità di esercitare le proprie competenze in ragione della contrazione delle risorse.

La disattenzione del criterio pattizio è stata esclusa sulla base del citato comma 680 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015 n.208 che prevede previe

intese per determinare il contributo di ciascuna autonomia speciale (sentenza n.154/2017).

Sulla seconda doglianza, la Consulta ha affermato che già con precedente sentenza n.154/2017 la stessa Corte Costituzionale ha dichiarato non fondate analoghe censure stante la non introduzione di alcuna prova al riguardo da parte della Regione.

Con sentenza n.94/2018 la Corte Costituzionale ha dichiarato la non fondatezza o la cessazione della materia del contendere in ordine alle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 709, 711, secondo periodo, 723, lettera a), terzo periodo e 730 della legge n. 208 del 2015 promosse con riferimento agli artt. 97, secondo comma, 117 e 119 Cost., al principio di leale collaborazione e agli artt. 79, 80, 81 e 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige), nonché in relazione agli artt. 17, 18 e 19 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale) e all'art. 2 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 266 (Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e coordinamento), sollevate dalle Provincia autonoma di Trento, dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Regione Sardegna.

Per maggiore chiarezza si riportano le norme impugnate.

- Art.1, comma 709. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, gli enti di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre

2012, n.243, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 707 a 734 del presente articolo, che costituiscono princìpi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma e 119, secondo comma, della Costituzione.

- Art. 1, comma 711. Ai fini dell'applicazione del comma 710, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Limitatamente all'anno 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

- Art. 1, comma 723, lettera a). In caso di mancato conseguimento del saldo di cui al comma 710, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza:

a) l'ente locale è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. Le province della Regione siciliana e della regione Sardegna sono assoggettate alla riduzione dei trasferimenti erariali nella misura indicata al primo periodo. Gli enti locali delle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano sono assoggettati ad una riduzione dei trasferimenti correnti erogati dalle medesime regioni o province autonome in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato. In caso di incapienza gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue presso la competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato, al Capo X dell'entrata del bilancio dello Stato, al capitolo 3509, articolo 2. In caso di mancato versamento delle

predette somme residue nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, il recupero è operato con le procedure di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n.228.

- Art.1, comma 730. Ai fini della rideterminazione degli obiettivi di cui al comma 728, le regioni e le province autonome definiscono criteri di virtuosità e modalità operative, previo confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti regionali delle autonomie locali. Per i medesimi fini, gli enti locali comunicano all'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), all'Unione delle province d'Italia (UPI) e alle regioni e alle province autonome, entro il 15 aprile ed entro il 15 settembre, gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare esclusivamente impegni in conto capitale ovvero gli spazi finanziari che sono disposti a cedere. Entro i termini perentori del 30 aprile e del 30 settembre, le regioni e le province autonome comunicano agli enti locali interessati i saldi obiettivo rideterminati e al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente locale e alla stessa regione o provincia autonoma, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica anche con riferimento a quanto disposto dal comma 731. Gli spazi finanziari attribuiti e non utilizzati per impegni in conto capitale non rilevano ai fini del conseguimento del saldo di cui al comma 710.

Innanzi tutto, la Corte Costituzionale ha affermato che l'autoqualificazione del legislatore di alcune norme quali principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica - di cui comma 709 - non assume alcun valore precettivo e non determina alcun effetto vincolante. Infatti, solo l'esame analitico del contenuto normativo, dell'oggetto e dello scopo delle singole

disposizioni ne delinea il significato, cioè se esprimono i suddetti principi o se siano norme specifiche e dettagliate.

Per quanto riguarda le doglianze concernenti eventuali ablazioni dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato (art. 1, commi 711, secondo, periodo, e 730), la Corte Costituzionale afferma che per l'anno 2016 sia l'avanzo, sia il fondo sono rimasti nella titolarità degli enti territoriali titolari.

Infatti, gli stessi enti in avanzo hanno la mera facoltà, e non l'obbligo, di mettere a disposizione delle politiche regionali di investimento una parte o l'intero avanzo.

In ordine al fondo pluriennale vincolato, la Consulta ribadisce il principio secondo cui impegni e obbligazioni attive e passive rimangono rappresentati e gestiti in bilancio secondo quanto programmato a suo tempo dall'ente territoriale e tutto ciò nel rispetto della finalità di tale strumento che consiste nell'assicurare la copertura delle spese pluriennali.

Pertanto, l'iscrizione o meno nei titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dell'entrata e nei titoli 1, 2 e 3 della spesa deve essere intesa in senso meramente tecnico-contabile, quale criterio armonizzato per il consolidamento dei conti nazionali e tale aggregazione contabile non incide né quantitativamente né temporalmente sulle risorse legittimamente accantonate per la copertura di programmi, impegni e obbligazioni passive concordate negli esercizi anteriori alle scadenze del fondo pluriennale vincolato.

Infine, relativamente all'art. 1, comma 723, lettera a), secondo le Province ricorrenti tale norma andrebbe ad interferire con l'assetto dei rapporti finanziari tra le Province autonome e lo Stato oltre a violare la competenza legislativa provinciale in materia di finanza locale.

La Consulta - dopo aver ribadito che anche la finanza delle Regioni e delle Province ad autonomia differenziata fanno parte della finanza pubblica allargata, con conseguente estensione dei relativi vincoli anche tali enti - ha affermato che il carattere generale e indefettibile dei vincoli di finanza pubblica esige che, a prescindere dallo speciale regime di cui godono gli enti territoriali provinciali nel perseguimento degli obiettivi macroeconomici assegnati alla finanza provinciale, i colpevoli scostamenti registrati nelle singole gestioni di bilancio debbano trovare riscontro in un omogeneo sistema sanzionatorio (principio di indefettibilità delle sanzioni), proporzionato all'entità delle infrazioni commesse dagli enti locali.

Con sentenza n.124/2018, la Corte Costituzionale ha ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale, sollevata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dell'art. 10, comma 2, lettera d) della legge della Provincia autonoma di Trento 29 dicembre 2016, n. 20 (Legge di stabilità provinciale 2017), nella parte in cui introduce, all'art.8, comma 1, terzo periodo della legge della Provincia autonoma di Trento n.27 del 27/12/2010 (legge finanziaria provinciale 2011), le parole "nonché le relative sanzioni a carico degli enti locali".

Il ricorrente ha affermato che il citato art. 10, nel modificare la legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Provincia autonoma di Trento), ha previsto, con riferimento all'art. 8, comma 1, che alla fine del comma 1 sono inserite le parole: "*nonché le relative sanzioni a carico degli enti locali*" e, pertanto, per effetto di tale disposizione, la Provincia autonoma sarebbe legittimata ad introdurre sanzioni a carico degli enti locali in caso di inosservanza del principio di equilibrio di bilancio, così violando, secondo il ricorrente, le citate norme

interposte (art. 1, commi 475 e 476, della legge 11 dicembre 2016, n. 232), che prevedono un articolato e diverso sistema sanzionatorio in caso di mancato rispetto del saldo di equilibrio stabilito dal comma 466 dell'art.1 della medesima legge.

La Corte Costituzionale, come si è detto, ha ritenuto fondata la questione di costituzionalità dell'art. 10, comma 2, lett. d della legge della Provincia autonoma di Trento, n.20/2016, con riferimento all'art.79, comma 3 dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige e all'art.117, comma 3 della Costituzione in materia di coordinamento della finanza pubblica, in relazione all'art.1, comma 475 della legge n.232/2016.

La disposizione di cui al citato comma 475, lettere a) e b), già impugnata dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, era stata dichiarata costituzionalmente illegittima nella parte in cui prevedeva che gli enti locali delle predette autonomie speciali «sono tenuti a versare l'importo della sanzione per il mancato conseguimento dell'obiettivo di finanza pubblica al bilancio dello Stato anziché a quello delle suddette autonomie speciali» (sentenza n. 101 del 2018).

In ogni caso, lo stesso Giudice delle leggi, nel definire i confini tra competenza statale in materia di coordinamento della finanza pubblica e competenza statutaria delle autonomie speciali in tema di finanza locale (*ex plurimis*, sentenze n. 94 del 2018, n. 40 del 2014 e n. 425 del 2004), ha costantemente affermato che la definizione delle sanzioni applicabili spetta allo Stato, in ragione dell'appartenenza della finanza delle Regioni e delle Province ad autonomia differenziata alla finanza pubblica allargata.

Pertanto, anche in relazione al sistema sanzionatorio, che costituisce

naturale deterrente per ogni singola infrazione degli enti territoriali ai vincoli di finanza pubblica, non può essere prospettata una differenziazione per gli enti operanti nelle autonomie speciali (sentenze n. 425 del 2004, n. 101 del 2018).

* * *

Sentenza n. 18/2019

Con ordinanza del 28 febbraio 2018 la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, sollevava questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 714, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)», come sostituito dall'art. 1, comma 434, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019), in riferimento agli artt. 81 e 97 della Costituzione, autonomamente e in combinato disposto con gli artt. 1, 2, 3 e 41 Cost., e agli artt. 24 e 117, primo comma, Cost., in relazione agli artt. 6 e 13 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 4 agosto 1955, n. 848, nonché all'art. 1 del Protocollo addizionale alla CEDU firmato a Parigi il 20 marzo 1952 e ratificato con la stessa legge n. 848 del 1955.

La disposizione censurata, sostituita dall'art. 1, comma 434, della legge n. 232 del 2016, disciplinava la riformulazione o rimodulazione dei piani di riequilibrio finanziario pluriennale degli enti locali in predissesto e la restituzione delle anticipazioni di liquidità a essi erogate.

Secondo il rimettente, la disposizione, insuscettibile di interpretazione costituzionalmente orientata in ragione dell'incontrovertibile dato testuale,

avrebbe consentito all'ente locale, che alla data di presentazione o approvazione del piano di riequilibrio non avesse ancora provveduto a effettuare il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), di modificare il piano sotto il profilo temporale e quantitativo, scorporando la quota di disavanzo risultante dalla revisione straordinaria dei residui di cui all'art. 243-bis, comma 8, lettera e), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e ripianando la stessa nell'arco di trenta anni.

Con sentenza n.18/2019, la Corte Costituzionale ha innanzi tutto affermato la legittimazione della Sezione di controllo ad adire il Giudice delle leggi, sulla base dell'affinità dei controlli di legittimità-regolarità sui bilanci introdotti dal d.l. n.174/2016 al controllo preventivo.

In ordine al controllo preventivo, la Consulta, a partire dalla sentenza n.226/1976, aveva già affermato che il Giudice contabile esercita le proprie funzioni in posizioni di neutralità (garantita dall'art.100, secondo comma della Costituzione) e l'esame degli atti è effettuato sulla base delle norme del diritto oggettivo, con esclusione di qualsiasi apprezzamento che non sia di ordine strettamente giuridico.

Tali elementi sono presenti anche nell'ambito del controllo di legittimità-regolarità sui bilanci, i quali sono dotati anche di una peculiare definitività che, invece, è estranea al controllo preventivo.

Infatti, il Governo può disporre la registrazione con riserva in caso di

diniego di visto e nei confronti degli atti registrati e delle situazioni generate dal diniego è possibile adire Giudici di altre magistrature.

Il controllo sui bilanci, invece, fa stato nei confronti delle parti una volta decorso il termine per instaurare il giudizio ad istanza di parte innanzi alle Sezioni Riunite della Corte dei conti in Speciale composizione. Tale definitività "*non è reversibile se non ad opera della stessa magistratura dalla quale il provvedimento promana*", in seguito all'instaurazione del predetto giudizio riservato alla giurisdizione esclusiva della Magistratura contabile.

La Corte Costituzionale ha ritenuto rilevante la questione sollevata, in ragione del carattere preliminare della verifica della legittimità della modifica della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale rispetto al controllo sulla corretta attuazione del piano, risultando ridefiniti gli obiettivi intermedi e finali. In definitiva, così ha precisato la Consulta, se la norma impugnata fosse applicata non sarebbe possibile verificare l'eventuale grave e reiterato inadempimento.

Ciò posto, la sentenza ha ritenuto la questione fondata per contrasto con gli articoli 81 e 97, primo comma, della Costituzione.

Infatti, "*il principio dell'equilibrio di bilancio non corrisponde ad un formale pareggio contabile, essendo intrinsecamente collegato alla continua ricerca di una stabilità economica di media e lunga durata, nell'ambito della quale la responsabilità politica del mandato elettorale si esercita, non solo attraverso il rendiconto del realizzato, ma anche in relazione al consumo delle risorse impiegate. È evidente che la norma censurata si discosta radicalmente da tali parametri, consentendo di destinare, per un trentennio, in ciascun esercizio relativo a tale periodo, alla spesa di parte corrente somme necessarie al rientro dal disavanzo*".

Del resto, i principi generali espressi dalle citate disposizioni costituzionali sono stati ulteriormente declinati in specifiche norme indicate dalla stessa sentenza, da cui risulta che:

a) al deficit si deve porre rimedio immediatamente per evitare che eventuali squilibri strutturali possano generare il dissesto; b) la sua rimozione non può andare oltre la programmazione triennale e quello della scadenza del mandato elettorale, affinché gli amministratori possano presentarsi in modo trasparente al giudizio dell'elettorato al termine del loro mandato, senza lasciare "eredità" finanziariamente onerose e indefinite ai loro successori e ai futuri amministrati; c) l'istruttoria relativa alle ipotesi di risanamento deve essere congrua e coerente sotto il profilo storico, economico e giuridico.

La Consulta ha, poi, precisato che la norma censurata costituisce uno strumento per aggirare il principio di intangibilità della procedura di prevenzione del dissesto, che preclude ogni forma di stravolgimento del percorso di risanamento (corte dei conti, Sezione Autonomie n.5/SEZAUT/2018).

La modifica del percorso di risanamento oggetto del giudizio integra anche una lesione del principio della copertura pluriennale e disattende i più elementari criteri di equità intergenerazionale, tracciando la norma impugnata uno scenario incognito e imprevedibile.

La violazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione riguarda altresì il canone di responsabilità nell'esercizio della rappresentanza democratica, risultando compromessa anche la logica della rendicontazione, consentendo agli amministratori di aggirare le complesse procedure di congruità e sostenibilità del piano.

Infine, la Corte Costituzionale ha evidenziato che la norma censurata

determina un pernicioso allargamento della spesa corrente, emergendo così una deroga permanente e progressiva al principio di equilibrio di bilancio.

Sentenza n.105/2019

La Sezione di controllo per la Regione siciliana, sollevava questioni di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 11-septies, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244 (Proroga e definizione di termini), convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 2017, n. 19, in riferimento agli artt. 3, 24, 28, 77, 81, 97, 100, 101, 103, 111, 113, 117, primo e terzo comma, 119, primo comma, e 120 della Costituzione, nonché in relazione all'art. 243-quater, commi 5 e 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), all'art. 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), e all'art. 6, paragrafo 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 4 agosto 1955, n. 848.

La disposizione censurata, introdotta in sede di conversione in legge del decreto-legge, prevede che per gli enti locali che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, pur avendo avviato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243bis del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non abbiano rispettato il termine di cui al primo periodo del comma 5 del medesimo articolo 243-bis ovvero quello di cui articolo 2, comma 5-bis, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, non conseguendo l'accoglimento del piano secondo le modalità di cui all'articolo 243-quater, comma 3, del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il termine per

poter deliberare un nuovo piano di riequilibrio finanziario pluriennale, secondo la procedura di cui all'articolo 243-bis del medesimo decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è prorogato al 30 aprile 2017. Non si applica l'ultimo periodo del medesimo articolo 243-bis, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. La facoltà di cui al primo periodo del presente comma è subordinata all'avvenuto conseguimento di un miglioramento, inteso quale aumento dell'avanzo di amministrazione o diminuzione del disavanzo di amministrazione, registrato nell'ultimo rendiconto approvato dall'ente locale. Nelle more del termine di cui al primo periodo del presente comma e sino alla conclusione della relativa procedura, non si applica l'articolo 243-quater, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con sospensione delle procedure eventualmente avviate in esecuzione del medesimo».

Il Giudice remittente affermava, in particolare, che la norma impugnata, nel prevedere la possibilità di riedizione della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale e nel sospendere il procedimento diretto alla dichiarazione di dissesto, è in contrasto con il principio di equilibrio di bilancio e di sana gestione finanziaria, che esprimono il dovere di adottare una disciplina di salvaguardia per il tempestivo ed effettivo recupero dell'equilibrio finanziario.

La disposizione censurata, inoltre, applicandosi a fattispecie in cui la procedura di riequilibrio è stata oggetto di pronuncia della Corte dei conti ormai dotata di stabilità, viola, secondo il remittente, il principio di certezza del diritto, di separazione dei poteri in relazione alle funzioni di controllo e giurisdizionale e di effettività della tutela giurisdizionale.

La Consulta, con sentenza n.105/2019, ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale, sulla base di un percorso logico-giuridico

che prende le mosse dall'interpretazione della disposizione oggetto del giudizio.

La sentenza ha affermato che se nessuna criticità emerge in relazione all'ipotesi di diminuzione del disavanzo di amministrazione, lo stesso non può dirsi in ordine all'aumento dell'avanzo di amministrazione: infatti, l'aumento dell'avanzo presuppone, a sua volta, la preesistenza di un avanzo di amministrazione del tutto incompatibile con il percorso pluriennale di riequilibrio.

L'avanzo di amministrazione, ha precisato la Consulta, deve essere tenuto ben distinto dal saldo attivo di cassa e dal risultato di esercizio annuale.

Il miglioramento dei saldi di cassa e del risultato annuale sono compatibili con la procedura di riequilibrio, potendo non garantire tali miglioramenti il perseguimento dell'equilibrio strutturale, mentre tale relazione ipotetica non può essere prospettata in ordine all'avanzo di amministrazione.

Questo è tale solo se si tiene conto – compensandoli completamente e definitivamente – degli accertamenti scaglionati nel tempo di cui al piano di riequilibrio.

E allora, la Corte Costituzionale, non avendo il Giudice remittente prospettato l'esistenza di un avanzo o il miglioramento del risultato di amministrazione, ha affermato che è esclusa l'esistenza del presupposto del miglioramento dei conti dell'ente locale che è alla base della norma censurata, con conseguente inammissibilità delle questioni sollevate.

Sentenza n. 197/2019

Il Presidente del Consiglio dei ministri sollevava questioni di legittimità costituzionale degli artt. 31, commi 4 e 5; 34, 35, 45 e 99, commi da 2 a 17 e 25, della legge della Regione Siciliana 8 maggio 2018, n. 8, recante «Disposizioni

programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale», in riferimento agli artt. 81, terzo comma, 117, commi secondo, lettera m), e terzo, e 119 della Costituzione.

- L'art. 31, commi 4 e 5, della legge reg. Siciliana n. 8 del 2018 veniva censurato in riferimento agli artt. 81, terzo comma, 117, commi secondo, lettera m), e terzo, Cost., quest'ultimo sotto il profilo della tutela della salute, attraverso le seguenti argomentazioni: a) la retrocessione delle accise a favore della Regione, in assenza del contestuale incremento della compartecipazione regionale alla spesa sanitaria rispetto alla quota del 49,11 per cento prevista dalla legislazione vigente, comporta oneri a carico del bilancio dello Stato privi di copertura finanziaria; b) secondo il censurato comma 4, la maggiore spesa sanitaria da accantonare o da destinare al ripianamento del debito pubblico regionale pregiudica – per effetto della destinazione ad altre finalità – la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, il cui finanziamento sarebbe limitato alla quota del 49,11 per cento della quota di compartecipazione regionale; c) la violazione di cui al precedente punto b) comporta, in via più generale, anche la violazione del parametro posto a presidio della tutela della salute.

- Gli artt. 34 e 35 della legge regionale impugnata prevedono rispettivamente l'autorizzazione all'accertamento in bilancio di contributi pubblici per l'importo di Euro 6.600.000,00 in relazione ai finanziamenti di cui alla legge della Regione Siciliana 20 dicembre 1975, n. 79 (Nuove norme per l'incentivazione dell'attività edilizia delle cooperative nella Regione), e per l'importo di Euro 1.450.000,00 in relazione ai finanziamenti di cui alla legge regionale 25 marzo 1986, n. 15 (Provvedimenti per l'edilizia abitativa e modifiche alla legge regionale 25 ottobre 1985, n. 40).

Il ricorrente lamentava che le autorizzazioni all'accertamento in bilancio dei contributi pubblici sono apodittiche, generiche e prive del presupposto giuridico, trattandosi di norme risalenti nel tempo da cui non potrebbero ragionevolmente derivare entrate nella stessa misura indicata a monte dal legislatore.

- L'art. 45 della legge reg. Siciliana n. 8 del 2018 impugnato introduce nuovi benefici pensionistici, di cui non potrebbero essere sindacati la conformità a legge e il relativo ammontare, stante la mancata produzione di idonei elementi di valutazione; la legge impugnata, inoltre, non assicura la sostenibilità finanziaria degli oneri così introdotti e risulta in contrasto con le misure di contenimento della spesa di personale.

- Gli interventi di cui all'art. 99, commi 2, 3, 4, 5, 6, 8, 11, 12, 14, 15 e 25, della legge reg. Siciliana n. 8 del 2018 venivano censurati in ragione della non idonea copertura finanziaria, essendo prevista una destinazione delle risorse non conforme alle disposizioni vigenti in materia e in particolare alle relative delibere del CIPE.

- La Corte Costituzionale con sentenza n.197/2019, per quanto riguarda gli articoli 31, comma 4 e 5, ha affermato che la determinazione dei LEA, in forza della trasversalità e della primazia della tutela sanitaria rispetto ai conflitti Stato-Regioni sulla competenza legislativa, è un obbligo del legislatore statale ma la sua proiezione in termini di fabbisogno regionale coinvolge necessariamente le Regioni.

Da ciò deriva che la separazione e l'evidenziazione dei costi dei livelli essenziali di assistenza devono essere attuate simmetricamente nel bilancio dello stato e nei bilanci, delle regioni e delle Aziende erogatrici.

In definitiva, nel rispetto dei principi specificati nell'art.20 del D,lgs n.118/2011, *la dialettica tra Stato e Regioni sul finanziamento dei LEA dovrebbe consistere in un leale confronto sui fabbisogni e sui costi che incidono sulla spesa costituzionalmente necessaria, tenendo conto della disciplina e della dimensione della fiscalità territoriale nonché dell'intreccio di competenze statali e regionali in questo delicato ambito materiale» (sentenza n. 169 del 2017)".*

Ciò posto, la Consulta, con separata ordinanza allegata alla stessa sentenza n.197/2019, ha disposto che la Regione e lo Stato forniscano le prove dell'integrale finanziamento dei LEA, rispetto ai quali la retrocessione delle quote di accise dovrebbe essere parte integrante, e del rispetto dei vincoli di destinazione relativi al finanziamento degli stessi livelli essenziali.

- Per quanto riguarda gli articoli 34 e 35, la Consulta ha affermato che il *modus operandi* della Regione resistente è in contrasto con il paradigma normativo di cui all'art.53, commi 1 e 2, del D.lgs n.118/2001, che, nell'ambito del nuovo sistema della competenza potenziata, indica in modo dettagliato le modalità relative all'accertamento delle entrate secondo i principi di prudenza, veridicità e attendibilità (allegato n.1, richiamato dall'art.38 bis della legge n.196/2009).

Nella fattispecie il legislatore Regionale, ha precisato la Consulta, impone ad un Dipartimento di accertare entrate in modo automatico, senza effettuate le necessarie procedure di stima.

La sentenza, poi, ha respinto le argomentazioni della Regione secondo cui le somme in esame deriverebbero da procedure di recupero di partite pregresse nei confronti di Istituti di credito: infatti, l'avvio di tali procedure non è idonea per affermare l'esistenza di una obbligazione attiva perfezionata, laddove in

realtà si potrebbe prospettare la mancata realizzazione degli stessi crediti ben risalenti nel tempo.

Quindi, la Corte Costituzionale, nel dichiarare gli articoli 34 e 35costituzionalmente illegittimi per contrasto con l'art.81, terzo comma, ha evidenziato che copertura economica delle spese ed equilibrio di bilancio costituiscono due facce della stessa medaglia, integrando così una clausola generale applicabile anche in assenza di norme interposte.

- Infine, in ordine alle doglianze concernetti gli altri articoli, la Consulta con la citata ordinanza istruttoria, in ragione dell'impossibilità di definire le sollevate questioni sulla base degli atti prodotti, ha così disposto:

- sull'art.45 la Regione Siciliana dovrà indicare le fonti normative del finanziamento del fondo e dell'imputazione al fondo stesso degli oneri pensionistici in esame, nonché i criteri di quantificazione della spesa con indicazione dei titoli da cui derivano gli oneri e i mezzi di copertura;

- sull'art.99, commi da 2 a 17, la Regione Siciliana dovrà redigere un analitico prospetto sinottico contenente il raffronto tra l'originaria destinazione dei fondi strutturali e quella prevista dalle nuove ipotesi di cui al richiamato art. 99, oltre ad indicare - per ciascun comma impugnato dallo Stato - la provenienza dei suddetti fondi (strutturali Europei, nazionali di coesione, eventualmente regionali) e se la disciplina inerente all'impiego degli stessi fondi sia, con riguardo alla loro provenienza, differenziata ovvero uniforme.

Il Ministro dell'economia e delle finanze dovrà precisare analiticamente se i mutamenti di destinazione dei fondi strutturali previsti nell'art. 99 siano compatibili con le norme che ne regolano l'utilizzazione, oltre ad indicare quantitativamente - con riferimento al suddetto art. 99 - le risorse assegnate per

l'esercizio 2018 in quota fondi Europei e in quota fondi nazionali di coesione e precisare se la disciplina inerente all'impiego dei suddetti fondi sia, con riguardo alla loro provenienza, differenziata ovvero uniforme.

* * *

La Legislazione regionale nell'anno 2018

Nel corso dell'anno 2018 l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato venticinque leggi, mentre nel 2017 ne sono state adottate ventidue.

Ogni legge regionale implica in genere erogazioni finanziarie e, pertanto, rileva astrattamente nell'ambito di questo giudizio; tuttavia si ritiene di dover segnalare come più significative:

- Legge 28 febbraio 2018, n.3, Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, relativa all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 20 novembre 2008, n.15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata;

- Legge 29 marzo 2018, n.4, Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2018;

- Legge 8 maggio 2018, n.8, Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale;

- Legge 10 luglio 2018, n.10, Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale. Stralcio I;

- Legge 29 novembre 2018, n.20, Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2017 e del Rendiconto consolidato di cui al comma 8 dell'art. 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

- Legge 29 novembre 2018, 21, Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020;

- Legge 28 dicembre 2018, n.27, Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2019.

IL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE

Il rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2018 è stato presentato alla Corte dei conti, ai sensi dell'art. 18, 1 comma, lettera b) del d.lgs del 23 giugno 2011, n.118 (lettera così modificata dall'art. 1, comma 1, lett.t), n.2), del d.lgs 10 agosto 2014, n. 126).

I dati essenziali rilevabili dal rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2018 pongono in evidenza:

- un aumento, rispetto al 2017, pari all' 1,85% circa, delle entrate complessivamente accertate, passate da € 19.975 milioni a 20.352 milioni;

- il totale complessivo dei residui attivi, che al 31 dicembre 2017 era pari a 3.499 milioni di Euro, alla fine del 2018 si è attestato a 4.481 milioni di Euro;

- le spese complessivamente impegnate sono aumentate rispetto al precedente esercizio, passando da € 19.582 milioni a € 20.779 milioni;

le spese correnti impegnate nel 2018 sono state pari al 73,25%della spesa complessiva;

- i residui passivi, che a fine anno 2017 ammontavano ad € 2.547 milioni, a fine anno 2018 si sono attestati ad € 3.524 milioni, con tendenza all' aumento.

Relativamente al risultato di amministrazione, redatto secondo lo schema di cui all'Allegato 10 del d.lgs n.118/2011, esso si determina quale saldo della gestione di cassa (Fondo cassa iniziale + Versamenti – pagamenti + o – saldo della gestione di tesoreria) e delle componenti dei residui attivi, dei residui

passivi e delle quote del Fondo Pluriennale della Spesa, giungendo a tale risultato pari a +357.341.383,68 Euro.

Per effetto degli stanziamenti accantonati (parte B), vincolati (parte C) e destinati agli investimenti (parte D) è determinato (parte E) in Euro - 7.313.398.073,97 (disavanzo), con un peggioramento rispetto al decorso esercizio 2017, in cui il disavanzo era di Euro - 6.289.472.711.

Tra i fenomeni che emergono dall'analisi del rendiconto generale della Regione Siciliana si sottolineano, attraverso il metodo del campione, talune situazioni che appaiono significative, mentre si rimanda all'appendice per le principali attività svolte dalle strutture dell'Amministrazione Regionale.

PERSONALE DIPENDENTE

Alla data del 31/12/2018, il totale dei dipendenti a tempo indeterminato della Regione Siciliana, esclusi i Dirigenti, era pari 12.220 (compresi i dipendenti provenienti dal ruolo speciale ad esaurimento ex Terme di Sciacca ed Acireale, di cui alle LL.RR.n.17/2004 e n. 11/2007, ed i dipendenti del Ruolo del Corpo Forestale di cui alla L.R. n. 4/2007), di conseguenza inferiore di 647 unità rispetto al 2017, in cui attestava a 12.867.

Al 31/12/2018 i Dirigenti della Regione a tempo indeterminato erano 1.214, mentre nel 2017 erano 1.330 (con una diminuzione di 116 unità).

Al personale a tempo indeterminato va, però, aggiunto il personale "esterno" a tempo determinato della Regione, di 651 unità (al 31/12/2018) a fronte delle 600 unità del 2017.

Tra il personale a tempo determinato si contano 30 Dirigenti, con un aumento di 27 unità rispetto al 2017 (3).

Sommando il personale a tempo indeterminato con quello a tempo determinato, il totale dei dipendenti regionali nel 2018 (compresi i dirigenti) è stato di 14.085 unità, mentre nel 2017 era di 14.797 (diminuzione di 712 unità).

Personale in servizio 2017/2018

	Anno 2017	Anno 2018
Personale Dirigente a tempo indeterminato	1.330	1.214
Personale comparto a tempo indeterminato	12.867	12.220
Totale personale a tempo indeterminato	14.197	13.434
Personale Dirigente a tempo determinato	3	30
Personale comparto a tempo determinato	597	621
Totale personale a tempo determinato	600	651
Totale personale a tempo indeterminato e determinato	14.797	14.085

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato delle Autonomie locali e della funzione pubblica

Oltre il personale a tempo indeterminato e a tempo determinato predetto (14.085), occorre considerare il contingente di personale che l'amministrazione regionale indica come "ad altro titolo utilizzato" (Resais, ESA, Consorzi di bonifica, LSU, ASU) o "cui è stato esternalizzato un servizio" (Servizi Ausiliari Sicilia S.A.S.; Emergenza Palermo L.R. n. 9/2015).

Per quanto riguarda i dati relativi alla ripartizione per fasce di età e titolo di studio, è risultato che, nel corso del 2018 i dipendenti regionali sono distribuiti (analogamente al 2017) prevalentemente nella fascia di età tra 51 e 60 anni, mentre per relativamente al titolo di studio prevalgono i diplomati (come nel 2017).

Nel corso del 2018 la spesa per le retribuzioni del personale regionale (a tempo indeterminato e determinato) è stata di 561 milioni 141 mila Euro, di cui 490 milioni 646 mila Euro per emolumenti fondamentali e 70 milioni 495 mila Euro relativa al trattamento accessorio.

Pertanto, si rileva una diminuzione di 41 milioni 548 mila Euro rispetto al 2017.

Il principale fattore della riduzione della spesa del personale è il risultato degli effetti delle misure eccezionali dei "prepensionamenti "che determina un conseguente impatto sulla spesa pensionistica.

* * *

Con la legge di stabilità n.9/2015, ai sensi dell'art.51, il legislatore regionale ha dettato disposizioni finalizzate ad armonizzare sotto molteplici aspetti il sistema pensionistico dei dipendenti della Regione Siciliana con quello degli impiegati civili dello Stato.

Le innovazioni riguardano in particolare: le modalità di calcolo della quota retributiva di pensione, che andrà rapportata alla media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni e non potrà essere superiore a determinati limiti; le pensioni ai superstiti e le relative aliquote; i limiti di cumulabilità della pensione di reversibilità con gli altri redditi fruiti dal beneficiario.

Inoltre, con l'art. 52 della medesima L.R. n.9/2015, il legislatore ha elaborato un complesso sistema finalizzato a consentire risparmi di spesa mediante l'incentivazione di graduali pensionamenti anticipati di talune categorie di personale regionale, cui verranno, però applicate significative decurtazioni del trattamento pensionistico.

In particolare, ai sensi dell'art.15 della legge regionale n.6 del 14 maggio 2009, il sistema della spesa previdenziale è articolata in due gestioni.

La gestione "contratto 1" relativa ai dipendenti, interessati dalla modifica normativa introdotta con l'art. 51 dalla legge di stabilità n.9/2015, che erano già in servizio o in quiescenza alla data di entrata in vigore della Legge

n.21/1986 (art.10, commi 2 e 3), per i quali si applicano le disposizioni della L.R. n.2/1962, i cui oneri sono direttamente a carico del bilancio della Regione.

La gestione del "contratto 2" riguarda il personale assunto in data successiva alla stessa legge regionale n.21/1986 (art.10, comma 1), per il quale si fa riferimento alle norme relative agli impiegati civili dello Stato, i cui oneri gravano sul Fondo Pensioni Sicilia istituito con la legge regionale n. 6/2009.

Il totale dei pensionati regionali al 31/12/2018 era pari a 18.078.

Per quanto riguarda il "contratto 1" la spesa è stata pari a 632 milioni 376 mila Euro mentre per il "contratto 2" è stata di 26 milioni 584 mila Euro.

SANITÀ

La spesa sanitaria deve essere calcolata tendo conto della concreta applicazione della contabilità armonizzata: in particolare l'art. 20 del d.lgs n.118/2011 ha disposto l'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relative al finanziamento del servizio sanitario regionale.

L'incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa complessiva della Regione al netto delle partite di giro è pari al 56%.

Il personale del Servizio Sanitario (personale medico, paramedico ed amministrativo) al 31 dicembre 2018 si attestava a 45.234 unità, di cui 43.176 a tempo indeterminato e a 2.058 tempo determinato.

La spesa per l'assistenza ospedaliera convenzionata nel 2018 è stata di 695 milioni 443 mila Euro così come rilevato dai modelli CE al IV trimestre 2018 che - posto a confronto con il dato consuntivo 2017, pari ad 694 milioni 254 mila Euro - fa registrare un incremento dello 0,17%, pari a circa 1,2 milioni in valore assoluto.

	Gestione ASP	Gestione diretta regionale	Extra Regione	Totale CE	Scostamento
CE 2017 Consuntivo (in mgl)	495.394	185.092	13.768	694.254	
CE al IV trimestre 2018 (in mgl)	496.483	185.072	13.888	695.443	0,17%

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato della Salute – Valori in migliaia di Euro

In dettaglio i dati relativi ai costi per singola struttura risultano i seguenti (in mgl):

	CE 2017 Cons	CE al IV trimestre 2018
Fondazione G.Giglio di Cefalù	€48.775	€ 48.775
Ospedale Classificato Buccheri La Ferla	€ 46.499	€ 46.500
IRCCS IS.Me.T.T.	€89.818	€ 89.797
CE000 (totale)	**€ 185.092**	**€ 185.072**
IRCSS OASI	€ 31.000	€ 31.000
CASE di cura	€ 464.394	€ 465.483
CE ASP (totale)	**€ 495.394**	**€ 496.483**
TOTALE (CE000+CEASP)	**€ 680.486**	**€ 681.555**
EXTRA Regione	€ 13.768	€ 13.888
Totale complessivo	**€ 694.254**	**€ 695.443**

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato della Salute – Valori in migliaia di Euro

L'Assessorato alla Salute riferisce che l'incremento di costo tra il dato rilevato dai modelli CE al IV trimestre 2018 posto a confronto con il dato consuntivo 2017 di circa Euro 1,2 milioni, afferisce principalmente al riconoscimento di maggiori somme nell'ambito dell'aggregato di spesa per l'assistenza ospedaliera da privato per effetto della transazione sottoscritta il 9 luglio 2018 con la Casa di cura Villa Aurelia di Siracusa che, a decorrere dall'anno

2018, l'ASP di Siracusa ha contrattualizzato per n. 40 posti letto di riabilitazione.

La spesa per l'assistenza specialistica convenzionata nel 2018 così come rilevato dai modelli CE al IV trimestre 2018, è stata di 447 milioni 263 mila Euro che, posto a confronto con il dato consuntivo 2017, pari ad € 440 milioni 955 mila Euro, registra un incremento del 1,43% rispetto ai livelli dell'anno 2017.

Il correlativo valore è composto da 423 milioni 929 mila Euro per l'attività specialistica delle strutture gestite dalle ASP e per 19 milioni 651 mila Euro per l'attività specialistica delle strutture a gestione accentrata, oltre alla spesa per assistenza extra Regione pari a 3 milioni 683 mila Euro.

In dettaglio, i dati relativi ai costi riportati risultano i seguenti (in mgl):

	CE Cons. 2017	CE IV trimestre 2018
ASP	€ 417.436	€ 423.929
Gestione accentrata	€ 19.651	€ 19.651
Extra Regione	€ 3.868	€ 3.683
TOTALE	**€ 440.955**	**€ 447.263**

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato della Salute – Valori in migliaia di Euro

La spesa per le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), che si occupano di lungo - degenze, ammonta a 67 milioni 201 mila Euro (così come rilevato dai modelli CE al IV trimestre 2018) e, pertanto, è aumentata rispetto all'anno precedente, in cui ammontava a 65 milioni 231 mila Euro, con un incremento del 3,02%.

	Costo per acquisto prestazioni RSA private	Var % Cons. 2017 Precons. 2018
CE Cons. 2017 (in mgl)	€ 65.231	

CE al IV trimestre 2018 (in mgl)	€ 67.201	3,02%

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato della Salute

L'Assessorato alla Salute riferisce che tale incremento si è manifestato per effetto dell'implementazione dei posti di RSA, quale conseguenza dell'obiettivo di potenziamento dell'assistenza territoriale riconducibile all'azione 3.8 "Tutela della fragilità" del programma operativo di consolidamento e sviluppo delle misure strutturali e di innalzamento dei livelli di qualità del sistema sanitario regionale per il triennio 2016-2018.

Il numero dei consulenti (sia sanitari che non sanitari) e dei collaboratori esterni (co.co.co., lavoro interinale ed altre forme di collaborazione) nominati dalle AA.SS.PP. e dalle Aziende Ospedaliere nel 2018 è stato di n. 2.115.

La spesa complessiva, da preconsuntivo, è stata pari a 32 milioni e 465 mila Euro.

ASP	Consulenze e Collaborazioni esterni Unità
Agrigento	122
Caltanissetta	66
Catania	136
Enna	58
Messina	259
Palermo	149
Ragusa	117
Siracusa	88
Trapani	41
Aziende Ospedaliere e Universitarie e IRCCS Bonino Pulejo	1079

TOTALE	2.115

Fonte: Regione Siciliana - Assessorato della Salute

Relativamente alla spesa farmaceutica, ai sensi della Legge n. 232/2016, (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019), art.1 commi 398 e 399, a decorrere dall'anno 2017 sono state introdotte rilevanti modifiche che hanno rivisto i meccanismi di regolamentazione del sistema.

La predetta legge ha revisionato parzialmente la governance farmaceutica, la percentuale di incidenza della spesa farmaceutica sul Fondo sanitario nazionale è rimasta al 14,85%, ma sono cambiate le percentuali delle sue componenti (spesa farmaceutica territoriale e spesa ospedaliera). Più precisamente, a decorrere del 2017, è stato rideterminato in aumento il tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, che passa dal 3,5% al 6,98% (al lordo della spesa per i farmaci di classe A in distribuzione diretta e distribuzione per conto, da cui la nuova denominazione "tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti"). Conseguentemente, è stato rideterminato in diminuzione il tetto della spesa farmaceutica territoriale (ridenominata "tetto della spesa farmaceutica convenzionata") nella misura del 7,96% (precedentemente 11,35%).

Le predette modifiche hanno stabilito che la spesa per i farmaci di classe A, in distribuzione diretta e per conto, va ricompresa, al fine di operare la necessaria verifica sul rispetto dei tetti, nella spesa ospedaliera e non tra quella territoriale.

Conseguentemente, sono stati rimodulati i parametri quantitativi costituenti i limiti di spesa fissando per quella ospedaliera il limite del 6,89 %ed il 7,96% per quella territoriale.

Nell'anno 2018 la spesa farmaceutica convenzionata ha denotato una flessione rispetto al valore rilevato nell'anno 2017, confermando un trend in riduzione.

Dall'elaborazione dei dati trasmessi dalle farmacie convenzionate, pubbliche e private, con le distinte riepilogative contabili, per la richiesta del rimborso per i medicinali a carico del SSN, l'importo netto della spesa è stato di € 639 milioni 975 mila Euro, con una riduzione pari al 4,4% rispetto al 2017. In valore assoluto, la riduzione registrata è di circa 29,5 milioni di Euro.

Il valore di spesa sopra riportato è lievemente inferiore a quello esposto sul CE- IV trimestre 2018 per l'assistenza farmaceutica da convenzione, paria €/mgl 641.175, poiché quest'ultimo è comprensivo anche dei costi per contributi destinati alle farmacie rurali e degli oneri relativi alle ritenute ENPAF (ente nazionale di previdenza e di assistenza).

I dati nazionali ad oggi disponibili per l'anno 2018 sono aggiornati al mese di settembre e mostrano un decremento in Sicilia superiore a quello registrato a livello nazionale (- 6,14% in Sicilia vs – 5,8% in Italia).

La riduzione registrata è conseguenza della riduzione dei costi per alcuni farmaci, che hanno perso la copertura brevettuale, sia per specifiche azioni mirate a migliorare l'appropriatezza prescrittiva. In particolare, positivi i risultati si sono ottenuti nel campo degli antibiotici, per i quali l'introduzione di una scheda di appropriatezza per la prescrizione delle formulazioni iniettabili ha ridotto i consumi impropri.

Inoltre è proseguita l'azione di controllo e razionalizzazione delle prescrizioni nell'ambito degli inibitori della pompa protonica, classe in cui, nonostante il costo esiguo per le confezioni delle specialità in commercio, la

numerosità di pezzi prescritti a seguito di terapie ingiustificatamente prolungate ha determinato, negli anni passati, una spesa di diverse decine di milioni di Euro.

A seguito delle economie realizzate nella spesa convenzionata, la voce relativa all'acquisto di prodotti farmaceutici registra un incremento di circa 38,8 milioni di Euro.

Dai dati pubblicati da AIFA relativi all'ultimo aggiornamento del monitoraggio della spesa farmaceutica (periodo gennaio- settembre 2018), si rileva che la Sicilia si attesta al 7,25% del fondo, per la stessa convenzionata (al di sotto del tetto fissato-7,96%- e al di sotto della media nazionale- 7,26%) e al 8,48% per l'acquisto prodotti farmaceutici.

Complessivamente la spesa farmaceutica nel periodo gennaio – settembre 2018 si è attestata al 15,74% del fondo, superando il tetto previsto, pari al 14,85% del FSN, ma al di sotto della media nazionale (16,15%).

A fronte del decremento (-4,46%) rilevato nella spesa farmaceutica convenzionata, realizzato per effetto dell'adozione di provvedimenti nel corso del 2018 finalizzati al miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva nonché all'utilizzo dei medicinali più vantaggiosi economicamente in specifiche aree terapeutiche, si è registrato nella voce di CE relativa all'acquisto di prodotti farmaceutici incremento che solo in parte si compensa con i risparmi ottenuti nella farmaceutica convenzionata. L 'incremento complessivo che si registra è pari al 2,17%.

CONTO ECONOMICO	Valori CE Costo prodotti farmaceutici, ed emoderivati	Valori CE Costo farmaceutica convenzionata	TOTALE
Conto economico 2017 Cons (in mgl)	838.438	671.113	1.509.551

Conto economico al IV trimestre 2018 (in mgl)	901.191	641.175	1.542.366
	7,48%	-4,46%	2,17%

Fonte: Regione Siciliana – Assessorato della Salute

Si rileva, così, che per la voce "prodotti farmaceutici ed emoderivati" si è passati da €/mgl 838.438 nel consuntivo 2017 ad €/mgl 901.191 nel IV trimestre 2018, con un incremento del 7,48%.

* * *

L'Assessorato della Salute ha rivolto particolare attenzione al paziente oncologico, atteso che i tumori per la loro elevata incidenza e gli ingenti costi diretti e indiretti rappresentano anche per la Sicilia una patologia di estrema rilevanza socio-sanitaria consistente e crescente, nonché un nodo cruciale sia in termini di salute, sia in termini di spesa sanitaria. In tale ambito è stato sviluppato uno specifico percorso assistenziale - adottato con D.A. 921 del 23 maggio 2018 documento di indirizzo regionale "Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale in ambito cardio-oncologico" - volto alla prevenzione ed al trattamento delle complicanze cardiovascolari indotte dalla tossicità cardiaca dei farmaci antitumorali, con conseguente miglioramento della qualità della vita del paziente oncologico e contenimento dei costi afferenti il trattamento delle patologie cardiologiche secondarie.

Richieste conclusive

- Per il conto del bilancio

A) Visto il Decreto n.11/2019/SS.RR/PARI, con il quale sono state convocate le Sezioni Riunite della Corte dei Conti per il giorno 5 dicembre 2019, per l'udienza di pre-parifica, al fine di instaurare il contraddittorio con la Regione siciliana e la Procura sulle questioni controverse relative ai seguenti atti di deferimento:

Gestione delle spese e residui passivi (Prot.84313724 del 26/11/2019)

La sanità regionale (Prot. 84259094 del 25/11/2019)

Stato patrimoniale e conto economico (Prot.84193102 del 22/11/2019; Prot.84192697 del 22/11/2019)

Conto del bilancio e risultato di amministrazione (Prot.84315309 del 26/11/2019)

Fondo residui perenti (Prot. 84305663 del 26/11/2019)

Fondo crediti di dubbia esigibilità (Prot. 84275440 del 25/11/2019)

Fondo perdite società partecipate (Prot. 84308531 del 26/11/2019)

Fondo contenzioso (Prot. 84193636 del 22/11/2019)

Parte vincolata e parte destinata agli investimenti (Prot.84274284 del 25/11/2019)

Viste le difese prodotte dalla Regione e confermate nell'udienza di pre-parifica del 5 dicembre 2019, questa Procura Generale chiede di dichiarare irregolari:

il Fondo contenzioso, il Fondo residui perenti, il Fondo crediti dubbia esigibilità, il Fondo perdite partecipate e le poste indicate negli altri atti di deferimento sopra precisati.

B) Vista la deliberazione di verifica del Rendiconto Generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2018 della Sezione di controllo, n.177/2019 del 26/11/2019, questa Procura Generale chiede di dichiarare irregolari le seguenti partite:

ENTRATE - ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA

Assessorato regionale Beni Culturali e dell'identità siciliana

capitolo 1987- accertamento n.2485 di Euro 1626,23;

accertamento n.2295 di Euro 5.604,99;

accertamento n. 1597 di Euro 3.806,82;

Assessorato regionale delle Attività produttive

capitolo 7463 - accertamento n. 2084 di Euro 4.900.000,00;

capitolo 1993 - accertamento n. 1521 di Euro 1.056,00;

Assessorato regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti

capitolo 7480- accertamento n.450 di Euro 33.119,67;

ENTRATE - RESIDUI ATTIVI

Assessorato regionale Beni Culturali e dell'identità siciliana

capitolo 1987- accertamento n. 410 di Euro 5.110,35;

accertamento n. 2744 di Euro 4.896,78;

accertamento n. 865 di Euro 2.065,84;

accertamento n. 2075 di Euro 1.807,61;

accertamento n. 1522 di Euro 1.478,56;

accertamento n. 2158 di Euro 1.291,15;

accertamento n. 2599 di Euro 1.032,92;

Assessorato regionale dell'Economia

-capitolo 7494 - residuo n.34494 di Euro 53.000.000,00.

Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità

- capitolo 4726 - residuo n.477 di Euro 4.160.699,02;

-capitolo 7479- residuo n.607 di Euro 3.370,76;

SPESE - RESIDUI PASSIVI

Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

- capitolo 872413 - impegno n. 33 di Euro 450.000,00.

- Per il conto economico e lo stato patrimoniale

questa Procura Generale chiede di dichiararne l'irregolarità.

P.Q.M.

Il sottoscritto Procuratore Generale d'Appello della Corte dei conti per la Regione siciliana, concludendo,

C H I E D E

che le Sezioni Riunite della Corte dei conti per la Regione siciliana, nel presente giudizio di parificazione a norma dell'art. 40 del T.U. approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, vogliano dichiarare:

- le irregolarità sopra indicate relative al Conto del Bilancio;

- l'irregolarità del conto economico e dello stato patrimoniale.

Palermo, 10 dicembre 2019

Il Procuratore generale d'appello
per la Regione Siciliana
Maria Aronica

APPENDICE

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE SICILIANA

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2018

CONTO DEL BILANCIO

ENTRATE COMPLESSIVAMENTE ACCERTATE delle quali:	€	20.352.088.318,76
TITOLO 1 - ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	€	11.746.443.147,96
TITOLO 2 - TRASFERIMENTI CORRENTI	€	3.345.408.138,35
TITOLO 3 - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	€	510.025.203,44
TITOLO 4 – ENTRATE IN CONTO CAPITALE	€	669.204.553,37
TITOLO 5 – ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	€	88.466.215,39
TITOLO 6 – ENTRATE PER ACCENSIONE DI PRESTITI	€	0,00
TITOLO 9 ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	€	3.992.541.060,25
SPESE COMPLESSIVAMENTE IMPEGNATE delle quali:	€	20.779.884.256,72
TITOLO 1 - SPESE CORRENTI	€	15.221.627.236,84
TITOLO 2 - SPESE IN CONTO CAPITALE	€	1.127.197.902,46
TITOLO 3 SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	€	172.461.858,27
TITOLO 4 - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	€	266.056.198,90
TITOLO 7- USCITE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	€	3.992.541.060,25
RESIDUI ATTIVI IN TOTALE	€	4.481.714.484,82
Residui attivi da esercizi precedenti	€	2.765.761.536,22
Residui attivi da esercizio di competenza	€	1.715.952.948,60
RESIDUI PASSIVI IN TOTALE	€	3.524.549.763,77
Residui passivi da esercizi precedenti	€	1.158.976.479,46
Residui passivi da esercizio di competenza	€	2.365.573.284,31

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 2018
(D.Lgs n.118/2011)

		GESTIONE		
		RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo cassa al 1° gennaio 2018				1.126.277.817,46
Riscossioni	(+)	901.735.838,75	18.636.135.370,16	19.537.871.208,91
Pagamenti	(-)	1.315.940.401,64	18.979.170.354,88	20.295.110.756,52
Saldo di cassa al 31 dicembre	(=)			369.038.269,85
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre 2018	(-)			54.746.331,76
Fondo di cassa al 31 dicembre 2018	(=)			314.291.938,09
Residui attivi	(+)	2.765.761.536,22	1.718.483.415,05	4.484.244.951,27
di cui derivanti da accertamenti di tributi effettuati sulla base della stima del dipartimento delle finanze				0,00
Residui passivi	(-)	1.158.976.479,46	2.365.573.284,31	3.524.549.763,77
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(-)			355.916.442,67
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(-)			560.729.299,24
Risultato di Amministrazione al 31 dicembre 2018 (A)	(=)			357.341.383,68

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2018:	
Parte accantonata	
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2018	121.897.644,42
Accantonamento residui perenti al 31/12/2018 (solo per le Regioni)	520.966.376,29
Fondo anticipazioni liquidità DL 35 del 2013 e successive modifiche e rifinanziamenti	2.438.598.061,20
Fondo perdite società partecipate	4.778.010,26
Fondo contenzioso	201.223.228,10
Altri accantonamenti	159.642.911,69
Totale parte accantonata (B)	3.447.106.231,96
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili -Derivati	20.500.542,78
Vincoli derivanti da trasferimenti	3.623.154.256,58
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	
Vincoli formalmente attribuiti all'ente	299.473.482,85
Altri vincoli	255.856.393,83
Totale parte vincolata (C)	4.198.984.676,04
Parte destinata agli investimenti	
Totale parte destinata agli investimenti (D)	24.648.549,65
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	-7.313.398.073,97
Se E è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare	

STATO PATRIMONIALE ATTIVO *

CREDITI VERSO LO STATO ED ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PARTECIPAZIONE AL FONDO DOTAZIONE	€	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	€	3.702.500.704
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	€	4.749.276.372
TOTALE RATEI E RISCONTI	€	311.007
TOTALE DELL'ATTIVO	€	8.452.088.083

STATO PATRIMONIALE PASSIVO *

TOTALE PATRIMONIO NETTO	€	-5.279.751.303
TOTALE FONDI RISCHI ED ONERI	€	416.446.012
TOTALE TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		0
TOTALE DEBITI	€	12.377.145.797
TOTALE RATEI E RISCONTI	€	938.247.577
TOTALE DEL PASSIVO	€	8.452.088.083
TOTALE CONTI D'ORDINE	€	19.633.023

CONTO ECONOMICO *

TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE	€	17.183.451.411
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE	€	16.113.371.942
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	€	-287.030.014
TOTALE RETTIFICHE	€	-126.935.496
TOTALE PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	€	-129.446.174
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	€	526.667.786
IMPOSTE	€	62.049.535
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	€	464.618.251

*(Fonte: Assessorato Regionale dell'Economia – Dipartimento Bilancio e Tesoro – Nota integrativa, pag. 7, ai sensi dell'art.11, comma 1, lettera b) D.Lgs n.118/2011 e s.m.i. Lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa sono stati predisposti in unità di euro. L'arrotondamento è stato eseguito all'unità inferiore per decimali inferiore a 0,5 Euro e all'unità superiore per decimali pari o superiore a 0,5 Euro)

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

ANNO 2018

1) Legge 8 febbraio 2018, n.1.
Variazione di denominazione dei comuni termali
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n. 8 del 16/02/2018)

2) Legge 8 febbraio 2018, n.2.
Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Grammichele e Mineo.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n. 8 del 16/02/2018)

3) Legge 28 febbraio 2018, n.3.
Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, relativa all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 20 novembre 2008, n.15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata.
(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p I-n.11 del 9/03/2018)

4) Legge 29 marzo 2018, n.4.
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2018.
(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.15 del 31/03/2018)

5) Legge 29 marzo 2018, n.5.
Approvazione del Rendiconto consolidato della Regione per l'esercizio finanziario 2016.
(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.15 del 31/03/2018)

6) Decreto Presidenziale 7 marzo 2018, n.6.
Regolamento di attuazione dell'art.1, comma 2, della legge regionale 23 dicembre 2016, n.29. Sistemi di certificazione regionale delle competenze.
(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - p I-n.18 del 20/04/2018)

7) Legge 18 aprile 2018, n.7.
Norme transitorie in materia di elezioni degli organi dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane e proroga commissariamento.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n. 1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n. 18 del 20/04/2018)

8) Legge 8 maggio 2018, n.8.
Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.21 dell'11/05/2018)

9) Legge 8 maggio 2018, n.9.

Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2018-2020.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.2 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.21 dell' 11/05/2018)

10) Legge 10 luglio 2018, n.10.
Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale. Stralcio I.
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.30 del 13/07/2018)

11) Decreto Presidenziale 26 aprile 2018, n.11.
Regolamento di attuazione dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2000, n.36. Disciplina dei requisiti strutturali, di personale ed attrezzature dei soggetti autorizzati al rilascio della certificazione di idoneità all'attività sportiva agonistica secondo la normativa e le linee guida nazionali.
(pubblicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.31 del 20/07/2018)

12) Legge 12 luglio 2018, n.12.
Valorizzazione del patrimonio storico -culturale della Prima e della Seconda guerra mondiale.
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.31 del 20/07/2018)

13) Legge 12 luglio 2018, n.13.
Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA).
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.31 del 20/07/2018)

14) Decreto Presidenziale 30 maggio 2018, n.14.
Regolamento recante norme per la ripartizione degli incentivi da corrispondere al personale dell'amministrazione regionale ai sensi dell'art. 113 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50, recepito nella Regione Siciliana con legge regionale 12 luglio 2011, n.12, come modificata dall'art.24 della legge regionale 17 maggio 2016, n.8.
(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.33 del 03/08/2018)

15) Legge 9 agosto 2018, n.15.
Istituzione della giornata regionale del ricordo e della legalità e del forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata.
(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.36 del 17/08/2018)

16) Legge 9 agosto 2018, n.16.
Modifiche alla legge regionale 8 maggio 2018, n.8. Norma transitoria in materia di gestione commissariale degli enti di area vasta.
(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.36 del 17/08/2018)

17) Legge 12 ottobre 2018, n.17.
Vendita diretta dei prodotti agricoli.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.45 del 19/10/2018)

18) Legge 12 ottobre 2018, n.18.
Obbligo dichiarativo dei deputati dell'assemblea regionale siciliana, dei componenti della Giunta regionale e degli amministratori locali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.45 del 19/10/2018)

19) Legge 29 novembre 2018, n.19.
Disposizioni contabili ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, Allegato 4/2, paragrafo 6.3.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.52 del 07/12/2018)

20) Legge 29 novembre 2018, n.20.
Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2017 e del Rendiconto consolidato di cui al comma 8 dell'art. 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.2 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.52 del 07/12/2018)

21) Legge 29 novembre 2018, n.21.
Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.3 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.52 del 07/12/2018)

22) Legge 29 novembre 2018, n.22.
Modifiche all'articolo 47 della legge regionale 17 marzo 2016, n.3 in materia di parcheggi di interscambio.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.3 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.52 del 07/12/2018)

23) Legge 29 novembre 2018, n.23.
Norme in materia di Enti di area vasta.
(pubblicata nel Supplemento ordinario n.3 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.52 del 07/12/2018)

24) Legge 16 dicembre 2018, n.24.
Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018/2020. Disposizione varie
(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana -p.I- n.54 del 18/12/2018)

25) Legge 27 dicembre 2018, n.25.
Norme per la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle cooperative di comunità nel territorio siciliano.
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p.I- n.1 del 4 gennaio 2019)

26) Legge 28 dicembre 2018, n.26.
Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge regionale 24 febbraio 2000, n.6. Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 16 dicembre 2018, n.24.
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p.I- n.1 del 4 gennaio 2019)

27) Legge 28 dicembre 2018, n.27.
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2019.
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p.I- n.1 del 4 gennaio 2019)

28) Legge 28 dicembre 2018, n.28.
Proroga dei termini per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio. Modifiche all'articolo 49 della legge regionale 11 agosto 2017, n.16.
(pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p.I- n.1 del 4 gennaio 2019)

29) Decreto Presidenziale 16 novembre 2018, n.29.
Regolamento attuativo dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2000, n.10, concernente la disciplina degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessorati regionali. Modifica del decreto del Presidente della Regione 10 maggio 2001, n.8.
(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p I-n.3 del 18 gennaio 2019)

30) Decreto Presidenziale 16 novembre 2018, n.30.
Revisione biennale delle tabelle "A" e "B" allegate al decreto presidenziale 27 marzo 2012, n.36, regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 2, commi 2-bis e 2-ter della legge regionale 30 aprile 1991, n.10 e successive modifiche ed integrazioni, per l'individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo.
(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p I-n.3 del 18 gennaio 2019)

31) Decreto Presidenziale 7 dicembre 2018, n.31.
Regolamento relativo ai percorsi formativi finalizzati all'esercizio delle attività della subacquea industriale in attuazione dell'art. 5 della legge regionale 21 aprile 2016, n.7.
(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana – p I-n.10 del 1° marzo 2019)

AMMINISTRAZIONE REGIONALE

La struttura organizzativa della Regione Siciliana nel 2018 è stata così articolata:

*** Presidenza**
- Segreteria generale
- Ufficio Legislativo e Legale
- Dipartimento della Protezione Civile
- Dipartimento della Programmazione
- Dipartimento degli Affari Extraregionali
- Ufficio Speciale Autorità di Audit dei Programmi Cofinanziati dalla Commissione Europea.
- Ufficio Speciale Autorità di Certificazione dei Programmi Cofinanziati dalla Commissione Europea
- Ufficio speciale per il monitoraggio e l'attuazione delle azioni previste nelle Ordinanze n.5/Rif del 17 giugno 2016 e n.6/Rif del 30 giugno 2016 per l'incremento della raccolta differenziata presso i Comuni della Sicilia (fino a luglio 2018)
- Ufficio speciale per la progettazione regionale (istituito con deliberazione della Giunta regionale n.426 del 4 novembre 2018)

***Assessorato delle Attività Produttive**
- Dipartimento delle attività produttive

***Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana**
- Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana

***Assessorato dell'Economia**
- Dipartimento del Bilancio e del Tesoro
- Dipartimento delle Finanze e del Credito
- Ufficio speciale per la chiusura delle liquidazioni
- Autorità regionale per l'innovazione tecnologica

***Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità**
- Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
- Dipartimento dell'Energia
- Ufficio speciale per il settore delle bonifiche dei siti contaminati (istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 114 del 6 marzo 2018)

***Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro**
- Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali
- Dipartimento del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e delle Attività Formative
- Ufficio speciale immigrazione

***Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica**
- Dipartimento della Funzione Pubblica e del Personale
- Dipartimento delle Autonomie Locali

***Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità**

- Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti
- Dipartimento tecnico

***Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale**
- Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale
- Ufficio speciale per la chiusura e liquidazione degli interventi a valere sul piano dell'offerta formativa anni 1987-2011, e sull'obbligo di istruzione e formazione, anni 2008-2013 (istituito con deliberazione della Giunta regionale n.437 del 6 novembre 2018)

***Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea**
- Dipartimento dell'Agricoltura
- Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale
- Dipartimento della Pesca Mediterranea

***Assessorato della Salute**
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica
- Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico

***Assessorato del Territorio e dell'Ambiente**
- Dipartimento dell'Ambiente
- Dipartimento dell'Urbanistica
- Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana

***Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo**
- Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo
- Ufficio Speciale per il Cinema e l'Audiovisivo

PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE DALLE STRUTTURE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

PRESIDENZA

SEGRETERIA GENERALE

Nel corso del 2018, l'Ufficio, oltre che espletare l'attività generale di coordinamento e di impulso, è stato impegnato nell'intensa attività relativa alla rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali.

Pertanto, sono state dettate le prime linee di orientamento in ordine alla elaborazione delle proposte in attuazione dell'art. 3, comma 3, della L.R. n. 3/2016 e convocate tre riunioni del Comitato di Coordinamento dei Dipartimenti (CODIPA), al fine di consentire un confronto tra tutti i Dirigenti Generali. A metà dicembre 2018 è stata sottoposta al Presidente della Regione una prima proposta di rimodulazione complessiva dell'apparato organizzativo dell'Amministrazione regionale, recante una riduzione delle relative strutture pari a circa l'11,00%.

Con direttiva del 21 dicembre 2018 del Presidente della Regione è stata richiesta a tutti i Dirigenti Generali un'ulteriore riduzione delle strutture organizzative dei rispettivi Dipartimenti, individuando come indispensabile "una percentuale di riduzione degli uffici non inferiore al 15%", percentuale raggiunta nel mese di gennaio 2019.

In materia di Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia è stata curata la complessa attività connessa alla redazione del regolamento attuativo dell'art. 3, commi 6 e 7, della L.R. n. 8/2018, che ha istituito tale Autorità.

L'Ufficio ha assicurato un costante supporto al vertice politico e agli Uffici da questo dipendenti, attraverso molteplici modalità, tra le quali:

- supporto tecnico-amministrativo-giuridico, con riferimento a problematiche di particolare complessità;
- supporto nei rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana, con specifico riferimento al coordinamento degli adempimenti connessi all'esercizio delle funzioni ispettive dell'A.R.S., che si svolgono attraverso le interrogazioni e le interpellanze; in particolare, nell'anno 2018 è stata curata l'istruttoria di n. 592 interrogazioni e n. 132 interpellanze.
- supporto nei rapporti con gli Organi istituzionali, con particolare riferimento agli adempimenti connessi ai lavori della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni e ai rapporti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- supporto negli adempimenti connessi alle nomine e/o designazioni di competenza del Presidente della Regione, inclusi i decreti di nomina e/o revoca degli Assessori regionali, con particolare riferimento alla tenuta della documentazione istruttoria, all'inoltro, ove previsto, delle relative richieste di parere all'A.R.S. ed alla predisposizione e pubblicazione dei relativi decreti presidenziali. Nell'anno 2018 l'Ufficio ha curato n. 33 pratiche relative a richieste di parere alla I Commissione legislativa dell'A.R.S., mentre sono stati predisposti e portati ad esecuzione n. 96 decreti presidenziali relativi a nomine in organi di enti regionali e n. 3 riguardanti provvedimenti di revoca e/o nomina di Assessori regionali.

Con D.P. n. 288/S.G. del 7 giugno 2018, in esecuzione della direttiva del Presidente della Regione, è stata istituita la Cabina di Regia per la razionalizzazione, la semplificazione,

l'efficientamento e l'informatizzazione dell'Amministrazione regionale, il cui insediamento è avvenuto in data 11 giugno 2018.

Per quanto riguarda l'attività della Cabina di Regia sono stati individuati quattro principali settori tematici:

l'impulso e il coordinamento delle attività propedeutiche alla riorganizzazione dell'apparato organizzativo dell'Amministrazione regionale, in attuazione dell'art.13, comma 3, della L.R. n. 3/2016, ed il conseguente aggiornamento del D.P.Reg. n. 12/2016;

l'impulso ed il monitoraggio delle attività finalizzate ad assicurare una maggiore diffusione all'interno dell'Amministrazione regionale dei processi innovativi connessi all'e-government, ossia all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology - ICT), nei processi amministrativi;

l'impulso ed il coordinamento delle attività finalizzate alla razionalizzazione e alla semplificazione dell'Amministrazione regionale, con particolare riguardo agli interventi per la semplificazione normativa attraverso l'utilizzo di strumenti quali la legge annuale di semplificazione e i testi unici;

l'impulso ed il coordinamento delle azioni di miglioramento del sistema di gestione del ciclo della performance nell'Amministrazione regionale, con particolare riguardo all'aggiornamento ed adeguamento del testo di cui al D.P.Reg. n. 52/2012.

In considerazione dei molteplici compiti affidati alla Cabina di Regia, il medesimo decreto ha previsto che la stessa potesse essere articolata in diversi Gruppi di lavoro; pertanto, sono stati costituiti due gruppi di lavoro, il primo per il coordinamento delle attività propedeutiche alla riorganizzazione dell'apparato organizzativo dell'Amministrazione regionale e il secondo in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance.

Altra rilevante attività è quella svolta relativamente ai conflitti di competenza, positivi o negativi, tra diversi rami dell'Amministrazione regionale, prima della loro sottoposizione alla Giunta.

Inoltre, sono stati curati i rapporti con l'Avvocatura dello Stato e le attività connesse alla gestione del contenzioso che vedono coinvolta l'Amministrazione regionale.

Èstata curata, altresì, l'attività di Segreteria della Commissione paritetica di cui all'art. 43 dello Statuto. A seguito della ricostituzione dello stesso organismo, avvenuta con D.M. del 17.10.2018, si è provveduto a predisporre e sottoporre all'attenzione del Presidente della Regione un apposito appunto sulle tematiche di interesse della Commissione stessa per le determinazioni di indirizzo del Governo regionale. Tra gli schemi di norme di attuazione proposte dal Governo, si richiamano il "Trasferimento delle funzioni in materia di incentivi alle imprese" e le "Norme in materia finanziaria".

Per quanto riguarda 1'attività relativa alle procedure di riconoscimento giuridico di fondazioni ed associazioni (e di registrazione delle eventuali modifiche statutarie), nel corso del 2018 essa ha registrato un ulteriore incremento.

In concreto risultano iscritti nel registro delle persone giuridiche private n. 296 enti, di cui n.143 associazioni, n. 28 comitati e n. 125 fondazioni.

Nell'anno 2018 sono stati iscritti n. 16 nuovi enti, tra associazioni e fondazioni, sono state operate n. 9 modifiche statutarie ed annotate n. 9 cancellazioni.

All'interno dell'Ufficio opera una struttura, le cui attività prevalenti consistono nel curare le procedure propedeutiche all'assegnazione ed acquisizione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Per le predette procedure si segnala la nuova piattaforma informatica realizzata dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, denominata "Open Regio", che consente la visualizzazione degli immobili da parte degli enti accreditati.

Nel corso del 2018 è stata svolta una complessa attività di esame delle schede tecnico descrittive di immobili, proposti dall'Agenzia nazionale per l'eventuale acquisizione, al fine di verificare l'idoneità dei beni per un eventuale utilizzo istituzionale e/o sociale, partecipando, ad esito di tali attività, alle riunioni indette per manifestare l'interesse su taluni beni scelti dai competenti Dipartimenti regionali.

È stata, altresì, assicurata un'attività di verifica sul corretto uso degli immobili assegnati ai Dipartimenti regionali, ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c), e dell'art. 112, comma 4, del D.Lgs. n. 159/2011, e di monitoraggio dei beni confiscati utilizzati dai 390 Comuni siciliani, richiedendo agli stessi la compilazione di un'apposita scheda.

Infine, è stato assicurato l'espletamento delle attività necessarie per il mantenimento e la gestione dell'impianto faunistico e del verde di Villa d'Orléans.

Dipendenti	n. 223	Dirigenti	n. 17

UFFICIO LEGISLATIVO E LEGALE

L'Ufficio, nel corso del 2018, ha esercitato le funzioni consultive di supporto all'azione di Governo e nei confronti di tutti i rami di amministrazione regionale che ne hanno fatto richiesta.

Inoltre, ha svolto attività inerenti:

- la verifica preliminare dell'ammissibilità/fondatezza dei ricorsi straordinari al Presidente della Regione;
- la predisposizione della relazione istruttoria sui ricorsi al Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, curando gli adempimenti consequenziali all'esito del parere reso;
- la tutela legale dei diritti e degli interessi della Regione, attraverso l'assistenza e il patrocinio della stessa;
- la revisione tecnica, il coordinamento formale e l'eventuale redazione di schemi legislativi e regolamentari, l'esame degli schemi di regolamento da sottoporre al Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, curando, dopo l'approvazione del regolamento da parte della Giunta regionale, gli adempimenti conseguenti;
- gli adempimenti connessi alla procedura di controllo comunitario sugli aiuti di Stato, su richiesta dei dipartimenti competenti;
- la raccolta delle leggi, dei regolamenti e dei decreti presidenziali relativi ad atti di Governo.

L'Ufficio è sede della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Per quanto riguarda la relativa attività, riguardante la pubblicazione delle leggi, decreti, regolamenti e inserzioni, avente valore di pubblicità legale, sono stati pubblicati n.6398 provvedimenti e n. 204 fascicoli.

Relativamente all'attività consultiva, essa è stata caratterizzata dalla interlocuzione con il Governo regionale (per le vie brevi o mediante convocazione in tavoli tecnici) per il supporto alle decisioni da assumere o per la soluzione di specifici temi propedeutici alla adozione di atti e/o all'applicazione dei medesimi.

Pertanto, sono stati resi n. 23 pareri su schemi di disegni di legge e n.7 pareri su schemi di regolamento.

Inoltre, l'Ufficio si è puntualmente attivato nei giudizi di costituzionalità per l'impugnativa di norme che si sono ritenute lesive della competenza regionale; è stata altresì assicurata la tempestiva costituzione in giudizio - quale resistente - per i ricorsi proposti dallo Stato avverso norme regionali e/o atti amministrativi in sede di conflitto di attribuzione.

Per quanto riguarda la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Amministrazione regionale nei giudizi incardinati presso il Tribunale del Lavoro, nel 2018 l'Ufficio è stato impegnato nella

trattazione di n. 336 controversie relative a: rivendicazioni per il riconoscimento di mansioni superiori; differenze retributive riguardanti indennità varie; trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato con richiesta di "inquadramenti" e risarcimento danni; ricorsi dei precari finalizzati ad ottenere il risarcimento dei danni per il continuo ricorso a proroghe contrattuali.

In materia pensionistica nel corso del 2018 sono stati curati i contenziosi in primo grado e in appello in cui è coinvolto il Fondo pensioni Sicilia innanzi alla Corte dei Conti.

I giudizi relativi alla c.d. clausola d'oro, che prevedeva l'estensione al personale in pensione dei benefici contrattualmente accordati al personale in servizio, sono ormai in fase notevolmente recessiva, considerato che tale beneficio è stato espunto ormai da anni dall'ordinamento.

Sono ancora pendenti un notevole numero di giudizi in tema di perequazione delle pensioni, legata alle variazioni degli indici ISTAT, anche con riferimento alla sentenza 250/2017 della Corte Costituzionale.

Inoltre, si è registrato un notevole incremento di giudizi in materia di "contributi di solidarietà" operati dall'Amministrazione sulle pensioni di importi superiori da 50.000 a 160.000 euro. Per quest'ultima fattispecie la Sezione giurisdizionale d'Appello della Corte dei Conti ha sollevato questione di legittimità costituzionale.

Numerosi sono stati i giudizi relativi alle contestazioni del personale posto in quiescenza a seguito della L.R. n.9/2015, che ha lamentato a vario titolo un trattamento discriminatorio e ingiusto sugli importi di quiescenza ricevuti a seguito della richiamata normativa; la giurisprudenza formatasi in materia è sistematicamente favorevole all'Amministrazione.

Altri giudizi hanno riguardato le richieste di riscatto degli studi universitari per i dipendenti laureati assunti in Amministrazione per lo svolgimento di mansioni per le quali, all'atto della immissione in servizio, non era richiesta la laurea, i quali, in forza del principio del divieto di discriminazione, hanno chiesto in loro favore l'applicazione delle tariffe e delle tabelle previste per il personale per il quale la laurea costituiva titolo di studio indispensabile per l'accesso alla P.A., dato che nei confronti di questi ultimi la legge prevede minori oneri di riscatto.

La Corte dei Conti si è orientata a riconoscere il medesimo trattamento di favore anche al personale della carriera non dirigenziale e ciò nella considerazione che le leggi in materia non consentono un diverso trattamento tra soggetti dipendenti della stessa P.A.

Infine i contenziosi relativi al riconoscimento di pensioni privilegiate e/o per causa di servizio sono stati residuali, in quanto il beneficio è stato da tempo espunto dall'ordinamento.

Dipendenti	n. 76	Dirigenti	n. 15

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Dipartimento ha il compito prioritario di potenziamento del sistema regionale di protezione civile per migliorare la risposta complessiva delle istituzioni sia in ordinario, sia in fase d'emergenza.

Tale sistema è costituito dalle strutture di protezione civile comunali, provinciali, regionali e statali, dalle strutture centrali e periferiche del Dipartimento stesso, nonchè dagli organismi regionali (Dipartimento della Salute, dei Beni culturali, dell'Acqua, dei Lavori pubblici e del Genio civile, E.S.A., A.R.P.A), dalle strutture operative dello Stato e della Regione (Vigili del fuoco, C.R.I., Club Alpino Italiano, Forze dell'ordine, Forze armate e Prefetture, Organizzazioni di volontariato).

In particolare, il Dipartimento cura il sistema di allertamento regionale, emanando gli avvisi regionali di protezione civile, nonchè il coordinamento, l'orientamento e l'indirizzo

operativo delle attività di protezione civile delle strutture regionali, degli enti locali ed il collegamento fra queste, le Prefetture e le componenti statali. Regolamenta e sovrintende alle attività svolte dal volontariato regionale della protezione civile e interviene in caso di eventi definiti di tipo b) dalla L. n. 225/1992 (emergenze sovra comuni), recentemente sostituita dal D. Lvo n.1 del 2 gennaio 2018; inoltre, coordina le operazioni di accertamento e censimento danni a seguito di eventi calamitosi e provvede alle proposte di dichiarazione di stato di calamità regionale e di richiesta di stato di emergenza.

In particolare, promuove lo svolgimento di ogni attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, ambientale e di soccorso alla popolazione vulnerata da eventi calamitosi, al fine di porre in essere tutte le attività necessarie per il superamento della fase emergenziale e per il ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel corso del 2018 il Dipartimento ha proseguito le azioni di previsione, prevenzione e soccorso.

Per la previsione, l'attività è stata svolta attraverso i seguenti servizi: Servizio 2 "centro funzionale decentrato multirischio integrato della Regione Siciliana", Servizio 3 "rischi sismico e vulcanico" e Servizio 5 "rischi ambientale e antropico".

Per quanto riguarda il Servizio 2, esso elabora e predispone, quotidianamente, l'avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico; inoltre, esso ha competenza dei progetti relativi alla programmazione PO FERS 2007-2013 e 2014-2020, degli adempimenti relativi alla Direttiva PCM 8/7/2014 in materia di dighe e degli adempimenti relativi alla direttiva alluvioni.

Nel corso del 2018, a seguito dell'emanazione di nuovi indirizzi operativi da parte del Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato necessario adeguare i criteri di elaborazione degli avvisi, diramando circolari in tale ambito.

Pertanto, per le finalità di prevenzione sono stati predisposti: un programma per l'adeguamento delle zone di allerta della Sicilia con studi multidisciplinari di settore; nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 il progetto di "Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione per il monitoraggio di fenomeni franosi a cinematica lenta innescati da pioggia finalizzato alla definizione di soglie critiche per attività di protezione civile - progetto pilota inSyland".

Per quanto riguarda l'attività del Servizio 5, esso elabora l'avviso regionale di protezione civile-rischi incendi con i relativi livelli di allerta e all' occorrenza effettua il relativo monitoraggio degli eventi.

Gli avvisi vengono diramati giornalmente dalla Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (S.O.R.I.S.), che opera in regime di H 24.

Inoltre nel 2018, sono stati redatti gli indirizzi operativi per la prevenzione e il contrasto del rischio incendi boschivi e di interfaccia.

Per quanto riguarda la prevenzione, ai sensi del D.Lvo n.1 del 2 gennaio 2018, essa consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale , svolte anche in forma integrata, dirette ad evitare o ridurre le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione; con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 è stato chiarito che tale attività consiste sia in azioni di contrasto dell'evento, incluse nei programmi regionali di previsione e prevenzione, sia in interventi urgenti di natura tecnica, come disciplinati dall'art.108 del D.Lgs n.112 del 1998.

A seguito del D.Lgs n.1/2018 "Codice della Protezione Civile", che ha abrogato la L. n.225/1992, il Dirigente generale del Dipartimento ha costituito un Gruppo di lavoro per la stesura delle "Norme di riordino del sistema regionale di protezione civile" e per l'adeguamento legislativo della L.R. n14/1998. Pertanto, è stata redatta la proposta del disegno di legge in tale ambito e trasmessa al Presidente della Regione Siciliana.

Tra le più significative iniziative rientrano anche le seguenti:

il Dipartimento, nel corso dell'anno 2018, ha provveduto ad attivare le procedure di chiusura degli interventi del PO FESR Sicilia 2007/2013 e sono state concluse n.148 operazioni relative alle linee d'intervento 2.3.1.8, 2.3.1.10 e 2.3.1.11 ex 1.1.4.2. Si è altresì contribuito alla definizione delle operazioni relative alla linea d'intervento 2.3.1C, che è stata conclusa e 2.3.1.12, di cui risultano definite n. 44 operazioni.

Per le attività relative all'attuazione del programma PO FESR Sicilia 2014/2020 sono state attivate le seguenti azioni, di cui il Dipartimento è centro di responsabilità:

Azione 5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili.

Azione 5.3.2 Interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio;

Azione 5.3.3 Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi.

In tema di soccorso e superamento delle emergenze a seguito delle avversità atmosferiche verificatesi negli anni precedenti, il Dipartimento ha proseguito il lavoro di attuazione delle ordinanze di protezione civile emanate negli anni precedenti.

Di particolare rilievo sono state, nel 2017, l'ordinanza n.458 dell'1/6/2017, che è stata emanata per fronteggiare i primi interventi urgenti per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il 19 novembre 2016 nel territorio del Comune di Licata, nonché nei giorni 24 e 25 novembre 2016 nel territorio delle Provincie di Agrigento e Messina, poichè gli eventi hanno causato dissesti idrogeologici, esondazioni, frane e colate di fango.

Inoltre l'ordinanza n.472/2017, che è stata emanata per i primi interventi urgenti in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 21 al 23 gennaio 2017 nel territorio della Provincia di Ragusa e nel Comune di Marineo in provincia di Palermo.

Per le emergenze accadute nel 2018 è stata necessaria l'emanazione di nuove ordinanze tra cui la n.558/2018 per "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio delle Regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto, nonchè delle Province Autonome di Trento e Bolzano colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal mese di ottobre 2018".

L'ordinanza n. 566/2018 ha disposto i "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza dell'evento sismico che ha colpito il territorio dei comuni di Zafferana Etnea, Viagrande, Trecastagni, Santa Venerina, Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi, Milo, Aci Catena della provincia di Catania il giorno 26 dicembre 2018".

Per le predette ordinanze del 2018 il Dirigente Generale del Dipartimento è stato nominato Commissario delegato.

Il Dipartimento ha provveduto nel 2018 all'aggiornamento del piano regionale ambiente (PRA), di cui l'ultima elaborazione era stata compiuta nel 2016.

Per quanto riguarda i piani comunali amianto (PCA), la L.r. n. 8/2016, art. 29, ha modificato la L.r. n. 10/2014, subordinando le scadenze dei termini di presentazione dei Piani comunali amianto (art 4 comma 1 let. b) e di presentazione delle autonotifiche dei manufatti contenenti amianto, da parte dei soggetti pubblici e privati (art. 5 comma 3), alla emanazione da parte del Presidente della Regione del decreto di adozione del "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto".

Inoltre è stato istituito, con decreto del 17 marzo 2016 del Dirigente Generale del Dipartimento, il registro pubblico (ai sensi dell'art. 5, comma 2, L.R. n.10/2004) degli edifici, degli impianti, dei mezzi di trasporto e dei siti con presenza certa o conclamata di contaminazione da

amianto, sul quale indicare il tipo, la qualità e il livello di conservazione dell'amianto, nonché il grado di rischio sanitario e la priorità della relativa bonifica.

Un ruolo rilevante del sistema della protezione civile è costituito dalle organizzazioni di volontariato, regolarmente iscritte al registro regionale di cui all'art.7 della l.r. n.14/1998, le quali costituiscono una risorsa indispensabile; anche nel corso del 2017, esse sono state attivate per tutte le emergenze che si sono verificate nel territorio regionale.

Infatti, il Dipartimento può disporre di 603 associazioni di volontariato distribuite su tutto il territorio dell'isola: Agrigento 46, Caltanissetta 21, Catania 121, Enna 42, Messina 88, Palermo 145, Ragusa 25, Siracusa 54 e Trapani 72.

Dipendenti (di cui: n.224 personale a tempo determinato e n1 dipendente RESAIS)	n. 429	Dirigenti	n. 35

DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE

Il Dipartimento, a seguito del D.P. Reg. n.12/2016, è stato articolato in 13 strutture intermedie (8 Aree e 5 Servizi), 20 Unità Operative di base e 1 Unità di Staff, per un totale di 34 postazioni dirigenziali.

Al Dipartimento è affidato il ruolo centrale di coordinamento nella pianificazione, gestione, monitoraggio e sorveglianza, nonché di valutazione delle politiche di coesione, con riferimento all' impiego sia dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea (Fondi SE, con particolare riguardo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, per cui svolge specifica funzione di Autorità di Coordinamento dell'Autorità di Gestione), sia del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC); inoltre, svolge attività di coordinamento, di sostegno e di assistenza tecnica rispetto alle strutture dipartimentali della Regione competenti per la programmazione, l'attuazione, il monitoraggio e il controllo delle specifiche azioni inserite nei vari programmi di sviluppo; cura il raccordo con le istituzioni dell'Unione europea e le Amministrazioni statali impegnate nelle attività di sorveglianza sull'attuazione delle politiche di coesione.

- **Per quanto riguarda il Programma Operativo (PO) FERS Sicilia 2014/2020**, nella sua approvazione originaria vedeva allocata una dotazione complessiva pari ad € 4.557.908.024.

Nella qualità di Autorità di Coordinamento, ha definito il processo di revisione del Programma Operativo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di spesa che è stato articolato in due fasi.

1) La prima fase ha riguardato:

La revisione dei tassi di cofinanziamento.

Il Programma Operativo attestava le percentuali di cofinanziamento al 75% per la quota comunitaria ed al 25% per la quota nazionale. L'art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013, che definisce le soglie di cofinanziamento per le diverse categorie di Regioni e di Programmi Operativi, consente, per la fattispecie del POR FESR Sicilia 2014/2020, una estensione della percentuale di cofinanziamento comunitario all'80% discendente da una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale.

Pertanto, la Regione ha deciso di avvalersi di tale opportunità, che avrebbe consentito una salvaguardia di risorse assoggettate ai vincoli temporali di spesa imposti dalla disciplina comunitaria.

2) La seconda fase riguarda sostanzialmente la modifica dei valori target finalizzati all'acquisizione della riserva premiale di efficacia (performance franzework) pari a circa 274 milioni di euro, per la quale la procedura è stata chiusa il 28 dicembre 2018.

Inoltre, è stata trasmessa la versione modificata del PO ai servizi della commissione per l'avvio dell'istruttoria funzionale alla decisione di approvazione.

Il dato finale della spesa certificata si è attestato ad € 719.050.486.

Il Dipartimento nel corso del 2018 ha provveduto ad aggiornare gli strumenti di programmazione attuativa adottati per il ciclo 2014/2020.

- Per quanto riguarda i grandi Progetti del PO FESR 2014/2020 nel corso del 2018 è stato necessario procedere ad una riprogrammazione del Programma Operativo, prevedendo l'inserimento di interventi in avanzata fase di realizzazione di pari rilevanza strategica al fine di garantire, comunque, il raggiungimento degli obiettivi del PO (FESR) 2014-2020, fissati a inizio programmazione e recepiti dal Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM) della Regione Siciliana.

Il Dipartimento è anche Autorità di Gestione dei seguenti programmi.

- **Programma operativo Italia - Malta 2007-2013**; l'attività del Dipartimento ha riguardato il completamento delle procedure di chiusura. Le autorità italiane hanno certificato alla commissione europea una spesa pari ad € 31.152.138 8 (di cui FERS € 26.479.317) corrispondente al 98% delle risorse assegnate al programma con decisione C 1080 del 27/2/2013. A febbraio 2019 l'autorità di gestione e l'autorità di certificazione del programma hanno accettato la proposta di chiusura formulata dalla Commissione Europea relativa al riconoscimento del contributo FERS di 26.479.317 euro.

- **Programma operativo Italia - Malta 2014-2020**, l'attività nel 2018 è stata concentrata su processi di programmazione, attuazione, gestione e sorveglianza. In particolare il Dipartimento ha ultimato le procedure connesse all'avviso 01/2016.

- Programma Italia-Tunisia 2007-2013, finanziato con fondi FESR (50%) e ENPI (50%), con una dotazione finanziaria complessiva di € 27.458.651,00, ha come obiettivo generale la promozione dell'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale tra il territorio Siciliano e quello Tunisino nell'ambito di un processo di sviluppo sostenibile e congiunto.

Il programma si è articolato nelle seguenti priorità:

sviluppo e integrazione regionale delle filiere economiche chiave e dei flussi di merci e per la promozione della ricerca e dell'innovazione;

promozione dello sviluppo sostenibile - per il sostegno di una gestione efficace delle risorse naturali, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e dello sviluppo delle energie rinnovabili;

cooperazione culturale e scientifica e sostegno al tessuto associativo.

Dipendenti	n. 109	Dirigenti	n. 15

DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI EXTRAREGIONALI

L'assetto organizzativo del Dipartimento è stato ridefinito con Decreto Presidenziale n. 12 del 14/06/2016, il quale ha individuato le seguenti strutture intermedie: 1 Area, 3 Servizi e 3 Unità operative di base.

Le principali competenze attribuite al Dipartimento sono relative:

all'attuazione della Strategia macro-regionale Adriatico-Ionica (EUSAIR); alla promozione di iniziative ed eventi nell'ambito della Cooperazione Territoriale nel Mediterraneo e

partecipazione della Regione Siciliana a eventi di carattere internazionale inerenti alla cooperazione medesima;

alla cura delle attività correlate alla partecipazione della Regione Siciliana alle Associazioni internazionali di Regioni che svolgono attività in ambito mediterraneo, con particolare riferimento alle attività della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM);

al raccordo tra l'Amministrazione Regionale e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) anche attraverso la rete italiana all'estero (Ambasciate, Consolati) per la promozione di iniziative culturali e commerciali di settore nonché per l'apertura internazionale del "Sistema Sicilia"; alla partecipazione della Regione alle sedute delle Commissioni di lavoro della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ed assistenza all'Assessore delegato e/o ai Dirigenti partecipanti ai lavori delle Commissioni medesime; alla gestione della sede di Roma della Regione Siciliana ed assistenza al Presidente della Regione, agli Assessori regionali, ai Dirigenti Generali e ai Funzionari regionali in visita nella capitale per motivi istituzionali.

In particolare, le attività svolte nel corso del 2018 hanno riguardato:

la promozione e l'implementazione della Strategia Eusair nel sistema regionale attraverso due azioni convergenti: la partecipazione alla Cabina di Regia nazionale Eusair istituita dalla Presidenza del Consiglio ed il coordinamento del Tavolo interdipartimentale in ambito regionale curato dallo stesso Dipartimento.

Le riunioni della Cabina di Regia nazionale hanno favorito il costante contatto tra la realtà regionale e il coordinamento nazionale della Strategia.

Di particolare importanza è stata la sinergia con i referenti appartenenti al Dipartimento del Turismo in ragione del fatto che alla Regione, dal 2014, è stato attribuito il ruolo di Regione co-coordinatrice (insieme alla Regione Puglia) del Pilastro 'Turismo sostenibile" della Strategia, nonché componente del Thematic Steering Group sempre del Pilastro 4.

Il Forum annuale della Strategia Eusair rappresenta il momento in cui le istituzioni partecipanti si incontrano per "misurare" lo stato dell'arte della Strategia e deliberare nuove misure, rafforzare le esistenti, ridisegnarne altre.

Tale manifestazione favorisce la cooperazione tra i paesi dando risalto alle opportunità offerte dall'Unione Europea per favorire gli obiettivi della Strategia Eusair quali: Crescita blu, Trasporti ed Energia, Tutela dell'Ambiente e Turismo sostenibile.

In merito alla collaborazione tra il Dipartimento e quello della Programmazione, si è realizzato un evento promozionale del Programma operativo Italia-Tunisia (21 maggio 2018 - Palazzo Platamone a Catania), di cui la Regione Siciliana rappresenta l'Autorità di gestione.

L'attività di coordinamento, di supporto e di collaborazione del Dipartimento per l'organizzazione del Forum si è esplicata anche attraverso altre iniziative quali:

la realizzazione, di concerto con i responsabili della gestione della Ferrovia Circumetnea, di una visita guidata in favore di una delegazione di giornalisti degli otto paesi facenti parte della macroregione Adriatico-Ionica, volta a far conoscere i risultati di un progetto finanziato con risorse comunitarie a valere sulla precedente programmazione comunitaria, coerente con le tematiche della strategia EUSAIR;

la partecipazione ad alcune riunioni operative organizzate dal Dipartimento del Turismo finalizzate alla definizione del programma di incoming CINA in occasione del Forum EUSAIR;

la partecipazione al tavolo di coordinamento istituito dal Comune di Catania, dove si è contribuito ad affrontare e risolvere numerose questioni organizzative, insieme ai rappresentati di tutte le strutture coinvolte.

L'attività del Dipartimento nel corso dell'anno si è sostanziata innanzitutto attraverso la realizzazione di alcune azioni tra di esse collegate: la costituzione di un Tavolo permanente

presieduto dal Dipartimento, il monitoraggio delle proposte avanzate da ogni singola struttura dipartimentale, la cura dei rapporti con l'Autorità di Gestione.

La centralità geografica della Sicilia nel Mediterraneo espone l'isola ad alcuni fenomeni che altre regioni sentono meno o affatto. Si pensi ai flussi migratori o al cambio di rotta di alcuni traffici commerciali. È per questo che una integrazione sempre maggiore della Regione all'interno di strutture sovranazionali, che mirano a difendere interessi di territori che hanno in comune particolari caratteristiche, è funzionale (e necessaria) per consentire alla Sicilia di cogliere ogni opportunità al fine di ammortizzare gli effetti di fenomeni negativi ed amplificare quelli di fenomeni positivi. Questo è il motivo per cui in questi ultimi anni si è cercato di intensificare i rapporti con la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM) e di riprenderne altri, forse troppo trascurati, con altre organizzazioni, quale l'Unione per il Mediterraneo.

Per quanto riguarda la settima edizione di Blue Sea Land 2018 "Expo Internazionale dei Cluster del Mediterraneo e del Medioriente", promossa dal Distretto della Pesca e Crescita Blu in collaborazione con la Regione Siciliana, si è tenuta a Mazara del Vallo (TP) dal 4 al 7 ottobre 2018, avendo come tema centrale il dialogo e la Cooperazione tra i popoli del Mediterraneo, dell'Africa e del Medioriente. La tematica di riferimento in cui si colloca il predetto evento è quello della Blue Economy, intesa come sostenibilità delle produzioni agroalimentari e delle risorse ittiche ed il filo conduttore dell'edizione 2018 è rappresentato dalla bioeconomia, che racchiude il sistema delle produzioni biologiche, la tutela della biodiversità, il riutilizzo delle risorse, nonché la gestione sostenibile delle attività della pesca nel bacino del Mediterraneo.

Inoltre, è stato curato il raccordo tra l'Amministrazione regionale e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale anche attraverso la rete italiana all'estero (Ambasciate, consolati) per la promozione di iniziative culturali e commerciali di settore nonché per l'apertura internazionale del "sistema Sicilia".

In particolare, si è data attuazione all'adozione di provvedimenti discendenti dalle verifiche effettuate in ordine alle "case Sicilia" e al rispetto dei termini convenzionali. Infatti, l'art. 89 della L.R. n.2/2002 prevede l'istituzione della Casa Sicilia, con il compito di promuovere fuori dall'Italia la cultura, l'immagine, le opportunità di impresa e i prodotti tipici e di qualità siciliana, affidata dal Presidente della Regione, a titolo gratuito, a privati, singoli o associazioni in qualsiasi forma giuridica, previa convenzione.

Inoltre, sono state effettuate azioni finalizzate all'apertura internazionale del "sistema Sicilia". Il Dipartimento è referente della Regione per il Piano Export Sud (PES 2) e attua il raccordo operativo con vari rami dell'amministrazione regionale, in sinergia con le attività previste dal PRINT - programma di internazionalizzazione della Regione Siciliana, per il quale il Dipartimento risulta essere tra i componenti della Task Force. Il piano Export Sud, attuato dall'ICE, agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, è un programma pluriennale di attività a sostegno della promozione dei prodotti e dei servizi sui mercati internazionali delle PMI del Mezzogiorno, che punta a favorire un incremento dell'Export e la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo. I destinatari delle azioni di sostegno sono le start–up, i parchi universitari e tecnologici, i consorzi e le reti di imprese delle Regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata) e delle Regioni in transizione (Sardegna, Molise ed Abruzzo), che potranno beneficiare di una serie di servizi a carattere formativo e di un programma di manifestazioni e attività promozionali finalizzate ad incrementare il livello della propensione all'estero.

Il PES 2 consta infatti di un nuovo ciclo di iniziative di promozione e di formazione, della durata di 4 anni, la cui prima annualità si è conclusa nell'aprile 2018, per i settori/filiere considerati prioritari quali: agro-alimentare (alimentari e bevande), alta tecnologia (nano-biotecnologie, meccatronica, smart city, ICT), moda (tessile/abbigliamento, calzature, conceria, cosmetica, oreficeria), arredo e costruzioni (arredamento, artigianato artistico, lapideo, nuovi materiali),

energia (ambiente ed energie rinnovabili), mobilità (nautica, aerospazio, automotive, componentistica meccanica).

Il Piano Export Sud persegue due finalità: trasformare le aziende potenzialmente esportatrici in esportatori abituali ed incrementare la quota di export ascrivibile alle Regioni del Mezzogiorno sul totale nazionale per i settori/filiere considerati prioritari.

Il programma si articola in otto linee di intervento riconducibili a due azioni principali: Attività formative e di coaching ed iniziative promozionali in Italia e all'estero.

Il Dipartimento cura il raccordo operativo con i vari rami dell'Amministrazione regionale, in sinergia con le attività previste dal PRINT - Programma di Internazionalizzazione della Regione Siciliana, per il quale risulta essere tra i componenti della Task Force.

Nel mese di agosto 2017 l'ICE - Agenzia comunicava al Dipartimento che il primo Programma Operativo del Piano Export Sud - PES2, destinato alle imprese delle regioni meno sviluppate e in transizione, era stato approvato dalla competente DGAI del MISE, trasmettendo contestualmente le schede di tutte le iniziative in programma nella prima annualità del Piano, che si è conclusa il 30 aprile 2018. Attualmente sono in fase di realizzazione le iniziative del secondo programma operativo del PES2, che si concluderanno nel mese di aprile 2019.

Il Dipartimento, nel corso dell'anno 2018, ha collaborato attivamente con l'lCE-Agenzia per la realizzazione delle iniziative del PES2 che si sono svolte nel territorio regionale in particolare:

"La bellezza abita al Sud", incoming di operatori esteri per le aziende provenienti dalle Regioni meno sviluppate del settore dell'arredo e dei complementi. L'iniziativa, che mirava ad offrire una vetrina di presentazione dei prodotti Made in Sud a diversi mercati internazionali di potenziale interesse, si è svolta a Catania;

"A fashion journey to southern Italy", incoming di operatori esteri (giornalisti e bayers) riservato alle aziende della Regioni meno sviluppate produttrici in loco di abbigliamento, calzature ed accessori moda uomo e donna.

Workshop "Settore agroalimentare in Sicilia"; l'iniziativa, rivolta alle aziende produttrici nel settore agroalimentare delle Regioni meno sviluppate, prevedeva una quota del 50% delle aziende ammesse riservata alle aziende siciliane.

Dipendenti	n. 29	Dirigenti	n. 7

UFFICIO SPECIALE AUTORITÀ DI AUDIT DEI PROGRAMMI COFINANZIATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

La funzione dell'Autorità di Audit (AdA), ai sensi dell'art. 127 del Regolamento (CE) n.1303/2013, consiste nel garantire lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese certificate. I controlli di audit a cui sono sottoposte le spese certificate si basano su un campione rappresentativo estratto, come regola generale, con un metodo di campionamento statistico. L' AdA si riserva l'uso di un metodo di campionamento non statistico, previo giudizio professionale, in casi debitamente giustificati, conformemente alle norme internazionalmente accettate in materia di audit.

L'Ufficio deve assicurare che i l lavoro di audit tenga conto degli standard riconosciuti a livello internazionale in materia; provvedere, a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso, all'aggiornamento annuale della Strategia di audit.

Inoltre, esso prepara annualmente: un parere di audit, a norma dell'art. 59, paragrafo 5, secondo comma, del Regolamento finanziario, e una relazione di controllo, che evidenzi le

principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

Conformemente al Regolamento (UE) n. 480/2014 l'Autorità di Audit è competente ad:

eseguire gli audit delle operazioni per ciascun periodo contabile su uno o più campioni di operazioni selezionati secondo un metodo stabilito e approvato dall'Autorità di Audit in conformità all'art. 28 del suddetto Regolamento;

eseguire gli audit dei conti ai sensi dell'art. 29 per ciascun periodo contabile conformemente all'art. 137, paragrafo l, del Regolamento (UE) n. 1303/2013;

eseguire la verifica della dichiarazione di gestione, affinché il parere di audit possa riferire, tra le altre cose, se il lavoro di audit metta in dubbio le asserzioni contenute nella dichiarazione di gestione elaborata dall'Autorità di Gestione, come previsto nell'allegato VI del Regolamento (UE) 207/2015.

Il programma di controllo viene svolto ciclicamente e termina, ogni anno, con la redazione della relazione annuale di controllo e del parere annuale di controllo, che vengono trasmessi alla Commissione europea entro il 15 febbraio di ogni anno.

Relativamente agli adempimenti previsti dai programmi comunitari per l'anno 2018 si è proceduto:

alla chiusura della Programmazione 2007/2013.

Pertanto, per quanto riguarda la chiusura PO FESR Sicilia 2007-2013, è stata trasmessa all'AdG una richiesta di informazioni aggiuntive sulla dichiarazione di chiusura in riscontro alle osservazioni della Commissione. Si è in attesa delle considerazioni finali da parte dei servizi della Commissione, finalizzate alla chiusura del PO FESR Sicilia 2007-20 13;

anche, per la chiusura del PO FSE Sicilia 2007-2013, si è in attesa delle considerazioni finali da parte dei servizi della Commissione;

per il PO ITALIAMALTA sono state seguite una serie di interlocuzioni che hanno avuto come esito finale la chiusura del Programma avvenuta a dicembre 2018.

Alla programmazione comunitaria 2014/2020.

L'Ufficio, ai sensi dell'art. 124 del Reg. (UE) n.1303/2013, è l'Organismo di Audit indipendente individuato per procedere alla valutazione della conformità dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione dei PP.OO. FESR - FSE - INTERREG VA ITALIA-MALTA 2014-2020 ai criteri di designazione definiti nell'Allegato XIII del predetto Regolamento ed al rilascio della relazione e del relativo parere in merito alla designazione dell'Autorità di Gestione e di Certificazione.

Tale valutazione, effettuata sulla base delle procedure istituite per l'Autorità di Gestione e per l'Autorità di Certificazione dei PP.OO FESR ed FSE, è stata conclusa a dicembre 2016 con la predisposizione di una Relazione e di un parere ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014.

La relazione del PQ FSE conteneva un "piano d'azione" per l'AdG finalizzato all'adeguamento del sistema informativo Sicilia FSE 1420, oggetto di vigilanza e monitoraggio da parte dell'AdA concluso nel 2017.

La relazione del PO FESR conteneva parimenti un "piano d'azione" su diversi ambiti non sostanziali monitorati da questa AdA e concluso ad ottobre 20 18.

Anche le procedure di designazione dell'AdG e dell'AdC del PO INTERREG VA ITALIA-MALTA e del programma CBC ENI ITALIA-TUNISIA sono state positivamente concluse.

In data 11 luglio 2018, tra il Presidente della Regione ed il Comandante Regionale della Guardia di finanza è stato sottoscritto un "Protocollo d'intesa" per il coordinato raccordo delle attività di verifica e di controllo concernenti l'erogazione e l'utilizzo di risorse pubbliche da parte della Presidenza e degli Assessorati regionali, in particolare per il corretto andamento dei flussi di spesa pubblica gestiti dalla Regione. Nel corso del 2018 le attività previste all'interno del predetto

"Protocollo d'Intesa" sono state relative alle segnalazioni su violazioni tributarie, irregolarità, comunicazioni sull'avvio di accessi, ispezioni e verifiche, segnalazioni di fattispecie di reato/violazioni amministrative relative a finanziamenti delle politiche strutturali e di coesione dell'Unione Europea.

Dipendenti	n. 22	Dirigenti	n. 14

UFFICIO SPECIALE
AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE DEI PROGRAMMI COFINANZIATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

L'attività dell'Ufficio riguarda la certificazione alla Commissione Europea delle spese effettuate a valere sui Programmi comunitari 2014-2020 e la chiusura dei Programmi comunitari 2007-2013.

Relativamente alle risorse Nazionali il predetto Ufficio riveste anche la funzione di Autorità di Certificazione per i seguenti programmi: Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013 (FSC), Piano di Azione e Coesione 2007/2013 (PAC), Programma Operativo Complementare (POC) e Patto per il Sud 2014-2020.

Inoltre, ha le competenze di coordinamento dell'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), di cui nel 2018 è stato redatto il nuovo documento FASE II che è stato inviato alla Commissione Europea; a conclusione del relativo negoziato è stato approvato con la deliberazione della Giunta di Governo n. 525 del 20/12/2018.

Nel corso del 2018 le attività connesse alla chiusura dei Programmi comunitari 2007/2013(PO FESR, PO FSE e PO Italia-Malta) sono state relative al monitoraggio dei ritiri, degli importi recuperati dai beneficiari e delle somme in attesa di recupero, con puntuale registrazione dei dati sui rispettivi sistemi informativi locali (Caronte FESR e Caronte FSE).

In relazione all'attività di "Sorveglianza finanziaria" per i Programmi comunitari 2007-2013 (PO FESR, PO FSE), si è in attesa del pagamento delle rispettive domande di saldo.

Relativamente alla programmazione 2014-2020 sono state effettuate le attività connesse alle funzioni e competenze di cui all'art. 126 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in capo all' Autorità di Certificazione.

In particolare, l'Autorità di Certificazione ha provveduto:

a) alla predisposizione delle domande di pagamento relative ai PO FESR, FSE e Italia Malta e al successivo invio attraverso il sistema di scambio dati con la Commissione SFC2014.

Ai fini dell'elaborazione delle domande di pagamento, per il FSE (fondo sociale europeo) è stata effettuata una verifica di tutte le spese sostenute in ciascun programma, che ha comportato tra le operazioni più rilevanti:

- la chiusura definitiva delle criticità segnalate dall'Ufficio Speciale Autorità di Audit e le conseguenti correzioni finanziarie derivanti dal rapporto annuale di controllo (RAC);
- l'elaborazione degli elenchi di tutti i progetti finanziati e delle spese in ciascuno sostenute per fondo strutturale, asse prioritario, linea di intervento ed annualità oggetto della certificazione;
- la revisione delle irregolarità, delle sospensioni e delle somme recuperate, soppresse e revocate;

- la verifica dei rimborsi comunitari ai fini della riconciliazione finanziaria.

b) alla predisposizione dei conti annuali relativi ai PO FESR, FSE e Italia Malta e al successivo invio attraverso il sistema di scambio dati con la Commissione SFC2014;

c) all'elaborazione ed al relativo inoltro dei dati finanziari e delle previsioni di pagamento FESR-FSE - Italia/Malta per il 2018 e il 2019, conformemente al Reg. (UE) 1303/2013 art.112.

Dipendenti	n. 13	Dirigenti	n.5

UFFICIO SPECIALE PER IL MONITORAGGIO E L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE NELLE ORDINANZE N. 5/Rif DEL 7 GIUGNO 2016 e N. 6/Rif DEL 30 GIUGNO 2016 PER L'INCREMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PRESSO I COMUNI DELLA SICILIA

L'Ufficio è stato istituito con le deliberazioni della Giunta di Governo n.236 del 12 luglio 2016 e n. 246 del 13 luglio 2016 per il monitoraggio e l'attuazione delle azioni previste nelle ordinanze del Presidente della Regione Siciliana n.5/rif del 7 giugno 2016 e n.6/rif del 30 giugno 2016 riguardanti l'incremento della raccolta differenziata presso i Comuni della Sicilia.

L'Ufficio è stato posto alle dirette dipendenze del Presidente della Regione.

Il predetto Ufficio è cessato alla sua scadenza in data 21 luglio 2018 e le relative competenze sono transitate al Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti.

Esso era stato istituito, in particolare, per i seguenti obiettivi:

l'adozione, da parte di tutti i Comuni siciliani, dei piani comunali per la raccolta differenziata, anche mediante commissariamento ad acta;

la predisposizione dello schema tipo di regolamento da approvare con decreto del Presidente della Regione per i Comuni inadempienti;

il monitoraggio dell'avanzamento e dell'efficacia delle azioni poste in essere e la proposta di correttivi per i provvedimenti conseguenziali di cui all'ordinanza n. 5/rif.;

l'attività di supporto tecnico alle amministrazioni comunali e di help desk.

L'Ufficio è stato elemento di propulsione per l'aumento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata, per tutte le attività di riuso, di riciclo e di recupero ed agisce in modo coordinato con gli organi regionali e con i Comuni, ai quali spetta la responsabilità della gestione dei rifiuti, svolgendo la Regione un ruolo di programmazione, di regolamentazione e di autorizzazione degli impianti e delle operazioni di smaltimento e recupero.

In virtù della vigente normativa, la responsabilità della gestione dei rifiuti è del Comune, che la esercita non singolarmente sul proprio territorio ma in aree più vaste, già denominate Ambiti ed oggi denominate in Sicilia SRR (Società per la regolamentazione dei rifiuti).

L'Ufficio ha svolto fino al 21 luglio 2018, data della predetta cessazione, le attività già avviate negli anni 2016 e 2017.

Dipendenti (di cui: 24 unità a tempo determinato)	n. 27	Dirigenti	n. 1

ASSESSORATO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

DIPARTIMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il Dipartimento, a seguito del D.P.Reg. n.12/2016, è stato organizzato in 3 Aree (Area 1 "Coordinamento, Pianificazione e Bilancio"; Area 2 "Servizi Generali"; Area 3 "Affari Legali, Contenzioso e Procedure di recupero entrate- applicazione sistema sanzionatorio nelle attività di competenza del Dipartimento"), 10 Servizi e 4 Unità operative di base.

In particolare, il Dipartimento, tramite l'Area 1, "Coordinamento, Pianificazione e Bilancio", ha curato l'attività connessa alla programmazione comunitaria PO FER2014/2020.

Le attività di coordinamento sono state avviate già dal 2016 con la definizione delle azioni di competenza del Dipartimento e con l'appostamento delle risorse. Inoltre, è proseguita l'attività connessa ai primi bandi e all'emanazione di ulteriori bandi.

Per quanto riguarda l'Area 2, nel corso del 2018 essa ha svolto le attività relative al funzionamento dei servizi generali del Dipartimento.

Il Dipartimento nel corso del 2018 è stato impegnato con i vari Servizi in diverse attività.

Al Servizio 1, "Commercio", sono state attribuite le competenze in materia di SUAP (Sportello Unico Attività Produttive).

Il Servizio ha, inoltre, garantito la presenza nel tavolo tecnico di semplificazione amministrativa, tavolo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativamente alla modulistica inerente alle attività di spettacolo, privacy, ricettive, pubblico spettacolo e comunicazione elettronica, che sarà trasmessa alla Conferenza Stato Regioni per la definitiva approvazione.

Con riferimento agli adempimenti richiesti dalla Commissione Europea all'Amministrazione regionale per la chiusura dell'intero PO FESR 2007/2013, sono stati predisposti decreti di concessione definitiva dei contributi spettanti, nonché decreti di recupero dei benefici già erogati e consequenziali decreti di revoca totale per quelle imprese che non hanno realizzato i progetti previsti originariamente.

Relativamente alla Programmazione Commerciale Regionale nel corso del 2018, sono state inviate ai Comuni le richieste per l'acquisizione dei dati inerenti al territorio ed esattamente per le Grandi e Medie strutture.

A fronte di tali richieste sono pervenute n. 176 di schede di rilevazione dati, che sono state caricate sul SI per una prima elaborazione, mentre n. 214 Comuni non hanno ancora fornito alcuna risposta e pertanto si è proceduto ai solleciti.

In attuazione del comma 2 dell'art. 24, della l.r. n. 8/2018 sono state implementate le procedure propedeutiche alla redazione della programmazione commerciale regionale.

In particolare, nel mese di novembre è stata predisposta la banca dati relativa alle medie e grandi strutture di vendita autorizzate dai Comuni siciliani e nel mese di dicembre è stata predisposta la banca dati relativa alla popolazione residente nel territorio dei Comuni siciliani.

Inoltre, si è proceduto ad avviare le azioni di diffida ai 198 Comuni che non risultano abbiano adottato il piano urbanistico commerciale.

Si è provveduto all'aggiornamento del "data base" relativo alla banca dati per la gestione delle tasse di concessione governativa regionale per i depositi, gli impianti privati e di

distribuzione carburanti; si è proceduto con l'attività di recupero delle somme dovute all'Amministrazione regionale dai soggetti ai quali sono state applicate le sanzioni per il mancato/ritardato pagamento della tassa di concessione governativa regionale annuale, secondo le disposizioni di una circolare del 2015 dell'Assessorato dell'Economia.

Il Servizio 2, "industria e programmazione negoziata", è stato impegnato per l'attuazione degli interventi finanziati con le risorse liberate del POR Sicilia 2000-2006, per la ristrutturazione dei bacini di Carenaggio dei porti di Trapani e Palermo.

Inoltre, il Servizio si è occupato anche dell'attuazione degli interventi a valere sui fondi regionali- accordo di programma per l'area di Termini Imerese. Tale accordo è stato sottoscritto in data 27/11/2011 in sede regionale e finanziato esclusivamente con fondi della Regione Siciliana; inoltre è stato modificato in data 12/7/2014; e prevede finanziamenti per complessivi € 150.000.000 per investimenti infrastrutturali. L'accordo è stato sottoscritto dalla Regione Siciliana, dal Comune di Termini Imerese, dall'ANAS s.p.a., dalla Provincia regionale di Palermo, dal Consorzio ASI di Palermo, dall'Autorità Portuale di Palermo, dalla Rete Ferroviaria Italiana, dalla Società interporti siciliana. Si è predisposto il rinnovo dell'accordo scaduto ed è stato differito il termine per le conclusioni di alcuni interventi.

Il Servizio 3, avente competenze in materia di artigianato, ha svolto attività relativa al PO FERS 2014/2020 in ordine alle linee di intervento 3.5.1 -02 e 3.1.1.03.

Il Servizio 4 "internazionalizzazione, attività promozionale e print", con competenza nell'ambito della promozione, ampliamento e rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale con la collaborazione dello Sprint ha promosso, anche attraverso il sito internet e i social, le iniziative poste in essere dai partner dello Sprint per lo sviluppo internazionale del sistema economico regionale e delle PMI siciliane.

Gli ambiti delle iniziative avviate sono stati i seguenti: Convegni, Seminari, Incontri BtoB, Eventuali missioni di scouting, Missioni commerciali - tecniche - istituzionali in incoming e/o outgoing, Partecipazioni a Eventi internazionali, Focus Paesi, Roadshow territoriali, Fiere Internazionali, Attività Interregionali, Relazioni Internazionali avviate e/o potenziali, Collaborazioni con associazioni internazionali, Corsi per apprendimento di lingue estere, Premi e/o pubblicazioni internazionali.

In particolare, nel corso del 2018 il Servizio ha svolto attività per il coinvolgimento delle imprese del territorio regionale nelle azioni di internazionalizzazione finalizzate:

ad agevolare l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili;

a fornire supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI;

ad attivare azioni di supporto e di affiancamento della Regione Siciliana nell'attuazione degli interventi per l'internazionalizzazione.

Il Servizio 5 "innovazione tecnologica e politiche per lo sviluppo economico" ha svolto tra le principali attività quelle che hanno riguardato l'attuazione della programmazione PO FERS 2014/2020.

Il Servizio 6 "Unità tecnica di coordinamento della strategia regionale dell'innovazione" ha attivato l'azione 11.1.3 del PO FESR Sicilia 2014-2020 "Rafforzamento della capacità di attuazione della Strategia S3-SICLIA 2014-2020", avente fondamentale importanza nel percorso di strutturazione della governance della Strategia Regionale della Innovazione per la Specializzazione Intelligente - S3 Sicilia 2014-2020.

Il Servizio 7 "Credito" ha svolto l'attività concernente le attività di chiusura del POR 2007-2013.

Relativamente alla programmazione del PO FERS 2014-2020, sono stati approvati gli avvisi relativi alle azioni 3.3.2, 3.3.3.e 3.3.4.

Per quanto riguarda gli adempimenti residuali al POR Sicilia 2000-2006, è stata svolta l'attività relativa alla sottomisura 4.19 sono stati emessi n.3 decreti di revoca delle agevolazioni già concesse e di 3 decreti di annullamento di provvedimenti di revoca emessi nell'anno 2016.

Il Servizio 8 "Insediamenti Produttivi" ha svolto le attività relativamente all'ambito del PO FERS 2007/2013, linea d'intervento 5.1.2.2./5.1.2.3 – Area PIP.

Inoltre, nell'ambito della programmazione 2014/2020 sono state attribuite al Dipartimento due linee d'azione dell'obiettivo tematico 3:la 3.1.1.-02 a e la 3.5.1-01.

Il Servizio 9 "Servizi alle Imprese e Gestione Fondi Comunitari" (sede di Catania).

Nel corso del 2018, a seguito delle modifiche dell'assetto organizzativo del Dipartimento, il predetto Servizio è subentrato nei compiti, precedentemente assegnati ad una unità operativa del Servizio 10.

Il Servizio 10 "Vigilanza e Servizio Ispettivo" relativamente alle procedure di programmazione 2007/2013, ha continuato le attività di controllo secondo quanto stabilito nel documento sui sistemi di gestione e controllo di cui all' art. 71, paragrafo 2 regolamento 1083/2006, e all'art. 25 del regolamento 1828/2016. È stata fatta una verifica sui controlli documentali e ne sono stati effettuati nuovi per il raggiungimento del 100% delle operazioni oggetto di certificazione.

Un'attività straordinaria di controllo è stata necessaria relativamente alle ispezioni di Audit sul PO FESR 2007-2013. Pertanto il Dipartimento è stato impegnato in tutte le riunioni programmate dal Dipartimento Programmazione, dall'AdA e dall'AdC, finalizzate alla predisposizione della documentazione da trasmettere alla Commissione Europea, ed all'esame e verifica di tutte le operazioni campionate.

Le operazioni campionate su tutto il programma hanno riguardato le linee di intervento gestite dal Dipartimento (per la 1.1.2 n. 3 operazioni - per la 3.5.1.01 n. 2 operazioni - e per la 3.4.1 n. 2 operazioni). Nel 2018 sono state inserite n. 4 nuove schede -2000/2006.

Risultano ancora caricate sul sistema MS (Irregularity management system) n. 38 schede OLAF riferite al P.O. FESR 2007/2013 e 30 schede OLAF riferite al P.O. FESR 2000/2006; le stesse sono state aggiornate con i dati che sono pervenuti all'Unità di Monitoraggio e Controllo da parte dei Servizi.

La richiesta di chiusura delle stesse potrà avvenire a seguito di comunicazione, da parte dei Servizi, dell'avvenuto recupero delle somme.

In ritardo, per i motivi sopra esposti, è stato attivato il piano dei controlli 2017/2018, è stato adottato un campionamento causale e sono state adottate le seguenti procedure e metodologie di campionamento: sui progetti da controllare sono stati individuati 4 macroprocessi dei rischi: opere pubbliche a regia; erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a regia; - erogazioni di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari a titolarità; acquisizione di beni e servizi a titolarità.

Il campione estrapolato sulle linee di intervento direttamente gestite dal Dipartimento è risultato molto complesso, in termini quali-quantitativi (importi di spesa elevati, beneficiari pubblici, procedure di gara). L'analisi dei rischi si è basata sulla combinazione di quattro indici: tipologia di processo; tipologia di beneficiario; tasso di errore riscontrato nella annualità precedente; incidenza finanziaria del contributo comunitario.

Nel 2018 sono stati effettuati n. 84 controlli sulla stabilità delle operazioni ed i relativi verbali ispettivi sono stati caricati sul sistema informatico Caronte, implementando il gestore documentale per le proprie competenze e per ogni singola operazione.

Anche per le procedure della Programmazione 2014/2020, nel 2018, sono stati effettuati e predisposti i controlli previsti dai regolamenti comunitari.

È stata fatta una verifica sui controlli documentali (chek list di selezione e check list di rimborso) e gli adempimenti per il raggiungimento del 100% delle operazioni oggetto di certificazione. .

Dipendenti (di cui n. 127 unità non di ruolo: Resais, Sas, ex Pip)	n. 249	Dirigenti	n. 12

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

Il Dipartimento nel corso del 2018 ha svolto nell'attività relativamente ai fondi strutturali attività di monitoraggio, certificazione e controllo, per assicurare il rispetto di quanto previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013 e ha provveduto alle verifiche gestionali delle operazioni di competenza del CdR (centro di responsabilità) stesso.

Pertanto sono state diramate circolari e note per regolare tali attività degli organi coinvolti nella chiusura del PO FERS 2007-2013 e nell'attuazione della nuova Programmazione 2014-2020.

È stato assicurato lo svolgimento dei controlli di primo livello che comprendono:

le verifiche sulla documentazione di spesa prodotta dal beneficiario in occasione di ciascuna domanda di rimborso da questi presentata (verifiche amministrative su base documentale);

la redazione di check-list per verifiche di qualità per singola operazione con spesa certificata.

Le verifiche amministrative su base documentale ex ante ed ex post sono state svolte sul 100% delle spese rendicontate dai beneficiari.

L'Ufficio di monitoraggio e controllo, finalizzato alla chiusura del PO FESR 2007-2013 e per i controlli di stabilità di cui all'art. 57 REG. (CE) 1083/2006, ha continuato l'attività di controllo di 1° livello che ha interessato:

Titolarità – Regia – Pist nr.245 interventi (PO FESR 2007/2013); Cd Cavalli n.49 interventi; ApQ Rispondenti/retrospettivi: n.11 interventi (3.1.1.03 - 3.1.4.02); Regimi d'aiuto n.92 interventi; PAC n.9 interventi.

Il Dipartimento, CdR, in esecuzione di quanto disposto dal MEF-IGRUE e dall'AdG, ha validato bimestralmente i dati di monitoraggio per i programmi: PO FESR 2007-2013- PO FESR 2014-2020 – FSC Patto per il Sud 2014-2020.

Sono state effettuate le verifiche dei dati posti in validazione dal Dipartimento, prodromiche alle attestazioni di certificazioni della spesa al 28/12/2018 mediante: analisi delle procedure; riscontro attività contabile dei beneficiari finali, dei percettori ultimi, analisi degli importi pagati per singola operazione; acquisizione ed analisi previsioni di spesa.

Pertanto, sono stati attivati controlli on desk, attività per la verifica delle operazioni finalizzate all'accelerazione delle procedure inerenti alla rendicontazione e alla certificazione delle spese effettuate dai beneficiari finali, mediante acquisizione documenti e atti delle operazioni, dati procedurali fisici e finanziari (attività di Audit). Nel corso dell'attività di Audit: sono state esaminate le criticità riscontrate; individuate le possibili proposte per il loro superamento; acquisiti documenti ed atti per le spese al 31/12/2018.

Per quanto riguarda le procedure attuate hanno riguardato:

redazione di verbali in cui sono state evidenziate eventuali criticità;

redazione di check list;

visite in loco per la verifica della realizzazione fisica delle operazioni.

Nell'ambito della gestione e del monitoraggio degli introiti derivanti dalla vendita dei titoli di ingresso ai siti culturali l'amministrazione ha fornito costantemente supporto alle strutture periferiche per le attività connesse ad una corretta gestione delle biglietterie.

Sono stati costantemente monitorati i flussi in entrata del capitolo di pertinenza (1901).

Inoltre è stata garantita la fornitura alle singole biglietterie dei titoli cartacei per le diverse categorie e tariffe adottate.

L'attività di vigilanza sugli enti dotati di autonomia finanziaria è stata effettuata sui singoli soggetti, enti e organismi strumentali, tra cui: il Centro regionale per la progettazione e il restauro; il Centro regionale per l'inventario e la catalogazione; il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento; il Parco archeologico di Naxos e Taormina; il Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa; l'Ente Parco Minerario Floristella Grottacalda.

L'attività di controllo e vigilanza è stata effettuata anche sugli iscritti nel registro delle persone giuridiche, quali associazioni e fondazioni.

In materia di programmazione dei fondi extraregionali e dei programmi operativi attuativi si segnala:

per i PON CULTURA è stata svolta l'attività di accompagnamento dei beneficiari del programma (Autorità di gestione e il Ministero dei Beni Culturali) e nel corso del 2018 è proseguita la fase di superamento delle problematiche inerenti alla qualità e alla maturità progettuale per la successiva pubblicazione dei bandi;

per il PO FESR:

Operazioni a Titolarità – Azioni 6.7.1 e 6.7.2, è stato verificato lo stato di attuazione per le operazioni a titolarità e constatato che, a fronte di 37 mln di operazioni finanziate nel 2016, si è registrato un solo decreto di impegno; è stata inoltrata una nota del 24.1.2018 indirizzata a tutti i Servizi periferici, nella quale si comunicava l'intenzione di revocare alcune operazioni ammesse a finanziamento per le quali si registrava una forte criticità, al fine di liberare risorse da impiegare per la realizzazione di operazioni progettualmente mature e già appaltabili.

È stata riscontrata la richiesta del Dipartimento Programmazione di acquisire i cronoprogrammi di attuazione degli interventi di competenza del Dipartimento a valere sul PO, con nota del 7.3.2018. Sono state raccolte le dovute informazioni sull'attuazione dei progetti, allegando tabulato aggiornato dei cronoprogrammi delle operazioni finanziate.

Con la Circolare n.5 del 23.5.2017, emanata al fine di utilizzare le risorse residue assegnate al Dipartimento sulla Programmazione 2014/2020, è stata effettuata la seconda ricognizione delle progettualità prodotte dagli Uffici intermedi Periferici del Dipartimento per operazioni a titolarità.

Le domande ammissibili sono state trasmesse alla commissione esaminatrice; con decreto è stato approvato l'elenco dei progetti finanziati da imputare al PO FESR 2014/2020. Per l'Azione 6.7.1 si è verificato un cosiddetto *overbooking*, poiché a fronte di una disponibilità finanziaria di € 2.495.147,23, l'importo dei progetti ritenuti finanziabili ammonta ad € 19.636.845,72; mentre per l'Azione 6.7.2 a fronte di una disponibilità di € 9.391.520,11 è stato elaborato un elenco di operazioni finanziabili che ammonta a sole € 4.894.596,55;

per i progetti cd. Retrospettivi:

ai fini del raggiungimento della *performance framework* si è effettuata una ricognizione presso i Servizi di attuazione al fine di potere individuare operazioni certificabili sul PO FESR 2014/2020, provenienti da altre linee di finanziamento. Si è ritenuto necessario procedere a una riprogrammazione del P.O. con l'inserimento di interventi in avanzata fase di realizzazione di pari rilevanza strategica, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati ad inizio programmazione.

Relativamente al patrimonio culturale con i fondi extraregionali sono state completate le procedure volte alla chiusura dei progetti di cui alla programmazione PO Fers 2007-2013 e inoltre sono proseguite le attività volte all'avanzamento dell'attuazione del PO Fers 2014-2020.

Per quanto riguarda i fondi regionali sono stati finanziati complessivamente circa 7 Meuro per interventi di restauro sul patrimonio culturale, di cui: 6,1 Meuro per interventi sui beni monumentali (n.77 cantieri); 0,5 Meuro per interventi sui beni archeologici (n. 9 cantieri); 0,3 Meuro per interventi sui beni mobili (n. 23 cantieri).

Per la valorizzazione del patrimonio culturale sono stati effettuati gli adempimenti connessi agli eventi culturali ed all'esposizione promossi dal Dipartimento.

Per l'azione di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale della Regione in situazioni di quiete, di emergenza e di eventi calamitosi, il Dipartimento ha avviato le attività previste dal Protocollo di intesa con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

Il Dipartimento, con i tecnici delle strutture periferiche individuati quali referenti per la Protezione civile, ha partecipato, in collaborazione con il Ministero dei beni culturali, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile nazionale e regionale, al complesso di attività "Belice 2018", organizzate in preparazione dell'esercitazione svoltasi nei Comuni della Valle del Belice.

La prima fase, dal 1 al 4 Ottobre, ha riguardato la formazione delle Associazioni del volontariato specializzato nei beni culturali e l'informazione del personale delle Strutture intermedie che hanno aderito. La seconda fase, programmata il 26 Ottobre, ha riguardato l'esercitazione a carattere regionale. Le attività delle strutture del Dipartimento dei Beni culturali sono state essenzialmente quelle di verifica dell'agibilità e il recupero, conservazione, catalogazione e trasposto dei beni di interesse culturale.

Nel mese di Ottobre, a causa delle condizioni meteo caratterizzate dai violenti temporali che hanno colpito in particolare le province di Catania, Siracusa ed Enna, il Dipartimento, con il coordinamento della SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana), ha attivato le proprie strutture periferiche secondo le fasi operative di pre-allerta contemplate nei piani di protezione civile e di emergenza, al fine di ricevere le eventuali segnalazioni di danneggiamenti occorsi al patrimonio culturale, quantificando gli eventuali importi necessari all'esecuzione degli interventi di somma urgenza.

Inoltre, nel 2018 si sono verificati anche due importanti eventi sismici: il primo, il 6 Ottobre, ha colpito l'area Etnea interessando i territori dei Comuni di Biancavilla, Adrano, Santa Maria di Licodia e Ragalna; il secondo, quello del 26 dicembre, ha colpito l'area Etnea interessando i territori dei Comuni di Zafferana, Aci Bonaccorsi, Santa Venerina, Milo, Viagrande, Aci Catena e Acireale, provocando, quest'ultimo, notevoli danni al Patrimonio pubblico e privato. In entrambi gli eventi il Dipartimento si è prontamente adoperato, mediante l'attivazione della "Funzione di protezione civile 15 beni culturali", per l'attività di rilevamento danni al Patrimonio culturale, prendendo anche parte ai lavori della SORIS.

Il Dipartimento esplica le attribuzioni in materia di tutela del paesaggio, dei beni naturali e naturalistici, paesistici, architettonici ed urbanistici, archeologici, etnoantropologici, storici, artistici ed iconografici, ha competenza in materia di espropri, donazioni ed acquisizioni dei beni culturali. Inoltre il Dipartimento è competente anche sul Demanio culturale e sulla trattazione dei premi di rinvenimento nonché sulla gestione del contenzioso consistente sia amministrativo che giurisdizionale relativo alla tutela monumentale e paesaggistica ed in materia di espropri.

Inoltre, è stato aggiornato l'archivio informatico contenente provvedimenti di vincolo monumentale, archeologico, etnoantropologico e storico-artistico sui beni appartenenti ad Enti pubblici e/o noprofit.

Per quanto concerne la trattazione delle procedure in materia di sanzioni per violazione delle norme del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, sono stati emessi 2.596 decreti sanzionatori e di rateizzazione delle sanzioni e circa nr. 60 decreti di decisione di ricorsi gerarchici avverso le

sanzioni o i provvedimenti di accertamento della compatibilità paesaggistica emessi dalle Soprintendenze, cui si aggiunge la trattazione di 25 ricorsi contro provvedimenti non definitivi del dirigente del Servizio Tutela, che erano stati trasmessi per competenza al Servizio Legale e da questo restituiti non trattati, nonché la predisposizione di 125 memorie per l'Avvocatura sui ricorsi giurisdizionali proposti avverso i provvedimenti del Dipartimento o delle Soprintendenze.

L'attività relativa alle espropriazioni (cap. 776003) ha comportato l'esame di richieste il cui iter amministrativo si è concluso con l'emissione di n. 12 provvedimenti.

In ordine alle acquisizioni si è dato corso all'acquisto dei luoghi del lavoro contadino in Buscemi (SR) e di una porzione di terreno limitrofo all'Arsenale Borbonico in Palermo.

Proseguendo l'attività pianificatoria già avviata, il Dipartimento ha definito i processi legati all'adozione, approvazione, istruttoria degli esiti della concertazione istituzionale, alla istruttoria delle osservazioni, all'esame dei ricorsi amministrativi nei confronti dei Piani paesaggistici adottati e approvati. Parimenti si è fatto per la verifica delle metodologie adottate dalle Soprintendenze per la redazione dei piani paesaggistici di loro competenza.

Sono proseguite le istruttorie già avviate per la perimetrazione dei Parchi e la loro definitiva istituzione ai sensi della L.r. 20/2000 e s.m.i., anche attraverso il coordinamento metodologico delle proposte tecniche prodotte dalle Soprintendenze in ordine alla perimetrazione dei Parchi.

Per l'anno 2018 tale attività è proseguita con l'emissione del D.A. n. 875 del 26/02/2018 di perimetrazione del Parco Archeologico di Morgantina e del D.A. n. 028/GAB del 29/08/2018 di istituzione del Parco Archeologico di Segesta, la cui perimetrazione era stata definita con il D.A. n. 995 del 19/04/2013.

È stato emesso, inoltre, il D.A. n. 029/GAB del 13/09/2018 di rimodulazione del Sistema dei Parchi con l'inserimento del Parco Archeologico di Pantelleria.

Negli ultimi mesi del 2018, è iniziata l'attività istruttoria di preparazione di tutta la documentazione destinata alla valutazione del Consiglio Regionale dei Beni Culturali, ricostituito con il Decreto Presidenziale n. 438 del 31/08/2017 cui, ai sensi dell'art. 20 comma 7 della LR. n. 20/2000, compete il parere in ordine alla istituzione dei Parchi Archeologici.

Dipendenti	n. 2238	Dirigenti	n. 175

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA

DIPARTIMENTO DEL BILANCIO E DEL TESORO

Il Dipartimento, rimodulato a seguito del D.P. Reg n.12/2016, è costituito da 4 Unità di Staff (alle dirette dipendenze del Ragioniere Generale), 1 Area Interdipartimentale e 18 Servizi (di cui 12 Ragionerie Centrali, con sede ognuna presso il rispettivo Assessorato di competenza).

Esso ha svolto le attività di propria competenza e, in particolare, quelle inerenti: ai documenti contabili e finanziari, al DPEF, al Tesoro, alla vigilanza sugli enti regionali, alla gestione del Fondo Sviluppo e Coesione, all'Ufficio di statistica della Regione, ai controlli interni all'Amministrazione regionale di regolarità amministrativo-contabile, alle partecipazioni regionali, alla Centrale unica di committenza per l'acquisizione di beni e servizi.

Nel corso del 2018 il Dipartimento ha curato gli adempimenti necessari all'attuazione degli interventi previsti dalle delibere CIPE in materia di utilizzazione delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per i periodi 2007/2013 e 2014/2020.

Con riferimento al Fondo sviluppo e Coesione (FSC) 2007 - 2013, è stata effettuata una ricognizione sulla attuazione degli interventi, con particolare attenzione: all'assunzione delle

Obbligazioni Giuridicamente Vincolati (OGV) entro i termini stabiliti dal CIPE; allo stato dell'avanzamento finanziario degli stessi (impegni e pagamenti); allo stato di monitoraggio sul SIL Caronte; sono stati inoltre effettuati incontri bilaterali con i Dipartimenti Regionali, quali soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi (CdR) finanziati.

Per quanto riguarda il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014 - 2020, la Giunta Regionale con la delibera n.301/2016 ha approvato il Patto per il Sud e gli interventi prioritari.

Nel corso del 2018, nell'ambito del coordinamento delle attività connesse all'efficace ed efficiente utilizzazione delle predette risorse, si è provveduto all'istruttoria per la riprogrammazione e/o sostituzione degli interventi del Patto per il Sud. La complessa analisi ricognitiva ha riguardato n.1361 interventi.

Il Dipartimento, nel coordinare le attività relative alla programmazione ed attuazione degli interventi finanziati a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), nel secondo semestre dell'anno 2018, ha curato anche gli aspetti contabili, a seguito di verifiche di propria competenza sulla disponibilità delle risorse, sui cronoprogrammi di spesa, sugli accertamenti nei capitoli di entrata, quale attività propedeutica all'istruttoria delle richieste, da parte dei CdR, di istituzione di capitoli ed iscrizioni somme nel bilancio regionale.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio dei dati contabili, sono state emanate varie direttive ai Dipartimenti responsabili dei centri di spesa sugli adempimenti da porre in essere per l'allineamento dei dati di bilancio, per assicurare il rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, che prevede l'equilibrio dei saldi di bilancio, in ossequio al disposto del D. Lgs n. 118/2011.

In materia di Tesoro è stata svolta l'attività di esame, registrazione e trasmissione alla cassa regionale dei titoli di spesa e concessione di eventuali nulla osta per l'emissione di titoli di spesa; tale attività è stata effettuata con il controllo minuzioso della regolarità formale dei titoli, con l'analisi delle varie problematiche, con contatti con i vari uffici regionali e con l'utenza esterna.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2018 sono stati esitati n. 85.140 mandati di pagamento, n.4.051 ordini di accreditamento ed effettuati n. 31 riduzioni di 00. AA.; i rilievi sono stati n. 757.

Per la gestione del Debito, nel corso dell'anno 2018, sono stati emessi 40 decreti di liquidazione e corrispondenti 74 mandati di pagamento in favore delle controparti finanziarie (CDP S.p.A., Banca Europea per gli Investimenti, Ministero Economia e Finanze). In data 18/12/2018 sono stati stipulati nove atti di rinegoziazione di altrettante posizioni debitorie nei confronti di CDP S.p.A., mediante la sospensione dei pagamenti delle quote capitale negli anni 2019 e 2020, con l'allungamento delle relative durate di ammortamento e con determinazione del nuovo tasso d'interesse in condizioni di equivalenza finanziaria, al fine di liberare risorse finanziarie da destinare prioritariamente all'estinzione dei contratti derivati in essere e, in via residuale, alla realizzazione di investimenti.

Per la gestione dei contratti derivati swap, è stato effettuato con cadenza mensile il monitoraggio dei contratti in essere con le cinque banche controparti (Nomura International PIC, Merrill Lynch International Bank D. A.C., Banca Nazionale del Lavoro, Deutsche Bank e Unicredit S.p.A.), rilevando i relativi valori di Mark to Market. Per il pagamento dei flussi finanziari netti semestrali previsti contrattualmente sono stati emessi 10 decreti di impegno, 10 decreti di liquidazione nonché 20 mandati di pagamento.

Relativamente all'indebitamento della Regione, nel corso dell'anno 2018 non sono stati stipulati nuovi prestiti; è stato, peraltro, revocato il contratto stipulato in data 21/12/2017 con CDP S.p.A. afferente la copertura degli oneri per l'acquisizione degli immobili "Villa Santa Teresa" di Bagheria, sedi di strutture sanitarie ed ospedaliere, poiché dalle risultanze dell'istruttoria per l'acquisizione degli immobili sopra citati è emersa l'impossibilità di realizzare l'investimento entro il 31/12/2018.

Per quanto riguarda le anticipazioni di cassa ai Comuni rese ai sensi delle L.R. n. 6/2009 art. 11 e L.R. n. 11/2010 art. 46, in relazione ai piani finanziari dei singoli Comuni, è continuata l'attività di recupero attraverso le trattenute sul Fondo delle Autonomie Locali.

In materia di vigilanza le principali attività hanno riguardato:

- l'armonizzazione contabile negli enti del settore pubblico regionale;

lo sviluppo di un progetto di utilizzo per il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio", di cui all'art.18 bis del D. Lgs n. 18/2011, relativo al Rendiconto 2017 e al Bilancio di previsione esercizi 2017/2019 - 2018/2020 degli Enti ed Organismi strumentali della Regione Siciliana;

- il potenziamento dei controlli contabili sugli Enti e sugli organismi strumentali sottoposti a tutela e vigilanza della Regione e sulle Aziende ed Enti del settore Sanità;

- la rimodulazione dei controlli sul rispetto della normativa relativa alla spending review da parte degli Enti strumentali, Organismi strumentali ed Enti del settore Sanità della Regione Siciliana; per la razionalizzazione della spesa pubblica attraverso la verifica del rispetto delle norme di spending review imposte dalle normativa regionale e nazionale agli Enti/Organismi strumentali della Regione compresi quelli del settore sanità, sono state predisposte n. 14 schede, una per ciascun vincolo di spesa, al fine di agevolare ciascun Ente nella verifica del rispetto del vincolo di legge, indipendentemente dalla redazione del rendiconto generale della gestione. Le predette schede sono state inviate agli Enti/Organismi, agli Organi di controllo interno ed ai Dipartimenti regionali in allegato alla Circolare n. 8/2018, per la verifica del rispetto dei vincoli di spesa nell'esercizio finanziario 2017, e alla Circolare n. 14/2018, per la verifica del rispetto dei vincoli di spesa nell'esercizio finanziario 2018.

I dati pervenuti vengono sistematicamente raccolti ed inseriti in apposita banca dati verificandosi, contestualmente, il rispetto o meno del vincolo finanziario; le risultanze dell'attività per l'anno 2018 sono state relazionate.

Relativamente all'aggiornamento dei revisori dei conti degli enti pubblici regionali - ex art. 48 L.R. n. 17/2004, anche per l'anno 2018 si è provveduto all'aggiornamento professionale dei Revisori dei conti presso gli Enti/Organismi pubblici istituzionali strumentali della Regione Sicilia, comprese le Aziende del settore sanità.

Per quanto riguarda la materia della statistica, sono state realizzate le attività in funzione del "Programma Statistico Nazionale" (PSN), cui il Dipartimento deve adempiere per la parte di propria competenza, in osservanza delle norme di settore (D. Lgs n. 322/89) e dei protocolli d'intesa stipulati fra Istat, Regioni e Province Autonome relativamente agli adempimenti per le indagini in campo agricolo.

Pertanto, è stata portata a compimento l'indagine "sulle principali coltivazioni legnose agrarie 2017" (PSN 2017-19 cod. IST-02680), che è stata svolta in Sicilia su un campione di 5149 unità incluse nel registro delle aziende agricole. La rilevazione è stata chiusa, con esito di piena copertura del campione assegnato, il 28/02/2018.

Sono state eseguite le fasi di individuazione dei referenti e di raccolta dei dati amministrativi in possesso della Regione Siciliana, relativamente alla "Rilevazione Agriturismo".

È stata seguita regolarmente, durante tutto il 2018, l'indagine denominata "Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agricole".

Relativamente agli adempimenti per le indagini sulla finanza pubblica, sono state eseguite tutte le attività riguardanti la registrazione anagrafica e il caricamento dei dati relativi ai bilanci delle imprese pubbliche locali (IP L) della Sicilia, operando come Nucleo Regionale (N R), in collaborazione con il Nucleo Centrale (NC) presso l'Agenzia per la coesione territoriale (Presidenza del Consiglio dei Ministri), in ordine all'aggiornamento della banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Tale attività consente l'elaborazione del conto consolidato del Settore Pubblico Allargato a livello regionale per il complesso dei flussi finanziari correnti e in conto capitale, rendendo disponibili le informazioni secondo diverse chiavi di accesso: Regioni, Circoscrizioni, Annualità, categorie economiche, settori di intervento e livelli di governo (Amministrazioni centrali, locali).

Altre attività inerenti il "Programma Statistico Regionale" hanno riguardato:

l'Annuario Statistico Regionale; nel 2017 è stata predisposta un'edizione on line relativa al 2016 e nel 2018 si è collaborato con "Istat - Sede territoriale per la Sicilia" per aggiornare i materiali della versione 2016;

il Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-2020; il Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2020; la nota di aggiornamento al "DEFR 2019-2021", come previsto dal D. Lgs n. 118/2011 (punto 4.1, lett. b dell'Allegato 4/1); la Nota di aggiornamento susseguente al DEFR per adeguare il documento alla cornice programmatica definita dalla corrispondente "Nota" nazionale; il "Report Corruzione": su specifica richiesta del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Regione Siciliana, è stata elaborata una analisi di contesto come base per la stesura del paragrafo 2.1 del "Piano triennale per la prevenzione della Corruzione e per la trasparenza"; il Piano triennale della Performance 2018-2020, per la cui redazione sono state elaborate: a) una relazione relativa allo scenario economico finanziario nazionale e all'economia siciliana, all'analisi e alle tendenze della finanza regionale e ai settori strategici dello sviluppo; b) una breve sintesi del DEFR 2018-2020.

In materia di partecipazioni, per quanto riguarda la gestione della spesa nell'anno 2018 sono stati effettuati trasferimenti finanziari in favore delle seguenti società: Servizi Ausiliari Sicilia S.c.p.a. (capitolo 212533), per il pagamento dei corrispettivi derivanti dal contratto di servizio 2017 - 2018: stanziamento € 44.523.000, pagamenti 36.620.794,48; Azienda Siciliana Trasporti S.p.A. (capitolo 478102) per contributo per la gestione: stanziamento € 22.040.000, pagamenti € 22.039.904,00.

Con riferimento alla gestione delle società partecipate, nel corso del 2018, si è proceduto alla ricapitalizzazione delle società Interporti S.p.a. ed Airgest s.p.a..

Inoltre, in attuazione dell'art. 20 del D. Lgs n. 175/2016 è stata curata l'elaborazione istruttoria del Piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie possedute dalla Regione Siciliana, anche sulla base delle indicazioni dell'Assessore regionale dell'Economia. Il Piano di revisione periodica dell'anno 2018, predisposto secondo il format delle linee guida elaborate dal MEF, è stato valutato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 548 del 18/12/2018 ed è stato approvato con il Decreto del Presidente dellaRegione n. 661/Gab del 31/12/2018.

Dipendenti	n. 223	Dirigenti	n. 30

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DEL CREDITO

Il Dipartimento è preposto alla funzione di indirizzo e di regia complessiva del sistema delle entrate di carattere tributario, spettanti alla Regione ai sensi dell'art. 36 dello Statuto e delle correlate norme di attuazione, contenute nel D.P.R. 1074/1965; pertanto, esso svolge le attività volte: alla tutela delle competenze e delle spettanze statutariamente attribuite; al loro coordinamento; al controllo della loro osservanza da parte degli Organi statuali; alla valutazione degli effetti degli atti normativi, di programmazione e di indirizzo in tema di sistema tributario adottati dagli Organi statali; alla gestione della potestà di riscossione dei tributi in Sicilia a mezzo dell'Agente della Riscossione; alla gestione dei tributi propri regionali.

A tutela delle prerogative statutarie della Regione, nel corso del 2018, è proseguita l'attività di verifica delle valenze delle norme statali che hanno innovato il quadro normativo sottostante

al prelievo da parte dello Stato di quote di gettito erariale spettante, a titolo di accantonamenti tributari per concorso alla finanza pubblica che, nel predetto esercizio finanziario, si è attestato a complessivi 1.304.944.947 di euro, per effetto di diverse disposizioni legislative.

Infatti, per l'esercizio finanziario 2018, con l'art.1 della L.R. n.14/2016, all'art. 1 era stato rideterminato l'onere a carico della Regione (capitolo di spesa 219213 "Accantonamenti tributari") in 1.304.944.947 di euro, in base alle disposizioni di cui all'art. 1, commi 568 e 689, della L. n. 208/2015 (legge di stabilità).

A seguito degli Accordi del 20/6/2016 e del 12/7/2017 si era proceduto, d' intesa con lo Stato, alla revisione delle vigenti norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, al fine di modificare il criterio di riparto del gettito dell'IRPEF e dell'IVA, ancorandolo al criterio del maturato in luogo di quello del riscosso.

In data 19 dicembre 2018 è stato siglato un nuovo Accordo in materia di finanza pubblica tra Stato e Regione che, dando attuazione alle sentenze della Corte Costituzionale n.77/2015, n. 154/2017 e n. 103/2018, ha confermato l'entità del contributo alla finanza pubblica dovuto da parte della Regione per gli anni 2018 e seguenti, con l'impegno reciproco di aggiornare ed approvare entro il mese di settembre 2019 le norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia finanziaria, con effetti a partire dal 2020.

Inoltre, in attuazione del predetto Accordo, la L. n.145/2018, all'art. l, commi da 875 a 886 ha recepito i punti per i quali era necessario registrare gli effetti finanziari sui saldi di bilancio dello Stato.

Per quanto concerne il concorso delle Regioni a statuto speciale al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, scopo dell'Accordo è stato quello di salvaguardare gli equilibri di bilancio di entrambi i livelli di governo, prevenendo ulteriori contenziosi dinanzi alla Corte Costituzionale.

In particolare, il comma 881 prevede che il contributo alla finanza pubblica da parte della Regione Siciliana è stabilito nell'ammontare complessivo di 1.304,945 milioni di euro per l'anno 2018 e di 1.001 milioni di euro annui a decorrere dal 2019.

Ai sensi del comma 882, è stata fatta salva la facoltà da parte dello Stato di modificare per un periodo di tempo definito il contributo posto a carico della Regione Siciliana, per far fronte ad eventuali eccezionali esigenze di finanza pubblica, nella misura massima del 10 per cento del contributo stesso. Invece, i contributi di importo superiore vanno concordati con la Regione.

Per quanto concerne l'IVA, il passaggio al criterio di riparto con il metodo del maturato è avvenuto, a seguito dell'Accordo del 12 luglio 2017, con il d.lgs. n.16/2018, con il quale è stato nuovamente modificato l'articolo 2 del D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074. Nel novellato articolo è stabilito che la compartecipazione all'IVA (cap. 1203) spettante alla Regione Siciliana sia calcolata in decimi del "maturato fiscale" in luogo del "riscosso" e, in particolare, in 3,64 decimi, a decorrere dall'anno 2017, del gettito dell' IVA afferente all'ambito regionale, da determinarsi applicando annualmente, al gettito nazionale IVA complessivo affluito al bilancio dello Stato, esclusa l'IVA all'importazione, al netto dei rimborsi, delle compensazioni e della quota riservata all'Unione Europea a titolo di risorse proprie l'incidenza della spesa per consumi finali delle famiglie in Sicilia rispetto a quella nazionale, così come risultante dai dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo anno disponibile.

In materia di Tasse automobilistiche, l'attività di riscossione del bollo auto viene effettuata dagli intermediari della riscossione, che sono costituiti da due grandi categorie di operatori quali i Tabaccai e le Agenzie, queste ultime sottoposte al controllo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Nel corso del 2018 sono state istruite e predisposte le seguenti autorizzazioni: n.12 decreti di nuove attivazioni per i tabaccai; n. 36 decreti di cambio titolarità per i tabaccai; n. 4 decreti di

revoca per i tabaccai; n. 10 decreti di nuove attivazioni per le Agenzie, comprensivi di relativa convenzione; n. 2 revoche e recessi per le Agenzie.

Per quanto concerne gli aspetti gestionali del tributo, in vigenza della convenzione stipulata a valere fino al 31.12.2018, è stato chiesto all'ACI di adottare adeguate iniziative finalizzate all'implemento delle entrate e sono stati richiesti i dati delle riscossioni delle agenzie intermediarie, ai fini del calcolo del massimale da porre a base delle polizze fidejussorie necessarie per la predisposizione dei rinnovi.

Per quanto concerne le attività svolte in materia di Entrate nel corso dell'anno 2018, si é proseguito nella vigilanza sull'andamento delle entrate tributarie ed extra tributarie erariali di spettanza regionale nonchè di quelle rivenienti dai tributi propri, ascritte alla competenza del Dipartimento stesso.

Ai fini del ciclo della programmazione economico-finanziaria e della predisposizione dei documenti di finanza pubblica regionale, sono stati presi in esame i dati delle contabilità amministrative trasmesse dalla Struttura di gestione (F24) e dall'Istituto di cassa regionale (43 Tes), al fine di fornire adeguato contributo all'elaborazione del DEF regionale per il triennio 2019/2021, nonché alla predisposizione del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2019 e del bilancio pluriennale per il triennio 2019/2021, attraverso l'elaborazione delle proposte di previsione per i capitoli di entrata e di spesa in gestione. Relativamente all'attività concernente la vigilanza sulle entrate, nel corso del 2018, essa è stata relativa al corretto adempimento dell'obbligo statale di riversamento delle entrate Irpef, secondo le nuove modalità di attribuzione a seguito della modifica statutaria, di cui al D.lgs.n.251/2016, alla L. n.232/2016, art. 1 co.514, e al D.M. 28/09/2017, che prevede la compartecipazione Irpef, basata sui decimi del ,maturato fiscale" in luogo del "riscosso", con un meccanismo di trasferimento del gettito relativo all'imposta che viene erogato con sistema di acconti/ conguagli ed IVA, anch'essa con le innovative modalità di attribuzione del gettito delineate dal d. lgs n. 16/2018 nella misura del 3,64 decimi a decorrere dall'anno 2017 del gettito dell'IVA afferente all'ambito regionale.

In materia di IVA, ha trovato applicazione, nel territorio regionale, l'istituto dello "Split payment", che comporta il versamento diretto all'Erario, con le modalità e nei termini indicati dall'art. 4 del decreto MEF del 23 gennaio 2015 dell'imposta sul valore aggiunto, addebitata alla P.A. (capitolo 1203 del bilancio regionale, ove è affluita pure quella versata, con la modalità di cui alla lett.c) del citato decreto, direttamente al bilancio dello Stato).

Al contempo, in considerazione del fatto che detto regime speciale è stato prorogato fino al mese di giugno 2020, in ottemperanza a quanto stabilito al punto 9 dell'Accordo del 20/6/2016 ed in attuazione dell'art. 1, comma 516, della L. n. 232/2016, si è provveduto alla restituzione al bilancio dello Stato dell'importo di 285 mln euro a titolo di IVA Split payment.

Per quanto concerne le somme di spettanza regionale dovute dallo Stato a titolo di "Imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici" (D.Lgs n.504/1998), sono state effettuate le opportune verifiche sui versamenti di detta imposta e sono stati trasmessi atti interlocutori all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli in ordine alle rettifiche apportate a seguito di erronei riversamenti.

Inoltre, si fa presente che, poiché l'art. 1, comma 945 della L.n.208/2015 (legge di stabilità 2016) ha disposto che l'imposta unica si applica (dal 1°gennaio 2017) anche al "gioco Bingo a distanza", l'Agenzia delle Entrate ha istituito, con propria risoluzione, appositi codici tributo per consentire il versamento di detta imposta, nella misura del 60%, a favore della Regione Siciliana. Pertanto, l'Ufficio ha invitato gli Uffici Ministeriali competenti a porre in essere gli adempimenti finalizzati alla puntuale e corretta imputazione nei pertinenti capitoli del bilancio regionale delle entrate relative alla suddetta imposta nonché, per quanto maturato, all'accredito a credito a favore della Regione.

Con riferimento all'imposta sulle assicurazioni RCA, ai sensi della L.R. n. 2/2002, art. 10, si è provveduto alla ricezione da parte delle nove ex province regionali delle comunicazioni relative alle somme introitate a titolo di RCA.

ln tema di accisa sull'energia elettrica, si è proceduto all'azione di verifica della corretta imputazione dei versamenti effettuati dalle ditte soggetti d'imposta che ne hanno fatto richiesta ed alle consequenziali operazioni di storno, rettifica ovvero di svincolo di deposito provvisorio.

Per quanto concerne l'imposta di bollo, si ritiene che fra le possibili concause della significativa flessione del gettito registrata nel capitolo 1205, oltre allo spostamento della sede legale di alcune Banche, possano essere annoverate le modifiche che hanno comportato la possibilità di assolvimento di tale tributo, in modo virtuale, da parte di grandi contribuenti (Banche, Imprese di assicurazioni, Poste Italiane, altri enti e società finanziarie indicate nel D.lgs n. 87/1992) nonché la diversa modalità di versamento dell'acconto dell'imposta per l'anno successivo.

Allo stato della vigente legislazione, tributi propri in senso stretto della Regione si configurano soltanto le tasse sulle concessioni regionali, istituite con legge regionale, sia pure facendo rinvio alla normativa di riferimento statale.

Quanto alla categoria dei "tributi c.d. regionali o propri in senso improprio", in quanto istituiti con legge statale, sebbene il gettito sia devoluto alle Regioni (C.Cost. 296/2003, 397/2005), fra i quali rientrano l'Irap, l'Addizionale regionale all'Irpef e il Tributo speciale sul conferimento dei rifiuti solidi, la Regione ha già utilizzato i margini di manovrabilità consentiti dalle leggi statali di riferimento e, sul piano amministrativo e gestionale, si riscontrano gli stessi limiti dei tributi erariali, correlati alla natura concorrente della potestà legislativa regionale in materia tributaria.

La costante attività di vigilanza esercitata al fine di assicurare all'erario-regione le entrate extra tributarie di propria spettanza, attraverso il costante esame dei capitoli di entrata di competenza, ha consentito di rilevare, nel corso del 2018, molteplici erronee imputazioni di somme versate a titolo di sanzioni, soprattutto delle quietanze derivanti dalle contravvenzioni per le violazione di norme del Codice della Strada elevate dalla Polizia Stradale e versate a mezzo di Postagiro, per le quali sono state formulate richieste di rettifica al competente Servizio Tesoro del Dipartimento Bilancio e Tesoro.

Per ciò che concerne le attività di Riscossione il Dipartimento ha curato quelle inerenti al controllo sull'efficacia e sull'efficienza, ai sensi dell'art. 2, co. 6, della l. r. n. 19/2005, del servizio svolto da Riscossione Sicilia S P.A., nonchè al monitoraggio delle riscossioni coattive conseguite; gli esiti del medesimo controllo sono stati forniti all' Organo politico, ai fini della relazione annuale all'Assemblea Regionale Siciliana sullo stato dell'attività di riscossione.

I rapporti con Riscossione Sicilia S.P.A. sono regolamentati da apposito atto convenzionale, adottato in conformità alla previsione di cui all'art. 2, comma 6, della L.R. n.19/2008, avente ad oggetto gli obiettivi prioritari e i flussi informativi.

Nel corso del 2018 sono state trasmesse all'Organo politico le relazioni illustrative dei risultati dei controlli sull'efficacia e sull'efficienza dell'attività di Riscossione Sicilia S.p.A., concernenti l'ultimo quadrimestre 2017 e il primo e secondo quadrimestre 2018.

Nell'ambito di tale compito sono state formulate osservazioni relative ai seguenti argomenti:

impatto della definizione agevolata, prevista dall'art. 6 D.L. n.193/2016, per tutti i carichi inclusi in ruoli, compresi gli accertamenti esecutivi, affidati all'agente della riscossione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2016, senza le sanzioni e gli interessi di mora;

nuovo schema di convenzione tra il Dipartimento e Riscossione S.P.A.;

necessità di differenziare le azioni esecutive sulla base del profilo del singolo contribuente e dell'entità del credito da riscuotere, sottolineando l'esigenza di contenimento dei costi e la giusta allocazione ed utilizzo delle risorse;

considerazioni sui risultati conseguiti con lo strumento dell'accertamento esecutivo, le cui riscossioni non hanno finora corrisposto all'obiettivo di accelerare la riscossione, superando il meccanismo dell'iscrizione a ruolo seguita dalla cartella di pagamento;

monitoraggio delle grandi morosità, attraverso le riunioni bimestrali del tavolo tecnico istituito.

Per quanto riguarda i risultati, nel 2018 si è registrato un decremento delle riscossioni, che ha caratterizzato, soprattutto, il secondo semestre 2018, che sarebbe da attribuire, principalmente, ad una diversa distribuzione delle percentuali di riscossione (70% nel 2017 - 30% nel 2018) delle somme derivanti dalla prima definizione agevolata (art.6 D.L. n. 193/2016).

Dai dati trasmessi da Riscossione Sicilia SpA si rileva che le riscossioni da ruolo (erariali, comunali, previdenziali, enti vari), più gli avvisi di accertamenti esecutivi dell'Agenzia delle Entrate e gli avvisi di addebito dell'Inps, conseguite al 31/12/2018, ammontano a € 760.496.889,48.

Gli importi dei riversamenti complessivi all'Erario statale e regionale, in confronto al 2017, hanno fatto registrare un decremento del -25%.

In relazione alle somme trattenute dall'Agente della riscossione nel 2018, sono state effettuate le previste regolazioni contabili sul bilancio regionale.

Per ciò che concerne l'attività relativa all'ordinamento delle banche a carattere regionale, sono stati adottati 2 provvedimenti, di cui uno di approvazione di modifiche statutarie e il secondo di autorizzazione di fusione per incorporazione, previa acquisizione del relativo parere, obbligatorio e vincolante, da parte della Banca d'Italia.

Inoltre, si segnala la periodica attività di riscontro sulle verifiche del possesso, da parte dei componenti dei consigli di amministrazione delle banche a carattere regionale, dei requisiti prescritti per far parte degli organi sociali e sulla procedura di aggiornamento degli organi sociali, per la quale è stato garantito il 100% delle verifiche sulla documentazione pervenuta nel 2018.

Nel corso del 2018 è stata curata la regolare tenuta e il relativo aggiornamento dell'albo regionale delle banche aventi sede legale nel territorio regionale.

In ordine alle funzioni di analisi ed elaborazione relative all'Osservatorio regionale sul credito (art.3 del D.lgs n.205/2012), è stato redatto il rapporto annuale 2017, finalizzato al monitoraggio dei servizi e dei prodotti bancari sul territorio regionale nonché al relativo confronto con i dati nazionali.

Inoltre, è stato monitorato l'andamento dei tassi di interesse in Sicilia, anche in ottica benchmark con altre regioni ritenute più rappresentative delle diverse aree economiche del Paese.

Per ciò che concerne l'adozione dei provvedimenti straordinari nei riguardi delle banche a carattere regionale, indicati all'art. 5 del D.l.gs n. 205/2012, nel corso del 2018 è stato adottato, su proposta della Banca d'Italia, un provvedimento (D.A. n.88/2018) di scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo di una banca e di sottoposizione della medesima banca alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi dell'art. 70, comma 1, del D.lgs n. 385/1993 inoltre, sempre su proposta della Banca d'Italia in funzione di Autorità di Risoluzione (art.1 del D.lgs n.180/2015) è stato adottato un provvedimento di sottoposizione a liquidazione coatta amministrativa della banca stessa, adottato ex art.80, commi 1 e 2 D.lgs n. 385/1993.

<u>In materia di demanio e patrimonio indisponibile e disponibile,</u> il Dipartimento, nel corso del 2018, ha curato: l'inventario dei beni immobili di proprietà regionale; le sistemazioni locative per gli Uffici regionali; la valorizzazione dei beni di cui all'art. 9 della L.R. 17/2004; i rapporti con gli altri rami dell'Amministrazione Regionale che gestiscono i beni demaniali e patrimoniali destinati ad uso diverso da quello governativo-istituzionale; la gestione dei beni immobili

destinati ad uso governativo-istituzionale; gli adempimenti necessari all'acquisizione dei beni confiscati, da utilizzare per finalità governative istituzionali; interventi di manutenzione dei beni demaniali e patrimoniali; autorizzazione di attività progettuali propedeutiche all'intervento degli Uffici tecnici; attività di gestione e valorizzazione dei beni patrimoniali disponibili; il FIP RS , fondo pubblico regionale, di cui la Regione Siciliana detiene il 35%, costituito dagli immobili ad uso istituzionale al medesimo fondo conferiti ai sensi della l.r. 17/2004; gestione di immobili in locazione, sedi di uffici dell'amministrazione regionale e contratti di locazione di immobili, sedi di uffici dell'amministrazione regionale; gestione di alloggi popolari e per le Forze dell'ordine.

Tra le problematiche affrontate, nel corso del 2018, si sono evidenziate quelle relative all'avvio della dismissione degli immobili appartenenti al patrimonio della Regione Siciliana, non funzionali alle finalità istituzionali, con la conseguente necessità di procedere al censimento dei beni immobiliari da dismettere. A tal fine si è reso necessario diramare un atto di indirizzo al Dipartimento Regionale Tecnico sui criteri da seguire per la redazione delle schede relative agli immobili da dismettere, ed è stato trasmesso alla Giunta di Governo un primo elenco di beni individuati, pronti per la dismissione.

La ricognizione straordinaria del patrimonio immobiliare prevista dall'art. 64 del D.Lgs 118/2011, non è stata mai realizzata ne risulta essere stato mai effettuato il riesame ed il riordino dei fascicoli cartacei.

Per quanto sopra non si ha una pronta visione complessiva della consistenza immobiliare e dello stato di utilizzazione e redditività dei beni; non risulta immediatamente perseguibile la verifica della legittimità degli affidamenti, della adeguatezza dei corrispettivi, risultando inoltre complessa ed episodica la verifica dello stato delle entrate e dello stato di morosità.

Dipendenti	n. 81	Dirigenti	n. 23

UFFICIO SPECIALE PER LA CHIUSURA DELLE LIQUIDAZIONI

La costituzione dell'Ufficio è stata prevista dall'art. 20 della L.R. n. 11/2010, comma 6-ter, e dall'art. 23, comma 3, della L.R. n. 5/2014.

Ai sensi del Decreto Presidenziale n.33/2015 di attuazione dell'art. 56 della L. R. n.9/2015, le funzioni relative alla liquidazione di A.T.O, Enti ed Aziende regionali, già in capo al Dipartimento Bilancio, sono state trasferite dal 1° luglio 2016 all'Ufficio speciale.

Attualmente gli Enti in liquidazione sottoposti al controllo/vigilanza dell'Ufficio sono: EAS, ESPI ed EMS (enti pubblici economici), Aziende di Soggiorno e Turismo e Aziende Autonome delle Terme di Sciacca e di Acireale e ARSEA (la liquidazione è stata devoluta al l'Ufficio speciale con l'art.4, comma 4, della L.R. n.8/2017).

Relativamente ai Consorzi ASI in liquidazione, la L.R. n.8/2016 art. 19, ha stabilito che le operazioni di liquidazione siano sottoposte al controllo e alla vigilanza dell'Assessorato regionale dell'Economia e la legge di modifica (L.R. n.10/2018) ha previsto una nuova attività di vigilanza, in capo all'Assessorato alle Attività Produttive, sull'esercizio delle funzioni dei commissari liquidatori, per assicurarne celerità, uniformità e trasparenza.

Fra le competenze del Servizio rientra anche la gestione liquidatoria unitaria dei Consorzi e delle Società d'ambito costituiti ai sensi dell'art. 201 del D. Lgs. n. 152/2006 (ATO rifiuti).

Sin dall'istituzione e in modo particolare dal 1°gennaio 2015, l'Ufficio si è attivato per la realizzazione delle operazioni di fusione per incorporazione, ai sensi dell'art. 2501 ter del c.c., delle società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione della Regione Siciliana.

Pertanto, al 31/12/2018 le società partecipate in maniera totalitaria o maggioritaria dalla Regione iscritte al registro delle imprese risultano:

Biosphera s.p.a. in liquidazione (53,12%);

Inforac S.r.l. In Liquidazione (100%);

Terme di Acireale s.p.a. in liquidazione (100%);

Terme di Sciacca s.p.a. in liquidazione (100%);

Sicilia Patrimonio Immobiliare s.p.a. in liquidazione (75%).

RESAIS S.p.A. partecipata indirettamente attraverso ESPI (100%)

Al 31/12 /2018 le società in liquidazione a partecipazione minoritaria della Regione ancora iscritte al registro delle imprese sono:

C.A.P.E. - Regione Siciliana SGR in Liquidazione (49%);

Mediterranea Holding di Navigazione S.r.l. (30,33%; esercitato diritto di recesso in data 22/12/2015);

Stretto di Messina s.p.a. in Liquidazione (2,58%).

Per quanto riguarda le attività svolte relativamente alle società a partecipazione minoritaria, si segnala che:

- per la C.A.P.E., l'Ufficio ha curato l'istruttoria per la partecipazione all'assemblea.

- per la Società Mediterranea Holding di Navigazione S.r.l. (Partecipata al 30,33%), la Regione ha esercitato il diritto di recesso in data 22/12/2015, con conseguente richiesta alla società della liquidazione del valore delle azioni possedute per un totale di € 3.700.000,00; pertanto questa Amministrazione ha affidato alla società E.Y. spa la verifica della congruità del valore della liquidazione delle azioni possedute, in quanto il Consiglio di Sorveglianza ed il Revisore hanno determinato il valore della liquidazione in € 1.228.303,00.

- per lo Stretto di Messina, nell'assemblea ordinaria dei soci del 5 aprile 2018 è stato approvato il bilancio intermedio di liquidazione al 31 dicembre 2017. L'Ufficio ha curato l'istruttoria per la partecipazione all'assemblea. Il bilancio riporta un utile d'esercizio pari ad € 50.771, destinato per il 5%, pari a € 2.539, a riserva legale e per la differenza di € 48.232 al nuovo esercizio.

In ordine all'attività svolte relativamente alle società a partecipazione maggioritaria, si segnala che:

-la Societa' Terme di Sciacca è in liquidazione a seguito dell'emanazione dell'art.21 della L.R. n.11/2010. A seguito della L.R. n. 20/2016 (art.2), che prevede l'acquisto di beni immobili e di diritti reali su beni immobili di proprietà delle società da parte della Regione, al fine di portare progressivamente ad unità i complessi termali di Sciacca e Acireale e consentire la programmazione e l'attuazione di interventi speciali di sviluppo del turismo termale, finalizzati alla promozione economica, la chiusura della liquidazione ha subito una notevole accelerazione.

In particolare, con atto pubblico del 13 settembre 2017, è stato definito il passaggio in totale proprietà della Regione della gran parte dei beni sino ad allora in usufrutto o in proprietà della predetta Società termale.

Nell'assemblea ordinaria dei soci dell'8 maggio 2018 è stato approvato il bilancio intermedio di liquidazione al 31 dicembre 2017. L'Ufficio ha curato l'istruttoria per la partecipazione all'assemblea. Il bilancio riporta una perdita d'esercizio pari a € 748.179,00, riportando a nuovo la perdita d'esercizio in attesa della definizione della liquidazione.

-la Società Terme di Acireale è anch' essa in liquidazione ai sensi dell'art. 21 della L.R. n.11/2010.

L'Ufficio ha eseguito una ricognizione sui beni immobili su cui grava il diritto di usufrutto della società. Inoltre nel maggio 2018 è stato approvato il bilancio di liquidazione chiuso al 31 dicembre 2017.

-l'Inforas in liquidazione è quella che ha incorporato, a seguito fusione, le seguenti società:

- la Sicilia & ricerca s.p.a. con atto notarile dell'11/3/2016;

- SIACE s.p.a con atto notarile del 13/12/2016.

Per la Biosphera s.p.a., la chiusura della liquidazione dipende, invece, dal riconoscimento di un debito del Dipartimento Territorio nei confronti della società.

- la Sicilia Patrimonio immobiliare S.P.A. si presenta come una liquidazione deficitaria, che non può essere conclusa positivamente in carenza di versamenti da parte dei soci; e ciò soprattutto a causa di numerosi contenziosi che vedono come controparte proprio l'Amministrazione regionale.

I primi mesi del 2018 sono stati caratterizzati da una serie di assemblee andate deserte finalizzate all'approvazione del piano di liquidazione, come conseguenza di una eventuale dichiarazione di fallimento.

Inoltre ai sensi dell'art. 64 della L.R n. 21/2014 è stata attribuita all'Ufficio la competenza della tenuta e dell'aggiornamento dell'Albo dei dipendenti delle società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale.

Pertanto, con D.D. n. 1 del 19 settembre 2014 è stato istituito l'Albo dei dipendenti delle società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale e con i successivi decreti si è provveduto al relativo aggiornamento.

Dipendenti	n. 6	Dirigente	n.2

AUTORITÀ REGIONALE PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Con il Decreto Presidenziale n. 560 del 24/05/2018 è stata approvata la nuova struttura organizzativa dell'Ufficio, che ha assunto la denominazione di "Autorità Regionale per l'Innovazione Tecnologica".

A seguito della predetta organizzazione sono state rimodulate le competenze tra le varie aree e servizi in aderenza alle indicazioni contenute nell'Agenda Digitale Siciliana approvata con la delibera della Giunta di Governo n. 116 del 6/03/2018, tenendo conto della separazione tra le "mission" di Sicilia Digitale (esclusivamente orientata alla conduzione e allo sviluppo delle attività informatiche della Regione) e quella dell'Ufficio di Coordinamento S.I. che - assumendo la denominazione di ARIT (autorità regionale per l'innovazione tecnologica) - agisce su due ambiti di attività quali: programmazione-controllo e attuazione-verifica.

Nel corso del 2018 è stata ricostituita la Commissione di Coordinamento dei Sistemi Informativi.

Per quanto riguarda le attività di programmazione, sono state rimodulate in virtù delle indicazioni contenute nell'Agenda Digitale Siciliana.

Pertanto, sono stati acquisiti i piani dei fabbisogni, che in parte si sono trasformati in contratti, progetti o risultano in esecuzione. In totale sono stati previsti 12 piani di fabbisogni: SovraCup, Sportello digitale, Siope+, Cloud, Sipars, Portale Istituzionale, Sportello titoli abilitativi edilizia, Open Data, Patrimonio Museale, Fatturazione Elettronica, Co 118, Evoluzione Sistema Contabilità. Inoltre sono stati avviati, in sinergia operativa, tre importanti interventi di razionalizzazione delle infrastrutture informatiche, che sono stati inseriti nel programma triennale 2018-2020 e sono relativi alla connettività per il trasporto di dati e fonia alle attrezzature hardware e software ed ai relativi sistemi di gestione, manutenzione e monitoraggio.

Contestualmente sono state avviate le attività di consolidamento dei CED esistenti mediante virtualizzazione presso il Centro Tecnico della sede dell'Ufficio.

Inoltre è stata avviata la riorganizzazione dei servizi di monitoraggio, gestione e manutenzione di tutte le apparecchiature hardware utilizzate dagli Uffici regionali e allocate presso i data center della Regione.

L'Ufficio ha la competenza della gestione della diffusione della banda ultra larga prevista dagli obiettivi dell'Agenda digitale europea, per la quale sono state approvate con delibera del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015 la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra larga, che si propone per il 2020 l'obiettivo di una copertura dell' 85% della popolazione, con infrastrutture in grado di supportare servizi oltre i 100 Mbps, garantendo al restante 15% della popolazione la copertura ad almeno 30 Mbps. Per tale finalità è stata effettuata una mappatura delle aree in base al criterio di colorazione previsto negli orientamenti dell'Unione europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga, cioè le aree (NGA) nere, grigie e bianche.

Al Ministero dello Sviluppo economico sono state assegnate risorse per 2,2 miliardi di Euro per la realizzazione della banda ultra larga in aree bianche.

Con l'Accordo di Programma del 2 agosto 2016, sottoscritto dalla Regione Siciliana e dal Ministero dello Sviluppo Economico, sono state individuate all'art.5 le seguenti fonti di finanziamento: P.O. FERS 2014-2020, azione 2.1.1€ 160.919.226,00; P.S.R. FEASR 2014-2020, misura 7,3 € 13.223.263,00; P.O.N. Imprese e Competitività 2014-2020, fino a € 17.100.000,00.

Con la convenzione operativa per lo sviluppo della banda ultra larga, sono stati disciplinati i rapporti tra l'Amministrazione Regionale e il Ministero dello Sviluppo relativamente agli interventi da realizzare con le risorse del P.O. FESR 2014-2020. In particolare, nel Ministero è stato individuato il ruolo di soggetto beneficiario degli interventi, che ne assicura la realizzazione tramite il soggetto attuatore "in house" Infratel. Al fine di velocizzare il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, l'Ufficio, la società Infratel e i Comuni definiscono, mediante la sottoscrizione di apposite singole convenzioni, le modalità di reciproca interazione per la realizzazione e manutenzione della rete a banda ultra larga, disciplinando la tipologia e le modalità di esecuzione delle opere. Allo stato attuale risultano sottoscritte 242 convenzioni su un totale di 390, di cui 204 sono state sottoscritte nel 2018. L'Ufficio ha proseguito l'attività di diffusione della firma digitale nell'ambito dell'Amministrazione regionale, consistente nella emissione di certificati di firma digitale su delega dell'Autorità di Certificazione Actalis / Aruba PEC e la consegna dei kit di firma ai Dirigenti e Funzionari.

In tale ambito è stata predisposta ed inviata a tutti gli Uffici regionali una circolare sulla nuova procedura di rilascio dei kit di firma digitale.

Inoltre sono stati elaborati un piano dei fabbisogni per il riordino funzionale del sistema di contabilità regionale approvato dal Dipartimento Bilancio nonché il piano dei fabbisogni per la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi (lato front-office) interfacciato con il sistema di protocollo informatico (esteso a tutti i rami di amministrazione); infine è stato rimodulato il portale della Regione con un nuovo restyling e modalità redazionali.

Dipendenti	n. 25	Dirigenti	n. 9

ASSESSORATO DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

DIPARTIMENTO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

Il Dipartimento è organizzato in 10 strutture intermedie (2 Aree e 8 Servizi), a loro volta suddivise in 19 unità operative e 4 U.O. di Staff.

Le attività riguardano i settori Acque, Bonifiche e Rifiuti.

Il Dipartimento per il settore delle Acque è stato impegnato nelle attività come di seguito illustrato.

1) Gestione ed attuazione del servizio idrico integrato.

Per quanto riguarda il Patto per il Sud, sono stati svolti compiti propedeutici alla formazione degli elenchi degli interventi finanziati, a valere sulle risorse FSC 2014/2020 (fondo sviluppo coesione), Patto per lo sviluppo della Sicilia, approvati con delibera di Giunta nn.20/2017.

Sono state svolte inoltre le attività relative alla programmazione degli Obiettivi di servizio OSN 2007-2013 - Servizio Idrico Integrato; con la predisposizione e l'aggiornamento delle schede obiettivo e delle schede intervento per n. 16 operazioni per complessivi € 54.740.000,00.

Adempimenti inerenti all'avvio dell'azione 6.3.1 e 6.4.1 del PO FESR Sicilia 2014/2020, con l'aggiornamento delle schede a supporto della programmazione attuativa; la predisposizione di schemi di bandi; la partecipazione all'attività di verifica del "sistema di gestione di controllo" (SI.GE.CO.) da parte dell'Autorità di Audit.

Monitoraggio sullo stato di attuazione delle iniziative volte a uscire dalle procedure d'infrazione per inadempimento degli artt. 3, 4 e 10 della Direttiva 1991/271/CE, relativa al trattamento delle acque reflue urbane.

Attività inerenti all'attuazione della LR. n.19/2015, che disciplina l'impostazione dei nuovi Enti di Governo (Assemblee Territoriali Idriche) del Servizio Idrico Integrato nella Regione.

2) Gestione delle risorse idriche.

L'assegnazione di queste ultime è stata attuata tramite l'elaborazione di programmi stagionali di ripartizione delle disponibilità idriche regionali tra i settori idropotabile, irriguo e industriale, per soddisfare i diversi fabbisogni, con lo scopo prioritario di razionalizzare, salvaguardare ed assicurare il ripristino temporale delle risorse idriche. È stato attuato un costante monitoraggio della disponibilità dei volumi idrici presenti negli invasi artificiali del territorio regionale con riferimento alla diversità e stagionalità dei diversi usi.

Per quanto riguarda gli interventi a livello territoriale sovrambito, le operazioni più significative hanno riguardato i lavori, la cui attuazione è affidata alla società partecipata Siciliacque. Il Dipartimento ha competenza nella gestione degli interventi del settore idrico, a seguito della soppressione dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA).

Inoltre, è stata svolta l'attività di coordinamento per l'approvvigionamento idropotabile per le isole minori ed è stata pianificata la fornitura idropotabile primaria e/o integrativa con l'uso di navi cisterna.

Al Dipartimento compete la gestione degli impianti di dissalazione delle acque marine per l'approvvigionamento idrico relativamente sia al territorio regionale sia alle isole minori (Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Ustica, Isole Eolie).

In particolare, l'attività ha riguardato il riconoscimento, ai gestori degli impianti, della differenza tra il costo di produzione dell'acqua dissalata ed il costo dell'acqua all'ingrosso al 31/12/2018.

3) Infrastrutture ed opere del Servizio Idrico Integrato.

L'attività riguarda le infrastrutture ed opere del Servizio Idrico Integrato, mediante la gestione tecnica e finanziaria: degli interventi inseriti nei Piani stralcio, approvati dalle precedenti gestioni commissariali; degli interventi inseriti nei POT, approvati dalle Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali: degli interventi nel settore fognario-depurativo, a valere sulle risorse liberate ex P.O.R. Sicilia 2000/2006; nonché di parte delle operazioni incluse nell'Accordo di Programma

Quadro "Depurazione delle acque Reflue", stipulato nel gennaio 2013 e finanziato dalla Delibera CIPE 60/2012.

Inoltre, viene svolta un'attività riguardante l'attuazione degli interventi cofinanziati con fondi strutturali europei ed imputati al programma di finanziamento comunitario PO FESR 2007/2013 e PO FESR 2014/2020, procedendo anche alla rendicontazione delle somme erogate.

4) Tutela dei corpi idrici, qualità delle acque, impianti trattamento riuso del refluo.

In tale ambito è stata curata l'attività propedeutica al rilascio delle autorizzazioni allo scarico, ai sensi dell'art.40 della LR 27/86 e dell'art.124 del D.Lgs. 152/2006, relativamente agli impianti di depurazione destinati al trattamento dei reflui urbani negli agglomerati che fanno parte degli Ambiti Territoriali Ottimali; inoltre, si è provveduto all'istruttoria di nuovi progetti, verificando l'idoneità dei dispositivi tecnici adottati nell'impianto per un'adeguata capacità depurativa secondo i vigenti parametri di legge.

Le competenze relative al rilascio delle autorizzazioni allo scarico riguardano anche gli interventi finalizzati al riutilizzo delle acque reflue depurate, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 185/2003, relativamente ad impianti di depurazione del Servizio Idrico Integrato.

Nel corso del 2018 sono stati adottati n.51 provvedimenti relativi al: rilascio o rinnovo autorizzazioni, diniego autorizzazioni, diffide, revoche e sospensioni, pareri istruttoria progetti

5) Osservatorio delle Acque.

Il Dipartimento ha effettuato le ispezioni e le attività di primo intervento necessarie a garantire la funzionalità della rete di rilevamento termopluviometrica sia tradizionale che in telemisura. In particolare, le principali attività hanno riguardato: la gestione e manutenzione delle stazioni di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico della propria rete di rilevazione e del CED, consentendo così la regolare e costante trasmissione dei dati meteorologici (pioggia e temperature), e idrologici-idraulici al CFDMI (centro funzionale decentrato multi rischio integrato settore idrico) - Settore IDRO; il monitoraggio in tempo reale dei parametri ambientali (piogge, temperature, altezze idrometriche) registrati dalla propria rete di rilevazione anche, all'occorrenza, in regime di H24; la validazione dei dati acquisiti dalla propria rete di rilevazione e la regolare trasmissione al CFDMI; l'attività di rilevazione e controllo delle stazioni di rilevamento.

Inoltre, è stata curata l'elaborazione e la pubblicazione del report mensile di monitoraggio della siccità e della disponibilità idrica degli invasi.

In particolare nel corso del 2018, è stata effettuata l'attività di monitoraggio idrologico e idrogeologico con l'effettuazione di rilievi di campo finalizzati alla misurazione delle portate nei corsi d'acqua e dei livelli piezometrici nei corpi idrici sotterranei.

6) Pianificazione, Regolazione ed Uso delle Acque.

Gli adempimenti in materia di acque pubbliche, ai sensi del Testo Unico di cui al R.D. nº 1775/1933, sono stati relativi:

all'attività di coordinamento degli Uffici del Genio Civile in materia di acque pubbliche;

alla predisposizione del Decreto di aggiornamento, per l'anno 2019, dei canoni demaniali dovuti ai sensi dell'art.35 del R.D. n· 1775/1933;

agli adempimenti in materia di pianificazione, con la redazione e l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, la partecipazione alle sedute dell'Osservatorio permanente sugli usi idrici per il monitoraggio della crisi idrica nelle province siciliane.

7) Gestione delle Infrastrutture delle acque.

Il Dipartimento ha la gestione di 25 grandi dighe per uso irriguo e promiscuo. Le risorse idriche invasate sono erogate ai consorzi di bonifica, alle aree industriali di Siracusa e Catania, all'AMAP (gestore del servizio idrico integrato per la città metropolitana di Palermo) e a Girgenti Acque (gestore dell'ATO idrico di Agrigento). In media, i volumi erogati annualmente dagli invasi

del Dipartimento sono pari a 180 Mm3, di cui 108 Mm3 per l'uso irriguo e 72 Mm3 per l'approvvigionamento potabile. Tale attività è stata espletata nel rispetto delle disposizioni contenute nel DPR n.1363/1959 e nella L. n.584/1994.

Per quanto riguarda il settore rifiuti, le attività sono state relative: alla pianificazione degli strumenti di governo nel settore dei rifiuti (piani e programmi per la gestione dei rifiuti, piano d'ambito, piano di intervento); all'utilizzo delle risorse comunitarie, regionali e nazionali; ai controlli e alle autorizzazioni per impianti di smaltimento e recupero di rifiuti.

A seguito dell'entrata in vigore della l.r. n. 3/2013, sono state attribuite al Dipartimento le competenze relative al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), di cui all'art. 29 ter e seguenti del D.Lgs. 152/2006.

In tale ambito sono previste le autorizzazioni ambientali, le procedure di rinnovo e di riesame.

Inoltre, vi rientrano: il rilascio dei nulla osta all'abbancamento per quanto riguarda le discariche; la procedura di chiusura delle discariche; l'accettazione delle garanzie finanziarie per la gestione operativa degli impianti e la verifica del protocollo di legalità; la verifica del versamento della tassa di concessione governativa e del pagamento degli oneri istruttori per le A.I.A; l' irrogazione delle sanzioni; l'attività di controllo, come diffide, sospensioni, revoche delle autorizzazioni.

Infine, in materia di bonifiche, è stata curata l'implementazione del data-base per il censimento e l'anagrafe dei siti da bonificare ex art. 251 del D.L.gs n.152/2006.

Dipendenti (di cui: 254 unità a tempo determinato)	n. 442	Dirigenti	n. 20

DIPARTIMENTO DELL'ENERGIA

Le attività del Dipartimento nel corso dell'anno 2018 sono state svolte coerentemente con gli obiettivi strategici che fanno capo allo stesso, con particolare riferimento all'utilizzazione delle risorse economiche previste dai programmi comunitari e nazionali.

- Per quanto riguarda la Programmazione dei Fondi Comunitari, Obiettivo Tematico 4 del Programma Operativo FESR 2014/2020, il Dipartimento ha dato avvio all'elaborazione e definizione delle procedure relative alle Azioni di propria competenza, in particolare:

- Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo.

Con il D.D.G. n. 801 del 26 settembre 2018 è stata approvata la graduatoria definitiva delle operazioni ammesse e finanziabili (n. 63 operazioni, importo totale contributi € 39.754.071,87) e l'elenco definitivo delle operazioni non ammesse (n. 10 operazioni, importo totale contributi € 6.377.837,24) e si è provveduto alla stipula delle Convenzioni con i soggetti beneficiari. Al 31 dicembre 2018 nessuna erogazione è stata effettuata.

- Azione 4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete). Per questa Azione è stato pubblicato un avviso destinato agli Enti locali.

- Azione 4.2.1 – "Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza". L'azione è stata avviata con D.D.G. n.870 del 17/10/2018 con cui è stato approvato l'avviso a sportello destinato alle imprese e alle aree produttive.

- Azione 4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente, controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane.

- Al Dipartimento competono la gestione, il monitoraggio, l'implementazione e l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Siciliana, (PEARS).

Lo stesso è stato impegnato anche nell'attività volta alla incentivazione di green-economy.

A tal fine nel 2016 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la regione e le Università di Palermo, Catania, Messina ed Enna, enti ricerca – nazionale ENEA e CNR.

Inoltre, con decreto assessoriale del 18 gennaio 2017 è stato istituito un comitato tecnico scientifico (CTS) per coordinare e svolgere le attività previste per l'aggiornamento del PEARS; pertanto è stato redatto un documento d'indirizzo che rappresenta l'avvio dell'aggiornamento del predetto piano energetico.

- Tra le competenze del Dipartimento, in tema di pianificazione energetica, è stata prevista la redazione di un rapporto energia, il quale consiste in un documento che riporta i dati delle attività suddivise per settore (agricoltura, industria, terziario e residenziale) e per vettore energetico (idrocarburi liquidi, gas, energia elettrica e fonti rinnovabili), individuando sia le produzioni che i consumi registrati nel corso dell'anno.

L'obiettivo è stato il monitoraggio del burden sharing, ossia la valutazione dei dati di produzione da fonte rinnovabile rispetto al consumo finale lordo contenuto nel Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (Decreto burden sharing), che ha definito l'obiettivo per la Regione Siciliana di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di 15,9 % al 2020 con obiettivi parziali da monitorare negli anni 2014-2016-2018 ed infine 2020.

- In particolare, nel 2018 il Dipartimento è stato impegnato nella gestione del Piano di Azione e Coesione (PAC) nuove azioni a gestione regionale, efficientamento energetico (start up Patto dei Sindaci).

Con il DDG. n. 908 del 26.10.2018 è stato approvato il programma triennale di ripartizione delle risorse finanziarie da destinare ai Comuni della Sicilia per la redazione del PAESC, al fine di promuovere la sostenibilità energetico ambientale nei Comuni individuati; l'importo è di € 6.584.225,31.

In tale programma è stato previsto il rafforzamento delle competenze energetiche dei Comuni attraverso la nomina di soggetti esperti, energy manager, in grado di accompagnare i Comuni al raggiungimento degli obiettivi comunitari al 2030, ed in particolare alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti in misura superiore al 40% rispetto all'anno base, attraverso la redazione del PAESC.

- Il Dipartimento nel corso del 2018, ai sensi del T.U. n. 1775/1933, ha provveduto ad emettere n.133 Decreti autorizzativi e n. 2 Decreti di proroga inerenti la realizzazione delle linee elettriche in Sicilia.

Nell'ambito del territorio in materia di pianificazione mineraria in atto sono vigenti n.14 concessioni minerarie di idrocarburi (di cui n. 5 per olio greggio e n. 9 per gas naturale) e n. 6 permessi di ricerca per idrocarburi, tutti soggetti a vigilanza e controllo da parte del Dipartimento. Inoltre, sono in fase di produzione n. 62 pozzi a gas naturale e n. 98 pozzi ad olio greggio (petrolio).

Inoltre, il Dipartimento ha svolto attività di rilascio di autorizzazioni, nulla osta, di sopralluoghi su presunte cave abusive, di ispezioni varie in particolare per le attività estrattive e le concessioni minerarie, di rilascio di pareri geologici riguardanti l'autorizzazione per l'apertura delle cave, di effettuazione di consulenze geologiche.

Dipendenti (oltre: n. 39 dipendenti S.A.S e n.31 lavoratori ex "Emergenza Palermo")	n. 126	Dirigenti	n. 19

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

DIPARTIMENTO DELLA FAMIGLIA E DELLE POLITICHE SOCIALI

Il Dipartimento nel corso del 2018 è stato impegnato nella gestione dei fondi extraregionali; in particolare, per l'attuazione del programma PO FESR 2014/2020 sono state attivate le seguenti azioni:

azione 9.3.1 Finanziamento piani di investimento per comuni associati per realizzare nuove strutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative) conformi alle normative regionali di riferimento. La dotazione finanziaria per tale azione ammonta a € 5.708.460,40 (al netto della riserva di efficacia), in fase successiva di ammissione al finanziamento sarà/potrà rideterminarsi in € 7.858.283,19 in conseguenza della rettifica sul trascinamento degli interventi ex FSC-OdS. La graduatoria provvisoria è stata pubblicata con D.D.S n. 28 del 15/01/2019;

azione 9.3.2 Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizio socio educativi per la prima infanzia; con il D.D.G. n. 2826 del 31.12.2018 è stata approvata la graduatoria definitiva dei n. 19 progetti ammessi definitivamente a contributo;

azione 9.3.5 Piani d'investimento in infrastrutture per i comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (aree interne);

azione 9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili (spazi ed edifici) di proprietà pubblica, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Invece per le attività relative all'attuazione del programma PO FSE 2014 - 2020 le azioni sono state le seguenti:

azione 9.2.2 Avviso pubblico n.10/2016 "Operazioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale";

azione 9.3.7 Avviso pubblico n.17/2017 "Percorsi per la formazione di assistenti familiari";

azione 9.2.1 Avviso pubblico n.18/2017 "Attività per la formazione di percorsi formativi rivolti alle persone con disabilità"; per il quale sono state effettuate la necessaria verifica delle istanze ammesse a finanziamento a seguito delle risultanze del nucleo di valutazione e la verifica degli accreditamenti presso il Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale. E in fase di stesura il decreto di approvazione della graduatoria definitiva. azioni nn. 9.2.1 9.2.2 9.2.3 Avviso pubblico n.19/2018 "Azioni per l'occupabilità di persone con disabilità, vulnerabili e a rischio di esclusione sociale".

Con riferimento al PO FESR 2014-2020 è stato redatto il piano annuale dei controlli sui progetti, in conformità a quanto previsto dal "Manuale per i controlli di I livello" ed è stato

aggiornato il sistema informativo di monitoraggio con la validazione dei dati di avanzamento con scadenza bimestrale.

Nell'ambito del PO FSE 2014-2020 per quanto riguarda l'Avviso Pubblico n. 10/2016 - asse 9 - per la presentazione di operazioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, è in fase di conclusione la validazione della progettazione esecutiva trasmessa dagli Enti beneficiari ed è stata avviata la fase di test sul sistema informativo Sicilia 1420 al fine di poter avviare l'implementazione dei progetti da parte dei REO.

In relazione agli interventi/operazioni in favore di persone in condizione di disabilità gravissima finanziati dal FNA 2014 e dal FNA 2015 sono pervenuti atti da parte di tutti i 55 Distretti Socio-Sanitari.

Il Dipartimento in materia di politiche sociali in applicazione della L. n. 328/2000, al fine di rafforzare il sistema di welfare già avviato in Sicilia dal 2002, ha predisposto il documento di programmazione "Linee guida per l'attuazione delle politiche sociali regionali 2018-2019";

che prevede l'utilizzo delle risorse del FNPS (fondo nazionale politiche sociali) assegnate alla Regione Siciliana per le annualità 2016-2017.

Il documento destina, direttamente o indirettamente, ai 55 distretti socio-sanitari l'importo complessivo di € 32.199.331,26**,** prevedendo 5 Linee di Azione quali: finanziamento Piano di Zona 2018-2019; azioni di supporto all'integrazione socio-sanitaria;

rafforzamento delle forme associative tra i Comuni; attivazione dell'assistenza tecnica; formazione operatori pubblici.

Con riferimento alla diffusione del sistema integrato socio-sanitario è stata promossa l'attivazione del Servizio di Assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti sia attraverso la consulenza ai distretti socio-sanitari per l'attuazione dei Piani di Intervento relativi al II Riparto del programma PAC (PNSCIA) finanziato dal Ministero dell'Interno, sia attraverso l'utilizzo delle risorse destinate all'Obiettivo di Servizio S06 Intervento 4 "Implementazione delle prestazioni di natura assistenziale attivate nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare integrata".

Per quanto riguarda il **"Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020 (Fami)", va evidenziato che** esso è uno strumento finanziario istituito con Regolamento UE n. 516/2014 con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio.

Il predetto Fondo offre un supporto agli Stati per perseguire i seguenti obiettivi:

rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del **sistema europeo comune di asilo**, compresa la sua dimensione esterna;

sostenere la **migrazione legale** verso gli Stati membri in funzione del loro fabbisogno economico ed occupazionale e promuovere l'effettiva **integrazione dei cittadini di Paesi terzi** nelle società ospitanti;

promuovere strategie di **rimpatrio** eque ed efficaci negli Stati membri, che contribuiscano a contrastare l'immigrazione illegale, con particolare attenzione al carattere durevole del rimpatrio e alla riammissione effettiva nei paesi di origine e di transito;

migliorare la **solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri**, specie quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo, anche attraverso la cooperazione pratica.

A valere sul Fondo il Dipartimento da circa un biennio ha aderito al Programma FAMI con due tipologie di progetti: interventi di integrazione sociale (Progetto Multiazione) e interventi di formazione civico-linguistica.

Il Ministero della Salute, in collaborazione con il CNEPS (Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute) dell'istituto Superiore della Sanità, già da diversi anni ha avviato il Programma Passi d'Argento (PdA), quale sistema di sorveglianza sulla qualità della vita, sulla salute e sulla percezione dei servizi nella terza età.

Detto Programma è nato allo scopo di mettere a disposizione delle Aziende Sanitarie Locali, dei Servizi sociali degli EELL e delle Regioni informazioni utili per le scelte programmatorie di politiche socio-sanitarie volte a migliorare la qualità di vita degli anziani ultra 65enni, misurando il contributo di sostegno che gli anziani attivi possono fornire all'interno del proprio contesto familiare e della comunità.

Al fine di favorire una programmazione socio-sanitaria il Dipartimento collabora con il Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico per l'attuazione del predetto programma, sollecitando i Comuni campionati a fornire la propria collaborazione per le interviste agli anziani residenti sul proprio territorio.

Nel corso del 2018 esso è stato continuativo e va pertanto garantita ogni anno la rilevazione presso i soggetti inseriti nel campione.

Con deliberazione n.164/2017 della Giunta Regionale Siciliana su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia ha approvato il Piano regionale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della violenza.

Quest'ultimo si attua in varie linee di azione e per ognuna di esse si è provveduto ad emanare avvisi pubblici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati:

Linea di azione 1- Interventi di assistenza e sostegno alla vittime di violenza, potenziamento e gestione di strutture esistenti (centri antiviolenza, case di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza); Linea d'azione 2- Realizzazione di strutture nuove (centri antiviolenza, case di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza); Linea di azione 6 - Attuazione "Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere" D.P.C.M. 25/11/2016: inserimento lavorativo, autonomia abitativa, implementazione dei sistemi informativi, azioni di sistema; Linee d'azione 3, 4 e 5 - Prevenzione, informazione e comunicazione sul fenomeno – Formazione operatori – Azioni di sistema.

Dopo una prima fase di programmazione, con il coinvolgimento del FORUM permanente contro le molestie e la violenza di genere e l'Osservatorio permanente contro le molestie e la violenza di genere, è iniziata l'attività di prevenzione rivolta agli studenti delle 4^ classi di 12 scuole primarie della Sicilia. Questa iniziativa, progettata in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, ha portato alla elaborazione del Kit didattico "Identità, stereotipi, differenze di genere", uno strumento di supporto agli insegnanti, che, attraverso l'attivazione di laboratori didattici, si prefigge lo scopo di stimolare nei bambini un approccio critico sugli stereotipi di genere.

Altra attività è rivolta alla formazione degli operatori delle strutture di sostegno alle donne vittime di violenza, cioè Centri Antiviolenza e Case rifugio ad indirizzo segreto, per il quale è stato definito il programma di 3 giornate di studio previste per n. 40 partecipanti.

Nell'ambito del terzo settore con D.A. 78/GAB del 06/06/2018 è stato approvato il Programma Operativo Regionale per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, predisposto dal competente Servizio.

Nell'ambito delle politiche della famiglia e dei giovani sono state svolte diverse attività.

Per quanto riguarda le spese per le comunità' alloggio per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità' giudiziaria minorile, nell'ambito della competenza civile e amministrativa, in attuazione di specifico accordo di programma con il Ministero della Giustizia, in alcune Comunità iscritte all'Albo Regionale ai sensi della L. 22/86, che ospitano minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, vengono inseriti minori dell'area penale, individuati dal Centro Giustizia Minorile che provvede al pagamento della retta giornaliera ed in collaborazione con il Dipartimento esercita le funzioni di controllo e monitoraggio dell'intervento.

Relativamente ai contributi da erogare alle famiglie meno abbienti per la tutela della maternità e della vita nascente, la L.R. 10/2003, con l'art.6 comma 5, al fine di garantire e

promuovere la riduzione ed il superamento degli ostacoli di ordine economico alla procreazione per le famiglie meno abbienti, ha stabilito l'erogazione di un bonus pari a € 1.000,00 per ogni nascituro, sulla base di parametri reddituali (ISEE) predeterminati ed in conformità alle competenze in materia delegate dallo Stato alle Autonomie Locali.

Nel corso dell'anno 2018 si è provveduto al pagamento delle somme relative al II semestre 2017; è stato emanato il bando relativo all'anno 2018 e, a seguito dell'istruttoria delle richieste pervenute da parte dei Comuni, sono state assegnate e ripartite le somme relative al I semestre 2018 con successiva emissione dei mandati di pagamento.

In materia di affidamento familiare, regolamentato dalla L. n.184/83 "Disciplina delle adozioni e dell'affidamento dei minori", modificata dalla L. 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia", è previsto il diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.

Il Dipartimento ha sostenuto, sotto il profilo organizzativo, un processo di inquadramento ed accompagnamento dell'azione dei Servizi territoriali per l'affido, attraverso l'emanazione di direttive interassessoriali tra gli Assessorati Regionali della Famiglia e della Salute, di protocolli d'intesa e di un Regolamento tipo in cui sono stati individuati i destinatari, gli obiettivi, l'integrazione dei soggetti e delle competenze, le responsabilità dei Servizi verso i protagonisti dell'affido. Con il Fondo Nazionale delle Politiche per la famiglia 2014, il Dipartimento ha previsto come linea di intervento un contributo integrativo per il tramite dei Distretti socio-sanitari a favore delle famiglie affidatarie. Tale Fondo è stata esaurito nel 2018.

In materia di adozione internazionale, è regolata dalla L. 184/83 (modificata dalla L. n. 149/2001), che disciplina l'adozione e l'affidamento familiare, l'Assessorato regionale alla Famiglia ed alle Politiche Sociali, ai sensi all'art. 7 della L.R. 10/2003 "Concorso alle spese per le Adozioni Internazionali", concede contributi fino al 50% delle spese sostenute dalle famiglie adottive per l'espletamento delle procedure delle adozioni internazionali nel rispetto della disponibilità finanziaria del bilancio regionale.

Con l'art. 38 della L.R.n.8/2018 n. 8 (Legge di stabilità regionale) è stato ripristinato nel bilancio della Regione (il capitolo 183741) con uno stanziamento pari a 600.000.00 euro, da utilizzare per le finalità di cui art. 7 della suddetta L.R. 10/2003.

Relativamente il Fondo Nazionale delle Politiche per la famiglia 2015, ha previsto una linea di intervento per l'istituzione o il potenziamento dei "Centri per le famiglie".

Dal monitoraggio effettuato in tutti i Comuni, alla data del 2017 in Sicilia non erano stati istituiti i "Centri per le famiglie"; pertanto è stato assegnato ai Comuni ricompresi nei 9 Distretti socio-sanitari presenti in Sicilia, ad esclusione del distretto n.1 Comune capofila Agrigento che ha avanzato formale rinuncia al beneficio, un finanziamento finalizzato all'istituzione nel territorio di un Centro per le Famiglie. In particolare ai distretti che hanno presentato un progetto pilota è stato erogato un acconto pari al 70% del contributo.

Per quanto riguarda le azioni a sostegno dei diritti dei minori, il Dipartimento ha aderito alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) le cui linee guida sono state approvate dal Ministero del lavoro e delle politiche Sociale Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali. Tale programma è indirizzato al contrasto della "istituzionalizzazione" dei bambini (la fascia d'età di riferimento è 0–11 anni) e costituisce un approccio strutturato di presa in carico del nucleo familiare capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino e/o di rendere tale allontanamento, laddove necessario, come azione fortemente limitata nel tempo, facilitando i processi di riunificazione familiare. I Distretti coinvolti nelle sperimentazioni delle diverse annualità sono 21.

Con provvedimento del 6 novembre 2018 emanato dal Direttore Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per la lotta alla povertà e la programmazione

sociale, sono state definite per il triennio 2018-2020 le modalità attuative ai sensi dell'art.1, comma 251, della L. n.205/2017, della "sperimentazione di interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria".

Trattasi di un progetto triennale di accompagnamento all'autonomia, che si prefigge di permettere ai giovani fuori famiglia di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'accompagnamento nei confronti degli interessati, sino al compimento del 21 anno di età, e di prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine con relativo provvedimento giudiziario.

La Regione ha intrapreso, il "piano di attività" del D.M. citato, per riportare il numero di minorenni allontanati dalle famiglie di origine, in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali in numero compreso tra 2500 e 2999. L'ammontare complessivo delle risorse dedicate al programma è di € 5.000.000,00, di cui € 450.000,00 assegnati alla Sicilia.

Il finanziamento a carico del Ministero non può eccedere l'80% del costo complessivo della sperimentazione, pertanto ogni Distretto dovrà garantire il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli.

Nell'anno 2018 è proseguita l'attività di controllo sugli atti fondamentali trasmessi dalle II.PP.A.B., dando attuazione alla normativa di cui alla L.R. 19/2005, art. 21, comma 14, di modifica dell'art.68, comma 3 e 4 della L.R. 10/1999, contenenti disposizioni che prevedono il controllo di legittimità dell'Assessorato sulle deliberazioni delle II.PP.A.B., mentre non sono soggetti al controllo gli atti relativi all'assunzione del personale.

In particolare, l'attività comprende il controllo sugli atti fondamentali delle II.PP.A.B. nelle seguenti materie: bilanci preventivi e relative variazioni, conti consuntivi, modifiche di pianta organica e relativo regolamento, alienazioni del patrimonio immobiliare, modifiche dello statuto.

Inoltre il Dipartimento gestisce gli interventi in favore delle vittime della mafia e della criminalità organizzata previsti dalla specifica legislazione di settore.

Pertanto, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n 20/99, per tali familiari si può procedere all'assunzione presso l'amministrazione regionale, di cui il Dipartimento e cura l'istruttoria.

Provvede, altresì, al finanziamento **in ipotesi di assunzione presso** gli enti locali e le A.S.P., sottoposti a vigilanza della Regione.

Le istanze istruite nell'anno 2018 ammontano a 16, di cui 5 si sono concluse positivamente, n. 8 sono in fase istruttoria e n. 2 si sono concluse con i relativi dinieghi.

Invece con l'art.17 della citata legge vengono concessi contributi alle associazioni antiracket riconosciute, a fondazioni, a centri e ad altre strutture associative aventi sede in Sicilia per il perseguimento di finalità connesse all'assistenza, alla tutela, alla informazione dei soggetti che abbiano subito richieste o atti estorsivi, nonché dei soggetti che abbiano fatto ricorso a prestiti ad usura e le cui attività economiche o professionali versino conseguentemente in stato di difficoltà.

Nel corso dell'anno 2018 si è provveduto, dopo una intensa attività in collaborazione con le Prefetture al fine di verificare la sussistenza dei requisiti previsti dalla norma (con l'iscrizione agli albi prefettizi) a saldare il contributo.

Dipendenti	n. 129	Dirigenti	n. 12

DIPARTIMENTO DEL LAVORO, DELL'IMPIEGO, DELL'ORIENTAMENTO DEI SERVIZI

E DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

Il Dipartimento, nel corso del 2018, è stato impegnato per l'inserimento lavorativo dei disabili, ai sensi della L.12 marzo 1999, n.68.

Pertanto, sono state diramate circolari ai servizi CPI (Centri per l'Impiego) della Sicilia per la semplificazione delle procedure amministrative, per poter erogare il contributo, di cui all'art. l, comma 37, della L. n.247/2007, direttamente alle ditte beneficiarie, emettendo i mandati di pagamento sulla piattaforma informatica SIC.

Per quanto riguarda le attività inerenti ai soggetti appartenenti al bacino ASU, esse sono state relative:

- al monitoraggio della platea dei lavoratori appartenenti a tale bacino, attraverso l'istruttoria delle delibere adottate da tutti gli enti relativamente alla prosecuzione delle attività di 5180 soggetti;

- all'aggiornamento informatico della banca dati dei lavoratori ASU, con particolare riferimento all'accertamento dei requisiti per la permanenza nel bacino ASU ed ai periodi di assenza dei lavoratori, con conseguente sospensione dell'assegno mensile. A seguito della revisione della banca dati e tenuto conto delle decadenze e delle dimissioni, al 31/12/2018 risultano caricati 333 enti e 5180 lavoratori;

- alla predisposizione di decreti di impegno e all'emissione dei mandati di pagamento per l'erogazione ai lavoratori ASU dell'assegno mensile a carico del bilancio regionale, tramite convenzione stipulata con I'INPS. Dal mese di ottobre 2018, essendo scaduta la predetta convenzione, si è proceduto al pagamento diretto in favore di tutti i soggetti ASU ed ex PIP.

Relativamente ai 230 lavoratori con oneri a carico del Fondo Sociale Occupazione e Formazione (FSOF), si è proceduto:

all'istruttoria delle richieste riguardanti il trasferimento dei soggetti ASU e alla predisposizione dei decreti di mobilità relativi alle pratiche istruite con parere favorevole;

all'istruttoria delle richieste per la fuoriuscita definitiva dal bacino ASU, mediante corresponsione della indennità corrispondente a 5 anni dell'assegno di utilizzazione, da erogare in rate annuali, ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dall'art.4, comma 2, della l. r. n. 27/2016.

Per l'erogazione del contributo per l'anno 2018, previsto dal Fondo straordinario istituito presso il Dipartimento, di cui all'art. 30 (disposizioni in materia di precariato), comma 9, L.R. n.5/2014 e s.m.i., da corrispondere agli enti diversi dagli Enti Locali, è stato predisposto il decreto assessoriale di approvazione del piano di riparto per l'anno 2018, per il quale sono pervenute 31 richieste e sono stati emessi i relativi mandati di pagamento.

Anche per la corresponsione dell'assegno in favore dei soggetti appartenenti al bacino PIP, tramite apposita convenzione stipulata tra la Regione Siciliana e l'INPS, nell'anno 2018 sono stati emessi diversi decreti di impegno e mandati di pagamento.

Inoltre, a seguito della direttiva dirigenziale del 03/11/2017, riguardante le problematiche relative alla fuoriuscita dal c.d. bacino emergenza Palermo, sono state istruite e accolte le istanze di reinserimento nell'elenco, di cui all'art. 34 della L. R. n. 5/2014, presentate dai soggetti interessati; pertanto la platea segna una variazione in aumento pari a n.2640 unità al 31/12/2018, considerando le cancellazioni e/o fuoriuscite avvenute nel corso dell'anno.

Nell'ambito delle misure per la fuoriuscita dei soggetti appartenenti al bacino Palermo ex PIP, nell'anno 2018 sono state istruite e finanziate le istanze per la loro fuoriuscita definitiva, mediante la corresponsione di 5 anni dell'assegno di utilizzazione, da corrispondere in rate annuali, ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dall'art.6 c.2 della L.R. 27/2016.

Il Dipartimento ha proceduto a completare la chiusura delle operazioni a valere sugli avvisi pubblici nn. 1 e 2 del 09 febbraio 2010, nonché sui percorsi di aggiornamento formativo, i cui progetti sono stati finanziati con risorse comunitarie nell'ambito del PO FSE 2007/2013.

A tal proposito va rammentato che, con nota del 24/02/2016, il Dipartimento aveva riscontrato la richiesta dell'Autorità di Gestione in merito al "Monitoraggio Progetti", al fine di assicurare il completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015.

La predetta ricognizione faceva riferimento ai progetti di cui agli Avvisi Pubblici n. 1 e 2 del 9 febbraio 2010 e ai "Percorsi di Aggiornamento Formativo", rivolti ai soggetti fruitori di ammortizzatori sociali in deroga.

Con la delibera CIPE n.12 del maggio 2016, avente per oggetto: "Programma complementare di azione e coesione 2014-2020. Assegnazione di risorse complementari per il completamento della programmazione 2007-2013, ai sensi dell'art. 1, comma 804, della legge di stabilità 2016", erano state assegnate alla Sicilia, nell'ambito del piano di completamento del PO FSE 2007/2013, somme pari ad € 41.788.893,74.

Con la direttiva del 14 dicembre 2016 sono state impartite disposizioni in merito al piano di completamento dei progetti del PO FSE Sicilia 2007-2013, non conclusi al 31 dicembre 2015.

Nell'ambito di tale attività il Dipartimento nell'anno 2018 ha provveduto a completare le verifiche ed i controlli documentali di propria competenza ed a trasmettere i relativi esiti, ai fini della emissione dei decreti di chiusura delle operazioni e di autorizzazione per l'erogazione dei saldi.

Per quanto riguarda la programmazione P.O. FSE 2014/2020, sono state effettuate le attività propedeutiche, in sinergia con gli altri Servizi.

Inoltre, il Dipartimento ha partecipato alle procedure per la realizzazione di "piste di controllo" relative agli interventi facenti capo allo stesso Dipartimento, in applicazione delle proposte ed indicazioni fornite dall'ADG nonché delle disposizioni dettate dal manuale delle procedure del FSE, gestendo preliminari rapporti di collaborazione con gli altri Dipartimenti.

Il progetto "La Sicilia è il tuo futuro - competenze, organizzazione, reti per un nuovo sistema dei CPI nella Regione Siciliana", avviato il 31 gennaio 2018, con previsione di completamento al 31 maggio 2019, risponde all'obiettivo di fornire supporto per qualificare i CPI (Centri per l'Impiego) regionali, garantendo il soddisfacimento delle condizionalità tematiche ex ante 8.1 ed 8.3, previste dal PO FSE 2014 -2020 in materia di servizi per l'impiego.

La dotazione finanziaria per la realizzazione di detto intervento è di € 1.350.000,00, a valere sul PO 2014-2020.

Il predetto progetto, affidato dal Dipartimento al Formez PA con una convenzione stipulata il 23 giugno 2017, mira a fornire all'Amministrazione regionale un supporto per:

qualificare ed innovare l'organizzazione, le competenze, i servizi e l'impatto dei CPI, migliorando la loro capacità di erogare prestazioni personalizzate e misure nel mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo.

Per quanto riguarda l'avviso 1/2017 il contratto di ricollocazione ha lo scopo di favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di persone attive in cerca di occupazione o disoccupate che non hanno un'indennità di disoccupazione.

Per il raggiungimento di tale finalità è stato previsto un modello di intervento in cui l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro è favorito dalla collaborazione tra i CPI e gli operatori privati accreditati.

La dotazione finanziaria per la realizzazione di detto intervento è di € 15.000.000,00, a valere sul PO 2014-2020 - Asse I occupazione.

Si tratta di percorsi individualizzati di accompagnamento al lavoro con una specifica attenzione alle categorie più deboli; i destinatari sono stati suddivisi in 4 gruppi per fasce di età e sono stati previsti due percorsi alternativi, uno di accompagnamento al lavoro subordinato ed uno di accompagnamento al lavoro autonomo.

Con l'Avviso 20/2018 si è inteso avviare, in via sperimentale, un'azione a sostegno della formazione professionale e all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti operanti nel territorio della Regione Siciliana, attraverso la concessione di indennità di partecipazione per lo svolgimento di tirocini obbligatori e non obbligatori nell'ambito delle professioni ordinistiche.

La dotazione finanziaria per la realizzazione di detto intervento è di € 1 5.000.000,00; a valere sul PO 2014-2020 Asse I occupazione, obiettivo specifico 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani.

I Centri per l'impiego hanno l'obbligo di fornire nuovi servizi di tipo informativo e orientativo, rivolti ai disoccupati e alle imprese interessate, secondo il modello stabilito dal D.Lgs 150/2015.

Il decreto ministeriale dell'11 gennaio 2018, n. 4, inoltre, ha indicato le prestazioni da erogare che nello specifico, riguardano: accoglienza e prima informazione; supporto nel rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità; profilazione; orientamento di base; stipula del patto di servizio; orientamento specialistico; accompagnamento al lavoro; avviamento alla formazione; promozione di tirocini extracurriculari; informazione su incentivi all'occupazione; promozione di prestazioni socialmente utili e supporto all'autoimpiego; supporto per l'iscrizione alle liste del collocamento mirato e la presa in carico integrata per persone in condizione di vulnerabilità.

Con riguardo alle attività di coordinamento si precisa che alle UU.OO. afferenti ai Centri per l'Impiego provinciali sono state affidate le funzioni di gestione ed erogazione dei servizi attinenti alle politiche attive del lavoro attraverso azioni di Front-Office, esclusi i compiti in cui è richiesto un esercizio unitario a livello provinciale, ossia vigilanza, controllo, coordinamento e indirizzo, che vengono esercitati dal Servizio Centro per l'Impiego con sede nei capoluoghi di provincia.

La vasta estensione di ciascun territorio provinciale di competenza ha comportato la necessità di organizzare briefing continui, nonché di fornire costanti indicazioni e informazioni al fine di coordinare l'attività degli uffici, migliorando e standardizzando le procedure e i servizi resi all'utenza.

In attuazione del D.L. n.150/2015 e con l'istituzione dell'ANPAL e del Piano Nazionale, sono state avviate le Misure di politica attiva del lavoro secondo le specificità del rispettivo contesto territoriale, attraverso l'offerta di servizi e misure specifiche per il target-utenza; tale attività ha impegnato in maniera prevalente i CPI della Provincia attraverso:

compilazione e aggiornamento DID (dichiarazione immediata disponibilità al lavoro) e sottoscrizione Patto di Servizio personalizzato, al fine di orientare i lavoratori verso quelle qualifiche che possono trovare sbocchi occupazionali (Presa in carico-orientamento - Compilazione e aggiornamento scheda anagrafica professionale-costruzione percorso individuale-proposta di corso F.P. o erogazione di altra misura); tali attività sono state svolte attraverso i portali istituzionali SiLav e ANPAL; sostegno inclusione attiva SIA - attivazione di sportelli per la sottoscrizione della convenzione con i Distretti Socio Sanitari e la sottoscrizione del Progetto Personalizzato- compilazione modello di monitoraggio periodico;

Misura 5 PAR Garanzia Giovani (tirocini) - prosecuzione dell'attività tramite compilazione check list, statistiche e rilevazioni cadenzate a valere sull'attività, implementazione banche dati tirocini (SILAV/CIAPI). Misura 7 Fondo selfiemployment (sostegno all'autoimpiego), attivazione visite per richieste informazioni ed orientamento.

Il Dipartimento è stato impegnato in numerosi contenziosi, predisponendo gli atti giudiziari nei casi in cui l'Amministrazione ha provveduto direttamente alle sue difese, o predisponendo i rapporti richiesti dalle Avvocature dello Stato competenti raccordandosi con l'Ufficio legislativo e legale per quanto riguarda l'istruttoria dei ricorsi straordinari al Presidente della Regione. Inoltre sono stati predisposti atti finalizzati a rendere le dichiarazioni di terzo e sono stati

predisposti ordini di pagamento in conto sospeso per ottemperare a sentenze del TAR Sicilia onde evitare ulteriori spese.

Dipendenti	n. 2321	Dirigenti	n. 65

UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE

L'Ufficio è stato ricostituito il 16 novembre 2018 con la deliberazione della Giunta di Governo regionale n. 431 del 5 novembre 2018 individuandone il Dirigente responsabile.

Dalla data di preposizione e fino al 31 dicembre 2018 l'operatività di tale struttura ha riguardato l'organizzazione del predetto Ufficio al quale dovrà essere assegnato il personale previsto dalla deliberazione della Giunta di Governo regionale n.175 del 3 luglio 2015 di istituzione dello stesso.

Dirigenti n. 1
(dal 16 novembre 2018)

ASSESSORATO
DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DEL PERSONALE

Con il nuovo assetto organizzativo il Dipartimento, previsto dal regolamento approvato con il D.P.Reg. n. 12/2016, attuativo dell'art.49 della l.r. n.9/2015, è composto da n.20 Strutture intermedie (n. 19 Servizi e n. 1 Area) e n. 16 Unità operative, che svolgono le attività istituzionali, ciascuno per gli ambiti di competenza, riconducibili: alla materia del reclutamento del personale; a quella della gestione giuridica ed economica del personale regionale, sia a tempo indeterminato che determinato; all'attuazione della normativa sulla trasparenza e l'anticorruzione e sulla semplificazione dell'azione amministrativa regionale; al Servizio di mobilità; alla materia dei procedimenti disciplinari, assegnata ad una specifica Struttura, cui è demandata la titolarità delle procedure in argomento, oggetto di recenti modifiche introdotte dal D.lgs. n. 75/2017.

In particolare, deve evidenziarsi che è in corso la revisione degli assetti organizzativi dei vari dipartimenti regionali, al fine di procedere all'ulteriore accorpamento delle attuali n. 1439 strutture previste dal D.P.Reg. n. 12/2016.

Tale procedura trova fonte normativa nell'art. 13, comma 3, della L.R. n. 3/2016, in esito ai pensionamenti del 2017- 2018.

Pertanto, il Presidente della Regione ha formulato ulteriori indirizzi ai Dirigenti generali per operare una significativa riduzione delle predette strutture.

La proposta di rimodulazione ha individuato come indispensabile "una percentuale di riduzione degli uffici non inferiore al 15%"; pertanto, si prevede una riduzione complessiva di strutture pari, in termini percentuali, al 16,12% e, in valori assoluti, a 232 strutture; ciò è finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo del contenimento della spesa a carico del bilancio regionale.

Tra le competenze del Dipartimento rientra quella relativa alla semplificazione, ai sensi della L. n. 241/1990, recepita in ambito regionale con la L.R. n.10/1991.

Con tale riforma e i successivi interventi in materia si sono rafforzati i principi e gli istituti introdotti dalla legge sul procedimento amministrativo e riferiti alla legalità dell'azione amministrativa, all'economicità, efficacia, efficienza, semplificazione, concentrazione, partecipazione ed imparzialità.

Tali obiettivi, che appartengono a tutte le Amministrazioni, si prefiggono uno snellimento e una velocizzazione dell'azione amministrativa improntata sulla trasparenza, per assicurare la qualità stessa dell'azione.

Anche la normativa che ha modificato la L.n.241/1990 ha trovato diretta applicazione in Sicilia (le norme di principio sono contenute nei decreti attuativi della legge delega n. 124/2015 c.d. riforma Madia: d.lgs n.97/2016 - Trasparenza e accesso civico; d.lgs n. 116/2016- modifiche proc. Disciplinare; d.lgs n. 126/2016 - Scia - norme di segnalazione di inizio attività; d.lgs n.127/2016 nuova disciplina della Conferenza di servizi, istituto che costituisce un modello di partecipazione e semplificazione per il razionale coordinamento degli interessi pubblici).

Con l'introduzione dell'accesso civico generalizzato (diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla P.A.) il Dipartimento è stato impegnato per la rilevazione dello stato di attuazione della riforma con riferimento al modello FOIA (Freedom of Information Act).

In particolare, è stata predisposta una circolare del 20/04/2018, con relativo questionario da compilare, trasmessa a tutti i Dipartimenti/Uffici regionali per l'acquisizione dei dati concernenti le richieste di accesso civico generalizzato trattate nel periodo 1° ottobre 31 dicembre 2017 e 1° gennaio - 31 marzo 2018.

I dati pervenuti sono stati aggregati per la formulazione di un unitario riscontro attraverso l'apposita piattaforma web messa a disposizione dal Dipartimento della Funzione Pubblica del Consiglio dei Ministri e gestita da Formez PA.

A seguito di una verifica, dei dati trasmessi, da parte dell'Ispettorato per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento ha predisposto una ulteriore circolare in data 5/9/2018, munita di prospetto di sintesi ed inviata a tutti i Dipartimenti/Uffici al fine di reperire gli elementi informativi necessari, che, analizzati ed aggregati, sono stati debitamente trasmessi all'Ispettorato richiedente nel settembre 2018.

Relativamente all'analisi quali-quantitativa dei processi, è stata attivata nell'ambito del piano di rafforzamento dell'Amministrazione (PRA) una specifica linea di assistenza tecnica per supportare l'Amministrazione regionale nella reingenerizzazione dei processi amministrativi, nella definizione delle esigenze organizzative dei diversi Centri di Responsabilità in termini quantitativi di profili/ risorse e qualitativi di competenze.

Sono state individuate due azioni di rafforzamento dell'attività di formazione del personale e sono in corso di definizione le convenzioni che consentiranno di suffragare metodologicamente le varie esigenze di personale dei vari Uffici, permetteranno di pervenire ad un nuovo modello organizzativo, maggiormente rispondente alle esigenze dell'amministrazione e consentiranno la determinazione delle dotazioni organiche dell'Amministrazione regionale.

La suddetta analisi dei processi, unitamente alla loro digitalizzazione, consentirà di semplificare e razionalizzare la spesa per i processi e del relativo personale.

In tema di trasparenza dell'azione amministrativa e anticorruzione, fin dal primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, adottato

dall'Amministrazione regionale, la struttura competente del Dipartimento è stata individuata quale supporto per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti attinenti all'incarico attribuito al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) per gli adempimenti previsti dalla L. n. 190/2012 e dai d.lgs. di attuazione nn.33/2013, 39/2013 e 97 2016.

Tale supporto è stato confermato, fino alla costituzione di un apposito Ufficio, anche in sede di nomina dell'attuale Responsabile (deliberazione della Giunta regionale n. 162/2018 e DPR n. 190/ 2018).

Pertanto, sono stati predisposti documenti di indirizzo e direttive ai fini di una corretta ed uniforme applicazione delle previsioni riguardanti la pubblicità nelle pagine web della sezione Amministrazione Trasparente.

In tale ambito nel corso del 2018 sono state diramate n.9 direttive, riguardanti obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 ed in particolare: organizzazione delle pubbliche amministrazioni (art. 13); incarichi politici di amministrazione, di direzione o di Governo (art. 14); incarichi di collaborazione e consulenza (art. 15); provvedimenti amministrativi (art. 23); contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art. 37) pianificazione, realizzazione e valutazione opere pubbliche (art.38); Registro Accesso documentale, Accesso Civico generalizzato (FOIA), Monitoraggio tempi procedimentali (art. 1 comma. 28, L. n. 190/2012).

Relativamente all'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, di cui all'art. 43, comma l, del d.lgs. 33/2013 e dal P.T.P.C.T. 2018-2020, nel 2018 è proseguito il monitoraggio periodico.

Le criticità emerse sono state annotate in check-list, predisposte da ciascun dipendente per singolo articolo/obbligo di pubblicazione, ove sono state anche indicate la tempistica e la modalità di pubblicazione.

Per quanto riguarda i fabbisogni del personale, sulla base delle "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte della P.A. ", emanate ai sensi dell'art. 6 ter del D.lgs. n. 165/2001 dal Ministero della Funzione Pubblica, il Dipartimento ha effettuato la ricognizione dell'Amministrazione regionale.

Inoltre, con D.P. n.604 del 22/10/2018 sono state approvate le rideterminazioni delle dotazioni organiche dell'Amministrazione regionale nonché dei dipendenti dei ruoli del Comando del corpo forestale della Regione Siciliana, (Dirigenza e Comparto non dirigenziale) degli anni 2016-2017-2018, a conclusione dell'iter di approvazione da parte della Giunta regionale.

In tema di personale il Dipartimento ha competenza all'erogazione del trattamento economico fondamentale e del trattamento economico accessorio dei dipendenti di tutta l'Amministrazione regionale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato.

Mentre nell'ambito pensionistico l'attività è stata relativa all'istruttoria ed all'emissione di provvedimenti di ricongiunzione e riscatti, a favore dei dipendenti dell'Amministrazione regionale, appartenenti al personale di cui all'art. 10, commi 2 e 3 della L.R. 21/86 (C.d. Contratto l), sia del comparto non dirigenziale che dell'area della Dirigenza, in applicazione delle leggi che regolano il settore.

In particolare, i procedimenti più significativi, hanno riguardato: ricongiunzioni ai sensi della Legge n. 29/79 e Legge n. 45/90; ricongiunzioni servizi ai fini di quiescenza ai sensi del D.P.R. n. 1092/73; ricongiunzioni ai sensi della Legge n. 11/88; riscatti Laurea e riscatti Corsi vari ai fini di quiescenza e buonuscita; riscatti di periodi di astensione facoltativa e obbligatoria per maternità; riscatti decorrenza giuridica; riscatti servizio militare ai fini di buonuscita, ai sensi del D.P.R. n. 1032/73.

Pertanto, nel corso dell'anno 2018 sono stati emessi n. 364 decreti.

I contributi pensionistici rimborsati dall'INPS alla Regione Siciliana per effetto dei provvedimenti di ricongiunzione hanno determinato, nel pertinente capitolo in entrata del bilancio (3403), un incremento dello stesso pari a € 5.032.740,27 mentre i contributi versati dai

dipendenti per effetto dei provvedimenti di ricongiunzione, emessi con onere a carico degli stessi, hanno determinato un incremento sul pertinente capitolo (3404) pari ad € 1.309.144,20, per un totale complessivo di incremento di entrate in bilancio pari ad € 6.341.884,27.

Con riferimento ai provvedimenti pensionistici, l'attività ha riguardato, in particolare: l'applicazione della riforma pensionistica prevista dalla L.R. n. 9/2015, oltre all'applicazione della C.d. Legge Fornero; le pensioni di inabilità, nonché, diverse rideterminazioni delle pensioni a seguito di sentenze, l'applicazione di vacanze contrattuali, provvedimenti di ricongiunzioni servizi pregressi.

L'applicazione dell'art. 52 della L.R. n. 9/2015 in materia di prepensionamenti ha determinato una accelerazione del collocamento in quiescenza dei dipendenti regionali e ciò ha conseguentemente comportato l'elaborazione e il calcolo di numerose pensioni e la predisposizione dei relativi schemi di decreto di determinazione e/o rideterminazione delle pensioni, da trasmettere al competente Fondo Pensioni Sicilia.

In particolare, nell'anno 2018, sono state definiti e trasmessi al competente Fondo Pensioni Sicilia complessivamente n. 697 schemi di provvedimenti di pensione, di rideterminazione pensione, nonché di pensioni di inabilità.

Per quanto riguarda le competenze in materia di gestione giuridica ed economica del personale regionale, esse sono state rimesse in via esclusiva al Dipartimento, al quale compete la trattazione di tutto il contenzioso del lavoro.

Nel corso del 2018 sono stati elaborati dal Dipartimento circa 200 relazioni difensive, che hanno riguardato: diverse fattispecie in materia di incarichi dirigenziali; ricorsi seriali volti al riconoscimento dell'illegittimità della trattenuta del 2,50% sulla retribuzione lorda mensile dei dipendenti pubblici in regime di TFR; il diritto al rinnovo del C.C.R.L., alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n.178/2015; il riconoscimento dell'anzianità professionale edile (cd.A.P.E.) ad alcuni dipendenti con contratto a tempo determinato; il riconoscimento delle mansioni superiori; la quantificazione degli oneri per il riscatto della laurea; la conversione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato; l'inquadramento economico superiore ex D.P.Reg. n. 9/2001; ricorsi seriali per l'applicazione di alcuni istituti contrattuali; il trattamento economico tabellare della III fascia dirigenziale; materia previdenziale; i giornalisti ex componenti dell'ufficio stampa; alcuni concorsi dell'ex Assessorato Beni Culturali.

Dipendenti (oltre n. 41 unità S.A.S. Emergenza Palermo L.R. n.9/2015)	n. 508	Dirigenti	n. 25

DIPARTIMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

A seguito della riorganizzazione dell'apparato regionale di cui al Decreto presidenziale n.12/2016, la struttura organizzativa del Dipartimento è stata definita in 2 Unità di staff, 1 Area e 5 Servizi.

La mission assegnata al Dipartimento è quella di curare i rapporti con gli enti locali e i loro consorzi, ivi inclusi i compiti di vigilanza e controllo; la struttura si occupa, altresì, per la Regione, di finanza locale, fatte salve le competenze dell'Assessorato regionale all'Economia, di polizia locale e delle operazioni elettorali e referendarie.

Nel corso del 2018 è stata perseguita la finalità inerente la seconda fase del Piano di Rafforzamento Amministrativo per la Regione Siciliana. In particolare, al Dipartimento è stata assegnata la seguente linea d'intervento: rafforzamento di attività di tutoring e

capacitazione rivolta alle Autonomie locali, quali beneficiari dei programmi operativi FESR e FSE, di cui al PRA (Azione: proposta al AdG del PO FSE per l'attivazione del percorso di affiancamento rivolto alle Autonomie locali).

Infatti, con la delibera di Giunta regionale n. 137/2018 è stata avviata la fase II del PRA, dedicata inizialmente al rafforzamento dell'Amministrazione regionale.

È stato allargato l'ambito d'intervento del PRA regionale, con l'inserimento di apposita linea d'azione dedicata alle amministrazioni locali, assegnando un ruolo rilevante all'Assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica ed al Dipartimento stesso.

Con la delibera di Giunta regionale n. 204/2018 del 23 maggio 2018 è stata, quindi, posta in carico al Dipartimento la linea d'intervento 7 "Rafforzamento di attività di tutoring e formative rivolte agli enti locali in qualità di beneficiari all'attuazione dei PO FESR e FSE Sicilia e più in generale alla politica di coesione".

Con la delibera di Giunta Regionale n. 384 /2018 è stata definitivamente approvata la fase II del Piano di Rafforzamento Amministrativo, con apprezzamento espresso dai funzionari della Commissione Europea dovuto proprio al fatto di avere coinvolto gli Enti locali siciliani nel Piano regionale.

Per il progetto "tutoring" è stata prevista una spesa di € 1.000.000,00, finanziata con risorse comunitarie gestite dal Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, nella qualità di AdG PO FSE Sicilia 2014-2020, al quale è stato assegnato il compito di stipulare apposita convenzione con l'ente formatore designato, il Formez.

Nella Convenzione rientrante nel progetto "Nuovi Percorsi di sviluppo della Capacità amministrativa della Regione Siciliana", Asse 4 OT 11 del PO FSE 2014/2020, è stata inserita la linea 2.5 "Rafforzamento della capacità di attuazione dei Fondi SIE da parte degli Enti locali", con uno stanziamento complessivo di € 1.714.000,00, avente un'incidenza tra le risorse del PRA fase II pari al 15,6%.

Per quanto concerne le attività connesse alla finanza locale si ritiene utile evidenziare quanto espletato per pervenire ai trasferimenti finanziari in favore degli Enti locali, a vario titolo previsti da leggi regionali. A seguito della Legge di Bilancio 2018, è stato avviato un percorso diretto alla semplificazione dei criteri di riparto del Fondo delle Autonomie Locali per velocizzare l'assegnazione delle somme agli enti locali.

I nove criteri precedentemente previsti sono stati infatti sostituiti dai due criteri della popolazione e della spesa storica riferita all'anno 2016.

Per quanto riguarda i trasferimenti ordinari agli enti locali relativamente alle assegnazioni dell'anno 2017, si è provveduto ad emettere i mandati per l'erogazione della IV trimestralità anno 2017; inoltre, nel corso del 2018, è stata definita la ripartizione delle ulteriori risorse riferite all'anno 2017.

Con riferimento alle assegnazioni dell'anno 2018, nei primi mesi dell'anno è stata effettuata l'attività propedeutica per il loro riparto.

Nel predisporre il nuovo di riparto, si è dovuto tenere conto anche delle seguenti disposizioni:

rimborso delle spese per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori, riserva destinata pari a 5.000 migliaia di euro;

riconoscimento internazionale Bandiera Blu da parte della Fondazione per l'educazione ambientale (FEE Italia), riserva destinata pari a 700 migliaia di euro;

riconoscimento Bandiera Verde da parte dei pediatri italiani, riserva destinata pari a 300 migliaia di euro;

riconoscimento di "Borgo più bello d'Italia", pari a 700 migliaia di euro e riconoscimento "Borgo dei Borghi", per cui è riservata la somma di 300 migliaia di euro.

Per quanto riguarda i trasferimenti delle assegnazioni per investimenti in favore dei comuni, con il D.A. 208 del 3 agosto 2018 è stato approvato il riparto delle risorse destinate ai comuni con

popolazione superiore ai 5.000 abitanti, pari a 23.000.000,00 di euro; tali somme sono state erogate ai comuni beneficiari.

In particolare, sono stati predisposti provvedimenti relativi: all'assegnazione di un acconto in favore del Libero Consorzio comunale di Siracusa con l'emissione del relativo mandato di pagamento; al riparto di una prima quota delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni; all'assegnazione delle somme di pertinenza con conseguente emissione dei relativi mandati di pagamento.

Sono state altresì trasferite le somme dovute ai Comuni ed alle ex Province a titolo di reintegro per il minor gettito derivante dall'abrogazione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica.

Sono stati erogati contributi ai Consorzi dei Comuni che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata; definita l'istruttoria delle istanze pervenute, si è provveduto a predisporre il provvedimento di riparto e di assegnazione dei contributi previsti per l'anno 2017.

Inoltre, è stata avviata un'attività di ricognizione per gli adempimenti relativi alla concessione dei contributi in favore dei Comuni in dissesto finanziario ed a quelli che intendono evitare situazioni di dissesto.

Con l'art. 26 della L.R. n.8/2018, "Norme sulla stabilizzazione dei precari delle Autonomie Locali", sono state emanate norme dirette ad accelerare l'avvio delle procedure di stabilizzazione delle circa 13.400 unità di personale degli enti locali titolari di contratto a tempo determinato al fine di superare il precariato storico.

In particolare, le disposizioni autorizzano gli enti locali siciliani ad avviare, entro il 31 dicembre 2019, le procedure di stabilizzazione dei soggetti che prestano servizio presso lo stesso ente.

Il Dipartimento a fine giugno 2018 ha provveduto a richiedere agli enti lo stato di avanzamento delle procedure di stabilizzazione in considerazione di quanto disposto dalla normativa vigente rispetto ai termini sia di avvio dei processi di stabilizzazione (31 dicembre 2018) che di conclusione (31 dicembre 2020).

Le Autonomie locali con bilancio equilibrato, interessate alla trasformazione dei contratti del personale precario, a livello territoriale, sono stati censiti in un numero di 387. Di questi alla data della rilevazione, 48 sono risultati privi di personale con contratto a tempo determinato, riducendo il numero a 339.

La platea delle unità di personale interessato ai processi di stabilizzazione ammonta, a livello territoriale, a n.11.388. Dalla rilevazione dei dati pervenuti emerge:

che i comuni che hanno avviato i processi di stabilizzazione per 5.264 unità di personale risultano pari a 157;

quelli, le cui le procedure risultano in corso, che investono n. 3.577 unità di personale con contratto a tempo determinato, ammontano a 89;

gli enti che hanno concluso i processi di stabilizzazione con la relativa trasformazione dei contratti di lavoro di diritto privato sono quantificati in 52. Gli effetti della definizione dei processi di stabilizzazione comprendono un numero di 884 unità di personale;

le suddette stabilizzazioni sono così distinte a livello provinciale: 8 Agrigento; 3 Caltanissetta; 14 Catania; 4 Enna; 12 Messina; 5 Palermo; 2 Ragusa; 1 Siracusa; 2 Trapani; il numero delle stabilizzazioni concluse conseguentemente all'emanazione della legge regionale n. 27/2016 sono così distinte: nel 2017, n. 11; nel 2018 n.19;

si rileva inoltre che 39 autonomie locali non hanno comunicato l'attivazione, alla data del 31 dicembre 2018, di alcuna procedura di stabilizzazione (approvazione del fabbisogno in termini di personale).

Per quanto riguarda il "fondo straordinario", istituito ai sensi dell'art. 30, comma 7, della l. r. n.5/2014 in materia di personale a tempo determinato in servizio presso gli enti locali, sono state

adottate dal Dipartimento circolari per fornire le linee di indirizzo generali ai fini dell'erogazione del predetto fondo.

Per quanto riguarda le attività di vigilanza e controllo sugli Enti locali, discendenti in particolare dalle previsioni di cui agli artt. 24 e 25 della L.R. n. 44/1991 e dall'art. l09/bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali, nel corso del 2018 sono stati disposti controlli ispettivi.

Per quando concerne la materia elettorale, è stata svolta l'attività inerente gli adempimenti necessari per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 2018 (svoltesi in data 10 giugno e conseguente ballottaggio del 24 giugno), che hanno interessato n.138 comuni.

Tutto ciò ha comportato l'emanazione di circolari, l'approvvigionamento del materiale elettorale occorrente per lo svolgimento delle predette elezioni ed altri adempimenti propedeutici al normale espletamento delle stesse.

Dipendenti	n. 67	Dirigenti	n. 7

ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

DIPARTIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE, DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI

Nel corso del 2018 il Dipartimento è stato impegnato nella gestione delle risorse comunitarie e in particolare:

- attività relativa alla Programmazione comunitaria di cui al PO FESR Sicilia 2007/2013 (Assi 1, 3, 6 e 7), la cui rendicontazione è stata conclusa il 31.03.2017 e, in particolare, i c.d. adempimenti di post chiusura. Pertanto, in conformità al Piano dei Controlli sulla stabilità anno 2017/2018, è stato effettuato il predetto controllo di tutte le operazioni del Programma (100%). All'esito dell'esame, nei casi in cui venivano riscontrate delle irregolarità, sono state elaborate apposite note di follow per la relativa correzione delle anomalie. Inoltre, nel mese di luglio 2018 è stato inoltrato agli Uffici del Genio Civile il Piano annuale dei Controlli redatto per l'anno 2018/2019, contenente n.30 operazioni sulle quali svolgere il controllo, n.25 operazioni da verificare a seguito di osservazioni per l'anno 2017, n.3 interventi c.d. a cavallo tra il POR Sicilia 2000/2006 e il PO FESR Sicilia 2007/2013. In particolare, il Dipartimento ha curato il monitoraggio trimestrale dei c.d. casi o segnalazioni OLAF, aperti in caso di frodi e/o irregolarità del POR Sicilia 2000/2006 e del PO FESR Sicilia 2007/2013, con la predisposizione e trasmissione al Dipartimento della Programmazione di una dichiarazione. Inoltre, in riscontro alla richiesta del Dipartimento Programmazione, afferente all'aggiornamento o ai recuperi dei casi OLAF ancora aperti relativi al PO 2007/2013, il Dipartimento ha confermato di non avere recuperi pendenti, essendo in corso dei procedimenti giudiziari. Pertanto, nessun recupero è stato avviato dal Dipartimento e le spese rendicontate dai Beneficiari Finali sono presenti nella certificazione di spesa del PO FESR Sicilia 2007/2013 (schede con recuperi da effettuare);

- programmazione comunitaria PO FESR SICILIA 2014/2020 – le relative azioni sono state afferenti ai risultati attesi (R.A.) 4.6 "aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane", 7 "Sistemi di Trasporto Sostenibili" e 9.4 "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di alloggi" degli obiettivi tematici (O.T.) 4,7 e 9 del Programma;

- PO FESR 2014-2020 – Obiettivi Tematici 4.6.1 e 4.6.2. Per quest'ultima azione è stata redatta la Convenzione con la Ferrovia Circumetnea per le Unità di Trazione imputate al PO 2014/2020 e approvata con DDG 512/2018; invece per l'azione 4.6.1, al fine di pervenire alla approvazione della Scheda Grandi Progetti dell'intervento di FCE Stesicoro/Aeroporto, sono stati dati riscontri alle ulteriori richieste formulate dalla Commissione Europea.

- PO FESR 2014-2020 – Obiettivo Tematico 7.1.1, in tale ambito sono state poste in essere una serie di attività per affrontare le problematicità connesse con l'attuazione dei Grandi Progetti e per verificare l'aggiornamento delle previsioni di spesa. Inoltre, al fine di assicurare il raggiungimento dei target di spesa del Programma Comunitario e scongiurare il disimpegno automatico delle risorse, si è proceduto all'imputazione degli interventi "Raddoppio ferroviario Palermo-Carini-Tratta B Notabartolo - EMS La Malfa e "Completamento del GP Raddoppio ferroviario Palermo Centrale – Notarbartolo–Tratta urbana A". Tale azione ha consentito di certificare per il 2018 circa 170.000.000,00 Meuro, contribuendo significativamente al rispetto del "performance framework" previsto per il Dipartimento dalla Commissione Europea.

- PO FESR 2014-2020 – Obiettivo Tematico 7.2.2, l'azione prevede 2 interventi, entrambi a titolarità regionale:

- Porto di Sciacca: con il D.D.G. n. 3487 del 27 novembre 2018, è stato approvato e ammesso a finanziamento il progetto esecutivo dei "Lavori di realizzazione del tratto terminale della banchina di riva nord, dei piazzali retrostanti ed opere di alaggio", per un importo complessivo di € 6.100.000,00. Sono state già avviate le procedure relative alle gare d'appalto telematiche e i lavori saranno eseguiti negli anni 2019, 2020 e 2021;

- Porto di Gela: è stato esitato positivamente dalla Commissione Regionale per i Lavori Pubblici, in data 11.12.2018 il progetto di "Costruzione nuova darsena commerciale, completamento delle banchine interne, arredi, impianti ed escavazioni" del porto di Gela (CL) dell'importo complessivo di € 143.760.000,00. La gara d'appalto sarà espletata nell'anno 2019.

- PO FESR 2014-2020 – Obiettivo tematico 7.3.1 (Chiusura Anello Ferroviario di Palermo), sono state effettuate azioni per superare le criticità relative all'avanzamento dei lavori;

- PO FESR 2014-2020 – Obiettivo Tematico 7.4.1 in tale ambito le azioni sono state finalizzate per l'approvazione;

- PO FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 9.4.1. In particolare, tale azione è volta a finanziare gli "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi". Pertanto, si è proceduto nel corso dell'anno 2018 alla verifica e alla sottoscrizione delle convenzioni previste da una circolare, approvata con decreto n.668/2017 e dal manuale di attuazione. Le procedure riportano le modalità degli interventi e regolano i rapporti tra il Dipartimento e gli Istituti Autonomi Case Popolari. Sono state sottoscritte n.22 convenzioni, predisposti i relativi decreti e trasmessi alla ragioneria centrale, così come previsto nella pista di controllo;

- monitoraggio Fondi Comunitari 2007/2013 – 2014/2020, Accordi di Programma Quadro (FAS 2000/2006), PAC Salvaguardia e Nuove Azioni, FSC 2007/2013, Risorse Liberate del POR SICILIA 2000/2006, PATTO per il SUD (FSC 2014/2020) e Aiuti di Stato, di cui il Dipartimento, nel corso del 2018, ha curato le relative attività;

- attività connesse all'attuazione dell'APQ per il trasporto merci e la logistica;

- attività connesse alla realizzazione degli interventi ferroviari. Per questi ultimi, inseriti nel Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) il Dipartimento ha partecipato al Comitato di Attuazione e Sorveglianza (CAS) del CIS per la realizzazione della direttrice ferroviaria ME-CT–PA;

- interventi in materia di trasporto pubblico locale (TPL). Al fine di attivare le procedure di affidamento previste dal Reg (CE) 1370 /2007 per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma, è stata avviata una analisi per la individuazione dei cosiddetti servizi minimi del TPL a carattere extraurbano. Tale azione trova disciplina nell'art. 14 della L.r. 16/2017, disposizione normativa di attuazione della previsione normativa nazionale di cui all'art. 14 del D.Lgs n. 422/1997.

- procedure per il rinnovo del parco rotabile adibito al TPL sia urbano che extraurbano.

Nell'anno 2018, in relazione alle assegnazioni finanziarie effettuate con DM. 345/2016 e 25/2017, a valere sulle risorse previste dall'art.1, comma 1031, della L. 2 dicembre 2006 n. 2, istitutiva del fondo destinato all'acquisto di veicoli per il rinnovo e il potenziamento del materiale rotabile destinato al TPL e per la riduzione dell'impatto ambientale ed energetico, si è dato corso all'emissione dei provvedimenti di finanziamento per l'acquisto di nuovi mezzi da destinarsi ai servizi urbani ed extraurbani.

- trasporto regionale ferroviario**.** In tale ambito è stato stipulato, il 9 aprile 2018, il Contratto di Servizio tra la Regione Siciliana e Trenitalia S.p.A. per l'esercizio del servizio di trasporto regionale ferroviario, con decorrenza 1° gennaio 2017- 31 dicembre 2026;

- trasporto aereo. Particolarmente intensa è stata l'attività relativa alla valutazione di eventuale imposizione di ulteriori OSP (Oneri Servizio Pubblico) sui collegamenti aerei da e per Trapani e Comiso;

- attività connesse alla realizzazione di parcheggi e sistemi a guida vincolata – autoporti. Per la realizzazione dei Parcheggi di Interscambio, a seguito dell'art. 96 della L.r. 8/2018, sono stati predisposti n. 2 nuovi bandi, il primo rivolto ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e il secondo rivolto ai Comuni di Palermo, Catania e Messina. Inoltre, con la L.r. 22/2018 e con disposizione assessoriale, sono stati predisposti altri due provvedimenti rivolti ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti ed ai comuni di Palermo, Catania e Messina, il primo per la rimodulazione economica e per la proroga di presentazione delle istanze, il secondo per la proroga;

- politiche urbane e abitative. Il Dipartimento ha in corso numerose attività e programmi di finanziamento, mediante l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali e regionali in tale materia;

- insediamenti abitativi - gestione contributi e contabilità**.** Nell'ambito delle materie di competenza il Dipartimento ha svolto numerose attività inerenti alla concessione dei contributi in conto interessi sui mutui contratti dalle cooperative edilizie con gli Istituti di credito ai sensi dell'art. 1 della L.R. n.79/2015 e sui mutui contratti con l'Ircac ai sensi della L.R.n. 95/77; alla concessione dei contributi in conto interessi sui mutui contratti dalle cooperative edilizie e dalle imprese con gli Istituti di credito ai sensi della L.457/78, della L.67/88 e dell'art. 132 della L.R. n. 25/93; alla concessione dei contributi in conto interessi sui mutui contratti per l'acquisto della prima casa ai sensi dell'art. 137 della L.R. n. 25/93 da parte di privati; all'acquisto della prima casa ai sensi della L.R. n. 22/96 da parte delle forze dell'ordine; al recupero centro storico Siracusa – Ortigia ai sensi della L.R. n. 34/85; alla costruzione e l'acquisto della prima casa ai sensi della L.R. n. 15/86 da parte di privati; al disastro di via Pagano – Palermo ai sensi della L.R. n. 35/2000; all'acquisto della prima casa ai sensi della L.R. n. 40/85 da parte di privati che hanno acquistato da imprese o società in fallimento; al recupero centro storico Ragusa Ibla ai sensi della L.R. n. 61/81; agli interventi sostitutivi previsti dall'art.9 della L.R. n. 25/1997 per l'assegnazione delle aree a imprese e cooperative, occorrenti per la realizzazione dei programmi edilizi agevolati ai sensi della normativa regionale, statale ed europea in caso di inadempienza dei Comuni.

- assetto del territorio. Le principali attività hanno riguardato la esecuzione di lavori per la riparazione di danni derivanti da eventi calamitosi;

- vigilanza enti. Per quanto riguarda l'attività di vigilanza sul Consorzio per le Autostrade Siciliane e sugli Istituti Autonomi per le Case Popolari è stato redatto, nell'anno 2018, uno

"Studio finalizzato alla creazione di una società mista tra il Consorzio per le Autostrade Siciliane e ANAS S.p.A", con una proposta di disegno di legge per l'istituzione di un unico concessionario autostradale per la Sicilia;

- coordinamento degli uffici della motorizzazione civile. Pertanto, il Dipartimento svolge un'attività per garantire la corretta ed uniforme applicazione delle norme emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in tema di conducenti di veicoli a motore e di veicoli. Inoltre, cura i rapporti con le Province, le Capitanerie di porto e gli Enti che interagiscono in tale materia.

Dipendenti	n. 414	Dirigenti	n. 20

DIPARTIMENTO TECNICO

Il Dipartimento è stato istituito con l'art. 4 della L.R. n. 12/2011, quale articolazione dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità.

L'assetto organizzativo era stato definito dal regolamento di cui al D.P.Reg n. 6/2013 ed è stato rimodulato con l'ultimo D.P. Reg. n.12/2016.

Pertanto, il funzionigramma del Dipartimento è costituito da n. 27 strutture intermedie (n. 5 aree e n. 22 servizi) e da n. 120 Unità Operative di Base.

Nel Dipartimento sono incardinati gli Uffici del Genio Civile dell'isola e l'Ufficio regionale per l'espletamento delle gare d'appalto (sezioni provinciali e sezione centrale di coordinamento).

Il Dipartimento, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 12/2011, nell'anno 2017 ha espletato l'attività di vigilanza sugli appalti nonché l'attività di progettazione e direzione dei lavori; ha svolto la verifica sull'osservanza delle norme tecniche di costruzione nella fase realizzativa delle opere, ai fini della sicurezza statica e funzionale e del controllo sismico; in tale materia ha provveduto a fornire consulenza tecnica agli enti locali della Regione.

Inoltre, ha svolto la funzione di coordinamento della Commissione consultiva per la redazione del prezziario unico regionale.

Il Dipartimento è stato impegnato nelle attività ispettive sui lavori, a seguito di motivata e specifica richiesta degli altri rami dell'Amministrazione regionale.

Ha provveduto a curare la raccolta delle informazioni relative all'intero ciclo di realizzazione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nelle fasi di programmazione, esperimento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo e gestione.

In particolare, hanno assunto notevole rilevanza i compiti relativi:

al rilevamento ed alla raccolta di informazioni e dati statistici sulle modalità di esecuzione e sui risultati degli appalti di lavori, servizi e forniture, sul rispetto delle normative statali e regionali in materia e di quelle sulla sicurezza e sulla tutela del lavoro nonché delle disposizioni vigenti in materia di subappalto, di contrattazione collettiva e di prevenzione degli infortuni;

alla gestione e all'aggiornamento dei dati sui contratti pubblici, mediante la creazione di un archivio contenente l'anagrafe delle stazioni appaltanti, delle imprese e degli altri soggetti coinvolti nello svolgimento dell'appalto, dei dati relativi all'impiego della manodopera ed alla tutela e sicurezza del lavoro, dei dati relativi all'intero ciclo dell'appalto;

all'elaborazione dei dati acquisiti ed alla conseguente redazione di appositi rapporti statistici sull'andamento e sulle caratteristiche della spesa pubblica per lavori, servizi e forniture;

alla definizione di standard uniformi di informazioni sui contratti pubblici nella realizzazione del profilo del committente;

all'assolvimento, attraverso il proprio sito web, degli obblighi di pubblicità previsti dalle norme comunitarie e statali;

alla gestione ed all'aggiornamento della banca dati per il monitoraggio dei lavori, dei servizi e delle forniture pubbliche eseguiti nel territorio regionale;

all'attività di indirizzo e regolazione, anche cooperando con le altre regioni e con i competenti organismi statali, anche per la qualità delle procedure di appalto e la qualificazione degli operatori pubblici e privati addetti;

all'elaborazione, in collaborazione con i soggetti interessati, di linee guida e documenti di gara nonché altri strumenti finalizzati a semplificare e uniformare le procedure per l'affidamento e la gestione degli appalti;

all'elaborazione delle proposte di modifiche ai bandi tipo adottati dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, dipendenti anche da nuove disposizioni normative;

alle iniziative utili al rispetto dei termini di pagamento dei corrispettivi contrattuali, a garanzia della regolare esecuzione dei contratti pubblici;

all'attività per il funzionamento del sito web, per la pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara;

alle attività finalizzate agli approfondimenti e all'uniformità degli indirizzi interpretativi in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;

alla pubblicazione informatica del "Notiziario regionale sugli appalti e le concessioni", includente le forniture di beni e di servizi, per la messa a disposizione delle stazioni appaltanti delle notizie utili in ordine alla normativa vigente in materia, alle risultanze delle gare, alle dinamiche dei prezzi, alle problematiche procedurali;

alla vigilanza e controllo sui contratti pubblici, promuovendo le opportune iniziative qualora, sulla base delle risultanze comunque acquisite, emergano insufficienze, ritardi, anche nell'espletamento delle gare, disservizi ed ogni altra anomalia;

alla elaborazione ed alla trasmissione annuale alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana di una relazione sull'andamento del settore degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi.

Relativamente alla finalità di accelerare la spesa comunitaria il Dipartimento:

ha provveduto ad effettuare i controlli di I° livello sulle certificazioni di spesa del Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti;

ha provveduto alle verifiche preliminari su progetti retrospettivi da imputare al POFESR 2007/2013 di competenza dei Dipartimenti Infrastrutture e Mobilità, Protezione Civile, Acque e Rifiuti, Turismo, Beni Culturali, Sanità, Attività produttive ed Istruzione, per le quali, considerato l'elevato numero di progetti, ha coinvolto le proprie strutture periferiche Uffici del Genio Civile dell'isola e le strutture di sede.

Inoltre, ha stipulato una convenzione con il Dipartimento dell'Istruzione e Formazione Professionale, per il supporto tecnico in materia di accreditamento degli organismi formativi operanti nel sistema della formazione professionale, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo 2007/2013.

In particolare, con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 50/2016, n.50 (codice dei contratti pubblici), è stata avviata una attività mirata alla predisposizione di una modifica della L.R. 12 luglio 2011, n. 12, con particolare riferimento all'espletamento delle gare per l'appalto di lavori pubblici; tale modifica è stata ritenuta necessaria anche al fine di accelerare le procedure finalizzate alla realizzazione degli interventi previsti nel "Patto per la Sicilia".

Le intervenute modifiche hanno altresì comportato l'esigenza di modificare le disposizioni concernenti l'assegnazione delle risorse destinate al Fondo di rotazione per la progettazione; la modifica è stata introdotta con l'art. 21 della L.R. 9 maggio 2017, n. 8.

Tali risorse sono essenziali per consentire agli enti locali di poter disporre dei livelli di progettazione coerenti con i programmi della politica unitaria di coesione e con gli interventi del ciclo 2014/2020, propedeutici all'affidamento e realizzazione dei conseguenti lavori ed opere.

Il Dipartimento ha svolto attività di progettazione per conto del Dipartimento Infrastrutture, in materia di Infrastrutture marittime e portuali e di assetto del territorio, nonchè per conto del Dipartimento delle Finanze, relativamente agli immobili di proprietà ed in uso della Regione Siciliana, ha altresì stipulato convenzioni con enti locali per lo svolgimento di attività di progettazione.

Inoltre il Dipartimento ha svolto, attraverso le strutture periferiche dei Servizi del Genio Civile, i controlli di 1° livello riguardanti progetti nativi POFESR 2007/2013 e retrospettivi da imputare al POFESR 2007/2013, in raccordo con l'Area 3 di monitoraggio e controllo del Dipartimento delle Infrastrutture. Ulteriore attività, nell'ambito dei controlli sulle operazioni finanziate a valere sul PO FESR per conto di altri Dipartimenti, è stata svolta nel corso del 2017, su richiesta del Dipartimento Attività Produttive; per tale attività è stato sottoscritto con il suddetto Dipartimento apposito Accordo interdipartimentale per l'effettuazione dei controlli in loco, necessari alla chiusura delle operazioni di cui al PO FESR 2007/2013.

Analoghe attività concernenti adempimenti tecnici e controllo sulle opere pubbliche sono svolte dai Servizi di sede del Dipartimento per conto di tutti gli altri Dipartimenti regionali, che hanno esigenza di accertare, per i progetti finanziati con fondi della comunità europea o che seguono i medesimi protocolli, la coerenza delle procedure adottate, onde evitare la decertificazione di somme finanziate.

Di rilievo è stata l'attività relativa all'aggiornamento del Prezzario Unico Regionale per le Opere Pubbliche e per il riuso della Piattaforma SITAT, riguardante l'Osservatorio dei contratti pubblici, l'anagrafe delle Opere incompiute, le comunicazioni ad ANAC degli appalti di lavori, di servizi e forniture, giusta convenzione sottoscritta dal Dipartimento con la Regione Toscana.

Dipendenti	n. 797	Dirigenti	n. 130

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Dipartimento, a seguito del D.P. Reg.n.12/2016, è stato organizzato in 2 Aree, 12 Servizi e 19 Unità Operative di Base (incluse 2 Unità di Staff). Con la Deliberazione della Giunta Regionale n.104/2014, l'Autorità di Gestione (AdG) del PO FSE Sicilia 2014/2020 è stata individuata nel Dipartimento, in posizione di netta separazione funzionale dall'Autorità di Certificazione e dall'Autorità di Audit del Programma.

L'AdG adempie a tutte le funzioni indicate nell'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e svolge in base al modello organizzativo adottato nell'ambito del predetto PO FSE Sicilia 2014/2020 l'attività di competenza per l'attuazione degli interventi previsti dallo stesso Programma in materia di istruzione e formazione professionale.

Il predetto programma detiene una dotazione finanziaria complessiva ammontante a 572.519.878,30 euro con impegni giuridicamente vincolanti pari a 247.110.911,02 euro e con una spesa certificata pari a 117.846.188,35 euro, al netto dei ritiri per il consolidamento dei conti, valore che ha consentito di traguardare il target di spesa determinato in base alla regola del N+3 proprio per lo stesso 2018.

Nel corso del 2018, il Dipartimento ha dato seguito gestionale agli interventi attivati nell'annualità precedente, impegnandosi inoltre nell'esercizio delle funzioni proprie di AdG svolte nei riguardi degli altri Dipartimenti regionali coinvolti nell'attuazione del Programma (Dipartimento Lavoro e Dipartimento Famiglia) e ad avviare ulteriori interventi di diretta competenza.

Per quanto concerne lo stato di attuazione del PO per obiettivo tematico (cui corrisponde ciascun Asse prioritario), si evidenzia quanto segue:

Asse 1 "occupazione" - obiettivo tematico 8. Al 31 dicembre 2018 in quest'Asse sono stati registrati avanzamenti relativi al livello di impegni giuridicamente vincolanti pari a 75.580.885,08 euro e di spesa certificata pari a 53.845.346,89 euro.

ln ordine all'attività condotta nell'ambito del predetto Asse si riferisce, in particolare su procedure a titolarità dello stesso Dipartimento:

il prosieguo dell'attività riferita all'Avviso n. 8/2016 per la realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia con una dotazione finanziaria di 136.000.000,00 di euro, di cui 95.000.000,00 di euro a valere sugli interventi dell'Asse 1 obiettivo specifico 8.5 e 41.000.000,00 di euro a valere sull'Asse 3 _obiettivo specifico 10.3.; quest'ultimo mira a realizzare percorsi formativi per lo sviluppo e l'adeguamento delle professionalità e delle competenze, secondo il Repertorio delle qualificazioni della Regione, al fine di creare le condizioni per l'uscita dalla disoccupazione, favorire la mobilità professionale e sostenere i processi di inclusione sociale. Il predetto avviso è stato pubblicato a giugno 2016 e la relativa graduatoria definitiva dei beneficiari ammessi al finanziamento è stata approvata nel mese di gennaio 2017.

L'Avviso 2/2018 per la costituzione del Catalogo regionale dell'Offerta formativa finalizzato alla realizzazione dei percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia con una dotazione complessiva di 125.000.000 di euro a valere su PAC - Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: Opportunità Giovani e/o PAC - Piano Operativo Complementare 2014/2020 (delibera della Giunta Regionale n. 107/2017) da individuare sulla base del target di destinatario, ferma restando la possibilità per l'Amministrazione regio nale di reimputare le predette risorse, in quanto coerenti su PO FSE 2014/2020.

- L'Avviso 26/2018 per l'attivazione di percorsi per rafforzare l'occupabilità di giovani laureati nella Pubblica Amministrazione regionale con una dotazione complessiva di euro 2.674.000,00 a valere Asse 1 - obiettivo specifico 8.5.

Per quanto riguarda l'attività dell'Asse si evidenzia le principali procedure attivate nel corso del 2018 a titolarità del Dipartimento Lavoro:

- l'Avviso n. 20/2018 per il finanziamento di tirocini obbligatori e non obbligatori delle professioni ordinistiche con una dotazione finanziaria pari a 15.000.000 di euro a valere sulle risorse dell'Asse 1 - Obiettivo specifico 8.1;

- l'Avviso n. 21/2018 per il finanziamento di contributi all'occupazione per i disoccupati di lunga durata con una dotazione finanziaria pari a 15.000.000 di euro a valere sulle risorse dell'Asse 1 - Obiettivo specifico 8.5;

- l'Avviso n. 22/2018 per la realizzazione di tirocini extracurriculari con una dotazione finanziaria pari a 30.000.000 di euro a valere sulle risorse dell'Asse 1 - Obiettivi specifici 8.1 e 8.5;

la reimputazione contabile a valere sulle risorse del' PO FSE 2014/2020 di ulteriori 4998 tirocini formativi in mobilità geografica, finanziati originariamente a valere sul PON Garanzia Giovani ;

la reimputazione contabile a valere sulle risorse del PO FSE 2014/2020 di 26 interventi dell'Avviso per il reinserimento in Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale - Annualità 2014-2015, finanziato originariamente a valere sul PON Garanzia Giovani;

la reimputazione contabile dell'"lncentivo occupazione SUD" del Programma Operativo Nazionale "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione" PON SPAO.

Asse 2 "Inclusione Sociale e lotta alla povertà" - Obiettivo tematico 9.

L'Asse 2 è di esclusiva titolarità del Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali. Al 31/12/2018 ha registrato impegni giuridicamente vincolanti pari complessivamente a 42.636.672,61 euro e spesa certificata pari a 8.814.306,08 euro.

Nel 2018 è stato pubblicato l'Avviso n. 19/2018, concernente presentazione di azioni per l'occupabilità di persone con disabilità, vulnerabili e a rischio di esclusione con una dotazione finanziaria pari a 22.000.000 di euro a valere sull'Asse 2 - obiettivo specifico 9.2.

Per quanto riguarda l'Asse 3 "Istruzione e Formazione" - Obiettivo tematico 10, ad esclusiva titolarità del Dipartimento dell'Istruzione sono stati registrati impegni vincolanti pari a 102.373.808,46 euro e spesa certificata pari a 41.225.716,80 euro.

In particolare, sono state attivate le seguenti procedure:

avvisi pubblici n.23/2918, n.24/2018 e n.25/2018 rispettivamente per finaziamenti relativi a: contratti di formazione specialistica nell'area medico sanitaria; borse di studio regionali di dottorato di ricerca in Sicilia; offerta formativa di istruzione tecnica superiore (ITS) in Sicilia.

Asse 4 "Capacità Istituzionale" - Obiettivo tematico 11, al 31 dicembre 2018 sono stati registrati avanzamenti in termini di impegni giuridicamente vincolanti pari a 6.521.890,00 di euro e di spesa pari a 3.569.361 di euro e spesa certificata pari a 3.569.361,02 euro.

In tale ambito si evidenzia la Convenzione tra la Regione Siciliana - Dipartimento dell'Istruzione e il Formez PA, stipulata in data 5/12/2018, avente a oggetto il servizio del progetto denominato "Nuovi percorsi di sviluppo della capacità amministrativa della Regione Siciliana" della durata di 30 mesi con contestuale impegno di spesa per 1 1.000.000 di euro a valere sulle risorse dell'Asse IV - obiettivo specifico 11.6.

Asse 5 - Assistenza Tecnica, ha registrato al 31 dicembre 2018, a fronte di risorse stanziate pari a 25.076.900,15 euro, impegni pari a 19.997.654,87 euro e spesa certificata per complessivi 10.391.457,56 euro.

Nell'ambito del PAC 2007-2013 - Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: Opportunità Giovani Priorità 3 è stato disposto l'Avviso pubblico 2/2018 di "Costituzione del Catalogo regionale dell'offerta formativa per la realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia" in quota parte a valere sulle risorse PAC e PO FSE 2014-2020.

ln materia di accreditamento degli enti di formazione professionale (pubblici e privati) gestite attraverso la Piattaforma informatica S.AC, ai sensi del D.P.Reg. n. 25/2015 recante il Regolamento di attuazione dell'art. 86 L.R. 9/2015, nel corso del 2018 sono stati adottati i seguenti provvedimenti: n. 232 Decreti di accreditamento e/o modifica di accreditamento; n. 3 sanzioni di sospensione; n. 3 provvedimenti di riammissione a seguito di sospensione; n. 5 Decreti di revoca e n. 543 sanzioni di diffida notificate.

Ai fini dell'attività di controllo di particolare rilievo è stata la cooperazione istituzionale intercorsa con il Comando Carabinieri in conformità al Protocollo d'intesa sottoscritto in data 31/5/2017.

Inoltre, si è proceduto all' aggiornamento dell'Albo dei formatori, ex comma 2 dell'art.5 della l.r. 10/2018, ed alla creazione dell'Elenco dei formatori ed al suo aggiornamento.

Nel corso del 2018 è stata proseguita la gestione dei molteplici interventi in materia di edilizia scolastica, aventi come destinatari prevalentemente gli enti locali.

In particolare, nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 - Azione 10.7.1. Piano Triennale di edilizia scolastica 2018-2020, è stata prevista l'assegnazione di contributi a regia a favore di enti locali per l'esecuzione delle verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici.

Di particolare rilievo è stata l'attività concernente l'Anagrafe dell'edilizia scolastica (ARES), consistita principalmente nella gestione della Convenzione con Regione Toscana e la Provincia di Pisa per l'affidamento dei servizi di web hosting e di travaso periodico dei dati regionali sul sistema

dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica nazionale SNAES gestito dal MIUR, nell'assistenza e formazione del personale incaricato dagli enti locali del caricamento/aggiornamento dati dei n. 4302 edifici scolastici pubblici ricadenti nel territorio regionale.

Per quanto riguarda l'attività delle scuole non statali nel 2018 è stata proseguita con provvedimenti relativi al riconoscimento della parità scolastica richiesti su istanza di parte nonché tutti i provvedimenti relativi alla modifica della parità e al cambio della sede scolastica, dell'ente gestore o alla presa d'atto del mutamento del rappresentante legale verificandone i requisiti.

In tale ambito sono state adottate circolari esplicative dal Dipartimento.

ln ordine all'attività di vigilanza nel corso del 2018 sono state effettuate n. 41 ispezioni nelle scuole paritarie avvalendosi della convenzione con l'Ufficio Scolastico stipulata il 16/10/2017.

Relativamente alle scuole statali nel corso del 2018 è stata proseguita la programmazione e la gestione dei molteplici interventi in tale ambito.

Dipendenti	n. 324	Dirigenti	n. 21

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO DELL'AGRICOLTURA

La struttura organizzativa del Dipartimento è costituita da 19 strutture intermedie (Aree e Servizi), a loro volta suddivise in 189 unità organizzative di più piccola dimensione (Unità Operative), localizzate sia all'interno della sede centrale dello stesso Dipartimento sia nelle sedi periferiche, per un totale di n.208 postazioni dirigenziali.

L'attività relativa all'anno 2018 è stata imperniata principalmente sull'attuazione delle Misure del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014/2020, attraverso l'elaborazione dei documenti propedeutici all'emanazione dei Bandi, secondo un crono-programma nel quale sono state individuate sia le fasi di attuazione delle nuove Misure (disposizioni attuative, tavoli tecnici e Bandi), sia le fasi conclusive delle Misure inerenti al precedente PSR 2007-2013 (trascinamenti).

La spesa complessiva realizzata per il PSR 2014-2020 è stata pari a € 579.569.765,67, ripartita nelle varie componenti della spesa pubblica: Quota Comunitaria € 350.639.708,23 (60,5%); Quota Stato € 160.251.040,21 (27,65%); Quota Regione € 68.679.017,23 (11,85%).

Inoltre, è stata svolta l'attività di coordinamento:

- delle attività di programmazione del PSR 2014/2020 in capo ai diversi gruppi di lavoro ai fini della definizione delle attività propedeutiche all'attuazione delle Misure del Programma;
- delle attività di gestione ed attuazione del Piano di Comunicazione del PSR 2014-2020 per una maggiore trasparenza e per informare il territorio sulla emanazione dei Bandi e delle disposizioni attuative.

In particolare, il Dipartimento ha svolto il coordinamento del monitoraggio finanziario e procedurale del PSR Sicilia 2007-2013 (chiusura) e 2014-2020 nonché la sorveglianza della spesa e la programmazione delle attività di Assistenza Tecnica (Misura 20), con l'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione e nell'attuazione degli interventi dello sviluppo rurale e di fornire, attraverso le risorse umane preposte, un supporto continuo anche all'utenza e per la soluzione di tutte le problematiche ed anomalie scaturenti

dall'utilizzo del portale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

Relativamente ai regimi di aiuto di competenza del Dipartimento è stata curata la verifica della compatibilità con la normativa dell'Unione europea, sia nel settore agricolo e rurale che nei settori extragricoli; si è provveduto ad effettuare comunicazioni in esenzione da notifica di regimi di aiuto nonché ad effettuare la relazione annuale aiuti di Stato, attraverso l'implementazione della banca dati SARI, la relazione 2018 sulla verifica di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'UE; inoltre è stato svolto il coordinamento dell'relativa al nuovo Registro nazionale Aiuti di Stato.

Nel 2018 sono stati curati i rapporti con l'Organismo pagatore AGEA, con l'organismo di certificazione per tutti i programmi comunitari e nazionali e sono state gestite le attività di monitoraggio dei fondi comunitari e nazionali.

In materia di Controlli del Piano di Sviluppo Rurale sono state svolte le attività di vigilanza sui PSR 2007/2013 e 2014/2020 (Controlli in loco, ex post assistenza sui controlli Deloitte in merito alla certificazione della spesa). In merito a tutte le misure e sottomisure del PSR 2014/2020, il Dipartimento ha effettuato: la elaborazione e la manutenzione delle piste di controllo; la supervisione delle check list di controllo; la verifica ed approvazione delle griglie di riduzione/esclusione; il coordinamento delle attività relative alla verificabilità e controllabilità (V.C.M.) e successiva verifica; la trattazione delle irregolarità ed alimentazione del Registro Debitori sul SIAN (P.R.D.); il raccordo con l'organismo pagatore AGEA per la trasmissione della documentazione richiesta per le domande estratte a campione per la verifica da parte del Certificatore; il rapporto con le istituzioni comunitarie e/o nazionali di riferimento, che si è concretizzato, tra l'altro, con l'assistenza e la gestione degli Audit comunitari; la gestione ed aggiornamento del Piano Nazionale per la riduzione del tasso di errore (PANTE), con conseguente elaborazione, applicazione e monitoraggio dell'applicazione delle azioni correttive.

In particolare, il Dipartimento, con l'Area 5 "Brand Sicilia e marketing territoriale", ha curato la valorizzazione, tutela, promozione e pubblicità delle produzioni agricole e zootecniche regionali, anche con la partecipazione e/o organizzazione di fiere, mostre e manifestazioni nel settore agroalimentare, attraverso:

- il coordinamento e gestione della Misura 3.2 (Sostegno delle attività di Informazione e Promozione svolte da Associazioni di produttori nel mercato interno) del PSR Sicilia 2014-2020, che prevede un sostegno, attraverso la partecipazione ad un bando, alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (DOP, IGP, BIO);
- l'OCM vino "Sostegno per la Promozione sui mercati dei Paesi terzi";
- le azioni a supporto della realizzazione di spazi per la vendita diretta da parte dei produttori agricoli (aree mercatali);
- le attività istruttorie concernenti i contributi in favore dei Comuni per la realizzazione di iniziative promozionali dei prodotti agricoli siciliani, tipici e di qualità. Tale attività istruttoria ha avuto esito positivo per 88 Comuni con un contributo di € 373.820,00.

In materia di "Interventi relativi alle produzioni agricole e zootecniche", il Dipartimento ha coordinato, nell'ambito del PSR 2014-2020, l'attuazione degli interventi per il miglioramento della competitività del settore agricolo e del settore agroindustriale, attraverso l'emanazione dei bandi a valere sulle misure 4.1 "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole" e 4.2 "Sostegno ad investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli".

Per la misura 5.1 "sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volta a ridurre la conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" e per la misura 5.2 "ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da

eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione" il Dipartimento ha provveduto alla pubblicazione dei relativi bandi.

Inoltre, ha curato le azioni di vigilanza e controllo tecnico e/o amministrativo sugli Enti collegati (Istituto regionale Vini e Oli di Sicilia, Istituto Incremento Ippico per la Sicilia, Istituto sperimentale Zootecnico per la Sicilia, Stazione Consorziale di Granicoltura di Caltagirone).

Per quanto riguarda le competenze degli Ispettorati per l'agricoltura, esse corrispondono, su scala provinciale ed in modo complementare, a quelle della sede centrale del Dipartimento, curando la parte istruttoria di tutte le istanze presentate a valere sui bandi del PSR, oltre a una serie di adempimenti su agevolazioni di diversa natura per gli agricoltori (agevolazioni fiscali in materia di carburante agricolo; emissione nulla-osta per risarcimento danni alle produzioni e/o alle strutture agricole; istruttoria istanze afferenti al credito agrario; gestione regime quote latte ed interventi OCM Vino ed ortofrutta).

Dipendenti (oltre n. 182 unità: Resais, ex terme RSE l.r.n.17/2004, Consorzi ed altri enti)	n. 1407	Dirigenti	n. 196

DIPARTIMENTO DELLA PESCA MEDITERRANEA

L'attività del Dipartimento è stata prevalentemente incentrata alla politica comune della pesca e della gestione del "Fondo Europeo per gli affari marittimi e per la pesca" (FEAMP) 2014-2020, che rappresenta lo strumento finanziario dell'UE dedicato ai settori della pesca e dell'acquacoltura; esso è stato istituito con Reg.UE 508/2014 per perseguire i seguenti obiettivi:

-promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;

-favorire l'attuazione della politica comune della pesca (PCP);

-favorire lo sviluppo e l'attuazione della politica marittima integrata dell'unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla politica comune della pesca.

La dotazione finanziaria della Regione è stata di 118,11 milioni di euro pari al 20,55% del programma Italia.

Nel corso del 2018 sono stati emanati i bandi a regia di attuazione delle seguenti Misure:

bando a regia misura 1.31 "sostegno all'avviamento per i giovani pescatori", con la finalità di promuovere la creazione e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali nel settore della pesca, ad opera di giovani pescatori, mediante il sostegno per l'avvio dell'attività.

La dotazione finanziaria per la presente misura è di complessivi € 731.963,28.

Con D.D.G. 542/Pesca del 28/09/2018 è stata nominata la Commissione di Valutazione Interna per l'esame e la valutazione delle domande di finanziamento pervenute.

bando a regia misura 2.52 "promozione di nuovi operatori dell'acqua coltura sostenibile", l'obiettivo è di promuovere la competitività delle micro e piccole imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura. I beneficiari della suddetta misura sono le nuove imprese acquicole.

La dotazione finanziaria per la presente misura è di complessivi €1.233.273,16.

Con D.D.G. 360/Pesca del 19/06/2018 è stata nominata la Commissione di valutazione interna, per l'esame e la valutazione delle domande di finanziamento pervenute.

Bando a regia misura 1.30 "diversificazione e nuove forme di reddito", per contribuire alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari, compresi investimenti a bordo, turismo legato alla pesca sportiva, ristorazione, servizi ambientali legati

alla pesca e attività pedagogiche relative alla pesca. I soggetti ammissibili al finanziamento sono i pescatori, singoli o associati.

La dotazione finanziaria stanziata per la presente misura è di € 836.000,00.

Bando a regia misura 1.32 "salute e sicurezza", finalizzata a determinare migliori condizioni igieniche, di sicurezza e lavorative dei pescatori. I soggetti ammessi sono proprietari ed armatori di imbarcazioni da pesca.

La dotazione finanziaria è di complessivi € 1.587.470,62.

Il termine di presentazione della domanda è stato prorogato al 15/02/2019.

Bando a regia misura 1.38 "limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla promozione della specie" con la finalità di ridurre l'impatto della pesca sull'ambiente marino, favorire l'eliminazione graduale dei rigetti in mare e facilitare la transizione verso uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine vive. I beneficiari sono: armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori, proprietari di imbarcazioni da pesca, organizzazioni di pescatori riconosciuti dallo Stato membro. La dotazione finanziaria della misura è di complessivi € 2.513.200,00.

Bando a regia misura 1.40 "protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibile", con il fine di proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi marini mediante la raccolta, da parte dei pescatori, di rifiuti dal mare e la rimozione degli attrezzi da pesca perduti (c.d. reti fantasma). La dotazione finanziaria della misura è di complessivi €1.800.000,00. L'importo massimo della spesa ammissibile per singolo progetto è fissato in € 120.000,00. I beneficiari sono i Consorzi di Gestione della Pesca Artigianale (Co.Ge.P.A.) e altre organizzazioni di pescatori.

Bando a regia misura 1.41 "efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici", che prevede investimenti a bordo dei pescherecci finalizzati a mitigare e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e migliorare l'efficienza attraverso sostituzione o ammodernamento di motori principali o ausiliari; i soggetti ammissibili al finanziamento sono gli armatori e i proprietari da pesca.

Bando a regia misura 1.42" valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate", che prevede investimenti volti a migliorare il valore aggiunto e/o la qualità del pesce catturato, considerata la scarsità degli stock ittici la misura sostiene investimenti a bordo volti ad accrescere il valore commerciale delle catture; i soggetti ammissibili al finanziamento sono armatori e proprietari imbarcazioni. La dotazione finanziaria della misura è di complessivi € 2.466.546,00. Il termine di presentazione della domanda è stato prorogato al 15/02/2019.

Bando a regia misura 5.68 "misure a favore della commercializzazione", per sostenere i beneficiari che promuovono e incentivano la competitività del settore ittico, volta alla ricerca di nuovi mercati e promuovere prodotti di qualità. I soggetti ammissibili al bando sono le organizzazioni di produttori riconosciute.

La dotazione finanziaria della misura è di complessivi € 400.000,00.

Bando a regia misura 1.43 "porti, luoghi di sbarco, sale di vendita", per migliorare la qualità, il controllo e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, accrescere l'efficienza energetica, contribuire alla protezione dell'ambiente, migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro e facilitare l'osservanza dell'obbligo di sbarcare tutte le catture. I soggetti ammissibili a finanziamento sono: gli Enti Pubblici e le Autorità Portuali. La dotazione finanziaria del bando è di € 1.738.282,50.

Il termine di presentazione della domanda è stato previsto per il 29/03/2019.

In particolare il Dipartimento per attuare la Misura 5.68 del PO FEAMP 2014-2020, relativa agli interventi a favore della commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ha promosso la selezione delle imprese allo scopo di realizzare il progetto "Sicilia Seafood", mediante il quale attuare le azioni previste dall'art. 68 del Reg. (UE) n. 508/2014. Si

tratta di istituire un albo di imprese che costituiranno il nucleo per le attività di valorizzazione dei prodotti ittici siciliani.

In data 30/04/2018 è stato pubblicato l'avviso di selezione di: Organizzazione di produttori (OP) riconosciute che operano in Sicilia, imprese dell'acquacoltura ed imprese della trasformazione e commercializzazione di prodotti ittici di origine prevalentemente siciliana, per valorizzare i prodotti ittici siciliani e mirare a: 1) trovare nuovi mercati e migliorare le condizioni per l'immissione sul mercato dei prodotti alieutici e acquicoli; 2) promuovere la qualità e il valore aggiunto; 3) contribuire alla trasparenza della produzione e dei mercati e svolgere indagini di mercato e studi sulla dipendenza dell'Unione dalle importazioni; 4) contribuire alla tracciabilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e, se del caso, allo sviluppo di un marchio dell'Unione di qualità ecologica (Ecolabel) per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui al regolamento (UE) n. 1379/2013; 5) realizzare campagne di comunicazione e promozione regionali, nazionali o transnazionali per sensibilizzare il pubblico sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili.

La pesca siciliana per la sua rilevanza socioeconomica è uno dei settori produttivi più importanti della Regione sia per le imprese e lavoratori direttamente coinvolti.

In tale ambito è stato programmato il progetto "Sicilia Seafood", un programma che mira alla valorizzazione della produzione ittica pescata e allevata, fresca o trasformata, puntando sugli aspetti qualitativi percepibili e su quelli immateriali correlati all'origine del prodotto, alla sostenibilità dei sistemi produttivi concernenti sia la cattura che l'allevamento, alla cultura marinara.

In questa direzione il sostegno alla diversificazione per la creazione di nuove forme di reddito quali pescaturismo, ittiturismo e attività di fruizione con finalità ricreative e didattiche potrà contribuire a diminuire l'attività di cattura, da cui ha preso avvio il progetto "Turismo Azzurro".

I predetti progetti mirano a migliorare l'immagine dei prodotti ittici siciliani e a far emergere i valori etici e ambientali legate alle scelte del consumatore, sotto lo spot "pescare meno e vendere meglio il pescato", promuovere sistemi di allevamento maggiormente sostenibili, diminuire l'impatto dell'attività alieutica, creare nuove forme di reddito attraverso la multifunzionalità dell'impresa ittica (pescaturismo, ittiturismo, attività didattiche, pesca ricreativa).

Inoltre il Dipartimento nel corso del 2018 ha sostenuto e/o organizzato nº 18 eventi, attraverso le risorse stanziate dalla misura 5.68 del FEAMP 2014/2020- commercializzazione.

Tra gli eventi, la principale manifestazione del settore della pesca marittima, dell'acquacoltura e dell'industria della trasformazione dei prodotti ittici dell'Italia meridionale "Blue Sea Land" ha visto protagonista il Dipartimento.

Altre attività svolte dal Dipartimento sono state relative:

alla valorizzazione dei prodotti ittici pescati e allevati, freschi e trasformati, il Dipartimento stà portando avanti il "Progetto Seafood", un contenitore che si propone di definire le procedure necessarie per dare la possibilità alle imprese dei settori interessati di certificare gli aspetti correlati all'origine, ai caratteri intriseci (nutrizionali, organolettici), alla sostenibilità ambientale;

alla predisposizione, nell'ottobre 2018, del "regolamento di coordinamento, organizzazione e funzionamento dei mercati del pescatore", che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento dei "Mercati del pescatore" per la vendita a dettaglio dei prodotti ittici ottenuti esclusivamente dall'attività di pesca e dagli allevamenti in acque marine, saline, salmastre e dolci della Sicilia, nonché di alimenti ittici trasformati provenienti da aziende siciliane che trasformano prevalentemente materie prime siciliane;

alla realizzazione del "Manuale per chi acquista, commercializza e controlla i prodotti ittici", quest'ultimo con l'obiettivo di fornire a tutti gli operatori che, a vario titolo, operano nella filiera ittica, uno strumento di conoscenza dei numerosi principi ed obblighi che sono alla base della commercializzazione dei prodotti ittici nei paesi dell'Unione europea, nonché di soddisfare il più possibile le loro esigenze informative.

Dipendenti (di cui: n. 30 unità SAS ed ex PIP)	n. 83	Dirigenti	n. 20

DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE

Il Dipartimento, a seguito del D.Pres.Reg. n.12/2016, è stato riorganizzato in 3 Aree e 16 Servizi, di cui 7 presso la sede centrale del Dipartimento e 9 presso le sedi provinciali.

Le strutture intermedie sono a loro volta complessivamente articolate in n. 66 Unità Operative, delle quali n. 4 Unità di Staff ed ulteriori n. 26 U.O. istituite c/o la sede centrale del Dipartimento stesso e n. 28 U.O. istituite c/o le sedi provinciali.

Il Dipartimento ha competenze relative alle attività di gestione del demanio forestale, che costituiscono i compiti principali; inoltre, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n.16/96 svolge altre attività in materia di:

-gestione di terreni boscati o comunque di interesse naturalistico o paesaggistico, di proprietà di enti locali o di altri enti pubblici;

- impianti di essenze arboree su terreni di proprietà di enti pubblici o di enti morali, semprechè destinati alla pubblica fruizione;

- restauro e miglioramento di giardini pubblici comunali o di giardini privati aperti al pubblico, che rivestono particolare interesse sotto il profilo paesaggistico ed ambientale;

- interventi di conservazione, miglioramento e valorizzazione su terreni, anche privati, compresi nel territorio di parchi naturali; formazione e gestione di arboreti e di giardini, con scopi scientifici e divulgativi; coltivazione e commercializzazione di piante officinali, di funghi e di piante da frutto appartenenti a varietà tipiche, coltivate nel territorio siciliano.

Alle predette competenze si sono aggiunte altre, previste dal comma 1 dell'art.25 della L.R.9/2013 "attività complementari dell'amministrazione forestale", e in particolare:

interventi finalizzati alla tutela e al miglioramento ambientale nonché alla prevenzione del dissesto idrogeologico;

interventi finalizzati al miglioramento dell'attrattiva del paesaggio rurale e ambientale e alla Rete Natura 2000;

manutenzione delle aree verdi pubbliche, di siti archeologici e miniere di zolfo; interventi di natura agroforestale nei beni confiscati alla mafia, non assegnati oppure assegnati ad enti pubblici;

cura, pulizia e scerbatura meccanica e manuale di parchi, siti archeologici, siti di importanza comunitaria (SIC), delle zone speciali di conservazione (ZSC) e delle zone di protezione speciali (ZPS); cura e pulizia delle proprietà del demanio marittimo e di fiumi, torrenti, laghi; cura, pulizia e scerbatura del verde presente nelle scuole pubbliche, università, centri di ricerca, musei, ospedali e stabili nella disponibilità delle forze dell'ordine.

Ai sensi delle disposizioni attuative disciplinate dal comma 3 del predetto art.25 della L.R. 9/2013, il Dipartimento ha attivato numerosi interventi finalizzati alle opere urgenti relative: alla tutela della sicurezza pubblica e privata, alla prevenzione incendi, alla valorizzazione e fruizione dei beni, al mantenimento dello stato di salubrità dei luoghi.

Tali interventi sono stati effettuati in aree del demanio regionale e/o in uso al Dipartimento (174.000 Ha), di enti regionali sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale; inoltre, ai sensi dell'art.41, comma 1, della L.R. n.9/2013, a sostegno dei comuni commissariati o già sciolti per mafia nell'ultimo quinquennio, che versano in difficoltà, comuni ed enti territoriali in situazione di dissesto o predissesto finanziario.

Per quanto riguarda la superficie forestale in Sicilia, in base ai dati dell'Inventario Forestale Regionale, essa ammonta complessivamente a 515.580 Ha areale, che comprende, oltre alle aree boscate propriamente dette, i territori occupati da vegetazione arborea o arbustiva, come foreste, boscaglie, macchia, arbusteti, pascoli, gli impianti di arboricoltura da legno, i boschetti e le formazioni forestali lineari estranee al contesto forestale.

Tale superficie è circa il 20% del totale regionale e il 5% di quello nazionale. I boschi alti o boschi in senso stretto, rappresentano circa la metà della superficie forestale siciliana, per un'estensione complessiva di 258.502 ettari. In Sicilia le formazioni forestali ricadono prevalentemente su terreni di proprietà privata (333.815 Ha), mentre tra le proprietà di tipo pubblico prevalgono quelle Regionali e sono rappresentate anche le proprietà Comunali (60.291 Ha).

Il Dipartimento ha svolto le azioni necessarie per la prevenzione diretta dagli incendi, la conservazione, tutela, gestione e miglioramento del patrimonio boschivo demaniale e di quello affidato in gestione, assicurando alla collettività i servizi ecosistemici prodotti dai complessi forestali.

Tale compito si estrinseca attraverso la pianificazione, la programmazione e l'attuazione di interventi operativi, in amministrazione diretta, su aree che ammontano a circa 156 mila ettari di superficie demaniale forestale e circa 16,8 mila ettari di superfici gestite in convenzioni (ex art. 14 lett. b della L.R. n. 16/1996 e s.m.i.); le suddette aree comprendono anche le n.26 Riserve Naturali affidate in gestione, nelle quali ricadono parte delle superfici di n. 64 siti Natura 2000.

L'attività svolta nel corso del 2018, connessa alla pianificazione e programmazione nel settore forestale, è stata articolata in n. 5 azioni principali:

a) **L'aggiornamento del Piano Forestale Regionale 2007-2013** che è stato adottato con D.P.Reg del 2012 e che è nato dall'esigenza di dotare la Sicilia di uno strumento programmatico che consenta di pianificare e regolamentare le attività forestali.

Il PFR 2007-2013, scaduto da diversi anni, presentava alcune carenze, tra cui la mancanza di informazioni derivanti dall'Inventario Forestale Regionale e dalla Carta Forestale.

Pertanto il Dipartimento ha proseguito, nel corso del 2018, un'intensa azione finalizzata all'aggiornamento del suddetto documento programmatico e non ancora conclusa per la mancanza di fondi necessari per la stipula di una convenzione con un soggetto scientifico, a cui affidare la collaborazione tecnica-scientifica per l'aggiornamento delle aree a priorità di intervento e delle aree ecologicamente omogenee.

Nel 2019 si ravvisa l'urgenza di completare l'iter di un nuovo PFR.

b) **L'implementazione della pianificazione forestale dei complessi boscati**; ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 14/2006, per la "gestione del patrimonio boschivo, tutti i soggetti pubblici e privati operano, di norma, sulla base di piani di gestione forestale sostenibile", sottoposti all'approvazione dell'Assessore regionale dell'Agricoltura. Inoltre, i predetti piani costituiscono il presupposto per poter accedere agli aiuti dalla Misura 8 del PSR Sicilia 2014-2020.

Pertanto, per un'efficiente gestione del patrimonio boschivo sono state elaborate le "Linee guida per la redazione del Piano di Gestione Forestale", con D.A. 14 dicembre 2016, n. 85/Gab, al fine di indicare una metodologia unica e le procedure tecniche per l'elaborazione del Piano di Gestione Forestale (PGF) o di quello semplificato (PGFS), che interessi il singolo complesso boscato ricadente nel territorio siciliano.

Il Dipartimento nel corso del 2018 ha avviato alcune iniziative finalizzate all'implementazione a livello aziendale dei complessi forestali demaniali.

c) **Programma regionale degli interventi selvicolturali e infrastrutturali per l'anno 2018**, nell'ottica di una corretta programmazione descrive il patrimonio forestale a vario titolo gestito. Inoltre, particolare attenzione è stata posta all'attività di prevenzione diretta degli incendi boschivi e di vegetazione.

d) **Disposizioni attuative di cui al comma 3, art. 25 L.R. n. 9/2015.**

La norma ha dettato rilevanti integrazioni alle attività istituzionali del Dipartimento definite come "attività complementari dell'amministrazione forestale", che prevedono svariate tipologie di interventi da realizzare di cura, mantenimento, tutela, miglioramento e pulizia di aree appartenenti ad enti pubblici, soggetti sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale, enti morali ed associazioni di volontariato.

e) **Accordo interassessoriale di cui all'art. 43 L.R. n.3/2016.**

La norma ha previsto la stipula di un apposito accordo interassessoriale tra l'Assessore per il territorio e ambiente e l'Assessore per l'Agricoltura per l'espletamento delle attività previste dalla lettera q septies) dell'art.14 della L.R. n. 16/1996.

Inoltre, nel corso del 2018 il Dipartimento è stato impegnato nell'attuazione degli interventi programmati nei demani forestali, nelle aree protette e nelle superfici comunque gestite, che riguardano in particolare: l'attività di prevenzione dagli incendi del patrimonio forestale regionale, l'incremento quali-quantitativo della superfici boscate, della selvicoltura e delle attività connesse, la tutela degli ambienti naturali, del paesaggio e degli ecosistemi, nonché gli interventi definiti dall'art. 25 della L.R. n. 9/2013, manutenzione delle aree verdi pubbliche e di siti archeologici, cura, pulizia e scerbatura di parchi, siti culturali.

Per quanto riguarda la tematica in materia di riserva e aree protette, connessa anche alla materia del turismo ambientale, essa è stata assicurata nel corso del 2018 con azioni ed interventi, tutti coerenti e mirati al ruolo di coordinamento tecnico dipartimentale delle attività realizzate nell'ambito delle riserve naturali e delle aree protette, ricadenti nel demanio forestale e delle superfici comunque gestite.

Devono essere annoverati anche i procedimenti legati al rilascio dei nulla osta, nonché alle autorizzazioni ed ai pareri ex D.P.R. n. 357/1997 e art. 7 del D.Lgs n. 4/2008 nelle aree protette gestite dal Dipartimento, finalizzati alla gestione, salvaguardia e tutela degli equilibri ecologici.

Riguardo alle istanze di nulla osta in riserva, i compiti svolti riguardano l'esame e l'istruttoria dei progetti, la valutazione della coerenza degli interventi proposti con le norme regolamentari delle Riserve Naturali, la formulazione di apposite prescrizioni da impartire ai soggetti autorizzati (privati e pubblici), ai sensi delle LL.RR. nn. 98/1981 e 14/1988. Nel 2018, sono stati rilasciati n. 101 provvedimenti di nulla osta e/o diniego.

Per le istruttorie dei pareri di incidenza nei SIC e ZPS, gestiti dal Dipartimento, sono stati invece rilasciati n. 142 pareri ai sensi del DPR n. 357/1997.

La gestione faunistica del territorio, competenza di recente delegata al Dipartimento in virtù delle ultime riorganizzazioni, opera in linea con la vigente normativa comunitaria, nazionale (L. n. 157/1992) e regionale (L.R. n. 33/1997) in materia di tutela e valorizzazione della fauna selvatica, programmazione e gestione dell'attività venatoria, grazie ad una struttura centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza venatoria ed ambientalista ed a n. 9 strutture periferiche di carattere provinciale, rappresentate di fatto dalle Ripartizioni Faunistico-Venatorie.

Le attività salienti svolte nell'anno 2018 si concretizzano nell'emanazione del calendario venatorio per la stagione 2018/2019, nonché in numerose e complesse istruttorie, tra le quali possiamo ricordare quelle concernenti: costituzione di aziende agro-venatorie, faunistico-venatorie, di centri di produzione di selvaggina e di allevamenti di selvaggina a scopo alimentare e a scopo amatoriale ed ornamentale; trasferimenti economici alle ex province regionali per l'attività di vigilanza venatoria; riconoscimento dei centri di recupero e dei centri di primo soccorso della fauna selvatica; autorizzazione dei progetti di ricerca scientifica sulla fauna selvatica; riconoscimento delle Associazioni Ambientaliste; abilitazione all'esercizio venatorio e alla qualifica di Guardia volontaria venatoria ed ambientalista; ammissione dei cacciatori extraregionali negli ambiti territoriali di caccia; individuazione ed affidamento delle "zone di

addestramento, allenamento e gare per cani" ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 33/1997; adempimenti connessi alla stampa e alla consegna del tesserino in tema di attività venatoria.

Relativamente all'attività di vigilanza sui consorzi di bonifica, essa ricomprende la competenza relativa al controllo sui loro bilanci preventivi, consuntivi, sulle variazioni di bilancio e verifica della congruità delle entrate.

Per quanto riguarda le competenze assegnate in materia di gestione del demanio forestale, trazzerale ed usi civici, compresa anche l'attività generale di indirizzo e programmazione, si rileva nel 2018 l'applicazione - per l'esercizio del pascolo nei terreni del demanio forestale gestiti dal Dipartimento - del Protocollo di Legalità, che era stato sottoscritto in data 26 settembre 2016, tra i Prefetti della Regione, il Presidente della Regione Siciliana, l'Assessore regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, l'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, il Commissario straordinario dell'E.S.A., il Presidente dell'A.N.C.I. ed i Presidenti dell'Ente Parco dell'Etna, dell'Ente Parco delle Madonie e dell'Ente Parco dei Monti Sicani.

In attuazione delle norme che regolano la gestione e l'utilizzazione del demanio trazzerale sono stati effettuati gli adempimenti relativi all'accertamento, revisione, alienazione, concessione, reintegra a tutela del demanio regionale.

Nel 2018 sono stati emessi n.23 Decreti Dirigenziali di concessione del suolo trazzerale e n.160 decreti Assessoriali di approvazione dei verbali di liquidazione conciliativa inerente la legittimazione del suolo trazzerale.

Dipendenti (di cui: n. 117 lavoratori tempo inderminato dal bacino dei lavoratori forestali addetti ai servizi generali; unità di consorzi di bonifica in posizione di comando; personale del bacino ex PIP utilizzato per n.30 ore settimanali)	n. 321	Dirigenti	n. 62

ASSESSORATO DELLA SALUTE

DIPARTIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Nel corso del 2018 il Dipartimento è stato impegnato nei compiti di monitoraggio e controllo della spesa sostenuta per il finanziamento degli interventi gestiti nell'ambito della programmazione Europea (PO FESR). In particolare, l'attività è stata rivolta: allo sviluppo dei procedimenti di chiusura della programmazione 2007/2013 e alla conduzione dei procedimenti di monitoraggio e controllo sulla programmazione 2014/2020.

In particolare, il Piano Operativo FESR 2014/2020 per la Sicilia ha attribuito al Dipartimento l'attuazione dell'azione 9.3.8 "Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitaria non ospedalieria compresa la implementazione di telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura".

La previsione di programma al 30.04.2018 è stata rispettata con la redazione del D.D.G.n. 445/2018, che approva la Pista di controllo del predetto programma.

Inoltre, sono stati svolti tutti i cinque controlli previsti, privilegiando i due interventi potenzialmente più problematici (nuovi Ospedali di Ragusa e di Catania - S. Marco in Librino).

Il Dipartimento è stato impegnato per l'attivazione del FSE (fascicolo sanitario elettronico), strumento che consente di registrare la storia clinica di ogni cittadino e raccogliere l'insieme dei dati e documenti digitali sanitari e socio-sanitari relativi a eventi clinici, anche passati, oltre che il profilo sanitario sintetico a cura del medico di medicina generale.

Per la sua realizzazione la Sicilia ha aderito al progetto ministeriale per l'utilizzo del supporto del SistemaTS.

In particolare, sono state svolte attività per migliorare la comunicazione con le aziende sanitarie mediante la realizzazione e l'aggiornamento continuo del portale www.rssalute.it, che comprende un sistema di reportistica dinamica (PROD+) che consente alle aziende sanitarie di accedere al patrimonio informativo dei dati di attività (ricoveri, day service, prestazioni specialistiche), utile anche per verificare eventuali disallineamenti nella trasmissione dei flussi informativi. Rispetto ai report statici, offrono la possibilità di personalizzare i dati da estrarre e le relative elaborazioni con dati che vengono aggiornati con periodicità mensile.

Negli ultimi anni sono stati introdotti dal Ministero della Salute ulteriori flussi che fanno parte del debito informativo a carico delle Regioni ed inclusi negli adempimenti LEA; tra questi i flussi SDO, EMUR e Hospice. Per ogni flusso, il Dipartimento ha curato: il controllo logico formale già da parte delle aziende (con strumenti informatici flowlook e flolook-web, predisposti da questa Area) e la successiva trasmissione a questa Area mediante canali riservati (via web in area FTP), l'accoglienza, l'anonimizzazione del CF, 1a trasmissione al ministero, la gestione di eventuali scarti, la restituzione alle aziende con il CF in chiaro degli scarti (sempre tramite area FTP), la creazione del database e la predisposizione di report richiesti dal DG, dall'Assessore e dai vari servizi. Inoltre, per le SDO è stato creato un sistema dinamico di interrogazione ed estrazione dei dati, accessibile via web (PROD e PROD+) sul portale www.rssalute.it ad accesso riservato per gli operatori delle aziende sanitarie e dell'assessorato.

A tal fine sono state regolarmente curate le trasmissioni al GAF (sistema di gestione accoglienza flussi del Ministero della Salute) dei flussi del primo semestre 2018. Per ogni flusso è stata gestita una agenda dove vengono annotati tutti i dati relativi allo stato di avanzamento del flusso.

In materia di stabilizzazione del personale precario con il D. Lgs n.75/2017 (c.d. decreto Madia) sono stati introdotti, con l'art. 20, disposizioni per il superamento del precariato e la valorizzazione dell'esperienza professionale maturata nelle pubbliche amministrazioni. In tale ambito sono intervenute le circolari n. 3/2017 e n. 1/2018 del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno dettato indirizzi operativi, nonché il comma 813 della L. n. 205/2017.

Inoltre, il Dipartimento ha svolto un costante monitoraggio sui report mensili inviati dalle Aziende in relazione alle diverse procedure poste in essere per la trasformazione dei rapporti da tempo determinato in indeterminato o per l'avvio delle procedure selettive riservate ai soggetti in possesso dei relativi requisiti.

Relativamente all'efficienza delle Unità di pronto Soccorso e agli interventi volti a garantire la sicurezza del relativo personale, con il D.A. n. 1104/18 è stata potenziata l'attività della Commissione, costituita per la verifica delle procedure di appalto, adottate dalle Aziende del SSR nella qualità di stazioni appaltanti, per gli investimenti in materia di edilizia e potenziamento tecnologico, con la verifica delle procedure adottate dalle medesime Aziende per il superamento delle criticità emerse a seguito dei controlli svolti dai NAS presso Pronto Soccorso e le Aree Emergenza dei PP.OO.

Alla predetta attività, in relazione allo stato dei PP.SS. ed aree di emergenza/urgenza, è stato predisposto un Piano programmatico di investimenti mediante l'utilizzo della somma di €

47.603.000,00 "Contributo ripiano perdite" della GSA. La Commissione ha esteso la propria attività alla verifica sullo stato di attuazione dei predetti interventi.

Dall'esito dei sopralluoghi svolti, anche in relazione ai finanziamenti assegnati, si può rilevare che alcune Aziende si sono attivate anche se non totalmente, per rimuovere le criticità emerse in sede di ispezioni da parte dei NAS anche se non totalmente, in alcuni casi approntando le risorse con fondi dei propri bilanci e per altre aziende, invece, l'attività è in itinere o procede a rilento.

Per quanto riguarda la revisione della rete ospedaliera l'Assessorato, di concerto con il Ministero della Salute e con AGENAS, con i quali sono state mantenute costanti interlocuzioni, aveva elaborato un nuovo documento di programmazione regionale, esitato nel D.A. 629/2017 "Riorganizzazione della rete ospedaliera ai sensi del D.M. 2 aprile 2015, n. 70".

Con Delibera di Giunta Regionale n. 522 del 28/12/2017 era stato dato mandato all'Assessore alla Salute pro-tempore di procedere alla riorganizzazione della rete ospedaliera, impegnandolo in una revisione della programmazione al fine di mettere in atto ulteriori processi di rifunzionalizzazione e/o integrazione sia nel settore pubblico che nel settore privato accreditato e contrattualizzato, in coerenza alle previsioni del D.M. 70/2015.

L'obiettivo dell'Assessorato in esito all'approvazione della rete ospedaliera è stato quello di procedere al riallineamento del numero delle strutture complesse allo standard previsto, per singola disciplina, dal D.M. 70/2017, dando attuazione alle azioni di sviluppo contenute nel documento metodologico allegato al D.A. 629/2017.

Il principio che ha ispirato il lavoro che ha portato alla elaborazione di un nuovo documento di programmazione ospedaliera è stato quello del rispetto di una corretta interpretazione del DM. 70/2015 e delle indicazioni fornite dall'AGENAS, non disgiunto dalla necessità di contemplare le criticità residue, sì da sviluppare appieno tutte le attività di razionalizzazione della rete esistente.

Pertanto, si è proceduto recentemente a rielaborare il documento di programmazione. La Giunta regionale ha espresso il proprio apprezzamento con la deliberazione n. 329 del 14 settembre 2018.

A seguito delle risultanze del Tavolo ministeriale per il monitoraggio dell'attuazione del Regolamento, di cui al D.M. n. 70/2015, e della riunione congiunta del predetto Tavolo tecnico con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, tenutasi in data 20 novembre 2018, è stata predisposta la bozza di decreto di approvazione della rete ospedaliera, sottoposta alle valutazioni dell'Assessore alla Salute, che ha emesso il decreto dell'11 gennaio 2019.

Il Dipartimento è stato impegnato anche nella riorganizzazione della rete delle malattie rare.

Nella Regione Siciliana una prima organizzazione dei centri di riferimento per le malattie rare era stata effettuata con il D.A. 781/2011, che ha anche istituito il Registro Regionale per le malattie rare.

Successivamente, con il D.P.C.M. 12 gennaio 2017, emanato per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), è stato previsto un ampliamento dell'elenco delle malattie rare, realizzato mediante l'inserimento di più di 110 nuove entità, e si è provveduto alla riorganizzazione della Rete Regionale.

Per quanto riguarda il percorso della gravidanza, del parto e i periodi successivi alla nascita nell'ambito della riqualificazione della rete ospedaliera e territoriale e in sintonia con gli orientamenti programmatori nazionali e internazionali, la Regione Siciliana ha definito la rimodulazione della rete materno-infantile per garantire adeguati standard di qualità relativamente all'organizzazione ed alle funzioni collegate all'assistenza.

Sulla base delle direttive impartite dal Ministero della Salute, tese alla chiusura per ragioni di sicurezza di tutti i punti nascita che presentano < 500 parti/anno, l'Assessorato ha inoltrato al Ministero della Salute richiesta di deroga al mantenimento di alcuni punti nascita, considerate le

esigenze della popolazione locale in ragione delle particolari condizioni oro-geografiche. Tale richiesta è stata successivamente reiterata.

Il Ministero della Salute ha concesso la deroga al mantenimento dei seguenti punti nascita con un numero di parti /anno <500: Bronte, Licata, Nicosia, Corleone, Pantelleria, Cefalù.

Successivamente è stata avviata una costante attività di ricognizione e di interlocuzione con i Direttori generali aziendali, al fine di definire l'attuale operatività dei punti nascita e il livello di sicurezza in relazione alle indicazioni ministeriali. Delle risultanze di tale attività di monitoraggio è stato informato il Ministero della Salute.

In tema di pocreazione medicalmente assistita il Dipartimento ha svolto l'attività di competenza.

L'Assessorato alla Salute ha regolamentato la materia, tra l'atro, individuando un network regionale di centri accreditati e autorizzati a svolgere attività connesse alle tecniche di procreazione assistita di tipo omologo ed eterologo, utilizzando le somme previste dall'art. 18 della L. n. 40/2004.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse disponibili, per consentire un accesso equo e gratuito alle cure previste dai LEA, particolare attenzione è stata rivolta alla gestione delle risorse destinate alla assistenza farmaceutica, uno dei principali aspetti dell'assistenza sanitaria.

Nell'ambito di tali attività si collocano le azioni di monitoraggio della spesa e di identificazione delle aree maggiormente critiche in termini di rispondenza alle condizioni di prescrivibilità stabilite dagli enti regolatori.

Pertanto, è stato effettuato il monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione del D.A. n.552/16 di individuazione delle soglie di appropriatezza prescrittiva per le categorie nelle quali si è registrato il maggiore scostamento con i consumi medi nazionali.

La relazione elaborata è stata anche trasmessa ai Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze.

La costante osservazione dell'andamento dei consumi, inclusi quelli relativi a farmaci gestiti direttamente dalle Aziende Sanitarie (distribuzione diretta e "per conto"), ha consentito di identificare le classi terapeutiche che hanno richiesto specifiche note di indirizzo per un più corretto utilizzo dei medicinali ricompresi nelle stesse.

Tra queste, appare opportuno menzionare le note relative alle indicazioni fornite in materia di prescrizione di farmaci biosimilari (in area reumatologica, gastroenterologica, gonadotropine e biosimilari a base di insulina lispro) di incretine e inibitori dei DPP4 (impiegati per la cura del diabete), di prescrizione di medicinali a base di ormone della crescita, di farmaci a base di alprostadil (urologico) e di teriparatide (terapia dell'osteoporosi).

Per quanto riguarda i farmaci ospedalieri a più alto costo e soggetti a sistemi di compensazione con le Aziende di residenza dei pazienti attraverso gli appositi flussi F e T (farmaci per l'epatite C, artrite reumatoide, psoriasi, asma grave, malattie rare, oncologici), è stata apportata una modifica al DA 1947/17, che prevede l'individuazione di un tetto massimo di spesa da poter porre integralmente in compensazione, oltre il quale eventuali valori eccedenti verranno abbattuti nella misura del 50%. La modifica (D.A. 686 del 20 aprile 2018) è stata effettuata alla luce dei dati di consumo relativi all'anno 2017, disponibili nei primi mesi dell'anno 2018, che hanno consentito di identificare un livello di spesa più vicino a quello realizzato nell'anno precedente

Dipendenti (inoltre prestano servizio n.28 unità, distaccati, exPIP,Resais…)	n. 119	Dirigenti	n. 19

DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITÀ SANITARIE E OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO

Nel corso del 2018 il Dipartimento è stato impegnato nella funzione di monitorare lo stato di salute della popolazione regionale nonché i relativi fattori determinanti.

In tale ottica si è proceduto all'aggiornamento dei dati demografici e degli indicatori di salute, al fine di poter rappresentare i problemi di salute rilevanti dei cittadini abitanti nella Regione. I relativi strumenti e la metodologia applicata, a tale scopo, sono stati:

flussi informativi correnti del SIS (Sistema Informativo Sanitario); sistemi di sorveglianza specifici e registri di patologia; indagini ad hoc sul territorio, finalizzate ad interventi di sanità pubblica.

Particolarmente importante è stata l'attività per l'implementazione degli screening oncologici, che sono posti fra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), in quanto efficaci nel ridurre la mortalità per tumore.

Per la realizzazione del progetto sono state effettuate numerose azioni, che hanno contribuito ad un notevole miglioramento rispetto alla situazione di partenza; attualmente tutte le 9 ASP hanno attivato lo screening del cervicocarcinoma, lo screening mammografico e lo screening del tumore del colon-retto, con un incremento del numero di inviti e di test eseguiti nel territorio regionale. In merito persistono ancora alcune criticità, fra le quali le principali sono: la bassa partecipazione della popolazione, dovuta anche al ricorso "opportunistico" a test di screening in modo non appropriato, cioè eseguiti autonomamente presso altri erogatori al di fuori delle linee guida nazionali e fuori dai programmi organizzati; la difficoltà di garantire la continuità e l'uniforme qualità dei programmi, a causa di carenze strutturali e di personale addetto; l'insufficiente apporto dei Medici di Medicina Generale (MMG) nella promozione attiva e nella collaborazione con i Centri Gestionali Screening.

Pertanto, è stata emanata la Circolare n. 18 del 4.10.2018, che regolamenta alcuni aspetti relativi all'adeguamento organizzativo e delle risorse umane nelle UU.OO. di screening, all'ampliamento dell'offerta, alla collaborazione con i MMG, all'adeguamento del software, alla regolamentazione dell'accesso ai test di screening e all'organizzazione dei percorsi fra ASP e altre strutture, alla collaborazione con i Registri tumori e alla formazione.

Nell'ambito delle vaccinazioni, in ottemperanza a quanto prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017 - 2019, recepito dalla Regione con il D.A. n. 1004/2017, ed al Nuovo Calendario Vaccinale Regionale adottato con il D.A. n 1965/2017, per limitare la diffusione di alcune malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, è stata garantita la profilassi immunitaria a tutti i soggetti extracomunitari sbarcati sulle coste siciliane.

Ancora, nell'ambito della campagna di vaccinazione antinfluenzale, con la predisposizione del D.A. n.1646/2018, "Campagna di vaccinazione antinfluenzale 2018/2019 - Coinvolgimento MMG e PLS", sono state stabilite le modalità di conduzione della campagna, in collaborazione con i medici di medicina generale (MMG) ed i pediatri di libera scelta (PLS), inoltre sono stati individuati i vaccini da utilizzare e le categorie di soggetti a cui offrire in maniera attiva la vaccinazione.

Nel corso del 2018, nell'attività delle verifiche ed ispezioni sulle funzioni espletate dalle Aziende e dagli Enti sanitari sottoposti a vigilanza dall'Assessorato, l'attività di verifica ispettiva è stata avviata con l'istituzione di n. 60 fascicoli.

Il Piano Annuale dei Controlli per l'anno 2018, approvato con DA. n. 2593/2017, ha previsto cinque settori di intervento: settore 1 Assistenza farmaceutica in ambito ospedaliero; settore 2 Unità operative di Educazione e Promozione della Salute; settore 3 Assistenza ai pazienti in

trattamento dialitico; settore 4 Campagna di vaccinazione antinfluenzale 2017/2018; settore 5 Emergenza Urgenza 118.

Per quanto riguarda le malattie oncologiche, esse rappresentano una priorità in ambito sanitario in ragione dei dati di incidenza ma anche di prevalenza. Per il crescente numero di sopravvissuti al cancro, è aumentata l'incidenza di patologie cardiovascolari con il manifestarsi, anche tardivo, degli esiti tossici della terapia antiblastica.

La Cardioncologia si sta proponendo come una nuova branca della medicina "a cavallo" tra due discipline, quella cardiologica e quella oncologica.

La cardio-oncologia, disciplina finalizzata alla diagnosi, alla prevenzione e/o al trattamento delle complicanze cardiovascolari (aritmie, disfunzioni contrattili, ischemia o disturbi pressori, ma anche di eventi emocoagulativi) delle terapie antitumorali, è in continua espansione, in considerazione della disponibilità crescente dei trattamenti antitumorali e dell'aumento, anche in Italia, del numero di casi prevalenti (numero di persone vive dopo una diagnosi di tumore), pari a circa 3 milioni stimati per il 2015, con un incremento del 17% rispetto al 2010 (+20 % per i maschi e +15% per le femmine).

I malati oncologici necessitano pertanto oltre che dell'oncologo anche del cardiologo "dedicato" con specifiche competenze e con conoscenze di clinica e farmacologia oncologica. Pertanto, è stato istituito un gruppo di lavoro, al fine di elaborare un modello di PDTA in ambito cardio - oncologico, con lo scopo di diffondere tra gli specialisti la cultura della multidisciplinarietà nella gestione del paziente oncologico, fornendo uno standard di trattamento più elevato quale presupposto del "prendersi cura" del paziente malato di cancro.

Il documento "percorso diagnostico terapeutico assistenziale in ambito cardio-oncologico", afferente alla materia dell'Health Technology Assessment (HTA), è stato approvato con D.A. n. 921 del 23 maggio 2018 e stabilisce gli appropriati processi decisionali che gli operatori devono efficacemente applicare nelle strutture e nei diversi setting assistenziali del S.S.R., gli interventi per ridurre la frequenza, ritardare l'epoca di comparsa, diminuire la gravità e le conseguenze invalidanti delle complicanze cardiovascolari secondarie alla terapia antineoplastica.

Con l'obiettivo principale di fornire un'assistenza cardiologica mirata ai pazienti affetti da cancro, sottoposti a trattamenti cardiotossici, garantendo un approccio integrato, uniforme ed omogeneo in tutto il territorio regionale, il Dipartimento ha invitato le Direzioni Aziendali del S.S.R. ad adottare i provvedimenti necessari per dare attuazione alle indicazioni contenute nel documento; nelle misure adottate dalle Direzioni Aziendali sono state oggetto di monitoraggio da parte dello stesso Assessorato.

Per quanto riguarda i Servizi di Pronto Soccorso (PS), è evidente che rappresentano il principale punto di riferimento per i bisogni sanitari urgenti e non programmati dei cittadini che vi ricorrono, ovviamente in modo non preordinato, con esigenze e priorità differenti.

Nell'ambito delle iniziative per la gestione del rischio clinico sono state elaborate dal Dipartimento le linee di indirizzo per la gestione del sovraffollamento nelle strutture.

Quest'ultimo incide negativamente sul rischio di insorgenza di eventi avversi, sulla mortalità e morbilità ospedaliera, sulla qualità percepita da parte dei pazienti e familiari/accompagnatori, sul benessere psico-fisico degli operatori (burn out), sul rendimento lavorativo, sulla soddisfazione degli operatori, compromettendo la privacy dei pazienti, aumentando il rischio di aggressioni ed episodi di violenza a danno degli operatori e compromettendo la fiducia dei cittadini verso i servizi di emergenza e il S.S.R..

Le "Linee di indirizzo per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso della Regione Sicilia" sono state approvate con D.A. 1584/2018.

Il documento si propone di fornire alle aziende sanitarie le strategie per contrastare e gestire il fenomeno del sovraffollamento nei servizi di PS e prevenire, attraverso il monitoraggio continuo, l'analisi delle criticità e l'attuazione degli specifici interventi volti alla riduzione del

fenomeno, da attivare in rapporto alla gravità delle situazioni (dalla fase di "Non sovraffollamento" alla fase di "Sovraffollamento severo") attraverso i Piani Aziendali per la Gestione del sovraffollamento (PAGS).

Il documento è stato realizzato con il coordinamento del gruppo di lavoro istituito con D.A. n.727/2018 "Istituzione Tavolo Tecnico Pronto Soccorso".

Al fine dell'elaborazione di un protocollo di collaborazione tra laboratori di diagnostica umana e laboratori di diagnostica veterinaria, nel corso del 2018 è stata sviluppata dal Dipartimento una intensa attività di collaborazione e di interlocuzione con l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, l'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo.

Detta attività è culminata nella sottoscrizione del documento concernente l'Accordo di programma per lo sviluppo di azioni di collaborazione nel campo della diagnostica e della sorveglianza in sicurezza alimentare e sanità veterinaria.

Dipendenti	n. 82	Dirigenti	n. 22

ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE

Il Dipartimento è stato riorganizzato a seguito del D.P.Reg. n.12/2016 con decorrenza dal 1° luglio 2016 ed è stato articolato in n.3 Unità di Staff del Dirigente Generale, n.7 strutture intermedie, di cui n. 3 Aree e n. 4 Servizi, n. 26 Unità Operative di base.

Il Dipartimento è stato impegnato nelle linee di attività relative:

agli adempimenti di chiusura del Programma Operativo FERS 2007/2013;

al PO FERS 2014/2020 per le procedure per il raggiungimento del target di spesa al 31/12/2018 (per il monitoraggio della spesa e del controllo per l'ammissibilità della stessa al fine della validazione per la certificazione di dicembre 2018).

In materia di demanio marittimo l'attività, per quanto attiene al rilascio delle nuove concessioni, ha riguardato sostanzialmente la gestione di procedimenti arretrati e, comunque, introitati fino alla data del 17 marzo 2016, nonché la gestione dei procedimenti relativi agli ambiti portuali.

Nel corso del 2018, in esito ad apposito rilievo della Corte dei Conti (Sezione di controllo), è stato necessario procedere, in aggiunta a quanto già previsto e svolto nell'anno 2017, al controllo dei pagamenti dovuti per CDM (concessioni demanio marittimo) rilasciate nel periodo 2013/17, alla definizione di diversi report, tra i quali: l) concessioni in essere nel periodo 2014/2018;

2) numero di richieste tendenti ad ottenere il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni; 3) numero delle pubblicazioni effettuate.

Le attività hanno consentito di procedere all'individuazione del gettito delle entrate previste sulla base delle concessioni esistenti, all'inoltro di numerosi inviti di pagamento finalizzati all'interruzione dei termini di prescrizione delle somme dovute dai concessionari, nonchè alla definizione del dato certo del numero di concessioni non censite.

Altra attività è stata quella volta al recupero dei beni immobili di competenza del pubblico Demanio Marittimo regionale, ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 3/2016 e dell'art. 20 della L.R. 8/2018.

Quest'ultima ha consentito di individuare un primo elenco composto da n. 52 beni demaniali marittimi, che versano in condizioni strutturali precarie e all'emanazione di un primo bando pubblico finalizzato all'affidamento, mediante procedure ad evidenza pubblica, di un primo stralcio composto da n. 19 beni.

Per quanto riguarda la gestione delle attività attinenti alle autorizzazioni ambientali sono state rilevanti le innovazioni normative. In particolare per i provvedimenti AIA (autorizzazione integrata ambientale) ed AUA (autorizzazione unica ambientale), si è dovuto procedere secondo le prescrizioni del D.Lgs n.104/2017, oltre che nel rispetto del D.A. n. 228/2016, che ha istituito la Commissione Tecnica Specialistica in materia Ambientale, alla quale è stato attribuito il compito di redigere il "rapporto istruttorio conclusivo" finalizzato al rilascio delle autorizzazioni AIA e PAUR (provvedimento autorizzatorio unico regionale).

Relativamente all'AUA, nel corso del 2018 sono stati rilasciati diversi pareri endoprocedimentali, nell'ambito delle Conferenze di Servizio, calendarizzate dai Liberi Consorzi/Città Metropolitane; inoltre, si è proceduto all' esitazione delle richieste di rilascio parere ad emissioni e scarichi.

In merito alle valutazioni ambientali si deve rammentare che il D. Lgs. n. 152/2006 disciplina le procedure da adottare per:

la valutazione Ambientale Strategica (VAS), riferita a piani o programmi, che comprende l'espletamento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

la valutazione Impatto Ambientale (VIA), cioè la valutazione dei progetti con l'individuazione dei loro effetti sull'ambiente, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee alla tutela della qualità della vita;

la valutazione Incidenza Ambientale (VINCA), cioè la valutazione di piani e progetti che potenzialmente hanno un impatto su flora e fauna e che ricadono in aree definite della RETE NATURA 2000.

Per quanto riguarda la competenza relativa alla pianificazione e alla programmazione degli interventi ambientali, sono stati effettuati gli adempimenti relativi a tale ambito, tramite il Servizio 2, che si articola in tre unità operative:

- pianificazione e programmazione tutela inquinamento, che si occupa degli aspetti finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di inquinamento collegati a numerose tematiche e/o matrici ambientali: qualità dell'aria, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, aree ad elevato rischio di crisi ambientale, impianti a rischio di incidente rilevante (direttiva Seveso), inquinamento da radon;

- pianificazione e programmazione assetto del territorio, relativamente alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico nelle sue varie articolazioni, quali: frane, alluvioni, erosione costiera, demanio costiero e idrico;

- pianificazione e programmazione tutela del territorio relativamente alle aree protette, parchi, riserve, geositi, aree marine.

In materia di gestione e attuazione dell'assetto del territorio sono state curate: le istruttorie necessarie all'esame di progetti su porti di competenza regionale, per esprimere pareri in sede di Commissione Regionale Lavori Pubblici; le pratiche inerenti all'abbandono di rifiuti in aree demaniali marittime; le istruttorie necessarie all'emissione del parere sulla disponibilità delle aree demaniali.

Per quanto riguarda la gestione del Demanio Idrico Fluviale, il Dipartimento ha curato: le istruttorie necessarie per richiedere il finanziamento per interventi sui corsi d'acqua; l'istituzione

di tavoli tecnici e la stesura di Accordi interassessoriali/interdipartimentali per interventi su corsi d'acqua.

Relativamente ai progetti ministeriali, il Dipartimento ha svolto l'attività istruttoria per diversi interventi finanziati con fondi statali/ministeriali, con l'emissione dei relativi decreti di liquidazione e mandati di pagamento.

Per i Progetti Speciali al Dipartimento è assegnata la gestione dei progetti Life ai quali partecipa sia come soggetto responsabile del coordinamento che come partner beneficiario.

I progetti Life in cui il Dipartimento è coinvolto sono 4 ed in particolare:

progetto LIFE 10 NAT/lT/000237 Zelkov@zione - Progetto LIFE "Azioni urgenti per salvare Zelkova sicula dall'estinzione"; Progetto LIFE 12 NAT/lT/000370 SPIN4LlFE " Strategia per l'implementazione di Natura 2000 in Sicilia; progetto LIFE14 NAT/lT/001017Programma LIFE+ Nature & Biodiversity-LIFE ConRaSi (Conservation of Raptors in Sicily) - Conservazione dell'Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Lanario in Sicilia;Progetto LIFE 15/NAT/lT/000914 CalMarSi LIFE "Misure integrate per la conservazione di Calendula maritima Guss., una pianta rara minacciata della flora vascolare siciliana.

Dipendenti (di cui unità:n. 61 a tempo determinato;n. 25 S.A.S.; n. 4 Resais. Inoltre prestano servizio n.74 unità del bacino emergenza Palermo ex PIP))	n. 281	Dirigenti	n. 28

DIPARTIMENTO DELL'URBANISTICA

Il Dipartimento, a seguito del D. Pres. Reg. n.12/2016, è stato riorganizzato in 2 Aree, n.6 Servizi e n.18 Unità operative di base.

Il Dipartimento, nel corso del 2018, ha operato secondo gli obiettivi operativi discendenti dalla "Direttiva generale dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2018".

Di rilievo è stata la ricognizione dei Comuni che devono procedere alla redazione/revisione del PRG finalizzata ad individuare le risorse per l'aggiornamento della cartografia.

Pertanto, l'attività è stata finalizzata alla redazione di un report di quantificazione dei dati riguardanti i Comuni che devono procedere alla predetta redazione/revisione del PRG.

Dai dati rilevati è emerso che, a fronte dei 390 Comuni, gli Enti locali che debbono procedere alla redazione/revisione dei PRG, sono nell'ordine dell'85%.

L'attività e le scelte di pianificazione urbanistica devono fondarsi su materiale documentario e cartografico, pertanto l'aggiornamento di quest'ultimo costituirà l'atto propedeutico per dotare i Comuni del necessario supporto per il predetto fine.

In particolare, con il DDG n. 201 del 31-10-2018 è stata prevista l'"Istituzione del Gruppo di Lavoro per la predisposizione di apposite linee guida operative per la redazione del Piano Territoriale Regionale" , gruppo presieduto e coordinato dal dirigente generale del Dipartimento stesso e composto da referenti del mondo accademico e da dirigenti degli enti locali.

Il gruppo di lavoro ha proposto sia i criteri del procedimento di formazione del Piano che la condivisione di un percorso collaborativo in materia di PT R (Piano territoriale regionale) con le autorità competenti (Comuni, città metropolitane e varie associazioni).

La Regione, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, ha potestà legislativa esclusiva nella materia urbanistica; pertanto il Dipartimento è stato impegnato per l'elaborazione di un disegno di legge

di riordino della normativa, stante le criticità di una legislazione obsoleta; di conseguenza è stata elaborata la proposta denominata "norme per il governo del territorio" con XV titoli e n.56 articoli; inoltre essa tiene conto delle necessarie innovazioni quali lo zero consumo del suolo e le nuove competenze dei Comuni per l'approvazione dei Piani Regolatori Generali; essa è stata trasmessa all'Assessore del Territorio e Ambiente per l'iter consequenziale.

Con riferimento all'attività dei Servizi Urbanistici del Dipartimento, si segnalano nel corso del 2018 i seguenti dati: Piani Regolatori Generali approvati n. 5, in istruttoria n. 11; Piani Regolatori del Porto approvati n. 3, in istruttoria n. 2; Varianti Urbanistiche approvate n. 46, in istruttoria n. 60. Le partecipazioni dei dirigenti alle Conferenze dei Servizi e i relativi pareri sono stati n. 66.

In materia di abusivismo edilizio il Dipartimento ha proseguito l'attività di monitoraggio; infatti, con la nota del 22 settembre 2017, si era proceduto ad avvisare tutti i Comuni che la mancata emanazione dei relativi provvedimenti riguardanti gli adempimenti repressivi e sanzionatori, nonché la mancata assunzione degli atti deliberativi, configurassero responsabilità di carattere penale, amministrativo e contabile a carico dei Responsabili degli Uffici Tecnici e delle Amministrazioni Comunali. Inoltre, si chiedevano notizie in ordine all'emanazione dei relativi provvedimenti e/o all'assunzione degli atti e provvedimenti di rispettiva competenza, in ordine a procedure di esecuzione delle demolizioni, assegnando un termine di 60 giorni per l'adempimento. Alla predetta nota ha dato riscontro il 16% dei Comuni pari a n. 62 Comuni a fronte dei 390 complessivi. Nell'ambito di un ampio monitoraggio, in una prima fase, si è ritenuto opportuno intervenire, utilizzando come parametro il numero di abitanti (superiore a 10.000) e, pertanto, in data 5 giugno 2018 sono stati diffidati n. 81 Comuni.

A seguito della detta reitera, n. 46 Comuni hanno dato riscontro, mentre n. 35 Comuni non hanno fatto pervenire alcuna risposta. Sono stati attivati, nei confronti dei Comuni inadempienti n.35 interventi ispettivi, predisponendo all'uopo i relativi decreti dirigenziali di nomina. Per i superiori decreti di nomina si sono resi necessari n. 15 decreti di proroga. Inoltre, è stata predisposta la reitera di diffida, utilizzando come parametro il numero di abitanti (in questo caso da 5000 a 10.000), per un totale di n. 68 Comuni.

In data 21 settembre 2018 è stata predisposta la reitera di diffida per i Comuni - la cui popolazione è compresa tra 2500 e 5000 abitanti - che non hanno riscontrato predetta la nota, per un totale di n. 82 Comuni. A completamento del detto monitoraggio sono state inviate le note di reitera della diffida per i Comuni, la cui popolazione è minore di 2500, abitanti per un totale di n. 97 Comuni.

Inoltre, è stata svolta l'attività di controllo degli Enti Locali in ordine alla determinazione e all'aggiornamento degli oneri concessori.

È stato implementato l'apposito database, con l'aggiornamento delle comunicazioni rese dai Comuni. Nel 2018 sono pervenuti n. 86 determinazioni e aggiornamenti degli oneri concessori.

Per quanto riguarda gli abusi edilizi, è stato predisposto un elaborato ricavato dai dati implementati nel SIAB (Sistema Informativo Abusivismo), inerente il numero di abusi edilizi e i relativi volumi, contestati ai vari Comuni dal 2010 ad oggi, con i relativi grafici.

Inoltre, è stato redatto apposito elaborato contenente i dati sulle sanatorie edilizie di cui alle Leggi n.n.47/85, 724/94 e 326/2003.

Per le predette leggi sono stati elaborati i grafici relativi ai provvedimenti finali emanati negli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 nonché i grafici relativi alle istanze di sanatoria totali per i predetti anni, con l'indicazione dei dati dei provvedimenti finali emanati e le restanti pratiche ancora da esaminare, unitamente alle medie per provincia e per comune.

Nell'ambito della gestione degli affari urbanistici va evidenziata l'attività svolta a seguito del D.P. Reg. n. 23 del luglio 2014, con il quale è stata trasferita al Dipartimento la titolarità dei procedimenti in materia di VAS (valutazione ambientale strategica), in ordine ai piani e

programmi che riguardano la pianificazione territoriale e la destinazione dei suoli. Pertanto, il Dipartimento svolge l'istruttoria amministrativa delle richieste di VAS, mentre compete alla Commissione Tecnica Specialistica l'istruttoria tecnica dei pareri ambientali previsti dall'ordinamento regionale e nazionale. L'autorità competente per il rilascio del predetto parere è l'Assessore.

Di particolare rilievo è stata l'attività del Consiglio Regionale Urbanistica (CRU), che nel corso del 2018 ha esaminato 47 procedimenti in materia urbanistica, per l'approvazione dei piani regolatori generali comunali, di piano particolareggiato, di piano regolatore del porto, di varianti allo strumento urbanistico generale.

Dipendenti	n. 142	Dirigenti	n. 20

COMANDO DEL CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIANA

Il Comando, ai sensi e per gli effetti delle LL.RR. nn. 16/1996 e 14/2006, svolge tutte le funzioni ed i compiti che, in sede nazionale, sono attribuiti al Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), nonché tutte le altre competenze che gli derivano per effetto della legislazione regionale in materia.

L'attività svolta riguarda principalmente le materie inerenti: la prevenzione e la repressione delle violazioni ambientali (amministrative e penali); quelle di Polizia Giudiziaria (P.G.) e di Pubblica Sicurezza (P.S.); la gestione del vincolo idrogeologico; la prevenzione del dissesto idrogeologico, attraverso la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestali nell'ambito dei bacini idrografici montani; la prevenzione e la lotta contro gli incendi dei boschi e della vegetazione; la tutela del patrimonio naturale e la bio-diversità, in attuazione delle Convenzioni internazionali in materia ambientale.

Il Comando è organizzato in una Struttura centrale, articolata in 3 Aree, 7 Servizi, 3 Unità operative di staff alle dirette dipendenze del Dirigente Generale, 9 Servizi Ispettorati Ripartimentali delle Foreste (S.I.R.F.) e 1 Nucleo Operativo Regionale (N.O.R.).

I Servizi ispettorati svolgono il controllo del territorio, utilizzando anche i 9 Nuclei Operativi Provinciali *(*ciascuno con sede presso i rispettivi Ispettorati Provinciali), gli 80 Distaccamenti Forestali (dislocati su tutto il territorio regionale) ed i 2 Distaccamenti di Soccorso Montano e Protezione Civile ("Madonie" e "Etna").

Le attività svolte in materia di prevenzione e lotta agli incendi boschivi nel corso del 2018 sono state le seguenti: piano antincendio; gestione operativa del piano antincendio; coordinamento ed emanazione di direttive sull'attività dei mezzi aerei e delle squadre antincendio; gestione e coordinamento del Centro Operativo Regionale e dei Centri Operativi Provinciali; rete radio ricetrasmittente del C.F.R.S. e servizio elicotteri con annesse strutture di pertinenza; gestione e coordinamento del numero di emergenza ambientale 1515; rapporti statistici sull'andamento delle campagne A.I.B; Coordinamento delle attività di protezione civile nel settore dell'antincendio e rapporti con i Dipartimenti nazionale e regionale della Protezione civile nel settore di competenza.

In particolare, il Comando ha operato per consentire il raggiungimento dell'obiettivo di migliorare il sistema di repressione e spegnimento degli incendi boschivi e di vegetazione; pertanto ha aggiornamento il Piano AIB 2018, per consentire di adeguare il sistema di avvistamento e repressione.

Inoltre, di rilievo sono state l'attivazione della Sala operativa unificata permanente Regionale "SOUP Regione" e la convenzione con le forze armate per il concorso aereo AIB-anno 2018.

Nel 2018 gli interventi sulle aree percorse dagli incendi, periodo 01/01-30/09, sono stati 6992 a fronte di 10.689 del 2017; pertanto, si è registrata una riduzione del numero complessivo di interventi del 34,6% rispetto al 2017, con riduzione del 73,19% della superficie boscata stimata percorsa dal fuoco.

Il numero di emergenza ambientale 1515 è gestito dal centro operativo regionale (COR) ed opera in H 24 per tutto l'anno.

Dal sistema informatico forestale (SIF), in gestione dal Comando, sono stati rilevati i dati relativi alle aree percorse dagli incendi (forestali e non forestali) e agli illeciti forestali, inseriti nel sistema SIF dai Servizi IRF e dal Servizio SAB alla data del 07/02/2019:

-la superficie forestale percorsa dal fuoco è stata pari a Ha 3.937,15 di cui Ha 2.390,75 di superficie boscata ed Ha 1.546,40 di altra superficie forestale (arbusteti, macchia mediterranea);

- la superficie vegetata non forestale è stata pari ad Ha 6.869,19.

n. 524 eventi incendiari registrati dal 01.01.2018 al 31.12.2018, di cui:

n. 7 incendi per cause naturali; n.16 per cause colpose; n.360 per cause dolose; n. 141 per cause non classificabili.

Per quanto attiene la competenza in materia di pubblica sicurezza, sono state effettuati diversi interventi in attività di concorso per l'ordine pubblico.

Ancora, relativamente all'attività di Polizia Giudiziaria, nel corso dell'anno 2018 sono stati accertati n.769 reati, denunciate n.288 persone, effettuati n.115 sequestri penali ed arrestate n.3 persone.

Gli interventi operativi di P.G. hanno interessato prevalentemente i settori: cave, miniere e torbiere, discariche e rifiuti, frodi in danno all'Unione Europea, incendi, inquinamento, tutela del paesaggio, pascolo, urbanistico-edilizio, parchi e riserve.

In tema di sanzioni amministrative, l'attività di controllo del territorio ha portato all'accertamento di n.792 illeciti amministrativi, che hanno comportato l'elevazione di un pari numero di sanzioni, per un importo totale pari ad € 389.022,00 e n.9 sequestri amministrativi.

Il Comando svolge altresì l'attività inerente al Servizio Meteomont in Sicilia, in collaborazione con il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, con l'Aeronautica Militare e con il Comando Truppe Alpine, finalizzato ad accrescere le condizioni di sicurezza nella montagna innevata attraverso: il monitoraggio meteonivometrico e della stabilità del manto nevoso; l'emissione di un bollettino di previsione del pericolo neve e valanghe; la divulgazione e la pubblicazione di dati e informazioni meteonivologiche; lo studio del clima e dell'ambiente innevato e delle riserve idriche montane; la vigilanza e il soccorso sulle piste da sci; il soccorso in montagna e la ricerca dei dispersi.

Queste attività permettono una migliore conoscenza del manto nevoso dell'Isola, a tutela della pubblica incolumità e delle condizioni di sicurezza.

In particolare, durante la stagione invernale, in presenza del manto nevoso, vengono effettuati dal CFRS appositi rilievi giornalieri sulle condizioni nevose, che vengono pubblicati nei relativi bollettini giornalieri.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati pubblicati 45 bollettini Meteomot invernali e 30 per il periodo estivo.

Il Comando svolge il ruolo di "Centro di Competenza per il rischio neve" in seno al Centro Funzionale decentrato Multirischio integrato della Regione Siciliana presso il Dipartimento Regionale Protezione Civile.

Dipendenti	n. 808	Dirigenti	n. 42

ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

DIPARTIMENTO DEL TURISMO, SPORT E DELLO SPETTACOLO

Le attività del Dipartimento, soprattutto per il settore turistico, sono state finalizzate ad un processo di ripensamento delle strategie di marketing allo scopo di garantire maggiore competitività all'offerta turistica dell'isola.

A tal fine assume particolare rilevanza l'attività di programmazione avviata dall'Assessorato nel corso del 2018, che ha prodotto la prima stesura del Piano Strategico Regionale di Sviluppo Turistico e del Programma Triennale di Sviluppo Turistico.

Il turismo in Sicilia attraversa complessivamente una congiuntura favorevole, iniziata nel 2012. Tale risultato è da attribuire alla crescita dei flussi turistici nei mercati internazionali, a seguito del miglioramento del quadro economico internazionale e della crisi geopolitica che ha interessato le destinazioni del Nord-Africa.

Il dato più evidente è stato offerto dall'incremento fatto registrare dai flussi turistici incoming, i quali nel 2018 hanno visto aumentare di circa 120.000 unità gli arrivi e di oltre 370.000 unità le presenze rispetto all'anno precedente. Tali risultati positivi sono da ascrivere a fattori geopolitici (le crisi delle destinazioni del Nord Africa e della Turchia), ma è altrettanto vero che il sistema Sicilia si è fatto trovare pronto a raccogliere questa opportunità.

In tale ambito è stata confortante l'analisi condotta da Banca d'Italia, i cui dati provengono da un'indagine campionaria, che consente quindi di rilevare i flussi turistici anche presso soluzioni ricettive non ufficialmente registrate e i pernottamenti presso parenti e amici, secondo la quale, nei mercati internazionali, la Sicilia ha registrato risultati estremamente positivi.

Secondo i dati provvisori, nel periodo Gennaio-Settembre del 2018 il numero dei turisti e dei pernottamenti è aumentato di circa il 15-20% rispetto al 2017, quando si era già registrato un trend in ascesa.

Inoltre, i principali aeroporti siciliani hanno visto incrementare il traffico passeggeri internazionale nei primi 10 mesi del 2018 a tassi simili (+17,6% Catania e +23% Palermo).

Nel corso del 2018 il Dipartimento relativamente al PO FERS 2007-2013 ha proceduto alla definizione dei decreti di chiusura relativi alle operazioni certificate fino al marzo 2017, che ammontano complessivamente a 317.

Per quanto riguarda l'azione 6.8.3 del PO FESR 2014/2020, relativo al "Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche", esso ha una dotazione complessiva di 32,3 meuro circa, di cui 8 meuro territorializzati; pertanto si sta procedendo allo svolgimento delle attività per l'avvio delle connesse azioni.

All'interno dell'azione 6.8.3, è stato avviato il processo di formazione delle DMO (destination management organization – modello organizzativo per la gestione di destinazioni turistiche), di non immediata definizione, in assenza di una specifica norma regionale che individui e formalizzi la procedura di aggregazione e trasformazione dei distretti turistici in DMO.

Con D.D.G n. 2040/2017 sono state approvate le "Linee guida per il processo di aggregazione delle DMO".

Nel corso del 2018 il Dipartimento ha elaborato il documento "Sicilia, il Paradiso in terra" finalizzato a individuare un nuovo percorso per la definizione di un modello di governance di DMO.

La nuova strategia ha come obiettivi prioritari: sviluppare ed ottimizzare il ruolo di coordinamento sulla promozione turistica dell'Assessorato; definire una strategia in grado di sviluppare sinergie tra imprese turistiche e attori pubblici/privati per la costruzione di un'offerta turistica specifica, finalizzata a soddisfare una domanda in continua evoluzione.

In particolare il Dipartimento, nel corso del 2018, ha dato attuazione ad una serie di attività con lo scopo di promuovere a livello nazionale ed internazionale il brand Sicilia svolte in attuazione del Piano Regionale di Propaganda Turistica (PRPT) 2018.

Nell'ambito delle manifestazioni e degli eventi nel corso dell'anno 2018 sono pervenute, ai sensi della Circolare prot. n. 15043 del 12 giugno 2015, n. 1086 istanze per concessione di patrocinio oneroso, di cui n.744 ritenute ammissibili e n.342 dichiarate inammissibili per mancanza dei requisiti previsti. Complessivamente sono stati concessi sostegni economici a n.117 Enti locali e n. 188 associazioni private; sono state altresì presentate, per l'anno 2018, n.68 istanze relative a progetti di importo superiore a € 10.000.

L'istruttoria è stata conclusa con la liquidazione degli importi determinati per tutte le istanze utilmente inserite nella relativa graduatoria.

In relazione alle nuove progettualità a valere su risorse extraregionali sono state avviate le seguenti iniziative:

"Consume Less in Mediterranean Touristic Communities" (già avviato), l'iniziativa si pone l'obiettivo della riduzione, nelle località turistiche, degli sprechi in ambito energetico, idrico e dei rifiuti;

"Tuna Route", nell'ambito del Programma EASME - capofila IEDT (Istituto de Empleo y Desarrollo Socioeconomico y teconologico). Il progetto, avviato nel corso del 2018, promuove la valorizzazione turistica della "rotta del tonno" e lo sviluppo di prodotti turistici transnazionali collegati al settore nautico.

Nel corso del 2018 è stato inoltre avviato il progetto denominato "Cammini", che riguarda la realizzazione di itinerari turistici a piedi; esso (finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha una dotazione di € 36.000 finalizzati alla messa in sicurezza di due cammini sul territorio del Parco dell'Etna e del Parco dei Nebrodi, individuati nel 2017 con decreto ministeriale, su indicazione dell'Assessore.

Il 6 Luglio 2017 la Conferenza Episcopale Italiana e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a costituire forme di collaborazione stabile tra le singole Regioni e la CEI.

Pertanto, in data 01/10/2018 si è proceduto alla sottoscrizione del protocollo, con la finalità di massimizzare le sinergie e la collaborazione, attraverso la definizione di politiche ed iniziative concertate, finalizzate alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico e allo sviluppo del turismo religioso, nel pieno rispetto della tutela del patrimonio e delle esigenze proprie dei luoghi di culto e dei riti, delle feste e delle tradizioni religiose.

Relativamente alle presenze turistiche, si è proceduto alla rilevazione dei movimenti turistici presso le strutture ricettive attraverso il sistema_Turist@ come da Programma Statistico Nazionale, secondo il quale le indagini, di cui al codice IST00139 "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", comportano obbligo di risposta da parte dei soggetti privati, a norma dell'art. 7 del D.Lgs. legislativo n.32/1989 e del D.A. del 25 luglio 2014, relativo alla istituzione di un sistema di rilevazione e invio telematico, ai fini ISTAT, dei dati relativi alla capacità ricettiva e alla movimentazione turistica giornaliera delle strutture ricettive classificate secondo le normative regionali.

In particolare con l'Osservatorio Turistico è stato assicurato, nel corso del 2018, la regolare tenuta del sistema provvedendosi, a richiesta dell'utenza o secondo le esigenze di ufficio, alla esportazione di dati ed alla produzione di report.

In materia di professioni turistiche sono state poste in essere tutte le attività, strumentali all'avvio dell'espletamento degli esami per l'abilitazione delle guide turistiche, presso le previste sedi di Catania, Enna, Messina e Palermo. Le istanze, in numero di 1936, sono state oggetto di istruttoria ed è stato predisposto l'elenco dei soggetti, completo della documentazione e dei titoli, da perfezionare ai fini della pubblicazione nel nuovo anno.

Per quanto riguarda il settore delle agenzie di viaggio sono stati adottati i provvedimenti relativi ai procedimenti amministrativi inerenti all'apertura di nuove agenzie e succursali, trasferimento sede, voltura autorizzazione, avanzamento/declassamento categoria, sostituzione direttore tecnico, chiusura temporanea e cessazione attività.

Dipendenti	n. 267	Dirigenti	n. 35

UFFICIO SPECIALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

Con la L.R. n.16/2007 in materia di "interventi in favore del cinema e dell'audiovisivo" la Regione ha riconosciuto il cinema e l'audiovisivo come una risorsa strategica, sia sotto il profilo della promozione nazionale ed internazionale dell'immagine culturale e turistica siciliana, sia per lo sviluppo economico e imprenditoriale.

Al fine di valorizzare la Sicilia come "terra di cinema" e di qualificare l'azione delle strutture di settore già esistenti all'interno dell'Amministrazione regionale ed in modo da contribuire ad un incremento della competitività dell'isola come territorio in grado di attrarre le produzioni cinematografiche e audiovisive, la Giunta di Governo ha ritenuto di istituire, con le deliberazioni nn.360/2014 e 35/2015, l'Ufficio speciale, come struttura unica organizzativa dotata di tutte le competenze in tale materia, incardinandolo presso l'Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo.

L'Ufficio è stato prorogato la prima volta per 2 anni con la deliberazione n. 407/2016 della Giunta di Governo e la seconda volta con deliberazione n.529 del 20 dicembre 2018.

L'Ufficio è stato istituto per perseguire i seguenti obiettivi: valorizzare il cinema e l'audiovisivo in Sicilia; ottimizzare e implementare la struttura della Sicilia Filmcommission e la sua attività per migliorarne la competitività sul mercato nazionale e internazionale; predisporre uno specifico disegno di legge che rilanci il settore del cinema, in coerenza con le finalità della L.R. n. 16/2007 ed in armonia con la nuova normativa nazionale in materia cinematografica; ideare e coordinare attività promozionali, su scala nazionale e internazionale e nei principali festival, fiere e mercati di settore, dell'audiovisivo siciliano; pianificare strategie di assistenza e sostegno tecnico - logistico alle produzioni cinematografiche e televisive che scelgono la Sicilia come set, coordinando gli interventi dei vari rami dell'Amministrazione regionale, nonché delle diverse amministrazioni che insistono sul territorio.

In particolare, nel corso del 2018, sono state svolte le attività relative:

a) alla digitalizzazione delle sale cinematografiche siciliane, con riferimento al relativo bando pubblicato nel 2012, a valere sulla linea d'intervento "A.3 new B-digitalizzazione", per la quale con D.D.G. n.485/S7 Tur del 14 aprile 2014 era stato adottato il programma dei finanziamenti relativi ai primi schermi (per un totale di n.69 schermi) ed era stata impegnata, contestualmente, la somma di € 3.000.000,00, stanziata con il bando e successivamente ridotta con il D.D.G. n. 617/S7 del 13/5/2014 ad € 2.865.031,74.

Nel corso del 2018 è proseguito l'esame di tutte le pratiche di concessione del contributo, utilmente collocate nella graduatoria di merito, definendosi l'ultimo pagamento nel mese di dicembre.

Sono stati liquidati complessivamente contributi per n. 12 schermi, per un totale di € 500.018,06.

b) alla realizzazione di lungometraggi a soggetto e di documentari sul territorio siciliano, con riferimento al "fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo da destinare alle società di produzione"; nel corso del 2018 sono state istruite e liquidate a saldo n. 2 pratiche di cofinanziamento relative ad altrettante produzioni audiovisive, afferenti alla graduatoria derivante dal bando relativo all'anno 2013.

Inoltre sulle linee d'intervento C.3 new "sostegno alle produzioni cinematografiche" e C1 "la Sicilia in sala attraverso la co-produzione di documentari", con riferimento al "bando selezione progetti per la realizzazione di opere audiovisive da girare sul territorio siciliano per l'annualità 2016", nel 2018 si è proceduto alla stipula di n. 8 Convenzioni e alla liquidazione parziale e a saldo di n.9 progetti.

c) alla realizzazione di opere audiovisive nel formato delle web series, il cui il bando è stato pubblicato nel 2014, con l'approvazione della relativa graduatoria;

d) alla promozione della cultura cinematografica sul territorio siciliano, con le linee d'intervento "E.3b-progetti di comunicazione-quota regionale" dell'APQ "sensi contemporanei"; in particolare, in tale ambito, il 22 giugno 2018, è stata sottoscritta una convenzione tra l'Ufficio e la fondazione Taormina Arte Sicilia per la realizzazione delle azioni inerenti lo svolgimento dell'edizione del 72° del premio "Nastri d'Argento", promosso dal sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani.

e) alla realizzazione di festival Cinematografici, con la linea "C8 new-festival cinematografici"; in attuazione del bando per l'annualità 2017, sono stati esaminati i 25 progetti presentati nel 2018.

In particolare sono stati ammessi a finanziamento n.19 iniziative, di cui al programma festival e rassegne cinematografiche anno 2017 per un importo di € 297.286,05.

Nell'agosto 2018 è stato pubblicato il bando triennale denominato "avviso pubblico festival e rassegne cinematografiche anni 2018,2019 e 2020".

Inoltre, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n.16/2007, sono state effettuate attività didattiche e formative nella sede siciliana del centro sperimentale di cinematografia – scuola nazionale di cinema.

Infine, nel corso dell'anno 2018, sono state avviate le procedure per i progetti finanziati a

valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020 – "Interventi per il rafforzamento della filiera

audiovisiva e dello Spettacolo dal vivo. Programma Sensi Contemporanei III° Atto Integrativo", in attuazione dell'Accordo di Programma Quadro tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (direzione generale per il cinema) e l'Ufficio speciale per il Cinema dell'Assessorato Turismo, Sport, Spettacolo della Regione Siciliana.

Dipendenti	n. 8	Dirigenti	n. 1